

Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2019

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2019

Indice

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali	4	Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale	105	03 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca	388	Nota Integrativa	451	
Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6	Prospetti contabili consolidati	105	Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca	390	Parte A - Politiche contabili	452	
Cariche sociali e Società di revisione	10	Stato patrimoniale consolidato	106	Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca	391	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	503	
02 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale		Conto economico consolidato	108	Altre informazioni	409	Parte C - Informazioni sul conto economico	559	
Lettera ai Soci	14	Prospetto della redditività consolidata complessiva	110	Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio	410	Parte D - Redditività complessiva	580	
Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale	16	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	111	Relazione del Collegio Sindacale	411	Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	582	
Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	17	Rendiconto finanziario consolidato	112	Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca	430	Parte F - Informazioni sul patrimonio	660	
Contesto economico di riferimento	26	Nota Integrativa consolidata	114	Bilancio separato di Cassa Centrale Banca	439	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	665	
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	29	Parte A - Politiche contabili	115	Prospetti contabili	439	Parte H - Operazioni con parti correlate	666	
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	36	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	180	Stato patrimoniale	440	Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	669	
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	51	Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato	256	Conto economico	442	Parte L - Informativa di settore	669	
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	66	Parte D - Redditività consolidata complessiva	280	Prospetto della redditività complessiva	444	Parte M - Informativa sul leasing	670	
Risorse umane	81	Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	282	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	446	Allegati del bilancio di Cassa Centrale Banca	671	
Altre informazioni sulla gestione	85	Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato	369	Rendiconto finanziario	448	Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia	672	
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	90	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	375	Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione				675
Prevedibile evoluzione della gestione	93	Parte H - Operazioni con parti correlate	379					
Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale	95	Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	382					
		Parte L - Informativa di settore	382					
		Parte M - Informativa sul leasing	383					
		Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale	386					
		Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione	387					

Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - Società Cooperativa
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' Società Cooperativa
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - COMUNE DI POSTA PROVINCIA DI RIETI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO (PROVINCIA DI COSENZA) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa
BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG Società Cooperativa
BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA -RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RURALE ADAMELLO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA- LIZZANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CENTROVENETO BASSANO BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
PRIMACASSA – CREDITO COOPERATIVO FVG Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa
ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TARENTINI - Società Cooperativa Agricola
ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA Zadruga - ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni
BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO
CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa
COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
MEDIO CREDITO TRENTO-ALTO ADIGE - Società per Azioni
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Giuseppe Spagnuolo	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Enrica Cavalli	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Giuseppe D'Orazio	AMMINISTRATORE
Giuseppe Graffi Brunoro	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macri	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Paola Vezzani	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Elisabetta Caldirola	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Claudio Stefanelli	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Management

Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO
Sandro Bolognesi	VICE DIRETTORE GENERALE

Società di revisione

KPMG S.p.A.

Comitato Rischi

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	
Giuseppe Graffi Brunoro	
Giorgio Pasolini	
Paola Vezzani	

Comitato Nomine

Enrico Macri	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	
Giuseppe Graffi Brunoro	

Comitato Remunerazioni

Paola Vezzani	PRESIDENTE
Enrico Macri	
Livio Tomatis	

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	
Enrico Macri	

Relazione
e bilancio
consolidato
del Gruppo
Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Cari rappresentanti degli Azionisti, gentili ospiti,

benvenuti a questa Assemblea che rappresenta un'altra tappa importante per tutti noi: l'approvazione del primo Bilancio Consolidato del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019, nonché del Bilancio individuale di Cassa Centrale Banca.

In questo anno il lavoro e la dedizione di tutti, delle donne e degli uomini del Gruppo, delle Banche affiliate, delle società strumentali e della Capogruppo, si è concentrato principalmente sull'obiettivo di avviare e di consolidare il Gruppo bancario Cooperativo. Massima priorità è stata data alla valorizzazione delle BCC-CR-RAIKA, che sono il vero motore di sviluppo del Gruppo, dei valori cooperativi e al miglioramento della struttura organizzativa per raggiungere un modello interno efficiente e di qualità.

Il Gruppo chiude il suo primo anno di operatività con un utile netto di pertinenza della Capogruppo pari a 221 milioni, ed un totale attivo di quasi 73 miliardi. Gli indici di solidità patrimoniale sono tutti particolarmente positivi, con un CET1 a livello consolidato pari al 19,72%, a dimostrazione del fatto che la qualità delle nostre Banche, dei nostri investimenti e dei nostri clienti è un punto di forza che, con la nascita del Gruppo, si è ulteriormente rafforzato.

Gli indici di qualità del credito, infatti, mostrano un NPLs Ratio del 9,3%, e livelli di copertura dei crediti deteriorati pari al 55%¹. Tali dati confermano l'adeguatezza delle strategie attuate dal Gruppo per la gestione degli attivi e delle esposizioni deteriorate attraverso operazioni di cartolarizzazione e *partnership* importanti con primari *player* di mercato. Questi risultati ci permettono di pianificare ed affrontare contemporaneamente sfide complesse, quali ad esempio il *Comprehensive Assessment* da parte della Banca Centrale Europea che inizialmente previsto a partire dal secondo trimestre del 2020, attualmente è stato rimandato per effetto dell'emergenza sanitaria in corso.

Durante l'anno si sono concluse tutte le migrazioni delle banche sui sistemi informativi di Gruppo e nell'estate è stato avviato un percorso di riorganizzazione industriale definito - il "Progetto MOG" - ovvero l'integrazione delle 7 società strumentali che operavano nella filiera dell'informatica e dei servizi in una nuova identità - Allitude S.p.A.. Il risultato è stato una *governance* maggiormente semplificata e la possibilità di sviluppare sinergie industriali e poli specialistici efficienti per la produzione di servizi ICT e *back office*.

Parola d'ordine "semplificare". Con questo obiettivo, sia a livello organizzativo che partecipativo abbiamo raggiunto traguardi importanti. Dopo un lungo negoziato abbiamo concluso con soddisfazione un accordo con Iccrea per la definizione dei reciproci assetti partecipativi

Gli investimenti, anche nell'area delle funzioni di controllo, sono stati notevoli, a dimostrazione che il Gruppo intende perseguire obiettivi di crescita con particolare attenzione alle risorse umane, al presidio dei rischi e delle normative.

Grazie agli sforzi effettuati negli ultimi anni da tutte le Banche affiliate, la Capogruppo è riuscita in un anno ad implementare e formalizzare le procedure interne e i flussi informativi richiesti dalle normative e finalizzati a coordinare ed indirizzare le nostre banche nella loro attività. In questo anno abbiamo perseguito nell'impegno di migliorare l'offerta dei prodotti a disposizione della nostra clientela.

Il 2019 sui mercati ha visto una forte incertezza legata a fattori geopolitici e a tensioni commerciali, nonché alla guerra sui dazi, ed ha visto una debolezza negli investimenti delle imprese. Ciò ha portato una contrazione nei prestiti alle imprese, bilanciati da un aumento della raccolta e dall'aumento dei prestiti a famiglie, ed in termini di qualità del credito tutto il comparto bancario ha registrato una forte riduzione delle sofferenze, in linea con le politiche di miglioramento della qualità dei portafogli creditizi, attraverso aumenti delle svalutazioni e operazioni di cartolarizzazione e cessione di NPLs.

In questi primi mesi del 2020, la diffusione del Covid-19 ha portato una ulteriore instabilità dei mercati che potrebbe portare, nel nostro paese, ad una contrazione del PIL, con i comparti del commercio, dei servizi, dei trasporti e del turismo maggiormente impattati. Di fronte a tale emergenza, il supporto delle BCC-CR-RAIKA alle regioni maggiormente colpite è stato tempestivo, con azioni mirate di sostegno quali moratorie e proroghe, in linea con lo spirito mutualistico e di vicinanza al territorio che da sempre ci contraddistingue.

Le nostre linee guida saranno sempre coerenti ai principi fondanti della cooperazione di credito e come Capogruppo Cassa Centrale cercherà sempre di bilanciare la vocazione di prossimità al territorio con l'ambizione di estendere i propri orizzonti verso confini più ampi.

Riteniamo importante avere una cultura di mercato che si accompagni alla logica di servizio alle Banche affiliate, con la responsabilità di far progredire il sistema cooperativo senza snaturarlo. E' proprio in questo contesto che si inquadra l'investimento partecipativo in Carige. In merito avremo tempo di valutare approfonditamente se completare l'operazione con l'eventuale esercizio della "call".

Le sfide affrontate e quelle da affrontare non ci spaventano, perché forti della collaborazione e dello spirito di Gruppo che ci guidano possiamo continuare a lavorare per una crescita programmata e sostenibile. Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere. Insieme.

Per concludere, ringraziamo tutti i rappresentanti delle BCC-CR-RAIKA, tutte le strutture di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e delle altre società che hanno lavorato, e continueranno a lavorare, con spirito costruttivo e di collaborazione per far sì che il Gruppo possa continuare a giocare un ruolo da protagonista nello scenario economico del nostro Paese.

¹ Cfr. cap. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale, Coverage NPL.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

La riforma del Credito Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia, dopo aver accertato la sussistenza di tutti i requisiti fissati dal combinato disposto degli articoli 37-bis e 37-ter del Testo Unico Bancario (nel seguito anche "TUB"), ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") a costituire il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC"). Esperite tutte le formalità richieste dalla normativa da parte della Capogruppo e delle banche che hanno aderito al Gruppo (nel seguito anche "Banche affiliate", "BCC" o "BCC-CR-RAIKA"), la Vigilanza, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza primo gennaio 2019.

Pertanto, l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 rappresenta il primo anno di operatività del nuovo Gruppo Cassa Centrale il cui capitale risulta detenuto – direttamente e indirettamente – dalle BCC-CR-RAIKA in misura pari al 95,18%.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del Credito Cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

L'articolato processo legislativo è stato avviato con il D.Lgs. n.18 del 14 febbraio 2016, successivamente convertito con modifiche nella Legge n. 49 dell'8 aprile 2016.

La norma ha emendato il TUB, disciplinando agli artt. 37-bis e 37-ter il Gruppo Bancario Cooperativo, cui le singole BCC-CR-RAIKA sono tenute ad aderire quale condizione essenziale per l'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banche di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 33 del TUB.

In conformità al nuovo quadro normativo di riferimento, il Gruppo Bancario Cooperativo è composto:

- dalla Capogruppo, ovvero una società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria cui compete la direzione strategica e operativa del Gruppo e l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza;
- dalle Banche affiliate, ovvero quelle BCC-CR-RAIKA che aderiscono al GBC attraverso l'adesione al Contratto di Coesione;
- dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate attraverso vincoli partecipativi, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Rispetto a quanto definito inizialmente con la riforma, il legislatore è intervenuto in un momento successivo con un ulteriore Decreto-legge (D.L. n. 91 del 25 luglio 2018, convertito nella Legge n. 108 del 21 settembre 2018) con il quale ha inteso valorizzare ulteriormente la vocazione territoriale e

mutualistica delle BCC-CR-RAIKA. In forza della predetta Legge, è stato novellato l'art. 37-bis del TUB disponendo che la Capogruppo assicura la partecipazione attiva delle Banche affiliate nella gestione del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso Assemblee Territoriali delle banche stesse, nonché l'eventuale istituzione di appositi comitati, aventi un ruolo consultivo e di proposta, in particolare nei seguenti ambiti:

- predisposizione di linee guida sui principali ambiti di attività di business;
- analisi dell'andamento delle performance commerciali e formulazione di proposte circa le azioni di miglioramento da intraprendere;
- individuazione degli obiettivi di budget;
- valutazione dell'efficacia del catalogo di prodotti e servizi offerti dalla Capogruppo;
- individuazione delle iniziative strategiche a livello di Gruppo;
- perseguimento delle finalità mutualistiche.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione, collaborazione e responsabilità condivisa da parte di tutte le Banche affiliate, attraverso un costante dialogo con la Capogruppo facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri *stakeholder* è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ha nei confronti del territorio nel quale opera.

Tra le altre modifiche di maggior rilievo apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario vi sono:

- la previsione che almeno il 60% del capitale sociale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo sia detenuta dalle Banche di Credito Cooperativo appartenenti allo stesso Gruppo Bancario Cooperativo;
- la definizione della numerosità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (ovvero i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche affiliate siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di Amministrazione);

- il riconoscimento di ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali per le Banche che si collocano nelle classi di rischio migliori.

Il quadro normativo relativo al Credito Cooperativo ha visto il suo completamento verso la fine dello scorso anno con l'estensione della disciplina del cosiddetto "Gruppo IVA" anche ai Gruppi Bancari Cooperativi a partire dal 1° luglio 2019 (D.L. n.119 del 23 ottobre 2018, convertito con modificazioni dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018) e, nell'ambito della redazione del bilancio consolidato, con il riconoscimento dell'unica entità consolidante con riferimento alla società Capogruppo e alle Banche facenti parte del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Contratto di Coesione

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione ed appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*).

La Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche ed orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi. Le Banche affiliate, dal canto loro, assicurano il presidio operativo del proprio territorio mettendo a frutto la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali dei propri soci/clienti in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo. Il dovere della Capogruppo è di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, attraverso il supporto alle Banche affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dai propri Statuti, nonché attraverso la promozione dello spirito cooperativo e della funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo.

Lo spirito di cooperazione, infatti, è il fondamento del Contratto di Coesione che trova la sua massima espressione attraverso la spinta allo

sviluppo sociale, morale ed economico delle comunità locali, il progresso della cooperazione e dell'educazione al risparmio, alla previdenza e all'assicurazione dai rischi, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui operano le Banche affiliate.

Per effetto della sottoscrizione del Contratto di Coesione, le Banche affiliate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, mentre la Capogruppo assume verso le Banche affiliate i doveri e le responsabilità connesse al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo.

Il Contratto di Coesione declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido.

L'Accordo di Garanzia

Il Contratto di Coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la

liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In particolare, ciascuna aderente all'Accordo di Garanzia, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "mezzi finanziari prontamente disponibili", rappresentati da una quota precostituita (la quota *ex ante*) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota *ex post*), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dall'Accordo di Garanzia. La Capogruppo verifica periodicamente la consistenza della quota *ex ante* e della quota *ex post* e la relativa capienza attraverso lo svolgimento di prove di stress.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- interventi di capitale, quali la sottoscrizione di azioni di finanziamento computabili come CET1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT1 e Tier2 della Banca affiliata;
- interventi di liquidità, quali la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalle Banche affiliate e/o tramite la sottoscrizione di depositi vincolati;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del presente fascicolo di bilancio.

L'assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha rinforzato l'importanza di efficaci assetti organizzativi e di governo societario per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Il sistema di *corporate governance* della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, sulla trasparenza delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

A tal fine, nel mese di ottobre 2018 è stato approvato il nuovo statuto sociale che recepisce le disposizioni di legge correlate alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le principali innovazioni hanno riguardato l'inserimento di specifici articoli attinenti alle peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo, i ruoli e responsabilità della Capogruppo nonché le modalità di ammissione, recesso ed esclusione dal Gruppo.

Ulteriori aggiornamenti concernono le disposizioni relative al capitale sociale della Capogruppo e l'assetto dell'Organo con supervisione strategica, prevedendo, conformemente alla legge di riforma ed alle sue successive modifiche ed integrazioni, che il Consiglio di Amministrazione sia composto di 15 consiglieri di cui 10 espressione delle Banche di Credito Cooperativo.

Specularmente, le Banche affiliate hanno aggiornato i propri statuti secondo uno schema tipo preventivamente autorizzato dalla Vigilanza, per recepire le disposizioni normative introdotte dalla riforma del Credito Cooperativo.

La struttura del Gruppo

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate direttamente o indirettamente;
- dalle altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

L'elenco delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note illustrative (Parte A – Politiche contabili, sezione 3, par. 1).

Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza ed al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri ed una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo in cui viene trattato "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca ed a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale nomina la società incaricata della revisione legale dei conti;
- delibera in ordine all'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, Collegio Sindacale e del personale della Banca approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;

- approva e modifica l'eventuale regolamento assembleare e delibera sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il CdA di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, di cui 4 in possesso dei requisiti di indipendenza: il Presidente, l'uno o i due Vicepresidenti e il Vicepresidente Vicario. Gli amministratori sono scelti, in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'alta direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto, oltre ad assegnare la funzione di supervisione strategica, demanda al Consiglio di Amministrazione la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, al Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche il "Presidente"), che non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali, è assegnato un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea. Esso favorisce la dialettica interna ed assicura il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile. Al Presidente è altresì attribuita dallo Statuto la rappresentanza sociale di fronte a terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale. Egli promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Banca e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.



Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri nominati dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie sulle quali delibera, di regola, attraverso proposte formulate dall'Amministratore Delegato:

- crediti;
- investimenti immobiliari;
- passaggi a perdite.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Comitati Endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Rischi, un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni, e un Comitato degli Amministratori indipendenti, ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato Nomine svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso;
- il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate;
- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da tre amministratori indipendenti scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione, interviene nelle fasi di trattativa e istruttoria nelle Operazioni con Soggetti Collegati, formulando pareri motivati e vincolanti.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

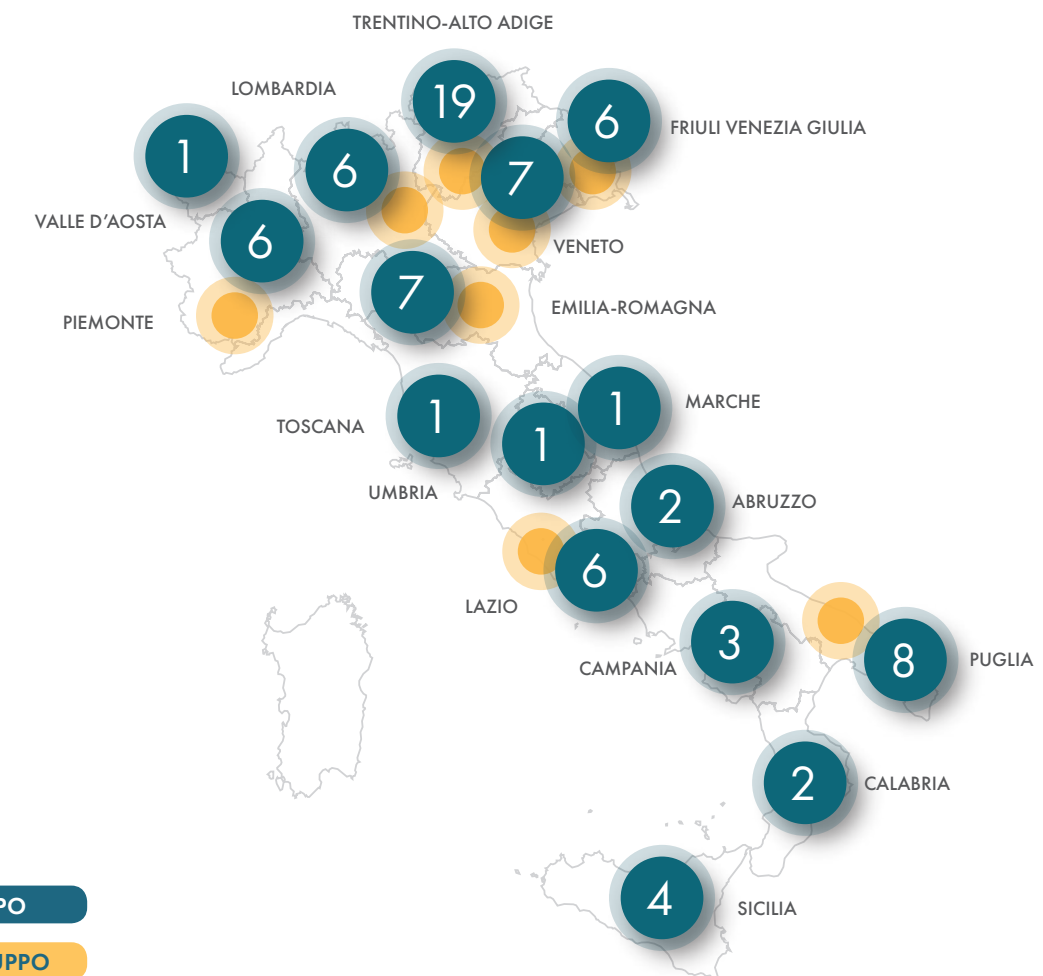
La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca da oltre 40 anni è un partner di riferimento del Credito Cooperativo e delle piccole e medie banche che non appartengono a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Ha sempre operato come banca di secondo livello, fornendo sostegno ed impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che si è sempre caratterizzata per l'affidabilità e l'innovazione dei prodotti e dei servizi, affiancati da una consulenza altamente specializzata.

Con la nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, lo spirito di prossimità al territorio si è rafforzato, attraverso un sistema di banche locali autonome e cooperative organizzate in un moderno Gruppo Bancario che valorizza il contributo di ogni parte all'interno di un sistema di coordinamento centrale.

Il modello di business prevede una capillare presenza sul territorio caratterizzata da una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.



L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2019, è caratterizzata dalla presenza di 80 Banche affiliate con circa 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo (di cui 3 a Trento). A seguito di alcune operazioni straordinarie di fusione avvenute nell'esercizio, il numero delle Banche affiliate è diminuito di 7 unità nel corso del 2019. Tale dinamica deve essere osservata alla luce del processo di aggregazione, interno alla categoria delle BCC-CR-RAIKA, volto a perseguire obiettivi di stabilità, efficienza e competitività.

PRESENZA SUL TERRITORIO	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale
SEDI						
Capogruppo	3	2	2	2	1	10
Banche affiliate	19	13	13	18	17	80
FILIALI						
Capogruppo	1	0	0	0	0	1
Banche affiliate	273	374	356	322	174	1.499

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 31 dicembre 2019 è pari a circa 446 mila per lo più concentrati nell'area centro-nord del paese.

AREA TERRITORIALE	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale
N° Soci al 31/12/2019	131.486	91.129	98.508	94.607	30.974	446.704
Incidenza sul totale	29,4%	20,4%	22,1%	21,2%	6,9%	100%

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno *“lo scopo di favorire i Soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera”*.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione offre una caratteristica peculiare al *modus operandi* delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresentano una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L'impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il loro obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un'offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi ed alla consulenza della Capogruppo e delle società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei Soci e dei clienti.

L'attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di permettere un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Da sottolineare anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese ed alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (nel seguito anche "FMI") la crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "PIL") è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il PIL dell'area euro è aumentato dell'1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area euro è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una *hard* Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle banche centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche nell'area euro e negli Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il mercato del lavoro e la spesa per consumi sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'area euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere

la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel corso del 2019 il PIL si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il PIL è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area registrando un -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte dell'1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE") che della Federal Reserve (nel seguito anche "FED").

Nella riunione del 7 marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE (nel seguito anche "il Consiglio") ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO-III, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (c.d. TLTRO-II). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12 settembre 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO-III annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui *Federal Funds* (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria della BCE e della FED sono risultate tra i *driver* principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit).

Il *cross* EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali banche centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi *rally* dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei *buybacks*, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'*escalation* delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e *Financials*. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il *rally* delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali banche centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della BCE, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla BCE alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

Sistema bancario italiano

In base ai dati di dicembre 2019², i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprensive amministrazioni pubbliche e privati) si sono attestati pari a 1.666 miliardi di Euro, evidenziando una marginale contrazione rispetto all'anno precedente (-0,4%); 1.411 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a dicembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie sia risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018, mentre sono aumentati del 2,6% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,4%) e dal credito al consumo.

Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a dicembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,8%. Seguono per incidenza i finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione con il 21,7%, il comparto delle costruzioni con l'11,4% e quello dell'agricoltura con il 5,6% e attività residuali con circa il 4,6%. La dinamica dei finanziamenti ha continuato ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, la cui dinamica è risultata pressoché piatta nel 2019. Sotto il profilo della domanda di finanziamento delle imprese, se nel complesso questa ha mostrato una moderata contrazione nel terzo trimestre del 2019 ed una stabilizzazione nel quarto, la componente legata agli investimenti ha registrato una contrazione più pronunciata.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo a fine 2019 1.572 miliardi di Euro di depositi da clientela residente (+5,6%) e 243 miliardi di obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche, con una variazione nulla rispetto all'anno precedente. I depositi dall'estero a dicembre 2019 sono risultati pari a 324,1 miliardi di Euro, (+1,8% su base annua). Nel complesso anche il 2019 ha confermato il trend di progressivo incremento della raccolta bancaria da clientela impostatosi dalla fine del 2007.

In riduzione le sofferenze, in quanto a dicembre 2019 si evidenzia come siano stati registrati 27,5 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse (-13,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,61%.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale

Esperate tutte le formalità richieste dalla normativa da parte della Capogruppo e delle Banche affiliate, la Vigilanza, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, ha disposto l'iscrizione del Gruppo Cassa Centrale nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

Il 2019 rappresenta dunque il primo esercizio per Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo. Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, collocandosi tra le banche di maggiori dimensioni e complessità operativa, sono soggette alla vigilanza della Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE").

La costituzione del GBC ha portato con sé notevoli impatti in termini di cambiamento ed in particolare nell'ambito della *governance* societaria. Il Contratto di Coesione è ora il principale strumento che assicura al Gruppo una coerenza nell'indirizzo strategico e negli obiettivi operativi, nonché l'unitarietà ed efficacia degli strumenti di gestione e controllo.

La Capogruppo, al fine di garantire la solidità e la stabilità del Gruppo, ha poteri di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche affiliate e delle altre Società del Gruppo direttamente controllate. Il modello organizzativo che il Gruppo Cassa Centrale persegue garantisce ampie autonomie alle Banche affiliate che si collocano nelle migliori classi di merito pur all'interno di linee guida e regolamenti che assicurano unitarietà di intenti e il perseguimento di linee strategiche condivise.

Classificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale come ente significativo

In data 19 febbraio 2019 la BCE ha inviato specifica comunicazione relativamente alla decisione per la classificazione di Cassa Centrale Banca come soggetto vigilato *significant* ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio. In conformità al Regolamento n. 468/2014 (BCE/2014/17), ciascuno dei soggetti vigilati appartenenti al Gruppo che fanno parte del GBC vigilato devono essere considerati soggetti vigilati significativi. Per tali motivi, la Capogruppo e tutti gli enti che fanno parte del Gruppo vigilato sono stati inclusi nell'elenco dei soggetti vigilati della BCE.

Operazione Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Carige

Dopo la mancata approvazione nel dicembre 2018 dell'aumento di capitale di Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") la BCE ha messo sotto amministrazione straordinaria la banca. A partire dai primi mesi del 2019 sono state svolte diverse *due diligence* da parte di investitori istituzionali con l'intento di definire un piano di salvataggio per la Banca ligure, che avesse come primo indispensabile ed urgente *step* un sostanzioso rafforzamento patrimoniale da perfezionarsi mediante un'operazione di aumento del capitale sociale.

In tale contesto ad inizio di giugno, Cassa Centrale Banca è stata contattata dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (nel seguito anche "FITD") al fine di verificare l'interesse al coinvolgimento nel progetto di salvataggio di Carige. Seppur condotte in un tempo assai limitato, data la tassativa scadenza imposta dall'Autorità di Vigilanza per la definizione di un accordo, le analisi e le attività svolte hanno evidenziato un buon potenziale in termini di sinergie industriali. In data 9 agosto 2019 il Gruppo Cassa Centrale ha sottoscritto un accordo quadro con il FITD e lo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (nel seguito anche "SVI") avente ad oggetto gli impegni assunti con riguardo all'esecuzione dell'operazione di salvataggio di Carige.

² ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – gennaio e febbraio 2020.

Per Cassa Centrale Banca l'accordo ha previsto la partecipazione all'aumento di capitale sociale di totali 700 milioni di Euro con un esborso di 63 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale) nonché la sottoscrizione di 100 milioni di Euro del prestito obbligazionario subordinato al tasso dell'8,25% annuo su un totale di complessivi 200 milioni emesso da Carige. Parallelamente è stato sottoscritto un contratto di opzione di tipo *call*, con il quale il FITD e lo SVI concedono a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto sulle azioni di Carige detenute da questi ultimi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale sociale.

Tale opzione sarà esercitabile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 ed il 31 dicembre 2021. Si tratta di due operazioni – l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale di Carige e l'eventuale esercizio dell'opzione *call* entro la fine del 2021 – formalmente e sostanzialmente distinte.

Nel corso dei prossimi mesi saranno avviate opportune iniziative volte ad analizzare i benefici complessivi dell'operazione e soppesare adeguatamente eventuali rischi derivanti dalla *business combination* tra Cassa Centrale Banca e Carige al fine di fornire al Consiglio di Amministrazione tutti gli elementi necessari per addivenire ad una decisione definitiva per il Gruppo.

Accordo con il Gruppo Iccrea

Nel mese di ottobre 2019 è stato sottoscritto un accordo tra Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea") che ha consentito il riordino delle rispettive partecipazioni nelle società strumentali nonché la definizione del progressivo disimpegno del Gruppo Cassa Centrale dal capitale sociale di Iccrea. Si rammenta che Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate detenevano una partecipazione superiore al 18% in Iccrea stessa.

Tale accordo, ha consentito, entro il 31 dicembre 2019, la riduzione della quota del Gruppo Cassa Centrale al di sotto della soglia del 10%. La parte restante sarà ceduta integralmente con quote annuali e proporzionali entro il 31 dicembre 2022. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2020 e fino a completa dismissione, il Gruppo Cassa Centrale potrà esercitare appieno i diritti patrimoniali insiti nella partecipazione, precedentemente sterilizzati per la parte eccedente il 10% come stabilito dal novellato statuto di Iccrea.

L'accordo ha consentito altresì la definizione dei reciproci rapporti riguardanti gli ulteriori assetti partecipativi nelle società di servizi controllate dalle rispettive Capogruppo, sciogliendo situazioni di intreccio e razionalizzando quindi le compagini societarie.

Il riordino degli assetti partecipativi consentirà al Gruppo Cassa Centrale di promuovere in maniera ancor più incisiva la stabilità, la competitività e l'efficienza.

Riduzione degli attivi deteriorati

Nel corso dell'esercizio 2019 Cassa Centrale Banca ha portato avanti il piano di riduzione dello *stock* del credito deteriorato di Gruppo avviando diverse operazioni di cessione tra le quali si segnala l'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* c.d. Buonconsiglio 2 che ha visto la cessione di oltre mezzo miliardo di crediti lordi in sofferenza in massima parte appartenenti al GBC.

In tale contesto si porta all'attenzione anche la cessione pro-soluto di crediti non performing avviata nel mese di ottobre 2019 coordinata da Centrale Credit Solutions S.r.l. che ha avuto per oggetto un portafoglio di crediti lordi in sofferenza per circa 345 milioni di Euro.

Le summenzionate operazioni sono state effettuate con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione degli *asset* dai bilanci delle banche, e si pongono all'interno del più ampio piano di gestione *NPLs* del Gruppo. Al 31 dicembre 2019 l'*NPL ratio* si è attestato al 9,3%.

Operazioni di aggregazione tra banche

Successivamente alla nascita del Gruppo, sono decorse le 3 seguenti operazioni di aggregazione tra Banche affiliate.

Tali operazioni di aggregazione perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2019 il numero delle Banche affiliate si è attestato a 80.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione successive alla nascita del Gruppo:

- Banca Prealpi - Banca S. Biagio del Veneto Orientale: decorrenza 1° luglio 2019, regione Veneto;
- CR Adamello Brenta - CR di Pinzolo – CR Val Rendena: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige;
- CR Alta Vallagarina - CR di Lizzana: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige.

Nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati tre processi aggregativi che potranno portare al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle assemblee straordinarie delle Banche affiliate coinvolte ad un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del GBC.

Riorganizzazione industriale dei servizi informatici e bancari

Nel mese di ottobre 2019, con l'obiettivo di riorganizzare la struttura societaria delle entità del Gruppo Cassa Centrale operanti nell'ambito dei servizi ICT e *back office*, è stata deliberata l'operazione di fusione per incorporazione delle c.d. Società di Servizi: Servizi Bancari Associati S.p.A., Centro Sistemi Direzionali S.r.l., Informatica Bancaria Trentina S.r.l., Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A., (nel seguito anche "SBA", "CSD", "IBT", "IBFin") – in Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (nel seguito anche "Phoenix"). L'operazione di integrazione è stata realizzata in linea con gli obiettivi e le scadenze stabilite che hanno visto l'avvio della nuova realtà, Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude"), dal 1° gennaio 2020. Nel corso del primo semestre 2020, con data efficacia 1° luglio 2020, si perfezionerà anche la fusione per incorporazione in Allitude di CESVE S.p.A. e Bologna Servizi Bancari S.r.l..

Si è così arrivati ad avere un'unica società di servizi informatici e bancari di riferimento al fine di garantire efficienza e coinvolgimento, nonché sviluppare sinergie operative e costruire dei poli specialistici anche territoriali, sempre al servizio dell'evoluzione industriale delle Banche affiliate e del Gruppo nel suo complesso. Tale processo ha inteso valorizzare le migliori pratiche presenti nel Gruppo portandole a fattore comune. Nella riorganizzazione del versante ICT si è posta particolare attenzione nel valorizzare ulteriormente l'irrinunciabile profilo di "società di mercato" supportando con servizi e prodotti anche soggetti terzi rispetto al Gruppo.

Rafforzamento dell'offerta commerciale

Con l'obiettivo di rafforzare la presenza in alcuni settori di attività, il Gruppo ha realizzato le seguenti operazioni:

- avvio dell'operatività di Prestipay S.p.A. tramite l'ottenimento, in data 10 dicembre 2019, dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia ad operare. Già a partire dall'esercizio 2018 Cassa Centrale Banca, attraverso la propria area di business specializzata, aveva posto le basi per un presidio diretto del segmento di mercato relativo al credito al consumo tramite il lancio del *brand* proprietario Prestipay nonché la costituzione della stessa Prestipay S.p.A. con atto del 5 ottobre 2018 partecipata per il 60% da CCB ed il restante 40% da Deutsche Bank S.p.A.. Per effetto dell'ottenimento di tale autorizzazione nel corso del 2020 verrà effettuato uno *spin-off* dell'unità operativa da Cassa Centrale Banca alla controllata;
- costituzione, in data 18 dicembre 2019, della società Claris Rent S.p.A. (nel seguito anche "Claris Rent"), con socio unico la controllata Claris Leasing S.p.A., al fine di attuare il progetto di sviluppo del noleggio a lungo termine (nel seguito anche "NLT"). Operativamente la Claris Rent inizierà a prestare la propria attività nel 2020 incrementando quindi la gamma di prodotti a disposizione del GBC sia per la gestione del parco macchine di proprietà, sia per soddisfare specifiche esigenze della clientela.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio ed articolato ed ha portato, nel tempo, ad un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Servizi di pagamento

Il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 che modifica le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Il Provvedimento è volto a recepire, in particolare, le disposizioni introdotte dalla c.d. "PSD2 - Payment Services Directive 2", ovvero la Direttiva (UE) 2015/2366 (recepita nell'ordinamento nazionale con il D.Lgs. 218/2017), indirizzate a conseguire una maggiore armonizzazione delle regole esistenti nei diversi paesi europei, promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzare la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenere l'innovazione e aumentare il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici.

Dal 15 dicembre 2019 si applica il Regolamento (UE) n. 518/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, che modifica il Regolamento CE n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione (*cross-border*) e le commissioni di conversione valutaria.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e procedurale il Gruppo ha avviato, sin dal 2018, svariate attività progettuali tuttora in corso, per trarre i vari adempimenti previsti dalla direttiva, rafforzare i processi e valorizzare i set di dati e informazioni a disposizione.

Con riferimento al Regolamento Delegato UE/2018/389, recante norme tecniche di regolamentazione (c.d. "RTS") per l'autenticazione forte del cliente (c.d. "SCA") la Capogruppo, in collaborazione con l'*outsourcer* di servizi informatici, ha implementato un adeguato sistema SCA per l'accesso in consultazione ai conti di pagamento online e di disposizioni di pagamento elettronico tramite canale Inbank.

Con riferimento agli Orientamenti EBA sulla segnalazione delle frodi ai sensi della revisione della direttiva PSD2, la Capogruppo ha definito la metodologia di segnalazione e le informazioni da segnalare che ciascuna Banca affiliata è tenuta ad inviare autonomamente.

Product Governance per i prodotti bancari al dettaglio (POG)

La nuova normativa italiana in materia di *Product Oversight Governance* (c.d. POG) dei prodotti bancari al dettaglio (di cui al titolo VI del TUB), pubblicata nel dicembre 2018 ad integrazione delle Disposizioni in materia di trasparenza dei servizi e delle operazioni bancari (Sezione XI), recepisce gli Orientamenti EBA del 22 marzo 2016.

Le nuove disposizioni di Banca d'Italia, applicabili dal 1° gennaio 2019 agli intermediari di maggiori dimensioni e dal 1° gennaio 2020 anche agli intermediari di minori dimensioni e alle Banche di Credito Cooperativo, rafforzano l'esigenza di assicurare un adeguato livello di tutela alla clientela destinataria dei prodotti e servizi bancari e finanziari disciplinati dal Titolo VI del TUB, ovvero sia ai consumatori sia alla clientela al dettaglio (liberi professionisti/ditte individuali, microimprese ed enti senza scopo di lucro).

La norma introduce l'obbligo, per Cassa Centrale Banca in qualità di intermediario produttore e distributore di prodotti di terzi, di dotarsi di politiche e procedure interne per l'elaborazione, il monitoraggio, la revisione e la distribuzione dei nuovi prodotti che tengano conto degli interessi, degli obiettivi e delle caratteristiche della clientela (c.d. *Target Market*).

La norma inoltre richiede in ogni fase dell'attività di intermediazione, di assicurare la costante e specifica attenzione alla trasparenza delle condizioni contrattuali e alla correttezza dei comportamenti nei confronti della clientela.

Tali disposizioni impongono di adottare, anche attraverso il ricorso a strumenti informatici, misure organizzative che garantiscano l'elaborazione e l'offerta di prodotti che siano, per caratteristiche, costi e rischi, adeguati, coerenti e utili rispetto agli interessi, agli obiettivi, alle caratteristiche e al grado di capacità e alfabetizzazione finanziarie propri del mercato di riferimento, individuando pertanto le classi di clientela per le quali un dato prodotto risulta adatto (*target market* positivo) e non adatto (*target market* negativo).

In tale contesto, è stato emanato il Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti, che disciplina il processo di elaborazione, offerta, distribuzione e monitoraggio dei nuovi prodotti e dei prodotti modificati

sostanzialmente, all'interno del quale sono recepite anche le regole di POG applicabili ai prodotti che ricadono nell'ambito di applicazione del Titolo VI del TUB e delle Disposizioni di trasparenza sopra citate.

Il Gruppo ha quindi avviato, dal settembre 2019, lo studio e lo sviluppo delle implementazioni informatiche e dei requisiti specifici necessari ai fini del recepimento del modello definito per l'adozione della normativa.

Outsourcing

In data 25 febbraio 2019 è stato emanato il *Final Report on EBA Guidelines on outsourcing arrangements* (nel seguito anche "gli Orientamenti") che introduce disposizioni specifiche volte a garantire l'armonizzazione ed omogeneizzazione del contesto normativo in materia di esternalizzazioni. Gli Orientamenti sono entrati in vigore il 30 settembre 2019 e richiedono ai destinatari di adeguare gli accordi contrattuali in essere entro il 31 dicembre 2021.

Tali Orientamenti saranno oggetto di recepimento da parte di Banca d'Italia attraverso l'aggiornamento della Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") nel corso del 2020.

In recepimento delle indicazioni contenute negli Orientamenti la Capogruppo ha provveduto alla creazione di un registro di Gruppo delle esternalizzazioni e ha messo a disposizione delle Banche affiliate un registro individuale con richiesta di compilazione, aggiornamento e conservazione per quanto di competenza. Nel corso del 2020 proseguiranno le attività di adeguamento alle indicazioni fornite dagli Orientamenti (ad esempio attraverso la revisione, laddove necessario, della regolamentazione di Gruppo in materia).

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato caratterizzato da un'importante evoluzione che ha condotto nel corso del 2019 all'emanazione dei seguenti documenti:

- disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, con adeguamento a partire dal 1° giugno 2019,

ad eccezione di alcuni ambiti la cui applicazione è stata prevista a partire dal 1° gennaio 2020;

- istruzioni in materia di comunicazioni oggettive dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia del 28 marzo 2019, con la previsione di adempiere all'obbligo di invio delle prime "comunicazioni oggettive" a decorrere dal mese di aprile 2019 entro il 15 settembre 2019;
- disposizioni di Banca d'Italia del 30 luglio 2019 in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, con adeguamento a partire dal 1° gennaio 2020;
- D.Lgs. n. 125/2019 recante attuazione della Direttiva (UE) 843/2018 (c.d. V Direttiva Antiriciclaggio). Il predetto decreto, entrato in vigore il 10 novembre 2019, ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2007 che subisce un ulteriore aggiornamento rispetto alla precedente implementazione avvenuta nel 2017 a seguito dell'attuazione della IV Direttiva Antiriciclaggio.

Il quadro normativo è stato completato il 24 marzo scorso con le Disposizioni per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che diverranno operative dal 1° gennaio 2021. Il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha pubblicato un documento di consultazione contenente una bozza di decreto attuativo delle disposizioni in tema di registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica, delle persone giuridiche private, dei *trust* e degli istituti e soggetti giuridici affini.

Nell'ambito dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento sopra descritto, la Capogruppo ha svolto un'analisi degli impatti sul proprio modello organizzativo ed operativo AML in essere, individuando azioni di adeguamento, anche attraverso il rilascio di interventi informatici dedicati, al fine di assicurare la conformità alle disposizioni normative emanate in corso d'anno, con particolare riferimento alle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo.

Al contempo la Capogruppo ha provveduto all'aggiornamento della normativa interna in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo alla luce dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e del piano degli interventi definiti.

Nel corso dell'anno sono stati definiti, a livello di Gruppo, l'impianto normativo, il modello di profilatura della clientela, il sistema dei controlli, la procedura per la segnalazione delle operazioni sospette, il modello di autovalutazione, gli adeguamenti al processo di adeguata verifica, l'implementazione del sistema di controllo su liste AML / CTF per bonifici, l'adozione del profilo di rischio di Gruppo (coincidente con il più elevato tra quelli calcolati da ciascuna banca aderente), l'implementazione e l'avvio del sistema di inoltro delle comunicazioni oggettive. Sono pianificate e/o in corso ulteriori attività implementative ed evolutive.

IDD - Insurance Distribution Directive

Nell'ambito delle attività volte a recepire la Direttiva (UE) 97/2016 sulla distribuzione assicurativa (IDD - *Insurance Distribution Directive*), la Capogruppo ha definito le linee guida e le misure organizzative di Gruppo per la gestione delle attività legate alla distribuzione dei prodotti assicurativi.

In tale ambito sono stati forniti alle società del Gruppo abilitate all'attività di intermediazione assicurativa un modello di Regolamento in materia di distribuzione assicurativa e idonee indicazioni al fine di ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa di recepimento della Direttiva IDD e alle indicazioni tempo per tempo emanate dalle Autorità di Vigilanza competenti.

Trasparenza

La Capogruppo ha indirizzato gli interventi di adeguamento delle Banche affiliate alle modifiche introdotte nelle Disposizioni di Trasparenza per il recepimento della:

- Direttiva (UE) 92/2014 c.d. "PAD" in materia di conti di pagamento offerti a consumatori;
- Direttiva (UE) 2366/2015 (c.d. PSD2).

In particolare, con riferimento alla Direttiva PAD ha effettuato le seguenti attività di adeguamento, in collaborazione con l'outsourcer di servizi informatici:

- aggiornamento del Foglio Informativo del conto corrente offerto a consumatori al nuovo standard richiesto dalle Disposizioni;

- predisposizione del nuovo modello di documento informativo sulle spese (c.d. FID), redatto in coerenza con il foglio informativo, reso disponibile nella procedura dipartimentale;
- introduzione dell'ICC in sostituzione dell'ISC.

Tali adeguamenti sono stati resi disponibili in procedura, anche a vantaggio delle Banche affiliate a partire dal 3 gennaio 2020. È in fase di rilascio il modello di riepilogo delle spese (c.d. SOF) che, per i soli clienti consumatori sostituirà il riepilogo annuale delle spese e riporterà l'ICC che sarà eliminato dall'e/c scalare.

Con riferimento alla Direttiva PSD2, la Capogruppo:

- ha messo a disposizione della clientela allo sportello e sul sito internet le Guide pratiche e aggiornato il Regolamento in materia di trattamento dei reclami;
- ha effettuato l'aggiornamento, in collaborazione con l'outsourcer di servizi informatici, della documentazione di trasparenza per i contratti MCD e CCD al fine di garantire l'inserimento automatico delle informazioni relative agli indici di riferimento.

Con riferimento alla comunicazione della Banca d'Italia del 4 dicembre 2019 in materia di rimborso anticipato dei finanziamenti CCD, la Capogruppo ha individuato i principali impatti delle nuove linee orientative sui processi di estinzione anticipata e decurtazione dei rapporti interessati (Mutui CCD) nonché i criteri di rimborso e di contabilizzazione da adottare nelle more delle implementazioni informatiche richieste dalla Capogruppo all'outsourcer informatico per la gestione automatizzata dei rimborsi. Gli impatti e i criteri di rimborso e contabilizzazione sono stati comunicati alle Società del Gruppo.

SEPA Instant Payments

Nel contesto di evoluzione radicale dei servizi di pagamento, l'*European Payments Council* (EPC) ha definito le linee guida del primo schema paneuropeo per i pagamenti istantanei (SCT Inst). All'interno del *SEPA Instant Credit Transfer*, l'*Instant Payment* rappresenta un servizio imprescindibile dell'offerta digitale delle Banche del Gruppo, permettendo di fornire alla clientela, privati e imprese, la possibilità di effettuare e ricevere bonifici "real time" con controparti collocate in tutta

l'area SEPA che hanno il servizio attivo. I pagamenti istantanei segneranno un salto di qualità nei sistemi di pagamento e aiuteranno imprese ed enti a razionalizzare i processi per la transizione al digitale.

Il progetto di adeguamento avviato dal Gruppo è in stato di avanzata implementazione.

SFTR - Securities Financing Transactions

L'articolo 4 del Regolamento (UE) n. 2365/2015 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (*Securities Financing Transactions - SFT*) e riutilizzo, introduce un nuovo obbligo di segnalazione prevedendo che le controparti delle SFT segnalino a un repertorio di dati sulle negoziazioni le informazioni relative alle operazioni SFT che hanno concluso, modificato o cessato.

Tali informazioni devono essere trasmesse, al più tardi, il giorno lavorativo che segue la conclusione, la modifica o la cessazione dell'operazione. Lo scorso 11 aprile 2019, sono entrati in vigore il Regolamento (UE) n. 356/2019, che precisa le informazioni sulle operazioni SFT da segnalare ai repertori di dati sulle negoziazioni e il Regolamento (UE) n. 363/2019 che stabilisce norme tecniche sul formato e la frequenza delle segnalazioni delle informazioni. La data di applicazione dell'obbligo di segnalazione è diversificata in funzione della tipologia di controparte (per imprese di investimento ed enti creditizi, 11 aprile 2020; imprese di assicurazione e riassicurazione, OICR e loro società di gestione, fondi di investimento alternativi gestiti da GEFIA, enti pensionistici aziendali o professionali: 11 ottobre 2020; controparti non finanziarie: 11 gennaio 2021).

In proposito, la Capogruppo ha avviato un servizio di segnalazione accentrato delle operazioni SFT delle Banche affiliate.

CSDR - Central Securities Depositories Regulation

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 909/2014 sui depositari centrali di titoli (CSDR), gli internalizzatori di regolamento devono segnalare trimestralmente alle Autorità competenti (Consob), in forma aggregata, il volume e il valore di tutte le operazioni su titoli regolati al di fuori di un sistema di regolamento titoli.

Il 30 aprile 2019, sono stati emanati gli Orientamenti ESMA sulla segnalazione di regolamenti internalizzati ai sensi del richiamato articolo 9. La Capogruppo ha sviluppato le attività progettuali volte a definire soluzioni a supporto delle società del GBCI qualificate come internalizzatori di regolamento.

In tale ambito, la Capogruppo ha avviato un servizio di segnalazione accentrato dei regolamenti internalizzati effettuati dalle Banche affiliate.

Privacy

Le disposizioni principali in materia di protezione dei dati sono contenute nel Regolamento europeo per la protezione dei dati personali e nel Codice privacy che hanno subito importanti cambiamenti nel corso del 2018 mentre, tra le principali modifiche avvenute nel corso del 2019, si segnala:

- la revisione del Codice di condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti (Provvedimento n. 163 del 12 settembre 2019 del Garante per la protezione dei dati). Le novità di rilievo riguardano la modifica della base giuridica utilizzata dalla banca per inviare i dati ai sistemi di informazioni creditizie (non più il consenso dell'interessato ma il legittimo interesse), l'individuazione di nuove forme di contatto e l'allungamento dei tempi di conservazione per i dati positivi;
- con provvedimento del Garante Privacy del 5 giugno 2019, è stato, inoltre, adottato il Provvedimento recante le prescrizioni relative al trattamento di categorie particolari di dati, ai sensi dell'art. 21, comma 1 del D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018. Nel provvedimento vengono determinate specifiche prescrizioni che esaminano in modo più dettagliato le modalità di trattamento dei dati del personale.

Al fine di recepire le modifiche intervenute, la Capogruppo ha predisposto e fornito a tutte le banche e società del Gruppo un modello di informativa SIC aggiornata e un modello evoluto di informativa dipendenti.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019. Si sottolinea che le informazioni economiche e patrimoniali del Gruppo non espongono i saldi comparativi dell'esercizio precedente, così come descritto nella Parte A – Politiche contabili - A.1 - PARTE GENERALE - Sezione 3 – “Area e metodi di consolidamento” della Nota Integrativa del presente fascicolo di bilancio.

INDICI	31/12/2019
INDICI DI STRUTTURA	
Crediti verso clientela* / Totale attivo	56,6%
Raccolta diretta / Totale attivo	77,8%
Patrimonio netto / Totale attivo	8,9%
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	72,8%
INDICI DI REDDITIVITÀ	
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,5%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,3%
Cost / Income**	68,6%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	58,9%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	32,2%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,8%
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA	
Costi operativi / Masse intermedie ***	1,1%
Masse intermedie per dipendente (mln) ****	11,2

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati, la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia;

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento con peso pari al 50% per il personale part-time.

Le risultanze degli indicatori esposti in tabella permettono di approfondire alcune dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale a fine 2019.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia che i crediti verso la clientela rappresentano il 56,6% del totale attivo consolidato del Gruppo, dato che riflette l'elevato grado di liquidità del Gruppo. La quota rimanente dell'attivo è rappresentata principalmente da titoli governativi emessi dallo Stato italiano.

La raccolta diretta rappresenta il 77,8% del totale di bilancio e conferma la storica capacità del Credito Cooperativo di attrarre i clienti depositanti.

Il rapporto Impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2019, si attesta al 72,8% a conferma dell'elevato grado di liquidità del Gruppo.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile dell'esercizio, risulta pari al 3,5%, mentre il ROA³ determinato come rapporto tra l'utile netto e il totale di bilancio, si attesta allo 0,3%.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, a fine 2019 si attesta a circa 11,2 milioni. I costi operativi di Gruppo incidono sui volumi intermediati per l'1,1%.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente ad ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

³ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Risultati economici

Conto economico riclassificato⁴

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Margine di interesse	1.179
Commissioni nette	644
Dividendi	3
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	177
Margine di intermediazione	2.003
Rettifiche/riprese di valore nette	(313)
Risultato della gestione finanziaria	1.690
Oneri di gestione*	(1.575)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(20)
Altri proventi (oneri)	222
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	(27)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(5)
Risultato corrente lordo	285
Imposte sul reddito	(60)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(4)
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	221

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

A fine dicembre 2019, il margine d'intermediazione del Gruppo ammonta a circa 2 miliardi. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, confermando la vocazione all'attività bancaria tradizionale che ancora oggi caratterizza in larga misura le Banche affiliate.

Le commissioni nette, in costante crescita, rappresentano oggi circa il 32% del margine di intermediazione.

Le rettifiche di valore nette si attestano a 313 milioni e hanno portato gli accantonamenti complessivi sul credito deteriorato al 55% circa pur in un esercizio che si è caratterizzato per una significativa riduzione dello *stock* di crediti anomali.

Il risultato prima delle imposte è di 285 milioni, mentre l'utile netto di pertinenza della Capogruppo si attesta a 221 milioni.

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° aggiornamento.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	149
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	3
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	44
Strumenti finanziari	196
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	1.029
Titoli in circolazione	(87)
Rapporti con clientela	942
Interessi netti verso banche	13
Differenziali su derivati di copertura	(5)
Altri interessi netti	33
Totale margine di interesse	1.179

Il margine di interesse si attesta a circa 1,2 miliardi ed è costituito per circa l'80% dal margine generato dall'attività bancaria tradizionale nei confronti della clientela. L'operatività con la clientela ha beneficiato dell'incremento dei volumi del nuovo credito erogato ma ha dovuto scontare una contrazione della forbice creditizia unitaria, come conseguenza delle condizioni prevalenti di mercato sul nuovo credito che vedono da anni tassi attivi in sensibile contrazione. Contributo rilevante è anche quello del portafoglio finanziario che ha generato circa 200 milioni di contributo netto al margine.

Il margine di interesse costituisce la principale componente di ricavo del Gruppo e rappresenta, al 31 dicembre 2019, il 58,9% del margine di intermediazione.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Commissioni attive	737
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	241
Servizi di incasso e pagamento	193
Tenuta e gestione conti correnti	251
Garanzie rilasciate	15
Altri servizi bancari	37
Commissioni passive	(93)
Servizi di gestione e intermediazione	(18)
Servizi di incasso e pagamento	(43)
Altri servizi bancari	(32)
Totale commissioni nette	644

Le commissioni nette si attestano a circa 644 milioni, in costante crescita negli ultimi anni a misurare la progressiva migliore capacità di diversificazione delle fonti di ricavo che le banche appartenenti al Gruppo sono state in grado di realizzare.

In costante crescita il contributo delle commissioni generate dai servizi di gestione del risparmio, in particolare grazie alla crescita delle masse di raccolta indiretta gestita ed assicurativa. Rilevante l'apporto anche delle cosiddette commissioni tradizionali che continuano a sostenere la redditività di base del Gruppo.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Attività e passività finanziarie di negoziazione	14
- Titoli di capitale	2
- Titoli di debito	1
- Quote di OICR	5
- Strumenti derivati	2
- Altre	4
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	146
Risultato netto dell'attività di copertura	(2)
Dividendi e altri proventi simili	3
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	19
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	180

Il risultato netto dell'operatività finanziaria è pari a circa 180 milioni. La componente più rilevante è quella derivante dalle cessioni di attività finanziarie effettuate nel corso dell'esercizio che può essere ricondotta in prima istanza alla vendita di titoli governativi detenuti nel portafoglio finanziario.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Spese amministrative	(1.454)
- spese per il personale	(849)
- altre spese amministrative	(605)
Ammortamenti operativi	(121)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(20)
- di cui su impegni e garanzie	(7)
Altri oneri/proventi di gestione	222
Totale costi operativi	(1.373)

I costi operativi ammontano a 1,37 miliardi; le spese per il personale incidono per complessivi 849 milioni (62% dei costi operativi). Su questo dato sono riflesse anche le dinamiche di rafforzamento delle strutture di Capogruppo conseguenti alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le altre spese amministrative ammontano complessivamente a 605 milioni, mentre la componente ammortamenti è pari a 121 milioni. Anche nelle spese amministrative incidono in modo significativo i costi straordinari, sostenuti principalmente dalla Capogruppo, per le attività connesse alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. Gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 222 milioni e vi confluiscono i recuperi di imposte e spese riferite alla gestione caratteristica delle Banche affiliate.

Al 31 dicembre 2019, il *cost income* di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 68,5% riflettendo le citate dinamiche di costo conseguenti anche alla fase costitutiva del Gruppo.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Crediti verso la clientela	(317)
- di cui cancellazioni	(55)
Crediti verso banche	(2)
Titoli di debito OCI	9
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)
Totale rettifiche / riprese di valore nette	(313)

Nell'esercizio 2019 sono state effettuate rettifiche su crediti per circa 313 milioni. Le rettifiche nette derivanti da cancellazioni incidono per circa 55 milioni.

Le rettifiche di valore sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva mostrano delle riprese di valore per circa 9 milioni circa.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁵

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
ATTIVO	
Cassa e disponibilità liquide	555
Esposizioni verso banche	1.166
Esposizioni verso clientela	41.230
- di cui al fair value	286
Attività finanziarie	26.689
Partecipazioni	89
Attività materiali e immateriali	1.353
Attività fiscali	872
Altre voci dell'attivo	851
Totale attivo	72.805
PASSIVO	
Debiti verso banche	7.474
Raccolta diretta	56.669
- Debiti verso la clientela	50.055
- Titoli in circolazione	6.614
Altre passività finanziarie	101
Fondi (Rischi, oneri e personale)	386
Passività fiscali	80
Altre voci del passivo	1.611
Totale passività	66.321
Patrimonio di pertinenza di terzi	4
Patrimonio netto del gruppo	6.480
Patrimonio netto consolidato	6.484
Totale passivo e netto	72.805

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° aggiornamento.

Al 31 dicembre 2019 l'attivo del Gruppo ammonta a circa 72,8 miliardi e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value per complessivi 41,2 miliardi pari al 57% del totale attivo. Il portafoglio di proprietà che ammonta a 26,7 milioni è pari al 37% dell'attivo.

Il passivo è invece principalmente costituito dalla raccolta diretta, i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva, da debiti verso banche per 7,5 miliardi e dal patrimonio netto del Gruppo, inclusivo dell'utile realizzato, pari a circa 6,5 miliardi.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019	Incidenza %
Conti correnti e depositi a vista	44.472	78%
Depositi a scadenza	3.301	6%
Pronti contro termine e prestito titoli	1.695	3%
Obbligazioni	3.258	6%
Altra raccolta	3.943	7%
Raccolta diretta	56.669	100%

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela, a fine 2019, è pari a circa 56,7 miliardi. L'aggregato è rappresentato principalmente da conti correnti e depositi a vista che risultano pari a 44,5 miliardi e rappresentano il 78% della raccolta diretta.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 8,3 miliardi pari al 15% dei volumi di raccolta diretta. I pronti contro termine includono operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 1,5 miliardi.

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019	Incidenza %
Risparmio gestito	16.801	61%
Fondi comuni e SICAV	5.944	22%
Gestioni patrimoniali	5.492	20%
Prodotti bancario-assicurativi	5.365	19%
Risparmio amministrato	10.819	39%
Obbligazioni	8.278	30%
Azioni	2.540	9%
Raccolta indiretta *	27.620	100%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta complessiva del Gruppo ammonta a circa 27,6 miliardi; il risparmio gestito, pari a 16,8 miliardi, rappresenta il 61% della raccolta indiretta, mentre la componente amministrata, pari a 10,8 miliardi, il 39%. Sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'intera composizione della raccolta indiretta riflette un equilibrio tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

La raccolta del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2019 ammonta a 84,3 miliardi ed è composta per il 67% dalla raccolta diretta e per il residuale 33% da raccolta indiretta con la componente di raccolta gestita che rappresenta il 20% dei volumi complessivi.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA		31/12/2019
Raccolta diretta		67%
Raccolta indiretta		33%

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019	Incidenza %
Impieghi al costo ammortizzato	40.944	99%
Mutui	29.429	71%
Conti correnti	4.707	11%
Altri finanziamenti	3.578	9%
Leasing finanziario	586	1%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	759	2%
Attività deteriorate	1.885	5%
Impieghi al fair value	286	1%
Totale impieghi netti verso la clientela	41.230	100%

I crediti netti verso la clientela del Gruppo, al 31 dicembre 2019, risultano pari a 41,2 miliardi e sono principalmente composti da mutui per 29,4 miliardi, pari a circa il 71% del totale impieghi verso clientela, e conti correnti attivi per 4,7 miliardi pari all'11%.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E della Nota Integrativa, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	4.191	(2.305)	1.886	55,0 %
Sofferenze	1.960	(1.351)	609	68,9 %
Inadempienze probabili	2.144	(942)	1.202	43,9 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	87	(12)	75	13,8 %
- di cui forborne	1.536	(718)	818	46,7 %
Esposizioni non deteriorate	39.656	(312)	39.344	0,8 %
- di cui forborne	889	(55)	834	6,2 %
Totale attività per cassa verso la clientela	43.847	(2.617)	41.230	6,0 %

Il Gruppo, al 31 dicembre 2019, presenta crediti netti verso la clientela per 41,2 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 43,8 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,6 miliardi che permettono una copertura complessiva di portafoglio del 6,0%.

Le esposizioni nette in bonis, a fine 2019, risultano pari a 39,3 miliardi e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 95,4%, mentre il credito deteriorato, pari a circa 1,9 miliardi, rappresenta il 4,6%. Questi indici confermano una struttura di portafoglio crediti del Gruppo che riflette la decisa contrazione del credito deteriorato, avvenuta nel corso dell'esercizio, anche attraverso operazioni straordinarie di gestione attiva delle posizioni non performing.

A dicembre 2019, il portafoglio deteriorato, in termini di esposizione netta, evidenzia posizioni a sofferenze per 609 milioni svalutate per complessivi 1,4 miliardi, ed inadempimenti probabili pari a 1,2 miliardi con rettifiche di valore per 942 milioni.

All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 818 milioni di esposizioni forborne, pari al 2,0% dei crediti complessivi.

I crediti in bonis, a fine 2019, presentano rettifiche di valore per 312 milioni che forniscono un livello di copertura dello 0,8%. La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 834 milioni (2,0% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 6,2%.

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempimento probabile, che rispettivamente si attestano al 68,9% e 43,9%, permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁶.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2019
NPL ratio	9,3%
Coverage NPL	55,0%
Texas ratio	47,5%
Costo del rischio (bps)	76

L'indicatore *NPL ratio* al 31 dicembre 2019 si attesta al 9,3%. Il valore riflette le diverse azioni intraprese dal Gruppo nel corso dell'anno, finalizzate alla progressiva riduzione dello *stock* complessivo di credito non performing, in linea anche con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, si fa riferimento alle operazioni straordinarie di cessione di esposizioni creditizie deteriorate (operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 2 e cessione pro-soluto CCS NPL 8), ai *write-off* e ai recuperi diretti.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL's si riflette in un livello di coverage medio del credito deteriorato che si attesta al 55,0%, pur in presenza di una significativa contrazione del credito non performing condotta nell'ambito della citata strategia di riduzione degli attivi deteriorati.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione trovano conferma nell'indicatore *Texas ratio* che si attesta al 47,5%, mentre il costo del rischio del portafoglio creditizio ammonta a 76 bps.

(Importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	209	(1)	208
Società finanziarie e assicurative	1.140	(25)	1.115
Società non finanziarie	20.845	(1.785)	19.060
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	21.653	(806)	20.847
TOTALE	43.847	(2.617)	41.230

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore economico, risulta evidente come il Gruppo, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 50,6% ed il 46,2% delle esposizioni verso clientela nette.

⁶Il calcolo degli indici – NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento marzo 2019). L'indice Costo del rischio è invece determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito ed impieghi netti al costo ammortizzato.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
PORTAFOGLIO TITOLI	
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	309
Passività finanziarie	(51)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	7.548
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	18.822
Totale portafoglio titoli	26.628
PORTAFOGLIO DERIVATI	
Attività di negoziazione (FVTPL)	7
Passività di negoziazione (FVTPL)	(7)
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	26.628

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, che al 31 dicembre 2019 si attesta a 26,6 miliardi, è stato gestito nel corso dell'esercizio sulla base di due indirizzi strategici principali: il mantenimento di una quota pari al 70% del valore complessivo di portafoglio in strumenti finanziari attribuiti al modello di business *Hold to Collect* e il progressivo incremento del grado di diversificazione. A fine esercizio l'incidenza dei titoli governativi italiani è pari all'89% del portafoglio complessivo. Il resto del portafoglio è composto da titoli governativi di altri Paesi dell'area euro, titoli obbligazionari corporate, fondi e titoli azionari.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Titoli di debito	26.151
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	64
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	7.265
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	18.822
Titoli di capitale	301
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	18
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	283
Quote di OICR	227
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	227
Totale attività finanziarie	26.679

Al 31 dicembre 2019 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (98%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di paesi dell'area euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Crediti verso banche centrali	455
Crediti verso altre banche	711
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	337
<i>Depositi a scadenza</i>	281
<i>Altri finanziamenti</i>	93
Totale crediti (A)	1.166
Debiti verso banche centrali	(4.803)
Debiti verso altre banche	(2.671)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	(293)
<i>Depositi a scadenza</i>	(144)
<i>Pronti contro termine</i>	(469)
<i>Altri finanziamenti</i>	(1.765)
Totale debiti (B)	(7.474)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(6.308)

Al 31 dicembre 2019 il totale dei crediti verso banche ammonta a 1,2 miliardi e comprende la liquidità detenuta presso la Banca d'Italia per 455 milioni di Euro. Il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema è interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II e TLTRO-III. La voce 'altri finanziamenti', principale componente dei debiti verso altre banche, è rappresentata da finanziamenti garantiti da titoli *eligible* BCE ottenuti dalle Banche affiliate nell'ambito della modalità di partecipazione alle operazioni TLTRO-II, per il tramite di altri intermediari bancari, ed effettuate prima della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Partecipazioni	89
Avviamenti	28
Materiali	1.272
Immateriali	53
Totale immobilizzazioni	1.442

Le attività materiali, pari a complessivi 1,4 miliardi, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software. Gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B della Nota Integrativa consolidata.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Capitale	1.276
Azioni proprie (-)	(869)
Sovrapprezzi di emissione	75
Riserve	5.716
Riserve da valutazione	55
Strumenti di capitale	6
Utile (Perdita) d'esercizio	221
Patrimonio netto del Gruppo	6.480
Patrimonio di pertinenza di terzi	4
Patrimonio netto consolidato	6.484

Il patrimonio netto consolidato ammonta a circa 6,5 miliardi. Le azioni proprie rappresentano il capitale della Capogruppo detenuto dalle Banche affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Saldi contabili della Capogruppo	1.134	31
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.208	222
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	85	1
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(20)	(20)
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(7)
Altre rettifiche di consolidamento	73	(6)
SALDI AL 31 DICEMBRE 2019 COME DA BILANCIO CONSOLIDATO	6.480	221

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	6.742
Capitale di classe 1 - TIER 1	6.747
Totale fondi propri - Total Capital	6.771
Totale attività ponderate per il rischio	34.193
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,72%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,73%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	19,80%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019
Rischio di credito e di controparte	30.101
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	39
Rischio di mercato	122
Rischio operativo	3.768
Altri requisiti prudenziali	163
Totale RWA	34.193

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

I fondi propri al 31 dicembre giugno 2019, ammontano complessivamente a 6.771 mln di Euro e gli stessi sono costituiti per la quasi totalità da capitale di classe 1.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 6.742 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (Tier 1) ammonta a 6.747 e il Totale dei fondi propri (Total Capital) ammonta a 6.771 mln di Euro. Il CET1 capital ratio si attesta al 19,72%, il Tier 1 capital ratio è pari a 19,73% e il Total capital ratio è pari a 19,80%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il *core business* del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo industriale, comprensivo della Capogruppo e delle società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPLs e gestione del risparmio.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.



*Il gruppo industriale come sovra esposto si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali al 31 dicembre 2019 di seguito commentati.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il piano strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi non elevato, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale
Crediti clientela lordi	10.164	9.161	9.604	9.581	4.043	42.553
<i>di cui performing</i>	<i>9.152</i>	<i>8.400</i>	<i>8.644</i>	<i>8.717</i>	<i>3.574</i>	38.487
<i>di cui non performing</i>	<i>1.012</i>	<i>761</i>	<i>960</i>	<i>864</i>	<i>469</i>	4.066
Rettifiche di valore	582	498	586	551	303	2.520
Crediti clientela netti	9.582	8.663	9.018	9.030	3.740	40.033

L'operatività delle Banche affiliate risulta prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli.

Il totale dei crediti lordi, a fine 2019, ammonta a 42,6 miliardi (circa 40,0 miliardi al netto dei fondi rettificativi) e risulta allocato in modo omogeneo su 4 delle 5 aree territoriali in cui il Gruppo è suddiviso. Minore la rilevanza per l'area Sud e Isole che vede la presenza di un numero rilevante di Banche affiliate, ma di dimensioni mediamente ridotte. In un esercizio in cui le molteplici attività connesse con la partenza del primo Gruppo Bancario Cooperativo italiano hanno sicuramente impegnato a fondo le strutture operative, le Banche affiliate hanno visto una crescita costante delle masse di credito, confermando il loro ruolo centrale nel supportare la crescita anche economica dei territori di riferimento. Sono risultate in crescita le nuove erogazioni di credito nei confronti sia delle famiglie che delle PMI locali, in un'evoluzione che ha caratterizzato tutte le aree territoriali, ma con una velocità più marcata per l'area Sud e Isole.

L'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti lordi, pari al 9,3% circa a livello di Gruppo, vede una percentuale più virtuosa nell'area Nord Est ed un'incidenza progressivamente più elevata nell'area Centro e Sud e Isole. Va rilevato che in tutte le aree si è assistito, nel corso del primo anno di operatività del Gruppo, ad una decisa riduzione dello *stock* di crediti deteriorati, in linea con le indicazioni e le strategie di Gruppo.

A confermare un'attenzione forte da parte del Gruppo alla gestione dei rischi ed in particolare alla gestione del rischio di credito, gli accantonamenti sono stati ulteriormente incrementati e hanno raggiunto dei livelli di copertura medi, per le Banche affiliate, fra i più elevati del sistema bancario nazionale, nonostante la forte contrazione dello *stock* di credito deteriorato.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale
Raccolta Complessiva	19.652	17.166	18.395	15.884	6.416	77.513
Raccolta diretta	13.489	11.343	12.633	11.335	5.717	54.517
Raccolta indiretta*	6.163	5.823	5.762	4.549	699	22.996
<i>di cui Amministrata</i>	<i>1.822</i>	<i>2.131</i>	<i>2.377</i>	<i>1.460</i>	<i>371</i>	8.161
<i>di cui Gestita</i>	<i>4.341</i>	<i>3.692</i>	<i>3.385</i>	<i>3.089</i>	<i>328</i>	14.835

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

Anche la raccolta diretta vede una distribuzione fra le aree territoriali proporzionalmente in linea con quella già descritta per le masse di credito. Tutte le aree evidenziano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse di raccolta che determinano un elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e quindi del Gruppo. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti (tipicamente famiglie) caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA che allocano queste risorse principalmente a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese del territorio di riferimento.

La raccolta amministrata e gestita delle Banche affiliate, pari a 23 miliardi circa, rappresenta il 30% della raccolta complessiva con una situazione differenziata a livello di singola area territoriale, passando dal 34% del Nord Est all'11% dell'area Sud e Isole. Nei volumi di raccolta indiretta prevale l'incidenza dei prodotti di raccolta gestita e assicurativa, fatta eccezione per l'area Sud e Isole dove i volumi risultano molto contenuti.

Questa operatività vede da sempre le Banche affiliate in ritardo rispetto al resto dell'industria bancaria avendo storicamente privilegiato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. Il trend ha visto un cambio in particolare negli ultimi anni; importanti sono stati gli investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di elevato livello. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale
Margine di interesse	266	238	229	257	145	1.136
Commissioni nette	112	125	130	127	53	547
Margine di intermediazione	413	388	389	420	222	1.832

Il contributo reddituale derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente, per le Banche affiliate, a circa 1,1 miliardi pari al 62% del margine di Intermediazione, con un'incidenza percentuale maggiore nelle aree territoriali Sud e Isole e Trentino-Alto Adige.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva è elevato, a conferma dell'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate e quindi il Gruppo nel suo complesso. La fonte principale di reddito rimane la tipica attività di raccolta di risparmio e impiego creditizio fatta sui territori di insediamento delle Banche affiliate. A questa si deve poi aggiungere l'investimento dell'eccesso di liquidità prevalentemente in titoli di emittenti governativi o nei confronti della Capogruppo.

Le condizioni prevalenti di mercato vedono ormai da anni i tassi di interesse ai minimi storici. Tali condizioni hanno contribuito alla progressiva riduzione del contributo del margine di interesse alla redditività primaria. Diventa sempre più decisiva la capacità delle Banche affiliate di proporre ai soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità da servizi. Questo percorso proseguirà ma sempre con una forte attenzione alla tutela dei soci e clienti nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 547 milioni, con un contributo che presenta, nelle aree del Centro Nord del territorio, una distribuzione piuttosto omogenea. L'incidenza delle commissioni nette è in crescita per il Gruppo nel suo complesso e per le singole aree territoriali delle quali il Gruppo si compone, a conferma della progressiva maggior capacità delle Banche affiliate di diversificare le proprie fonti di ricavo. La contribuzione media delle commissioni nette delle aree territoriali al margine di intermediazione si attesta al 30%, con un'incidenza territoriale che passa dal 24% del Sud e Isole fino al 33% del Nord-Ovest.

Gruppo industriale

Il Gruppo industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude" e fino alla prossima integrazione in Allitude: CESVE S.p.A. e Bologna Servizi Bancari S.r.l. nel seguito anche "CESVE" e "BSB");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l. e la collegata Centrale Trading S.r.l.

Di seguito le principali numeriche del Gruppo industriale al 31 dicembre 2019.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	31/12/2019
Crediti clientela lordi	1.294
<i>di cui performing</i>	1.169
<i>di cui non performing</i>	125
Rettifiche di valore	97
Crediti clientela netti	1.197

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento ai crediti verso clientela, il contributo del Gruppo industriale ai risultati patrimoniali del Gruppo Cassa Centrale è riconducibile principalmente alle attività della Capogruppo e della società controllata Claris Leasing. I crediti lordi verso clientela, per un ammontare pari a circa 1,3 miliardi, sono concentrati infatti su tali realtà, e vedono accantonati fondi rettificativi per circa 95 milioni con crediti netti pari a 1,2 miliardi.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA*	31/12/2019
Raccolta Complessiva	6.776
Raccolta diretta	2.152
Raccolta indiretta**	4.623
<i>di cui Amministrata</i>	2.657
<i>di cui Gestita</i>	1.966

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta da clientela del Gruppo Industriale ammonta a 6,8 miliardi e risulta attribuibile al perimetro della Capogruppo. Per 2,2 miliardi è composta da raccolta diretta che risulta rappresentata principalmente da operazioni con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia. La raccolta indiretta⁷ ammonta invece a circa 4,6 miliardi e si riferisce per circa 2,0 miliardi, pari al 43%, alla componente di risparmio gestito con una operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali, mentre il risparmio amministrato è pari a 2,6 miliardi e rappresenta il 57% dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario.

⁷ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso banche.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI*	31/12/2019
Margine di interesse	43
Commissioni nette	97
Margine di intermediazione	171

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

La composizione dei ricavi evidenzia la natura orientata alla prestazione di servizi del Gruppo industriale. Le Commissioni nette infatti ammontano a 97 milioni e rappresentano il 57% del Margine di intermediazione, mentre il Margine di interesse, pari a 43 milioni, ne rappresenta il 25%.

Di seguito una breve disanima sul Gruppo industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

La costituzione del Gruppo ha portato ad un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. Rientrano in tale ambito la gestione delle attività finanziarie del Gruppo, attraverso la definizione e proposizione di strategie di investimento e la gestione della liquidità e del *funding*, le attività e i servizi prestati in materia di *capital* e *money market* e di *hedging*, funzionali ad assicurare il presidio delle esigenze di *funding* a livello individuale e consolidato, nonché il mantenimento costante di un livello di liquidità strutturale ottimale, sia in normale corso degli affari che in condizioni di stress.

L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi di accesso ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela retail che per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del 2019 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 34 miliardi di Euro (in calo di circa il 10% rispetto al 2018) e su mercati azionari per circa 3 miliardi (+40% rispetto all'anno precedente).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento *collateralizzato* delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto *Collateral*" si è incrementata raggiungendo, a fine 2019, il valore di 2,6 miliardi di Euro a fronte di 1,6 miliardi di Euro dell'anno precedente. La dinamica è stata guidata sia dall'avvio del nuovo programma TLTRO-III che dal ricorso al mercato MTS Repo attraverso Cassa di Compensazione e Garanzia. A livello di Gruppo Cassa Centrale il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine 2019, era pari a 4,8 miliardi di Euro ed interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II e TLTRO-III.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre banche clienti. Nel corso dell'esercizio sono stati negoziati derivati OTC per un nozionale originario complessivo pari a 132 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del 2019 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera ha accelerato il trend di crescita degli anni precedenti, superando la soglia dei 2,9 miliardi di Euro (+30% nei confronti del 2018) anche grazie al fatto che nel corso dell'anno alcune Banche affiliate che precedentemente operavano con altri intermediari, hanno portato la loro operatività presso Cassa Centrale Banca.

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca (nel seguito anche "GPM") hanno chiuso il 2019 con 7,7⁸ miliardi di Euro di masse gestite. Le linee di investimento, commercializzate da 121 banche, sono state arricchite già alla fine del 2018 da tre nuove linee a commissioni variabili (le cui masse a fine anno hanno raggiunto i 250 milioni di Euro), caratterizzate da un profilo commissionale funzione del risultato ottenuto dal portafoglio nel periodo di riferimento.

I Piani di Investimento Programmato (PIP) – introdotti nel 2016 – sono ormai utilizzati diffusamente dalle banche: attualmente sono oltre 13 mila i piani attivi. Tutte le linee di gestione hanno registrato nel 2019 performance particolarmente soddisfacenti sia in termini assoluti (in molti casi anche a doppia cifra) sia in termini di confronto con gli indici di riferimento. Nel corso dell'anno sono stati organizzati numerosi eventi con la clientela al fine di sensibilizzare ai benefici della diversificazione degli investimenti derivanti dall'utilizzo delle GPM, in aggiunta agli incontri formativi con i consulenti, realizzati in collaborazione con le singole banche.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle banche clienti viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata Funds Partner. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere ad un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili in piattaforma, ai *tool* forniti da Morningstar, alla reportistica messa a disposizione dalle 12 case di investimento e ai "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di Soggetto Incaricato dei Pagamenti. Le masse intermedie si sono attestate a fine 2019 poco sotto i 2 miliardi di Euro.

- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 23 banche. Cassa Centrale Banca supporta queste banche in qualità di *advisor* per l'individuazione delle migliori strategie di investimento. Gli attivi monitorati dal servizio a fine 2019 sono risultati superiori ai 200 milioni di Euro.

⁸L'importo è riferito a gestioni patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 1,8 miliardi di Euro, gestioni patrimoniali collocate attraverso banche per circa 4,7 miliardi, gestioni patrimoniali istituzionali per 500 milioni e fondi pensione, sui quali CCB ha delegato di gestione, per 700 milioni di Euro.

Credito

L'esercizio 2019 è stato il primo anno di operatività del Gruppo Cassa Centrale con perimetro esteso alle Banche affiliate che hanno sottoscritto il Contratto di Coesione.

Considerato il contesto di riferimento, le recenti evoluzioni normative e le aspettative della Vigilanza, il Gruppo ha adottato, sin da questo primo esercizio, criteri e processi omogenei per la valutazione e la gestione dei crediti, formalizzandoli nel Regolamento del Credito di Gruppo e nella Policy di Gruppo per la Classificazione e Valutazione dei Crediti. I criteri e i processi adottati si riassumono in:

- caute e rigorose valutazioni nella classificazione dei crediti con particolare attenzione alle garanzie;
- adeguate svalutazioni dei crediti classificati come anomali con conseguenti prudenziali accantonamenti;
- individuazione di portafogli tra i crediti non performing da destinare alla cessione o alla cartolarizzazione.

La Capogruppo, nel corso dell'esercizio, ha verificato in merito all'adozione del Regolamento e della Policy da parte delle Banche affiliate. L'obiettivo del frazionamento del rischio, al fine di evitare fenomeni di eccessiva concentrazione per le Banche aderenti, è stato perseguito attraverso l'applicazione del meccanismo delle soglie di massima esposizione. In virtù di tale meccanismo, sono stati posti per ciascuna Banca del Gruppo dei limiti prudenziali di affidamento massimo per singola controparte o gruppo di clienti connessi, calcolati sulla base del capitale ammissibile delle stesse.

L'avvio operativo del Gruppo Cassa Centrale è stato caratterizzato da un importante ulteriore rafforzamento della rete Corporate tramite l'apertura di nuovi uffici a Udine, Brescia e Cuneo per il Servizio Corporate Nord e Bologna, Roma e Bari per il Servizio Corporate Centro Sud. Grazie a questo investimento strutturale si è riusciti a:

- incrementare il volume degli affari nelle aree Nord Ovest e Centro, Sud e Isole prima poco servite;
- migliorare il coordinamento con le Banche affiliate, il loro tessuto economico produttivo e i loro soci e clienti.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, il Gruppo ripone molta attenzione

alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e soprattutto dimensionale. In particolare, quest'ultimo aspetto (quello dimensionale) è considerato di fondamentale importanza e rappresenta la trave portante della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo.

La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, che da sempre è la componente principale dell'approccio al credito delle banche cooperative affiliate, è stata pienamente recepita dalla capogruppo e ulteriormente rafforzata non solo con l'introduzione delle soglie di rischio ma anche attraverso una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le direzioni crediti delle singole Banche affiliate.

Inoltre, nell'ottica di rafforzare la gestione sostenibile e omogenea del credito a livello di Gruppo, la Capogruppo ha già avviato, in via prioritaria, lo sviluppo di strumenti per il monitoraggio e la gestione del credito. In particolare, la progettualità ha lo scopo di fornire alle Banche affiliate uno strumento di "early warning" e "trigger" che permetta di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage per singola esposizione e di attivare tempestivamente le iniziative gestionali di prevenzione/rimedio e recupero dell'esposizione.

Per quanto riguarda l'attività nel settore dei crediti convenzionati/agevolati, è proseguita la collaborazione con i principali riferimenti nazionali del settore (es. Medio Credito Centrale, MISE per la Sabatini, ISMEA e Sace), territoriali/regionali, le Associazioni di Categoria e i Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi sia in Trentino che in Veneto e Friuli Venezia Giulia. In particolare, nel corso del 2019 sono state firmate alcune convenzioni, di cui si elencano le più rilevanti:

- in ambito razionalizzazione del rapporto Gruppo Cassa Centrale e Consorzi di Garanzia si è realizzato un Accordo Quadro di Gruppo e sottoscritto lo stesso con n. 24 Consorzi Vigilati e n. 23 Consorzi Minori; ad oggi sono pervenute n. 190 adesioni dalle Banche affiliate. L'attività di sottoscrizione si concluderà nel 2020;
- in ambito internazionalizzazione è stato siglato un accordo con Finest S.p.A. in data 4 giugno 2019. Trattasi di società a partecipazione pubblica (referente del Ministero per lo Sviluppo Economico) che supporta attivamente le imprese del Triveneto acquisendo quote di minoranza del capitale sociale della *joint* estera e sviluppando finanziamenti esteri diretti a favore dell'impresa;

- sempre in ambito internazionalizzazione si è iniziato a valutare operazioni con Sace S.p.A. per poter arrivare ad una convenzione di Gruppo al fine di acquisire garanzie per società che realizzano investimenti in Italia finalizzati ad incrementare l'attività di esportazione;
- siglato accordo con Friulia S.p.A. (finanziaria regionale del Friuli Venezia Giulia) il 2 dicembre 2019 per concedere ai clienti delle BCC (aventi filiali in Friuli Venezia Giulia) dei finanziamenti "agevolati" grazie alla provvista messa a disposizione da Friulia S.p.A. a tasso agevolato;
- siglata a luglio una convenzione con Veneto Sviluppo S.p.A. (finanziaria della regione Veneto) per subentrare alla Federazione Veneta delle BCC negli accordi in essere per le BCC della regione;
- fornito supporto informativo sulle nuove misure regionali e sottoscrizione di nuovi accordi in nome e per conto delle BCC deleganti che operano nel territorio Veneto;
- siglato accordo con la Provincia Autonoma di Trento in merito ai mutui per anticipo detrazioni fiscali statali per le spese relative a interventi di recupero e riqualificazione edilizia energetica (Bando 2019);
- sottoscritto accordo con Agri-Hub S.r.l al fine di agevolare i clienti di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate offrendo servizi di consulenza e assistenza in materia di credito agevolato nel settore agricoltura, agro-industria, turistico-ricettiva a livello comunitario, nazionale e regionale;
- ampliati accordi con Finpiemonte S.p.A. (finanziaria della regione Piemonte) e con Filse S.p.A. (Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico) su credito agevolato delle rispettive regioni (Fondi di Rotazione e di Garanzia).

L'attività di valutazione creditizia delle controparti bancarie è da sempre un'attività di fondamentale rilevanza che ha assunto, con l'avvio del Gruppo Cassa Centrale una valenza ancor più significativa e strategica. L'evoluzione nel tempo, di quest'attività, è stata possibile anche grazie all'istituzione di periodici incontri di approfondimento con tutte le Banche affiliate.

Credito al consumo

Nel corso del 2019 Cassa Centrale Banca ha provveduto, in coerenza con lo sviluppo tracciato nella *road map* iniziale del 2017, al presidio diretto del segmento di mercato del credito al consumo attraverso il brand proprietario Prestipay al fine di sviluppare la propria attività in un mercato in continua crescita.

Sul fronte delle attività sviluppate nel corso del 2019 dall'Area di business specializzata, al fine di consolidare il presidio del Gruppo in un settore che si conferma strategico, si riportano di seguito le più significative:

- attivazione di tutte le Banche affiliate alla distribuzione di prodotti di credito al consumo in *white label* Prestipay, nell'ambito dell'accordo quadro definito con Deutsche Bank S.p.A. (nel seguito anche "Deutsche Bank");
- consolidamento del servizio offerto alle banche del Gruppo nel segmento, con una pianificazione ed un'assistenza commerciale dedicata alle Banche affiliate, attraverso le attività di animazione della rete commerciale;
- rivisitazione del sito di prodotto Prestipay S.p.A. dotato delle funzionalità di preventivazione e di *store locator*, ai fini dell'individuazione degli sportelli di prossimità alla clientela;
- attivazione di campagne marketing di *advertising online* finalizzate a migliorare la conoscenza del brand sulla clientela target.

Al 31 dicembre 2019 risultano convenzionate in sostanza tutte le Banche affiliate al Gruppo e sono state inoltre convenzionate ed abilitate al collocamento di prodotti a *brand* Prestipay oltre 6 banche clienti.

La pianificazione delle attività ha consentito nel corso del 2019, di erogare oltre 215 milioni di Euro di prestiti personali con una crescita dei volumi pari al 26,5% rispetto all'esercizio precedente (contro una crescita del 5,1% del mercato di riferimento). Relativamente al numero di operazioni, sono state finanziate oltre 20.500 richieste della clientela, con significativi ritorni commissionali per il Gruppo ed un incremento del 20,6% in numero operazioni.

Nel corso del 2019, il settore del credito al consumo ha inoltre provveduto ad attivare dopo la fase iniziale di test su alcune banche pilota, il collocamento di finanziamenti contro Cessione del Quinto della pensione e dello stipendio erogando in questa fase iniziale oltre 5,5 milioni di Euro di finanziamenti.

Sistemi di pagamento

All'interno dei sistemi di pagamento è possibile individuare, per il Gruppo Cassa Centrale, cinque diversi ambiti di attività, e nello specifico (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica. Di seguito una breve descrizione delle attività svolte nei vari ambiti.

Regolamenti

In ambito Regolamenti l'attività del 2019 è stata prevalentemente rivolta alla migrazione di alcuni servizi per le Banche affiliate che hanno aderito al Gruppo Cassa Centrale e che precedentemente operavano con altri intermediari.

Può dirsi concluso il percorso che ha portato all'introduzione della nuova procedura interbancaria "*Check Image Truncation*" (in forma abbreviata "CIT"), che ha sostituito la procedura di presentazione al pagamento in forma cartacea degli assegni. Tutte le Banche affiliate sono pienamente operative nella nuova procedura e nel corso dell'anno si sono aggiunte altre due banche extra Gruppo. È stato sottoscritto un nuovo accordo commerciale con la società Coinservice che consentirà gradualmente di sopperire ai fabbisogni di moneta metallica. Nel corso del 2019 è stata completamente rivista la procedura relativa alle pensioni INPS e quella relativa alle deleghe fiscali. Con riferimento alla gestione del contante sono state attivate ulteriori 15 nuove BCC che hanno portato i punti serviti a 2.150 (filiali, ATM, grande distribuzione) e raggiunto la totalità delle regioni sedi delle Banche aderenti. I bonifici regolati hanno fatto registrare un incremento pari all'8,69%, su base annua, mentre il portafoglio elettronico è cresciuto del 6,38%. I volumi di assegni negoziati hanno fatto registrare un incremento del 31% rispetto al 2018. Gli assegni negoziati nel 2019 sono stati infatti più di 11 milioni per un controvalore di 32 miliardi. Si ritiene che in questo comparto sia ormai stato raggiunto il livello massimo di assegni negoziati e che in futuro si possa assistere ad una riduzione dei volumi supportata dall'utilizzo di strumenti alternativi. Le commissioni relative al servizio sono aumentate del 16,4%.

Estero

Il Servizio Estero gestisce tutte le operazioni *cross border* quali pagamenti, incassi, gestione assegni, crediti documentari, garanzie e relazioni internazionali. Dopo gli incrementi rilevati nel corso del 2018, a seguito dell'adesione delle nuove BCC, nel 2019 il numero di operazioni trattate si è sostanzialmente stabilizzato sebbene rimangano ampi margini di crescita per il comparto che dovrà essere accompagnato da specifiche campagne formative e commerciali.

Nel corso dell'anno si è consolidata l'operatività in oro fisico con l'erogazione di 47 finanziamenti uso oro per un totale di 194 chili e 174 operazioni di vendita a pronti di oro destinato alle lavorazioni orafe.

Servizi Accentrati

Nel corso del 2019 sono state inserite tra le attività svolte anche i controlli di primo livello antiriciclaggio sulle carte prepagate e le gestioni patrimoniali. Attualmente i servizi accentrati sono coinvolti nella definizione delle regole e dell'impianto della nuova "anagrafe di gruppo" alimentata da tutte le Banche affiliate.

Tesoreria

L'area sistemi di pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti del territorio italiano. A fine 2019 il numero complessivo di enti gestiti è pari a 896 in incremento rispetto al 2018. Gli enti dotati di mandato informatico sono attualmente 528, a conferma del costante impegno dell'Ufficio nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio. È stato fornito inoltre un supporto alle Banche per la partecipazione a 225 gare (211 vinte e 14 perse). L'elevato numero delle gare deriva dalla scadenza contestuale, a fine anno, di 116 "Consorti di Miglioramento Fondiario" che sono stati tutti rinnovati.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività per lo sviluppo della nuova applicazione di tesoreria che verrà rilasciata entro la prima metà del 2020.

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto alle banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca. Le transazioni nel corso del 2019 hanno superato i 231 milioni con un incremento del 36% rispetto all'anno precedente.

Le carte di debito sono circa 1,3 milioni con un aumento del 21%. Di queste oltre il 90% è disponibile per la clientela su supporti migrati alla tecnologia *contact-less*. Un incremento è stato registrato anche per le carte prepagate, in particolare per quelle riservate alle persone giuridiche che hanno raggiunto quota 26.376 pari al +35%.

Tra le principali novità che hanno caratterizzato il 2019 sono da evidenziare (i) l'introduzione di CBI Globe quale soluzione tecnica per rispondere all'introduzione di PSD2, (ii) la rivisitazione dell'impianto contabile delle Carte Prepagate, (iii) l'aggiornamento delle carte di debito

e credito proposte da Cassa Centrale Banca alla funzione "contactless" per il circuito PagoBANCOMAT®, (iv) il rilascio della nuova applicazione Bancomat Pay®, (v) l'attivazione della gestione del regolamento "on-us" per le operazioni di pagamento POS Internazionale. Per quanto riguarda il prodotto My-Bank segmento pagatore, segnaliamo l'adesione al servizio da parte di 67 banche e l'esecuzione di circa 70.000 operazioni di pagamento per un controvalore di circa 225 milioni di Euro (+48%). Il trend di crescita è estremamente importante e conferma come lo strumento sia particolarmente gradito nell'operatività B2B con un ticket medio pari a 3.179 Euro.

Governance e supporto

Nel corso del 2019 le funzioni di Governance e supporto della Capogruppo sono state coinvolte nelle diverse attività volte a rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La nascita del Gruppo ha portato a creare all'interno della Direzione Pianificazione e HR il presidio dedicato ad assicurare la gestione dei rapporti e delle comunicazioni nei confronti delle Autorità e Organismi di Vigilanza comunitari, nazionali e della comunità finanziaria.

Sempre in ambito Pianificazione sono proseguite le attività rivolte a coordinare un'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte allo:

- sviluppo e condivisione delle linee di indirizzo del piano operativo e del piano strategico di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le società del Gruppo e sviluppata con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Forte è stato l'impegno della Direzione *Operations* che ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività, sia in chiave

di continua evoluzione ed innovazione dell'offerta destinata alle Banche affiliate ed alla clientela, sia in ottica di adeguamento dei diversi prodotti. Nell'ambito della revisione del modello organizzativo del Gruppo, è stato istituito il servizio *Cost Management & Procurement* che ha previsto maggiori responsabilità a livello di Capogruppo in materia di indirizzo, monitoraggio e gestione della spesa, in accordo con gli obiettivi di *cost saving* e di *compliance* alla normativa vigente. Sono state sviluppate quindi strategie centralizzate di approvvigionamento, attraverso la gestione dell'albo unico dei fornitori e attraverso l'istituzione di processi e procedure standardizzate per tutte le Banche affiliate. Le attività in ambito Governo e Sicurezza ICT sono proseguite in un'ottica di costante collaborazione con le società informatiche del Gruppo Bancario Cooperativo, attraverso il supporto e lo sviluppo dei sistemi informativi e informatici al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza e continuità operativa.

La Direzione Affari Generali e Partecipazioni ha presidiato la gestione delle attività di carattere operativo e amministrativo nei confronti degli Organi Sociali della Capogruppo, fornendo altresì supporto e consulenza di carattere societario alle Banche affiliate ed alle Società del Gruppo. Sono state molteplici le attività di supporto nel processo di analisi condotto dalla Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli Organi aziendali e delle verifiche in merito ai requisiti dei relativi esponenti aziendali.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica e alla gestione delle cause in corso con attività di consulenza mirata. Un ruolo fondamentale è stato inoltre esercitato nelle attività connesse all'operazione c.d. Carige.

Sono state rafforzate le strutture deputate al Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale, al fine di perseguire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo sul panorama economico nazionale ha richiesto investimenti in ambito comunicazione e media, portando ad una intensificazione delle attività svolte sia delle Banche affiliate

sia della Capogruppo. La predisposizione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, ha ricompreso per la prima volta nel perimetro le 80 Banche affiliate ed ha portato al coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* attraverso un *engagement* strutturato.

2. Servizi ICT e back office

Nel corso del 2019 le società di servizi ICT e di *back office* del Gruppo Cassa Centrale hanno iniziato a lavorare ad un processo di graduale integrazione e standardizzazione operativa. Le società in oggetto sono: Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (nel seguito anche “Phoenix” o “PIB”), Centro Sistemi Direzionali S.r.l. (nel seguito anche “CSD”), CESVE, BSB, il Gruppo Informatica Bancaria (nel seguito anche “IBFIn”) composto da Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (nel seguito anche “IBT”) e Servizi Informatici Bancari Trentini S.r.l. (nel seguito anche “SIBT”), e Servizi Bancari Associati S.p.A. (nel seguito anche “SBA”).

Tale processo è culminato con la nascita della società Allitude S.p.A. dal 1° gennaio 2020. A tal proposito si veda quanto già esposto nell’ambito dei “Fatti di rilievo avvenuti nell’esercizio” in merito alla riorganizzazione industriale dei servizi informatici e bancari.

L’esercizio 2019 è stato caratterizzato da numerose attività a supporto delle esigenze implementative del Gruppo, in particolare quelle derivanti dal dotarsi dei requisiti operativi coerenti alla qualifica del Gruppo come ente vigilato *significant*. Importante è stata inoltre l’attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo.

Parallelamente allo sviluppo *in house* di nuovi contenuti sui sistemi informativi di Gruppo (Sib2000 e Gesbank), si è provveduto a selezionare ed acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

I principali interventi hanno riguardato l’installazione di piattaforme e applicativi a livello di Gruppo per la gestione delle seguenti operatività:

- il controllo ed il monitoraggio del rischio di liquidità e tasso;
- la gestione e il governo dei crediti deteriorati;
- il monitoraggio della liquidità e delle operazioni di *funding* e di copertura in *real time*;

- la gestione centralizzata dei processi di ciclo passivo con il raggiungimento di *cost saving* a livello di Capogruppo;
- il bilancio consolidato;
- il processo di pianificazione e controllo di gestione.

Analogamente agli esercizi precedenti, PIB e IBT hanno inoltre gestito i processi di fusione che hanno riguardato le Banche affiliate e le altre banche clienti, supportandole fino al loro avviamento.

Va ricordato inoltre che molte delle attività delle società in oggetto sono realizzate non solo nei confronti delle Banche affiliate, ma anche delle altre banche clienti, siano esse BCC del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o altre banche clienti (popolari, casse di risparmio, banche private, ecc.).

Riferendosi a dati aggregati, i ricavi da servizi delle società di servizi ICT del Gruppo Cassa Centrale nel 2019 si attestano a circa 196 milioni. A fronte di questi ricavi il complessivo dei costi ammontato a circa 145 milioni di Euro. Gli utili complessivi generati dalle società che si occupano di servizi ICT e *back office*, nel 2019, sono stati pari a 36 milioni di Euro, dei quali 33 milioni registrati da PIB.

3. Servizi di leasing

Il 2019 ha rappresentato per Claris Leasing l’anno di ripresa commerciale, grazie anche all’ingresso nel Gruppo ed alla politica di mantenimento della buona qualità degli attivi. Ad inizio esercizio, sono state infatti stipulate le convezioni con le banche del Gruppo per la distribuzione dei prodotti di leasing.

Nell’anno 2019, il consuntivo per valore dei contratti stipulati è risultato pari a 132,5 milioni di Euro con un numero di contratti stipulati nell’anno pari a 746 unità, con incrementi per entrambi i valori di oltre il 300% rispetto all’anno precedente. Si sottolinea come, nel corso del 2019, sia proseguito il trend in riduzione delle esposizioni non performing, in linea con il più ampio obiettivo del Gruppo Cassa Centrale di miglioramento della qualità degli attivi. L’incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing al 31 dicembre 2019 è del 5,2% in riduzione rispetto al valore del 31 dicembre 2018 pari al 5,6%.

Complessivamente l’esercizio ha fatto registrare un utile di 4,7 milioni a riprova della capacità della Società di rilanciare il business.

Si segnala infine la costituzione, in data 18 dicembre 2019, della società Claris Rent S.p.A., con socio unico la controllata Claris Leasing S.p.A., al fine di attuare il progetto di sviluppo del noleggio a lungo termine. Operativamente la Società inizierà a prestare la propria attività nel 2020 incrementando quindi la gamma di prodotti a disposizione del GBC sia per la gestione del parco macchine di proprietà, sia per soddisfare specifiche esigenze della clientela.

L’offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall’accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A.. L’accordo di intermediazione ha permesso di definire, nel corso del 2019, 1.402 contratti per un totale di 233 milioni stipulati presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo.

4. Servizi assicurativi

Il business dei servizi assicurativi è presidiato dal Gruppo Assicura del quale fanno parte Assicura Agenzia, controllata al 100% dalla Capogruppo e detentrici di una partecipazione pari al 100% in Assicura Broker.

Assicura Agenzia ha esteso la propria attività all’intero territorio nazionale grazie alla collaborazione con una novantina di istituti bancari, rappresentati dalle Banche affiliate e dalla Capogruppo nonché da alcune banche popolari.

L’impegno di Assicura Agenzia si è concentrato principalmente su:

- formazione della rete di collaboratori, composta da oltre tre mila addetti all’attività di intermediazione assicurativa, per garantire la professionalità necessaria per un’adeguata consulenza mirata ad evidenziare i bisogni dei loro clienti e ad individuare le soluzioni più idonee;
- aggiornamento continuo del catalogo prodotti “Sicuro” con soluzioni semplici e chiare, monitorando costantemente l’offerta del mercato ed attivando mandato con nuove compagnie (quali Amissima Assicurazioni S.p.A.);
- razionalizzazione e semplificazione dei processi, presidiando le evoluzioni normative;
- assistenza alla clientela nella gestione dei sinistri;
- affiancamento nella pianificazione commerciale ed il supporto con iniziative di marketing;
- attivazione di nuovi servizi alla clientela con la creazione di un’area online riservata (MyAssicura).

Nel corso dell’esercizio 2019 la nuova produzione è passata da 630 milioni del 2018 a 976 milioni pari ad un incremento complessivo del 55%, di cui 853 milioni nel comparto vita finanziario (+58%) e con una crescita nel collocamento delle polizze temporanee caso morte del 59% e delle polizze danni CPI (*Credit Protection Insurance*) del 33%.

Conseguentemente il portafoglio è aumentato del 25% superando i 4,4 miliardi di Euro (dei quali oltre 189 milioni sono imputabili all’area protection) con 541.741 polizze attive al 31 dicembre 2019.

Il totale delle provvigioni erogate alle banche ha superato i 36 milioni di Euro ed ha generato introiti per Assicura Agenzia pari a 6,7 milioni di Euro rilevando un incremento complessivo rispetto al 2018 del 29,8%. In particolare, le provvigioni maturate nei rami vita hanno registrato un incremento del 32% e quelle dei rami danni del 25%.

Assicura Broker nel 2019 ha esteso la propria attività sviluppando un’offerta di servizi sia verso le Banche affiliate sia verso società esterne al Gruppo.

L’impegno di Assicura Broker si è concentrato principalmente su:

- raccolta di incarichi di “brokeraggio” da parte delle Banche aderenti al fine di poter predisporre un’analisi complessiva delle polizze a tutela dei rischi operativi;
- collaborazione con la Funzione Risk Management della Capogruppo al fine di verificare il recupero assicurativo effettuato sulle singole perdite operative segnalate dalle banche;
- sottoscrizione di accordi di collaborazione con le Banche affiliate al fine di poter offrire i servizi di “brokeraggio” alle aziende loro clienti.

Nel corso dell’esercizio 2019 l’ammontare dei premi intermediati è passato dai 15,45 milioni del 2018 ai 16,3 milioni, con un incremento del 6%, di cui il 63% relativo a polizze di società del Gruppo.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il fondo comune di investimento NEF.

I Fondi NEF sono collocati da tutte le Banche affiliate e da numerose banche clienti (in totale 145 collocatori) che si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale Soggetto Incaricato dei Pagamenti, ovvero l'intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela delle fasi amministrative e di regolamento degli ordini relativi ai fondi sottoscritti.

Le masse *under management* di NEF commercializzate per il tramite di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il 2019 a poco meno di 3,8 miliardi di Euro, con una raccolta che ha superato i 380 milioni di Euro. Un tema di grande sviluppo è la componente etica del fondo NEF, che ha consentito di mettere a disposizione della rete commerciale una gamma di 4 fondi (uno obbligazionario, due bilanciati, uno azionario).

L'incremento dell'*Asset under Management* (nel seguito anche "AuM") è stato conseguito grazie alla strategia commerciale impostata e alla positività sui mercati finanziari. Il focus ha privilegiato la crescita dei piani di accumulo c.d. PAC e l'offerta dei comparti ESG (acronimo di *Environmental, Social, Governance* che sottintende gli investimenti "responsabili", ovvero quelli che perseguono strategie di investimento etico e rispettoso degli aspetti di natura ambientale, sociale e di *governance*) presentati anche nell'annuale appuntamento del Salone del Risparmio. Ulteriore supporto al collocamento è arrivato dal lancio del concorso a premi sui PAC che è stato attivato nel mese di novembre 2019 e si è concluso nel marzo 2020.

Nell'anno 2019 i nuovi PAC aperti sono stati oltre 90 mila, per arrivare ad un numero complessivo superiore alle 406 mila posizioni in essere che generano ogni mese un *cash flow* di oltre 45 milioni di Euro di nuova raccolta.

Nel mese di ottobre inoltre, la proposta commerciale si è concentrata sul nuovo comparto NEF *Ethical Global Trends* SDG, soluzione innovativa azionaria globale a carattere ESG, che in un paio di mesi ha raccolto oltre 100 milioni di Euro.

I comparti azionari nell'anno hanno visto rendimenti medi del 25%, nei comparti bond l'ulteriore compressione dei tassi ha portato a risultati ampiamente sopra le attese. I comparti bond a *spread* (*Emerging Market, Corporate, Global*) sono stati quelli più premianti. Rendimento positivo anche per il NEF *Short Term Bond*, che ha quasi raggiunto la soglia dei 500 milioni di AuM, grazie anche al suo utilizzo negli *switch* programmati che permettono di consolidare i guadagni per poi investire su altri comparti del fondo stesso.

L'incremento degli attivi del fondo è stato di circa 938 milioni, pari a circa

il 32%, ascrivibile per 446 milioni alla raccolta netta e per la restante parte all'andamento positivo dei mercati finanziari.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e *project financing* ed assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

Nel corso del 2019 CCS si è occupata prevalentemente della strutturazione, in qualità di advisor, di due operazioni di cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo:

- cartolarizzazione Buonconsiglio 2 alla quale hanno partecipato 21 istituti di credito che hanno smobilizzato crediti in sofferenza per circa 734 milioni di Euro in termini di *gross book value*;
- cessione pro-soluto (c.d. cessione *true sale*) CCS NPL 8 alla quale hanno aderito 35 istituti creditizi (33 appartenenti al Gruppo) che hanno smobilizzato crediti in sofferenza per circa 345 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 presenta un utile netto pari a 1,8 milioni di Euro.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso dell'esercizio appena concluso, CSI ha proseguito - per il tramite di società specializzate - l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali. A fine novembre è stato acquistato un nuovo pacchetto immobiliare per complessivi 3 milioni di Euro costituito da due terreni edificabili in provincia di Trento e un ristorante a Belluno con interessanti prospettive di sviluppo per i prossimi due anni.

A fronte di ricavi (pari a 477 mila Euro) derivanti dalle vendite di alcuni appartamenti e dalle locazioni di alberghi e uffici, dedotti i costi fissi (pari a 120 mila Euro per ammortamenti, spese condominiali, IMU/IMIS) l'utile lordo si attesta a 23,6 mila Euro e l'utile netto a 18,6 mila Euro, interamente destinato a riserva.

L'attività di intermediazione immobiliare è svolta dal Gruppo tramite la controllata Centrale Casa S.r.l. che ha l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari di vari tipi. La società opera dunque quale intermediario fra domanda e offerta. Questo tipo di operatività che viene condotta, nel rispetto della normativa vigente, in maniera del tutto autonoma rispetto all'attività prettamente bancaria, consente al Gruppo di attuare delle politiche di *cross selling* di servizi e prodotti tipicamente ancillari all'acquisto/vendita di un immobile.

L'attività svolta nel corso del 2019 ha visto l'avvicendamento di nuovi agenti e la prosecuzione delle ricerche di personale specializzato per offrire servizi di qualità. Sono stati attivati e gestiti molteplici "canali" che hanno portato circa 3.300 nuovi contatti/clienti riferiti principalmente all'attività degli agenti, portali internet, sito aziendale ed alle segnalazioni delle banche. Oltre alle compravendite, anche grazie all'operatività della rete di agenti, sono stati conclusi diversi contratti di affitto e offerti servizi di consulenza specifica.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni la collegata Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con varie società che hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi offerti alle Banche affiliate e ad altre banche terze. Gli istituti di credito convenzionati - a fine 2019 - erano 167 capillarmente diffusi su tutto il territorio nazionale.

Nel tempo Centrale Trading ha sviluppato una serie di attività complementari quali accordi con Italtre, Six Financial Information, MasterChart con l'obiettivo principale di assicurare un adeguato flusso commissionale che potesse compensare il calo dei ricavi derivante dalla contrazione del numero di banche clienti.

Rilevante è stato anche nel 2019 l'impegno profuso nell'attività di assistenza alle banche convenzionate. Non sono quindi mancate le visite commerciali e gli eventi formativi, rivolti sia alla formazione interna dei colleghi delle banche, che direttamente alla clientela finale.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale, opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle incerte prospettive di ripresa dell'economia, al perdurare dei tassi negativi, ai continui provvedimenti emanati in Europa ed in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della mission del Gruppo.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si basa quindi su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Banche affiliate ed in linea con una equilibrata gestione del rischio.

Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee alla individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;

- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da porre in essere per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF) rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il RAF costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte del Gruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nel processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (nel seguito anche "ICAAP") e del processo interno di autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (nel seguito anche "ILAAP").

Nel RAF adottato dal Gruppo sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

La fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo attraverso 2 macro-fasi:

- **monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;
- **reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo e la sua operatività, nonché il contesto in cui esso opera, è stata effettuata a livello di Gruppo la mappatura dei rischi in occasione della definizione del RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

I rischi individuati sono il frutto della prima mappatura dei rischi condotta in sede di avvio del GBC, e sono propedeutici al primo processo ICAAP/ILAAP consolidato, rilasciato nel corso del 2019.

Tali rischi, che potrebbero pregiudicare il perseguimento delle strategie e gli obiettivi aziendali, sono elencati di seguito:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. operazioni *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita rilevante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei *risk factor*, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla *Policy* per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di *outsourcing*, di sistemi - ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione *single-name* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di partecipazioni in imprese non finanziarie

Rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di leva finanziaria

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Si evidenzia come, nell'ambito delle attività finalizzate al resoconto ICAAP/ILAAP 2020, la Capogruppo ha avviato nel corso degli ultimi mesi del 2019, le attività propedeutiche alla revisione ed all'aggiornamento della Mappa dei rischi di Gruppo, da concludersi entro il primo semestre del 2020.

Principali azioni e funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due categorie:

- rischi quantificabili in termini di assorbimento di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale;
- rischi non quantificabili in termini di assorbimento di capitale interno, per i quali, non esistendo ancora metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale, e per i quali, in coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Di seguito vengono rappresentati, in via sintetica, i principali presidi ai rischi attualmente implementati dal Gruppo.

Rischio di credito

Il Gruppo utilizza delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come tecniche di attenuazione del rischio di credito (dette anche *Credit Risk Mitigation* – CRM) ammissibili, le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della

Parte Tre, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Il Gruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa, identifica i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie, ovvero diritti reali di garanzia e altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività caratterizzate da un adeguato grado di liquidità e da un valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo;
- le garanzie ipotecarie, ovvero le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione del credito di tipo reale, rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità;
- gli accordi quadro di compensazione, ovvero contratti di compensazione bilaterali riguardanti operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione e assunzione di titoli o di merci in prestito o di altre operazioni correlate ai mercati finanziari con una controparte;
- le compensazioni in bilancio.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello *stock* NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di mercato

Il Gruppo persegue un approccio prudente finalizzato a mantenere contenuti livelli di esposizione al rischio di mercato, sia in termini assoluti che relativi, intendendo il portafoglio di negoziazione non con obiettivo principale di investimento quanto piuttosto di allocazione di strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e di strumenti derivati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel *Banking Book*.

Tale approccio si sostanzia principalmente:

- nel rispetto dei requisiti regolamentari ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di mercato (I Pilastro);
- nel rispetto del vincolo di contenimento della posizione netta aperta in cambi per le Banche affiliate entro il 2% dei fondi propri, in conformità con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III);
- nella limitazione, prevista nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo, del portafoglio di negoziazione ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel *Banking Book*.

Rischio di liquidità

Il Gruppo persegue un approccio prudente finalizzato ad assicurare un livello di liquidità adeguato per fronteggiare gli impegni di pagamento attesi e inattesi in modo da garantire l'operatività bancaria nel tempo in condizioni normali e di stress. Al tempo stesso garantire un equilibrio sotto il profilo della liquidità strutturale che consenta di minimizzare scenari di stress sulle fonti di finanziamento a medio lungo termine.

Tale approccio si sostanzia principalmente in:

- una strategia di gestione della liquidità infragiornaliera volta a costituire ex ante un *surplus* di liquidità ai fini di regolamento;
- una gestione prudente sotto il profilo quantitativo e qualitativo delle riserve di liquidità preservandone l'attuale prevalente composizione

in attività *high quality liquid assets* (c.d.HQLA) di livello 1;

- una strategia di *funding* diversificata per clientela, prodotto e durata, dove le principali fonti di finanziamento del Gruppo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico retail che rappresentano la parte stabile della raccolta, (ii) *funding* di breve termine sui mercati "*wholesale*", costituito principalmente da operatività in *repo*, (iii) raccolta a medio lungo termine composta principalmente da operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO-II) oltre che da emissioni di prestiti obbligazionari;
- un processo di monitoraggio della liquidità infragiornaliera, operativa e strutturale tramite l'utilizzo della *maturity ladder* regolamentare e di un sistema di indicatori gestionali mirato ad evidenziare eventuali divergenze rispetto alle metriche principali sottostanti la strategia;
- un impianto di analisi di scenario e stress testing severo ma realistico al fine di individuare il manifestarsi di elementi di incremento del rischio di liquidità e finanziamento con anticipo sufficiente ad attivare opportune contromisure sotto il profilo gestionale.

Rischio di tasso di interesse

Il Gruppo persegue un approccio prudente finalizzato a mantenere i valori di Delta EVE e Delta NII entro lo spazio definito dalle soglie di allerta per tali indicatori definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* del GBC.

Tale approccio si sostanzia principalmente:

- nel rispetto dei requisiti regolamentari ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse (II Pilastro);
- nel monitoraggio della quota indicizzata presente nell'attivo del *Banking Book* al fine del mantenimento dell'equilibrio prospettico del profilo di *repricing* funzionale al controllo di valori di Delta EVE e Delta NII.

Rischio operativo

Le azioni ritenute più efficaci per la riduzione delle perdite e la mitigazione dell'esposizione al rischio, sulla base di valutazioni di convenienza economica e di efficienza, sono finalizzate ad adeguare i processi, le strutture organizzative ed i sistemi informativi alle specifiche esigenze di mitigazione del rischio o al trasferimento dello stesso mediante la sottoscrizione di coperture assicurative o l'esternalizzazione delle attività nell'ottica di garantire una gestione più efficace del rischio.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo, con lettera del 25 novembre 2019, i requisiti SREP consolidati del Gruppo, in vigore dal 1° gennaio 2020.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement* – TSCR), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1).

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento alle richieste dell'Autorità di Risoluzione in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del 2019 sono state avviate con il SRB (*Single Resolution Board*) le attività volte a definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo.

Completamento del c.d. "pacchetto bancario"

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 876/2019, la Direttiva (UE) n. 878/2019, il Regolamento n. 877/2019, la Direttiva (UE) n. 879/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e coronamento del c.d. "pacchetto bancario" indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (nel seguito anche "BCBS") e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (nel seguito anche "FSB").

Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019 con il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. "CRR 2"), le cui disposizioni si applicano – con alcune eccezioni – dal 28 giugno 2021, sono recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) capacità

di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbing Capacity* - TLAC) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) coefficiente di netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) coefficiente di leva finanziaria.

Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. "informativa di III Pilastro", per adattarne i contenuti alle modifiche richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Il Gruppo monitora con attenzione, nell'ambito delle ordinarie attività di presidio dell'adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnalatici, le novità introdotte dal pacchetto bancario sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l'avvio tempestivo di attività di adeguamento.

Aspettative di vigilanza in materia di copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. "*Calendar Provisioning*" o "*Vintage*"), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.

In data 25 aprile 2019 è stato emanato, da parte del Parlamento Europeo, il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente la copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato tenendo conto della data di erogazione dell'esposizione.

Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle *non performing exposure* (nel seguito anche "NPE"), agli adeguamenti e alle interazioni tra l'approccio di secondo pilastro della BCE (nel seguito anche "Addendum BCE") e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro (Regolamento UE). In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell'Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019 in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di *vintage*.

Si precisa che l'Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati in una data successiva.

Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE, ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono livelli minimi di copertura da fine 2020 nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP).

Il Gruppo sta portando avanti le attività necessarie all'implementazione dei *requirements* normativi sovra descritti, con continuo monitoraggio e supervisione dei potenziali impatti sui principali *ratio* patrimoniali ed economici e sui processi creditizi.

Nuova definizione di *default*

La nuova definizione di *default* si inserisce nel perimetro regolamentare definito dall'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in *default*. Il 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA") ha pubblicato la versione finale delle Linee Guida sulla Definizione di *Default* (EBA/GL/2016/07). Tale documento riporta gli aspetti chiave legati alla nuova definizione di *default* ed ha l'obiettivo di armonizzare l'implementazione tra le Banche europee.

Le nuove soglie di materialità (che modificheranno l'attuale soglia relativa del 5%) sono state fissate, per gli enti "significant", dal Regolamento (UE) n. 1845/2018 della BCE secondo le indicazioni fornite dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018.

Al corredo normativo europeo sopra riportato si aggiunge la versione in bozza della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti che recepisce, a livello nazionale, i requisiti previsti dalle Linee Guida EBA e dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 modificando le modalità di classificazione nell'ambito delle tre classi di deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, oltre alle modalità di assegnazione dell'attributo di *forborne*).

Tutto ciò premesso, il Gruppo sta sviluppando ulteriormente l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso e attuando tutte le attività necessarie a dare avvio all'applicazione delle regole a fronte della nuova definizione di *default*, adattando di conseguenza gli applicativi e le procedure pertinenti.

ICAAP e ILAAP

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "ICAAP") e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. "ILAAP") al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un Sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale Sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF);

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La centralità del ruolo del Sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

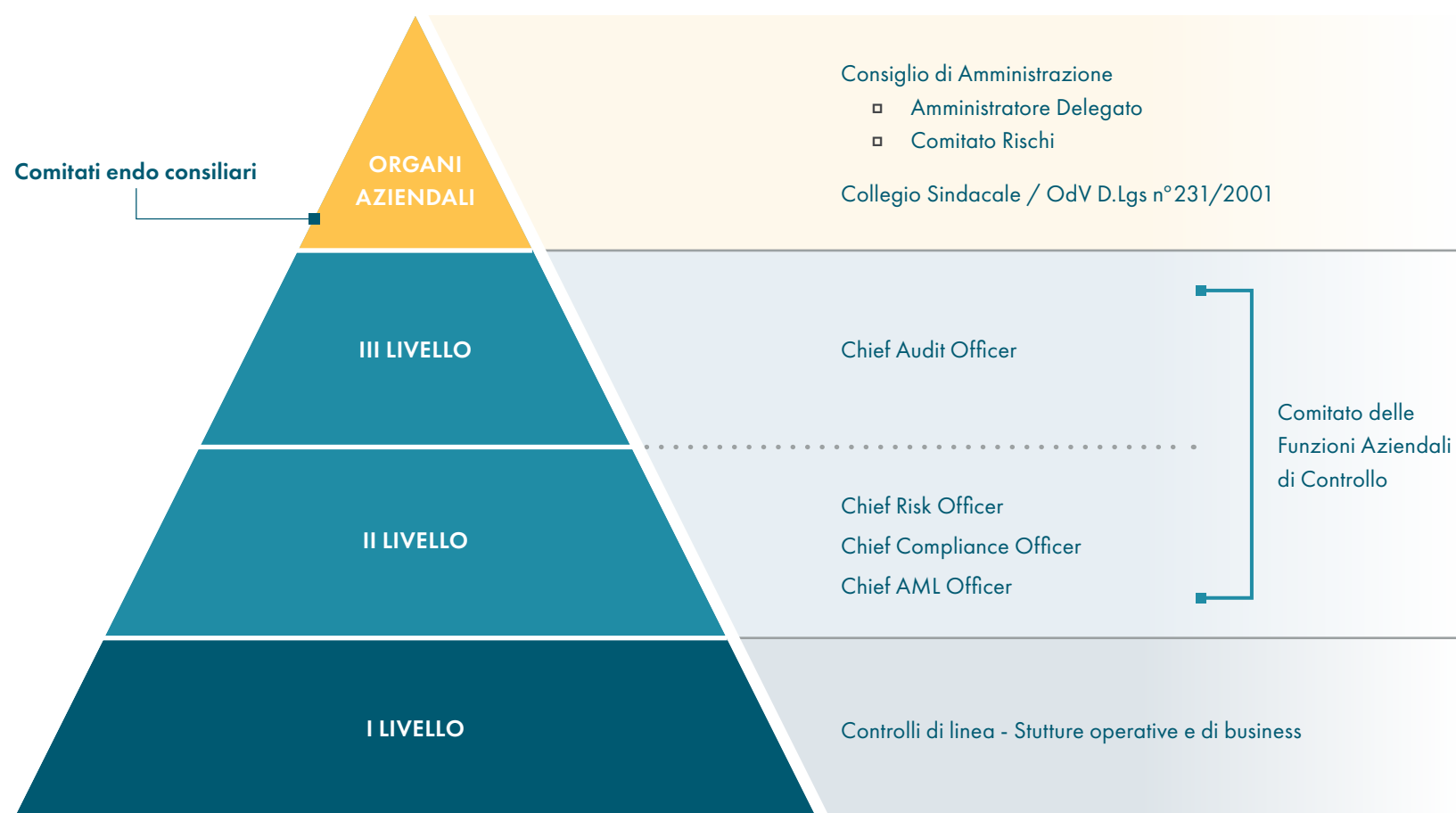
- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo ed assume un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. "controlli di primo livello"): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. "Funzioni di I livello"), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del Sistema dei controlli interni.



Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione** spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio; In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al **Comitato Rischi** spettano i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza - istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo decreto legislativo;
- l'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;

- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del Sistema dei controlli interni.

Le Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione Antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle società fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli organi aziendali ed ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema dei controlli interni;

- alle Funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione ed integrazione dei controlli, tra cui:
 - l’allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l’aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali Funzioni aziendali istituiti all’interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al Sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione ed il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al Sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l’indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del Sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l’eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, vigila sul funzionamento e l’osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

Il Direttore Generale delle Società fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell’ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all’attenzione degli Organi aziendali.

I Referenti interni delle singole Società fruitrici svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli Organi delle Società del Gruppo diverse dalle fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli Organi delle Società fruitrici, in quanto compatibili. Tali Organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi e, dall’altro, alla valutazione della completezza, dell’adeguatezza, della funzionalità e dell’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework (RAF)*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione - separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo - risponde direttamente al Consiglio di

Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un’efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale alla cultura fondata sul valore dell’integrità (onestà, correttezza, responsabilità) e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell’Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un Accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge, inoltre, tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Quali principali attività la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità, l’affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l’altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all’attività di revisione del sistema informativo (c.d. “ICT Audit”);
- valuta l’efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell’operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;

- valuta la coerenza, l’adeguatezza e l’efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d’accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. “*Special Investigation*”) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell’ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l’attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management presiede all’individuazione, misurazione e monitoraggio dei rischi assunti o assumibili e alla definizione delle attività di controllo finalizzate ad assicurare il rispetto del profilo di rischio del Gruppo in coerenza con il RAF, nonché l’individuazione delle eventuali azioni correttive.

La Direzione è responsabile di assicurare la corretta misurazione e il controllo dell’esposizione alle diverse tipologie di rischio individuate e fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi. La Direzione

Risk Management collabora con le altre Funzioni Aziendali di Controllo all'adozione di metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate per condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e per fornire una rappresentazione comune degli ambiti di maggior rischio.

Opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel contratto di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni/Supporti operativi delle Banche affiliate, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione Risk Management opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un contratto di Esternalizzazione della Funzione.

In tale ambito la Direzione Risk Management ha la responsabilità di:

- curare la definizione del RAF, delle politiche di gestione e governo dei rischi e la determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- curare lo sviluppo, la validazione e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- assicurare la definizione di metriche comuni di valutazione dei rischi operativi e reputazionali, coordinandosi con la Direzione Compliance e le altre Strutture competenti;
- curare lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi in essere;
- curare l'analisi dei rischi derivanti dall'implementazione di nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- curare la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- curare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

La Direzione Risk Management, nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori

attività finalizzate alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per svolgere efficacemente i propri compiti, la Direzione Risk Management ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche, del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

È stato inoltre costituito il Comitato Gestione dei Rischi quale Organo con funzioni di supporto ed indirizzo che contribuisce al presidio integrato dei rischi del Gruppo, con particolare riferimento alla propensione al rischio, al criterio di allocazione del capitale, al monitoraggio dei profili di rischio, alle metodologie di misurazione e di *stress test* e relativi risultati, alle politiche per la gestione dei rischi.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al Responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

Quali principali attività la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);

- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che ad essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti

e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata / Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive ed istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività ed a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del Sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere ad una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 11.281 dipendenti, (pari a 10.846 FTE⁹). La distribuzione delle risorse per Funzioni/ Direzioni, per genere e per fasce d'età è rappresentata nelle tabelle sottostanti.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	31/12/2019		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	188	11	199
Quadri direttivi	2.282	665	2.947
Impiegati	4.208	3.927	8.135
TOTALE	6.678	4.603	11.281

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	31/12/2019			Totale
	<30	30-50	>50	
Dirigenti	-	52	147	199
Quadri direttivi	3	1.356	1.588	2.947
Impiegati	634	5.755	1.746	8.135
TOTALE	637	7.163	3.481	11.281

⁹Full time equivalent

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta principalmente nella fascia 30-50 con circa il 63% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

In un contesto di mercato in continua evoluzione e in un settore come quello bancario, dove il profondo cambiamento in essere rappresenta sempre più un elemento determinante di competitività, è fondamentale potenziare il patrimonio più importante che ogni azienda ha: le persone. Forti sono stati gli investimenti per il rafforzamento del Gruppo, focalizzati in particolar modo nell'ambito delle Funzioni aziendali di controllo e nell'ambito delle aree ad elevato contenuto tecnologico e funzionale gestite all'interno delle Società strumentali del Gruppo.

La strategia di lungo termine del Gruppo rimane l'attenzione alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono quindi la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

L'employer branding

Rafforzare la propria strategia di *employer branding* è un metodo efficace per attrarre in azienda i talenti: se l'azienda riesce a diffondere valori e mission, anche attraverso i suoi collaboratori si possono accrescere le possibilità di avvicinare il candidato ideale. Sviluppare la visibilità dell'azienda nel mercato del lavoro, portandola a distinguersi dai competitor, è di fondamentale importanza.

Per il Gruppo gli eventi esterni sono un'ottima occasione per fare *employer branding* e *recruiting*: nel 2019 il Gruppo ha rafforzato la partnership con il mondo accademico al fine di dialogare con maggiore efficacia con i giovani talenti delle università, farsi conoscere da un pubblico più ampio e costruire così una solida strategia di comunicazione.

Il GBC ha avviato un percorso nei "career day" universitari, con lo stand istituzionale e presentazioni pubbliche al fine di rappresentare tutte le Società del Gruppo.

Il processo di costituzione della Capogruppo prevede un incremento decisamente significativo delle risorse, con esperienze fondamentali e nuove competenze utili a raggiungere gli obiettivi richiesti da *Regulator* e Banche affiliate.

Nel 2019, nell'ottica di una continua crescita della reputazione aziendale, è stata sancita la partnership con JeTN – *Junior Enterprise* dell'Università degli Studi Trento e richiesta la realizzazione del "CCB Hiring Challenge". È questo un evento che può essere promosso in collaborazione con tutte le università italiane al fine di supportare il *recruiting* a favore delle Banche del Gruppo.

Le iniziative realizzate sono solitamente presentate nei video-racconti degli eventi, pubblicate sulla pagina *LinkedIn* generando migliaia di *impressions*, il tutto a testimonianza dell'importanza dello *storytelling* sui canali social per incrementare il processo di *brand awareness*.

Le partnership per innovare e competere

La consolidata partnership con SDA *Bocconi School of Management* ci ha permesso di creare nel tempo percorsi formativi professionalizzanti di alto livello, di customizzare importanti iniziative di Gruppo che hanno coinvolto migliaia di collaboratori delle Banche affiliate, in tutto il territorio nazionale.

La partnership con CeTIF, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha contribuito ad apportare competenza alla nostra Academy. La partecipazione diretta dei manager di Capogruppo ai diversi *Digital Research Hub* ha permesso di ampliare le prospettive di visione e, grazie al *network* dei maggiori gruppi bancari italiani e alla partecipazione allo *Steering Committee*, di potersi confrontare sulle possibili soluzioni innovative nell'evoluzione del mondo finanziario.

Tra tutte le altre collaborazioni ricordiamo il Politecnico di Milano (in particolare, l'Osservatorio *Innovative Payments*) che studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori e i servizi aggiuntivi ad essi collegati.

Il Gruppo Cassa Centrale si confronta oggi con il management degli altri gruppi bancari, grazie alle *communities* create all'interno di queste partnership, contribuendo alla costruzione di riflessioni e orientamenti di studio finalizzati a nuovi approcci e nuove soluzioni.

Sviluppo delle competenze e formazione nel Gruppo Cassa Centrale

Banking Care Academy, brand per lo sviluppo di competenze di Gruppo, si occupa della progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Bancario. Attraverso la Piattaforma *LMS Learning Management System* di SAP *SuccessFactors*, le proposte formative raggiungono tutti i dipendenti del Gruppo, con obiettivi di consapevolezza e partecipazione per la crescita individuale delle persone all'interno delle Banche affiliate.

L'offerta comprende formazione a manager e collaboratori nelle diverse modalità:

- in aula, con percorsi realizzati *in house* ovvero presso le sedi territoriali della Capogruppo presenti in diverse città italiane;
- online, fruibile dalla piattaforma *cloud* e disponibile da qualsiasi *device*;
- in modalità *blended*.

La scelta della modalità con cui viene fruita la formazione è guidata da un'analisi di efficacia didattica e da esigenze di costi/benefici per la banca.

La raccolta delle esigenze formative è gestita dal Servizio Formazione e Sviluppo HR in relazione diretta e continua con i Referenti Formazione di ogni banca. Il Referente ha il compito di raccordare le esigenze delle diverse aree della banca, che discute ed elabora attraverso la pianificazione annuale delle attività formative.

Chi si occupa di formazione all'interno del Gruppo si interroga sempre più sul senso da dare al processo educativo, con la consapevolezza che i percorsi formativi diventano veri e propri percorsi di sviluppo organizzativo, che si inseriscono in un progetto coerente con le scelte e la visione della banca.

Alla domanda "cos'è la formazione?" rispondiamo in questo modo: a noi piace pensarla come un processo attraverso il quale si è maggiormente in grado di costruire e definire il modo di conoscere, di agire e interagire, cosicché diventiamo più capaci ad affrontare con successo la complessità dei problemi che incontriamo.

Per *Banking Care Academy* fare formazione è una vera sfida per le Banche che vi investono: gli apprendimenti più importanti non si sviluppano assorbendo tecnicismi somministrati con ricette risolutorie, adatte a tutte le

situazioni, ma attraverso rielaborazioni personali e collettive di azioni che richiedono riflessione.

Oggi chi lavora in Banca deve possedere rinnovate capacità di relazione commerciale, deve padroneggiare normative e procedure che comportano responsabilità e rischi, deve essere riconosciuto da famiglie e imprese in qualità di consulente, deve dare risposte a domande sempre più complesse.

Per questo motivo la proposta formativa 2019 ha raggiunto tutte le Banche del Gruppo, con numeri complessivi che evidenziano una buona partenza del Servizio Formazione e Sviluppo HR. In particolare, nel corso dell'anno sono state erogate complessivamente (corsi in aula e online) più di 360.000 ore di formazione con un interessante indicatore medio individuale di 32 ore per dipendente, considerando la Capogruppo, le società del Gruppo e le Banche affiliate.

A partire dall'autunno 2019 è stato avviato il progetto di formazione per gli esponenti aziendali che ha visto coinvolte la totalità delle Banche di Gruppo, per complessive 7.100 ore di formazione.

Politiche di remunerazione

In data 25 maggio 2019 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo - su proposta del Consiglio di Amministrazione - ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle società del Gruppo rientranti nel "perimetro", le politiche di remunerazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate dall'Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche e da diversi organi competenti per le altre società.

Le politiche di remunerazione e incentivazione sono state definite sulla base:

- delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" aggiornate da Banca d'Italia nell'ottobre 2018 con il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV);

- del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 contenente le nuove “norme tecniche di regolamentazione” (*Regulatory Technical Standards - RTS*), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. “*Risk Taker*”) destinate a integrare la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV).

Le politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholder*, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento “Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo” disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione “*Governance*”.

Welfare e Relazioni Sindacali

Nel corso del mese di gennaio 2019 il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro è giunto al termine, portando tra le altre novità, un adeguamento economico medio per il personale di Euro 85 mensili, adeguandosi a quanto già in atto nel resto dell'industria bancaria.

Il 2019 ha visto il Servizio *Welfare* e Relazioni Sindacali impegnato a seguire diverse trattative sindacali di aggregazione tra le Banche e le società del Gruppo Bancario, di riorganizzazione e ristrutturazione, nonché di gestione degli esuberi e ricambio generazionale.

Nel corso di queste trattative, si è discusso con i sindacati anche di misure di *welfare* finalizzate al sostegno delle famiglie dei dipendenti; sono state ricercate forme di armonizzazione della contrattazione collettiva e degli strumenti di previdenza e assicurazione; si è discusso di *work life balance*, introducendo principi e strumenti di flessibilità ed elasticità della prestazione lavorativa che favoriscano la conciliazione dei tempi di lavoro con le necessità familiari; sono state introdotte forme e misure nuove di mobilità sostenibile per gli spostamenti di lavoro.

Altre informazioni sulla gestione

Attività di rebranding e sviluppo della Corporate Identity

Nel corso del 2019, il Gruppo è stato principalmente impegnato nel percorso di *rebranding*, in quanto con la nascita del nuovo Gruppo Bancario era emersa forte l'esigenza di avere un'identità comune a tutte le Banche affiliate, riconoscibile ai soci e clienti, distintiva rispetto ai diretti competitor e ai più importanti Gruppi del panorama creditizio nazionale.

Inizialmente l'attività di *rebranding* ha coinvolto l'evoluzione identitaria della Capogruppo, per poi coinvolgere tutte le società strumentali del Gruppo e le Banche affiliate identificando una *Style Guide* per la realizzazione dei singoli loghi, personalizzati per ciascuna Banca ma in linea con quanto realizzato per il Gruppo e la Capogruppo.

Nel corso dell'anno oltre il 90% delle Banche del Gruppo ha deliberato in CdA l'adozione del nuovo logo con inserimento del pittogramma. Il logo si presenta come il racconto corale di un Gruppo che nasce per conservare e custodire i valori del Credito Cooperativo: cooperazione, reciprocità e localismo, e rappresenta la sintesi della storia del Credito Cooperativo congiunta alla proiezione al futuro e alle nuove sfide.

Il marchio diventa quindi eco del posizionamento strategico-valoriale del Gruppo, che si pone come differente e distintivo rispetto al panorama del settore creditizio.

Vista questa epocale trasformazione, si è ritenuto strategico e fondamentale raccontarsi in modo più coerente agli *stakeholder* abituali e a chi impara ora a conoscere il Gruppo e la Capogruppo, attraverso un nuovo portale web (www.cassacentrale.it) sviluppato con una piattaforma tecnologica all'avanguardia e che garantisce i massimi standard di sicurezza e di *customer experience*.

Il Gruppo ha messo a disposizione delle Banche affiliate il nuovo servizio *MyCMS (Content Management System)*, una piattaforma condivisa *multi-site* facile da gestire che consente alla singola Banca di configurare e

personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. Ad oggi oltre il 50,00% delle Banche del Gruppo hanno aderito nel corso del 2019.

Nel corso dell'anno è stato lanciato, in collaborazione con NEF, un concorso a premi (“Il Risparmio ti premia”) rivolto a soci, clienti e *prospect* delle Banche del Gruppo e di quelle che hanno indicato Cassa Centrale Banca quale “soggetto incaricato dei pagamenti”, volto a favorire formule di risparmio e investimento che consentono di attutire il rischio, come i Piani di Accumulo di Capitale (PAC). Filo conduttore del concorso è l'eco sostenibilità, in linea anche con la strategia di NEAM.

Il lancio di questa iniziativa ha fornito l'occasione per pianificare per la prima volta una campagna di comunicazione di carattere nazionale con il marchio NEF e coordinata con la nuova *brand identity* del Gruppo Cassa Centrale. La campagna prevedeva un piano pubblicitario di grande impatto sui quotidiani nazionali più diffusi, sui principali portali web di informazione, sul territorio, nelle filiali e con strumenti per supportare la banca nella relazione con la propria clientela.

Attività di ricerca e sviluppo

Nell'ambito delle attività di ricerca si sottolinea l'importanza dei continui studi effettuati dal Gruppo per approfondire la conoscenza del contesto del Credito Cooperativo, attraverso analisi di mercato e *social media research* sul concetto di territorialità e sulla percezione del brand da parte dei consumatori. Il fine è quello di rafforzare l'immagine del Gruppo ed il posizionamento dello stesso nel panorama creditizio italiano, di valutare strategie e di raccontare la territorialità in modo distintivo rispetto ai competitor.

Le spese sostenute per attività di ricerca e sviluppo hanno riguardato investimenti per ricerche sul *sentiment* del Credito Cooperativo e la percezione dello stesso da parte dei consumatori, per lo sviluppo del nuovo brand della Capogruppo, Cassa Centrale Banca, del Gruppo

Cassa Centrale e il *rebranding* delle stesse e delle singole Banche affiliate, e per la crescita generale del Gruppo e delle Banche nell'ambito della comunicazione online.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa consolidata alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Nel corso dell'esercizio, per effetto dell'accordo transattivo tra Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca S.p.A. sono state acquisite n. 84.607 azioni "Cassa Centrale" in possesso delle banche del Gruppo Iccrea, di cui n. 84.507 azioni ordinarie acquisite dalle Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e n. 100 azioni privilegiate da altro Socio privilegiato del GBC per complessivi 4.399.564 Euro.

Per effetto di questa operazione e della sottoscrizione del Contratto di Coesione al 31 dicembre 2019 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari ad un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e pertanto, in ambito bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

Nel corso del 2019 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione il modello organizzativo e operativo del Gruppo Cassa Centrale in materia di Continuità Operativa. L'applicazione della delibera ha comportato altresì l'aggiornamento del nominativo del Responsabile del Piano di Continuità di Gruppo e l'attribuzione dell'operatività, in tale ambito, all'Ufficio Processi, Normativa interna e *Business Continuity*. Durante l'esercizio 2020, il Gruppo Cassa Centrale provvederà all'aggiornamento dei seguenti documenti:

- le Politiche e le Strategie per la Gestione della Continuità operativa;
- il Piano di Continuità operativa di Cassa Centrale Banca;
- il Piano di Disaster Recovery;
- la documentazione sulla Continuità per le Banche affiliate e le Società del Gruppo.

Tale attività di aggiornamento è stata avviata durante il mese di febbraio 2020 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Regolamento di Gruppo sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi. Inoltre, i competenti uffici di Cassa Centrale Banca hanno provveduto all'aggiornamento della "*Business Impact Analysis*", attività propedeutica alla realizzazione del Piano di Continuità di Cassa Centrale Banca.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001

Il D.Lgs. 231/2001 (Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"), e successive modifiche ed integrazioni, ha inteso conformare la normativa italiana in materia di responsabilità degli enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese.

In particolare, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 231/2001 (nel seguito anche "Modello 231", "Modello" o il "Decreto") è stata introdotta anche in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli enti, quali società, associazioni e consorzi, derivante dalla commissione, o dalla tentata commissione, di alcuni reati, espressamente richiamati dal D.Lgs. 231/2001, da parte dei soggetti apicali o degli altri dipendenti e collaboratori, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

La società non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

In ogni caso, la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del D.Lgs. 231/2001. Alla data di stesura della presente relazione le categorie di reati richiamate sono:

- indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e

frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico;

- delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- delitti contro l'industria e il commercio;
- reati societari;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- delitti contro la personalità individuale;
- abusi di mercato;
- reati transnazionali;
- omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio;
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- reati ambientali;
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- razzismo e xenofobia;
- delitti di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati;
- reati tributari.

Il D.Lgs. 231/2001 prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, il Decreto stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e, quindi, la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato i presidi previsti per l'esenzione della responsabilità amministrativa degli Enti.

In particolare, attraverso l'adozione ed il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha da subito avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello 231 preesistente al fine di garantirne la capacità esimente.

Al contempo, ha promosso un progetto a livello di Gruppo con lo scopo, da una parte, di arrivare all'adozione di un Modello 231 da parte delle Banche affiliate e delle altre Società del gruppo precedentemente sprovviste e, dall'altra, all'adeguamento dei Modelli 231 preesistenti da parte delle Banche affiliate e delle altre Società già dotate degli stessi, al fine di conformarli all'impostazione adottata a livello di Gruppo.

Il progetto di manutenzione e aggiornamento è stato avviato nel corso del 2018 con l'obiettivo di:

- fornire alla Capogruppo, alle Banche affiliate e alle altre Società del Gruppo un quadro di riferimento aggiornato in funzione dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento;

- sviluppare e mettere a disposizione strumenti per la conduzione delle attività di *risk assessment* e dei *format* necessari all'implementazione del Modello 231;
- individuare soluzioni condivise circa la possibile composizione e le modalità di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza.

Nell'ambito del progetto, pertanto, sono stati oggetto di analisi sia i profili giuridici sia i profili organizzativi dei contenuti del D.Lgs. 231/2001, sviluppando approfondimenti metodologici e supporti operativi, per guidare la Capogruppo, le Banche affiliate e le altre Società del Gruppo nell'analisi della propria situazione aziendale e nella decisione delle azioni da intraprendere.

Per quanto riguarda la Capogruppo, alla fine dell'esercizio 2019 il progetto di aggiornamento e adeguamento era in via di finalizzazione, per essere completato e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nei primi mesi dell'esercizio 2020.

A livello di Gruppo, nel corso dell'esercizio 2019 il progetto, condotto con il supporto di un consulente esterno con specifica esperienza del settore del Credito Cooperativo, si è sviluppato attraverso opportune attività di presentazione, illustrazione, confronto e supporto alle Banche affiliate rispetto alle varie fasi progettuali, e ciò sia per le banche prive del Modello organizzativo 231 sia per quelle interessate all'aggiornamento dello stesso.

Al contempo è stata condotta una specifica attività formativa, finalizzata a garantire una diffusa e aggiornata conoscenza della materia, ivi compresa quella rivolta ai componenti degli Organismi di Vigilanza costituiti e costituendi: è stato messo a disposizione un corso online articolato in quattro moduli, con test finale di autoverifica, e ulteriori 5 incontri formativi destinati ai membri degli Organismi di Vigilanza.

A tutte le Banche affiliate interessate sono stati, inoltre, messi a disposizione i documenti di riferimento per l'allineamento dei Modelli, e in particolare:

- il Regolamento Odv;
- il Modello Organizzativo e di Gestione 231 e parte speciale;
- il Codice Etico;
- il Regolamento flussi;
- il Database Assessment;
- la Legenda Reati aggiornata;

- gli Schemi di verbale della prima riunione dell'Organismo di Vigilanza.

La gran parte delle Banche affiliate al Gruppo ha adottato il Modello organizzativo entro la fine dell'esercizio 2019 (51 erano dotate di un Modello allineato rispetto alle indicazioni della Capogruppo; n. 15 erano dotate di un Modello, ma non ancora allineato; n. 14 ne risultavano ancora prive).

L'adozione per tutte le Banche affiliate, con la collegata attivazione dell'Organismo di Vigilanza, è prevista entro i primi mesi dell'esercizio 2020.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, quelle operanti nel settore assicurativo sono dotate di Modello organizzativo aggiornato o in via di aggiornamento; il Modello organizzativo della società operante nel leasing è aggiornato al 2019; le società ad operatività limitata non sono al momento dotate del Modello; per quanto riguarda, infine, le società operanti nel settore dei servizi informatici, a seguito dell'operazione di integrazione societaria intervenuta nel corso del 2019 verrà avviato, a partire dal 2020, il progetto di definizione del Modello organizzativo 231, avendolo peraltro alcune società interessate all'operazione già adottato da tempo.

Informativa al pubblico "Stato per Stato"

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. *Country-By-Country Reporting*) così come prevista dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD IV), è pubblicata sul sito internet della Banca www.cassacentrale.it.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Il Gruppo Cassa Centrale predispone la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.Lgs. 254/2016 in un documento separato, pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Investitori".

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Diffusione Coronavirus "Covid-19"

L'elemento di maggiore impatto, anche prospettico, che ha caratterizzato il primo scorcio di 2020 è rappresentato dall'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus (nel seguito anche "Covid-19" o il "Virus"). Come noto, tale epidemia rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (D.L. n. 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e di sostegno all'economia nazionale (D.L. n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilievo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (c.d. *deferred tax assets*) sotto determinate condizioni.

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza Coronavirus, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici

sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dal Gruppo già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione unitaria del Gruppo all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- D.L. n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con plafond dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi, e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, il Gruppo Cassa Centrale ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari di Gruppo al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse, attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel *business model Hold to Collect*.

Tenuto conto di quanto sopra il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di modulare ed eventualmente integrare tali misure di sostegno sulla base delle specifiche esigenze e ricercando la soluzione più adeguata per far sì che la situazione di difficoltà possa esser superata.

Interruzione avvio del *Comprehensive Assessment*

Nel corso del 2019 la Banca Centrale Europea aveva comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, avrebbe svolto una valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*) ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013). Tale valutazione si compone principalmente dei seguenti elementi:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti;
- uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari avversi.

La Capogruppo, di concerto con le Banche affiliate, ha svolto sin dal 2018 una serie di attività preparatorie all'esercizio del *Comprehensive Assessment*, rafforzando i processi di *data quality* e implementando *tool* di controllo utili al monitoraggio ed al presidio sia del processo di *Asset Quality Review* che dello *Stress Test* dell'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA").

Gli obiettivi dell'AQR in linea generale includono:

- la valutazione della classificazione e dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie;
- la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie;
- l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari.

Sulla base dell'esercizio di AQR l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno *stress test* volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress, riconducibili a determinate condizioni restrittive. Qualora gli *stress test*, tenuto conto anche dei risultati dell'AQR, evidenziasse che il Gruppo non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rilevati.

Tale esercizio si sarebbe dovuto svolgere a partire dal secondo trimestre del 2020, tuttavia a seguito dell'emergenza sanitaria scaturita dal diffondersi del Coronavirus tutte le attività sono state temporaneamente interrotte a data da definirsi.

Operazione CARIGE

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Pertali ulteriori due cause, le prime udienze erano state fissate rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 6 maggio 2020, ma anch'esse sono state rinviate ad altra data. Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Si porta inoltre all'attenzione che in data 31 gennaio 2020 l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Carige, ha nominato per il triennio 2020 – 2022, con scadenza all'Assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 10 membri, nonché il suo Presidente ed il Vicepresidente. Dalla lista presentata da Cassa Centrale Banca, quale socio di minoranza ed in forza delle disposizioni del TUF e dello statuto di Carige, è stato nominato come consigliere Leopoldo Scarpa.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Collegio Sindacale per il triennio 2020 – 2022 per il quale sono stati eletti dalla lista di minoranza presentata da Cassa Centrale Banca, Alberto Giussani in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e Vincenzo Miceli come Sindaco supplente.

Tutti i sovra menzionati Amministratori e Consiglieri si sono dichiarati in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del D.Lgs. 58/1998 e dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, nonché degli altri requisiti richiesti dalla normativa applicabile per assumere la carica di consigliere e sindaco di una banca classificata dalla Banca Centrale Europea come *significant*.

Rating

Lo scorso 23 gennaio, l'agenzia di rating Moody'S aveva riconosciuto a Cassa Centrale Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo un *outlook* pari a *stable* sul lungo e breve termine, ed un rating pari a Ba1, a seguito degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo delle 80 Banche affiliate.

Successivamente al deterioramento del contesto economico derivante dal diffondersi del Covid-19, Moody's ha messo sotto osservazione il rating o le valutazioni di alcuni istituti di credito tra i quali figura Cassa Centrale Banca.

Prevedibile evoluzione della gestione

In uno scenario macroeconomico globale che presenta prospettive incerte condizionate anche dai rischi connessi a tensioni geopolitiche, alle dispute tariffarie avviate dall'amministrazione statunitense ed al rallentamento dell'attività economica in alcuni importanti paesi dell'area euro, nel primo trimestre del 2020, si è manifestata, a partire dalla Cina, la drammatica diffusione dell'epidemia di Covid-19. L'esplosione del Virus e la sua rapida propagazione, tale da essere definita pandemia, hanno generato impatti rilevanti sotto il profilo sanitario, sul tessuto sociale, economico e finanziario di vaste aree del mondo.

Per arginare la sua diffusione e contenere l'emergenza sanitaria, i governi dei paesi colpiti, a partire dalla Cina, hanno attuato provvedimenti restrittivi quali la limitazione al movimento delle persone, la chiusura degli esercizi commerciali e la sospensione della produzione o di alcune filiere produttive, determinando nell'immediato possibili danni collaterali alle catene di fornitura globali, un calo dei consumi ed un crollo della fiducia. Al fine di contenere gli effetti di tali dinamiche, le autorità sono intervenute con piani di stimolo economico che prevedono misure espansive di politica fiscale, monetaria ed allentamenti regolamentari. Gli effetti di queste manovre hanno generato elevata incertezza sulle prospettive dell'economia globale con uno scenario per il 2020 che si prevede sarà recessivo.

Anche in Europa il Virus si è diffuso molto rapidamente ed il deterioramento del quadro congiunturale, conseguente anche alle politiche di contenimento del contagio, sta spingendo le economie dell'area in uno stadio di profonda recessione imponendo alle autorità la ricerca di soluzioni forti, coordinate, tempestive ed innovative per fronteggiare l'emergenza e rilanciare la crescita economica. In questo senso, per le autorità di governo è aperta una discussione sull'opportunità di introdurre forme di supporto comunitario per sostenere gli interventi di natura fiscale volti a sostenere famiglie e imprese in difficoltà.

L'Italia, tra i primi paesi dell'Europa ad essere interessata dagli sviluppi del contagio, per contenere l'emergenza sanitaria ha adottato progressive e severe misure di distanziamento sociale sia in termini di estensione territoriale, partendo dalle regioni del nord, sia in termini di blocchi produttivi

che principalmente interessano la filiera del turismo, i macrosettori trasporti e logistica, distribuzione ed in genere attività di servizio e manifatturiere non indispensabili. Il Governo, nei limiti derivanti dagli equilibri di finanza pubblica ed al fine di attenuare una preannunciata dinamica severamente recessiva, è intervenuto con misure a sostegno della perdita di reddito delle famiglie, per impedire crisi di liquidità nelle imprese e per attenuare la riduzione dei consumi e degli investimenti.

Per effetto di tale epidemia, anche il settore bancario si trova a dover fronteggiare una situazione complicata dovendo gestire le ripercussioni derivanti dagli effetti attesi dello scenario recessivo. In questo contesto, le misure annunciate dalle autorità europee unitamente agli interventi previsti nel decreto c.d. "Cura Italia" potranno contribuire a contenere gli effetti recessivi, limitare la contrazione del credito e, almeno inizialmente, ridurre la crescita delle esposizioni deteriorate contenendo l'aumento del costo del rischio.

Le strategie di riduzione del credito deteriorato volte ad un progressivo miglioramento della qualità degli attivi rimarranno un'opzione perseguita dall'industria bancaria, ma dovranno necessariamente tener conto del mutato contesto economico e degli impatti che quest'ultimo potrà avere sulla profittabilità delle banche. I tassi di interesse bancari attivi e passivi sono attesi stabili, confermando una dinamica sostanzialmente piatta della forbice bancaria complessiva. La crescita del margine di interesse è limitata dalle dinamiche di contrazione del credito e da margini unitari contratti a causa della competizione sui segmenti con più alto merito creditizio.

Un contributo positivo arriverà dal contenimento dei costi del *funding* riferiti alle nuove aste T-LTRO ed ai recenti annunci sul fronte della politica monetaria, sebbene gli spazi di riduzione dei costi complessivi della raccolta risulteranno limitati dal livello minimo già raggiunto dai tassi di interesse sui depositi. L'elevata incertezza sulla durata della pandemia, l'atteso peggioramento della congiuntura economica globale e le tensioni riscontrate nei mercati finanziari tenderanno ad accentuare, per il 2020, la domanda di forme di investimento a basso contenuto di rischio. La maggiore avversione al rischio delle famiglie potrebbe rallentare gli investimenti di

liquidità in strumenti di gestione del risparmio, portando quindi un minor apporto di tali strumenti in percentuale sul totale dei ricavi.

Un minore contributo alla redditività arriverà anche dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità anche per effetto dei blocchi di operatività di famiglie e imprese, della maggior pressione competitiva, soprattutto di operatori non bancari, e del processo di trasformazione digitale. In un quadro di debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

L'attuale situazione di crisi sanitaria impatterà anche sull'operatività del Gruppo Cassa Centrale, in considerazione del fatto che l'attività delle Banche affiliate è principalmente rivolta al credito tradizionale, nei confronti di famiglie e piccole e medie imprese dei territori di insediamento. Il piano operativo del Gruppo Bancario Cooperativo dell'esercizio 2020 è stato definito ed approvato prima dell'insorgenza della crisi in atto e contemplava un'evoluzione positiva delle masse di credito unitamente ad una decisa crescita delle masse di raccolta indiretta.

È di tutta evidenza come il repentino cambio del contesto operativo porti a dover ritenere superate le linee di indirizzo definite solo pochi mesi fa.

In questo nuovo contesto economico e sociale, il Gruppo indirizzerà la propria attenzione da un lato a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato, e dall'altro a presidiare il complessivo profilo di rischio. La dinamica della raccolta da clientela risentirà anch'essa della situazione contingente, ma è possibile che gli standard di solvibilità del Gruppo Cassa Centrale, tra i più elevati dell'intero sistema bancario europeo, possano rappresentare per i soci e clienti depositanti un rifugio sicuro in un momento di grande incertezza.

Per tale motivo potrebbe verificarsi un ulteriore incremento della raccolta diretta che andrebbe ad aumentare il già elevato indice di liquidità di cui oggi gode il Gruppo. Per gli stessi motivi è possibile che il flusso di raccolta diretto verso le forme di risparmio gestito possa subire un rallentamento a causa della situazione di incertezza che si è venuta a creare sui mercati finanziari nel corso del primo trimestre. Nel 2020 continueranno le attività correlate alla strutturazione organizzativa ed operativa del Gruppo considerando inoltre che il nuovo contesto richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e capitale umano.

Vista l'evoluzione repentina dello scenario esterno, derivante dall'emergenza in corso e le possibili ripercussioni economiche, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020.

Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del primo bilancio consolidato del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche il "Gruppo") relativo al periodo dal 1° gennaio 2019 (data di costituzione del Gruppo) al 31 dicembre 2019, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona



Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €59.393 milioni e rappresentano il 81,6% del totale attivo del bilancio consolidato.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: <ul style="list-style-type: none"> la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €317 milioni.	<ul style="list-style-type: none"> l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;
Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.	<ul style="list-style-type: none"> l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che	<ul style="list-style-type: none"> l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

2

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdita di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.2 "Rischi di mercato", paragrafo 1.3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al fair value per complessivi €8.153 milioni e passività finanziarie valutate al fair value per complessivi €101 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €832 milioni e a €101 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al fair value per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3; tali procedure sono state svolte anche mediante il confronto con esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriatezza della classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta anche mediante il confronto con esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value.

Prima adozione del principio contabile internazionale IFRS 16

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.1.5 "Altri Aspetti", paragrafo A.2.6 "Attività materiali".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 9 "Attività materiali".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 1 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte M - Informativa sul leasing".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il Gruppo ha adottato il principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing" a partire dal 1° gennaio 2019.</p> <p>Ai fini dell'adozione del nuovo principio contabile, il Gruppo ha utilizzato il metodo dell'applicazione retroattiva modificata, ed ha applicato alcuni degli espedienti pratici previsti dal citato principio contabile.</p> <p>Come indicato nella nota integrativa, l'adozione del nuovo principio contabile ha comportato alla data di prima applicazione, 1° gennaio 2019, l'iscrizione di attività per diritto d'uso e passività per leasing pari a €140 milioni.</p> <p>Il processo di adozione del principio contabile internazionale IFRS 16 ha richiesto valutazioni complesse, nonché l'utilizzo di stime, per loro natura soggettive, con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la valutazione se i contratti contengono o rappresentano un leasing; — la determinazione della durata del leasing, considerando il periodo non annullabile del contratto unitamente alla valutazione delle eventuali opzioni di rinnovo o risoluzione; — la determinazione della passività del leasing sulla base dei pagamenti dovuti, attualizzati applicando il tasso di interesse implicito del relativo leasing o il tasso di finanziamento marginale; — la determinazione delle vite utili ai fini dell'ammortamento delle attività per il diritto di utilizzo e l'effettuazione di eventuali impairment test su tali attività in accordo al principio IAS 36; — la contabilizzazione delle eventuali modifiche contrattuali, intervenute nel corso dell'esercizio; — la rimisurazione della passività per leasing nelle circostanze richieste dal principio non derivanti da modifiche contrattuali. 	<p>Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'analisi dell'appropriatezza delle regole contabili adottate in base a quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 16, incluse le opzioni di prima applicazione e gli espedienti pratici previsti dal citato principio contabile; — la comprensione dei processi aziendali di transizione al nuovo principio contabile, l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti; — per un campione di contratti che contengono o rappresentano un leasing: <ul style="list-style-type: none"> - l'analisi dell'appropriata determinazione della durata del leasing; - la verifica della determinazione dei pagamenti dovuti lungo la durata del contratto; - l'analisi della ragionevolezza del tasso di attualizzazione utilizzato per calcolare il valore attuale dei pagamenti residui dovuti; - l'analisi delle vite utili delle attività per il diritto di utilizzo applicate ai fini dell'ammortamento delle stesse; - l'analisi dell'identificazione da parte della direzione di eventi che richiedono la rideterminazione delle passività per leasing e, in tali circostanze, il ricalcolo della stessa; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa in relazione alla prima adozione del principio contabile internazionale IFRS 16.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	<p>In conseguenza della complessità e della soggettività delle valutazioni sopra descritte, l'adozione del principio contabile IFRS 16 ha rappresentato un aspetto chiave della revisione.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.



Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 22 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018. Con delibera n. 20934 del 14 maggio 2019 Consob ha accolto l'istanza della Capogruppo di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2020. Tale proroga è stata deliberata dall'Assemblea degli Azionisti della Banca in data 28 maggio 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Verona, 5 giugno 2020

KPMG S.p.A.

Bruno Verona
Socio

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	555
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	602
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7
	b) attività finanziarie designate al fair value	2
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	593
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.548
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.932
	a) crediti verso banche	1.539
	b) crediti verso clientela	59.393
50.	Derivati di copertura	3
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	31
70.	Partecipazioni	89
90.	Attività materiali	1.272
100.	Attività immateriali	81
	di cui:	
	- avviamento	28
110.	Attività fiscali	872
	a) correnti	140
	b) anticipate	732
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9
130.	Altre attività	811
Totale dell'attivo		72.805

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.143
	a) debiti verso banche	7.474
	b) debiti verso clientela	50.055
	c) titoli in circolazione	6.614
20.	Passività finanziarie di negoziazione	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	51
40.	Derivati di copertura	43
60.	Passività fiscali	80
	a) correnti	23
	b) differite	57
80.	Altre passività	1.611
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	137
100.	Fondi per rischi e oneri	249
	a) impegni e garanzie rilasciate	102
	b) quiescenza e obblighi simili	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	147
120.	Riserve da valutazione	55
140.	Strumenti di capitale	6
150.	Riserve	5.716
160.	Sovrapprezzi di emissione	75
170.	Capitale	1.276
180.	Azioni proprie (-)	(869)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	221
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		72.805

Conto economico consolidato

VOCI	31/12/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.417
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.324
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(238)
30. Margine di interesse	1.179
40. Commissioni attive	737
50. Commissioni passive	(93)
60. Commissioni nette	644
70. Dividendi e proventi simili	3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	14
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	146
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	56
c) passività finanziarie	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	1
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18
120. Margine di intermediazione	2.003
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(310)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(319)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.690
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.690
190. Spese amministrative:	(1.454)
a) spese per il personale	(849)
b) altre spese amministrative	(605)

VOCI	31/12/2019
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(20)
a) impegni e garanzie rilasciate	(7)
b) altri accantonamenti netti	(13)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(110)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11)
230. Altri oneri/proventi di gestione	222
240. Costi operativi	(1.373)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4)
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1)
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	(27)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	285
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(60)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	225
330. Utile (Perdita) d'esercizio	225
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(4)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	221

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI		31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	225
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		11
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	(7)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		2
100.	Copertura di investimenti esteri	-
110.	Differenze di cambio	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	238
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	236

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 31/12/19	Patrimonio netto di terzi al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2019			
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	-	X	1.263	-	X	X	-	(2)	X	X	X	X	-	X	1.261	1	
b) altre azioni	-	X	15	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	15	-	
Sovraprezzi di emissione																	
	-	X	75	-	X	-	-	-	X	X	X	X	-	X	75	-	
Riserve:																	
a) di utili	-	-	5.467	253	X	(16)	-	-	-	X	X	X	-	X	5.704	(1)	
b) altre	-	-	11	-	X	1	-	X	-	X	-	-	-	X	12	-	
Riserve da valutazione																	
	-	-	40	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	15	55	-	
Strumenti di capitale																	
	-	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-	
Azioni proprie																	
	-	X	(874)	X	X	X	-	5	X	X	X	X	X	X	(869)	-	
Utile (Perdita) di esercizio																	
	-	-	281	(253)	(28)	X	X	X	X	X	X	X	X	221	221	4	
Patrimonio netto del gruppo	-	-	6.284	-	(28)	(15)	-	3	-	-	-	-	-	236	6.480	-	
Patrimonio netto di terzi	-	-	30	-	-	(28)	-	-	-	-	-	-	-	2	-	4	

La colonna "Esistenze al 01/01/2019" accoglie gli apporti patrimoniali dell'intero perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale alla data di costituzione dello stesso.

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

Importo 31/12/2019	
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	755
- risultato d'esercizio (+/-)	225
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	328
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	121
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	20
- premi netti non incassati (-)	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	59
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	281
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(185)
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(80)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.285)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.344
- altre attività	(513)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(334)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796
- passività finanziarie di negoziazione	(8)
- passività finanziarie designate al fair value	(33)
- altre passività	(1.089)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	702

Importo 31/12/2019	
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	20
- vendite di partecipazioni	3
- dividendi incassati su partecipazioni	3
- vendite di attività materiali	14
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	(135)
- acquisti di partecipazioni	(50)
- acquisti di attività materiali	(66)
- acquisti di attività immateriali	(19)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(115)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(4)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(28)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(32)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	555

LEGENDA:

(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

Importo 31/12/2019	
VOCI DI BILANCIO	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	555
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	555

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto alla redazione del bilancio consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente bilancio consolidato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato, dalla Nota Integrativa consolidata ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio, richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (prospetto della redditività consolidata complessiva).

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio consolidato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Sono state altresì considerate le richieste trasmesse in data 23 dicembre 2019 dal summenzionato Organo di Vigilanza in relazione all'informativa sulle operazioni di cessione *multioriginator* di portafogli creditizi per la quale si rimanda alla specifica sezione della Parte E della presente Nota Integrativa consolidata.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico

consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la Nota Integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi del Bilancio Consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del

Gruppo e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente bilancio consolidato è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa consolidata. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

I prospetti contabili consolidati sono riferiti ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei gruppi bancari cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di

previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della Direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Tale disposizione comunitaria non era stata finora recepita nel nostro paese data l'assenza, prima della riforma del credito cooperativo, degli organismi centrali in Italia, diffusi invece in altri paesi europei. Tra l'altro, nella relazione illustrativa alla Legge di Bilancio 2019 si sottolinea che gli effetti della modifica normativa sono di due ordini:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei gruppi bancari cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*. Vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione

esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con le quali adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Quale corollario della metodologia di consolidamento sopra descritta, che vede Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, nel loro insieme, come un'unica e nuova entità consolidante, gli schemi contabili consolidati riportati nel presente fascicolo non espongono i saldi comparativi dell'esercizio precedente.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione dei prospetti contabili consolidati annuali è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- prospetti contabili della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate /collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- prospetti contabili delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method come definito dall'IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione cosiddetta linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite

voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata negli schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva.

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico consolidato 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Le partecipazioni di controllo che presentato un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investigatore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

La società veicolo per la cartolarizzazione consolidata contabilmente è Claris Lease 2015 S.r.l., la cui operazione è stata originata dalla società Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris") nel corso del mese di aprile 2015.

Tale operazione di cartolarizzazione aveva come obiettivo quello di garantire una maggiore correlazione delle scadenze tra la raccolta e gli impieghi, nonché di diversificazione delle fonti di finanziamento. Pertanto, a fronte di un portafoglio crediti cartolarizzato di 473 milioni di Euro sono state emesse senior notes per 342 Milioni di Euro, mezzanine per 45 milioni di Euro e junior per 86 milioni di Euro. L'intera emissione junior e mezzanine è stata sottoscritta da Claris Leasing. Tale circostanza ha determinato la mancata derecognition dei crediti in portafoglio da parte di Claris e il consolidamento de facto delle attività e passività del veicolo già nel bilancio individuale di Claris Leasing. Giova precisare che, oltre alla sottoscrizione dei titoli in parola, Claris Leasing agisce in qualità di servicer.

Successivamente alla nascita del Gruppo, sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- Cassa Rurale Val Rendena Banca di Credito Cooperativo in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in Cassa Rurale Adamello Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa;
- Cassa Rurale Pinzolo in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in Cassa Rurale Adamello – Brenta Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa;

- Cassa Rurale di Lizzana in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in Cassa Rurale Alta Vallagarina di Besenello – Calliano – Nomi – Volano Banca di Credito Cooperativo;
- Banca S. Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa in data 1° luglio 2019: fusione per incorporazione in Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa;
- uscita di Assicura Group S.r.l. per effetto dell'intervenuta fusione della società in Assicura Agenzia S.r.l., incorporante interamente posseduta dalla società incorporata e per tale motivo fattispecie da configurarsi come fusione inversa.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Monopoli (BA)	Monopoli (BA)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETÀ COOPERATIVA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Pineto (TE)	Pineto (TE)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Pinzolo (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Storo (TN)	Storo (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lavis (TN)	Lavis (TN)	4			
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto (TN)	Rovereto (TN)	4			
CASSA RAFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Volano (TN)	Volano (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO* SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
CENTROVENETO BASSANO BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rieti	Posta (RI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Turriaco (GO)	Turriaco (GO)	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Vestenanova (VR)	Vestenanova (VR)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			
ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP	Rovigo	Rovigo	4			
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	89,57	89,57
				CESVE S.p.A. CONSORTILE	10,02	10,02
				ALTRE QUOTE MINORI	0,03	0,03
					99,62	99,62
INFORMATICA BANCARIA TRENTINA S.r.l.	Trento	Trento	1	INFORMATICA BANCARIA FINANZIARIA S.p.A.-I.B.FIN. S.p.A.	100,00	100,00
CESVE S.p.A. CONSORTILE	Padova	Padova	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	71,43	71,43
				PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	25,07	25,07
				ALTRE QUOTE MINORI	1,81	1,81
					98,31	98,31
INFORMATICA BANCARIA FINANZIARIA S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	69,76	69,76
				SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.p.A.	15,00	15,00
					84,76	84,76

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.p.A.	Cuneo	Cuneo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	67,34	67,34
				BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,79	6,79
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,53	4,53
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,45	4,45
				BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,33	4,33
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,58	3,58
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,04	3,04
				CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,55	2,55
	0,73	0,73				
				97,34	97,34	
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CENTRALE CREDIT SOLUTIONS S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
CÀ DEL LUPO	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	55,00	55,00
DOMINATO LEONENSE	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
IS ARENAS CAMPING VILLAGE S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	90,00	90,00
BOLOGNA SERVIZI BANCARI S.r.l.	Bologna	Bologna	1	PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	57,14	57,14
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRO SISTEMI DIREZIONALI S.r.l.	Palazzolo sull'Oglio (BS)	Palazzolo sull'Oglio (BS)	1	PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	60,00	60,00
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	10,00	10,00
				CESVE S.p.A. CONSORTILE	10,34	10,34
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	5,33	5,33
				ALTRE QUOTE MINORI	12,00	12,00
					97,67	97,67
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
LOB SOFTWARE S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SERVIZI INFORMATICI BANCARI TARENTINI S.r.l. IN SIGLA S.I.B.T. S.r.l.	Trento	Trento	1	INFORMATICA BANCARIA TARENTINA S.r.l.	60,00	60,00
				CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	12,01	12,01
				CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	11,92	11,92
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	11,00	11,00
				ALTRE QUOTE MINORI	5,00	5,00
					99,93	99,93
VERDEBLU IMMOBILIARE	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	12,34	12,34
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	11,35	11,35
				ALTRE QUOTE MINORI	11,46	11,46
					77,63	77,63
TEMA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	71,43	71,43
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	60,00	60,00
ANTICA VALLE DEL PO S.r.l.	Motta Baluffi (CR)	Motta Baluffi (CR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING	100,00	100,00
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00

* Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;

- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico consolidato alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO S.r.l. IN FORMA ABBREVIATA BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Udine	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	17,16	17,16
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,77	8,77
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	8,77	8,77
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,26	7,26
				FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,26	7,26
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETÀ COOPERATIVA	0,99	0,99
					50,21	50,21
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,22	5,22
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,45	2,45
				ALTRE QUOTE MINORI	6,56	6,56
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,1	5,1
				CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,64	4,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				ALTRE QUOTE MINORI	6,27	6,27
					48,49	48,49
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	32,5	32,5
				PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	10	10
					42,5	42,5
CONSORZIO SERVIZI BANCARI CO.SE.BA. S.C.P.A.	Bari	Bari	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,98	7,98
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,21	7,21
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,64	6,64
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,54	6,54
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,84	4,84
				CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,93	3,93
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,05	2,05
				ALTRE QUOTE MINORI	1,83	1,83
					41,02	41,02
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6	6
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
		SCOUTING S.p.A.		BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
					29,85	29,85
FORMAZIONE LAVORO SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	22,21	22,21
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,64	1,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,52	1,52
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,27	1,27
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,23	1,23
				ALTRE QUOTE MINORI	7,58	7,58
					35,45	35,45
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,06	29,06
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51

* Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

* Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio consolidato, entrato in vigore a partire dall'esercizio 2014. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A Tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;

- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2019 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 31 dicembre 2019, come approvati dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio consolidato e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Una particolare menzione merita la situazione relativa alle vicende e agli sviluppi della pandemia COVID-19 che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia.

Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi colpiti maggiormente.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID-19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del PIL per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.

In questa fase le banche hanno un ruolo cruciale per la tenuta del sistema in quanto le stesse sono chiamate a garantire la necessaria liquidità all'economia reale. Dall'altro lato le Autorità monetarie e di supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale.

Sul fronte della politica monetaria, particolare rilievo assumono le misure straordinarie della BCE, tra cui: il *Pandemic Emergency Purchase Programme*, l'estensione del programma *Corporate Sector Purchase Programme*, l'ampliamento della portata degli schemi di crediti aggiuntivi, l'incremento dell'importo massimo richiedibile nell'ambito della TLTRO-III dal 30% al 50% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28 febbraio 2020 e un ulteriore programma di aste a lungo termine (TLTRO).

Sul fronte regolamentare, particolare rilievo assumono le misure che prevedono: la posticipazione degli *stress test* previsti nel 2020, la flessibilità per operare al di sotto del livello di capitale definito da Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del *buffer* di conservazione del capitale e di quello inerente il LCR, la flessibilità nell'utilizzo parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come CET 1 per soddisfare i requisiti di Pillar II e per colmare le necessità di capitale.

Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nella stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.

Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti le tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare,

l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di *forbearance*, fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (D.L. n.6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (D.L. n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilievo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni.

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dal Gruppo già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione unitaria del Gruppo all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- D.L. n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari di Gruppo al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse, attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel *business model Hold to Collect*.

Premesso quanto sopra, nonostante l'impatto significativo che la Pandemia COVID-19 potrà avere sui livelli di redditività del Gruppo nel corso del 2020, connesso tra l'altro ad un probabile aumento del costo del credito, si ritiene che le molteplici misure sopra illustrate consentano al Gruppo di mantenere complessivamente un elevato profilo di solidità patrimoniale e di liquidità.

Il Gruppo considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16 Leasing (Regolamento (UE) 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- modifiche all'IFRS 9: elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Regolamento (UE) n. 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere conformi al test *Solely Payment of Principal and Interest* (nel seguito anche "SPPI test") anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- interpretazione IFRIC 23: incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Regolamento (UE) n. 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- modifiche allo IAS 28: partecipazioni in società collegate e joint venture (Regolamento (UE) n. 237/2019). La modifica chiarisce

che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;

- modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (Regolamento (UE) n. 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Regolamento (UE) n. 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento (UE) n. 1986/2017 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile "IFRS 16 - Leases". L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 e le relative Interpretazioni "IFRIC 4 - Determinare se un accordo contiene un leasing", "SIC 15 - Leasing operativo - Incentivi", "SIC 27 - La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing", con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il diritto d'uso del bene oggetto di locazione;
- nel conto economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato diritto d'uso.

Il locatario rileva nel conto economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Il Gruppo ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo retrospettivo modificato ed escludendo i contratti *short-term*, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti *low-value*, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. Il Gruppo ha applicato l'IFRS 16 anche agli *embedded leases*, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al conto economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo stato patrimoniale e sul conto economico del Gruppo della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dal Gruppo

Il Gruppo ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

Il Gruppo ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel conto economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dal Gruppo in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

Il Gruppo, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, il Gruppo ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

Il Gruppo ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a circa 120 milioni di Euro e l'iscrizione di

attività per diritto d'uso pari a circa 120 milioni di Euro.

Il Gruppo si è avvalso dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo al Gruppo al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Sezione 9 della Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, attivo.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Sezione 1 della Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, passivo.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul conto economico.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento (UE) n. 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017);
- modifica dei riferimenti al *Conceptual Framework* negli standard IFRS (marzo 2018);
- modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società di revisione KPMG S.p.A.. Con delibera Consob n. 20934, è stata accolta l'istanza di proroga di due anni (2019-2020) della durata dell'incarico di revisione legale dei bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca, ai sensi dell'art.17, par.6, del Regolamento (UE) n. 537/2014.

e) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che il Gruppo ha ricevuto nell'esercizio 2019 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche pari a circa 2 milioni di Euro e principalmente riferibili ad attività di formazione. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico, sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other*

(non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business

o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *expected credit loss* (nel seguito anche "ECL") avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il *test SPPI* è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli uffici postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non

è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette

a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di

convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a. le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b. le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai

proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri

attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione

a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le

perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di stato patrimoniale consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla

base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use per il quale, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad

utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce del conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti dello schema di conto economico consolidato, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella

sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);

- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del

principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il cosiddetto *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si

realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di *trading*. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi alla *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce di bilancio consolidato 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati

come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*projected unit credit method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR, maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "spese per il personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;

- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; oppure
- b. lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;

- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del

modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* del 200%;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage *allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;

- *PD point in time* inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o LEL);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default e exposure at default* (nel seguito anche “PD” e “EAD”) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche “LGD”) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell’acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l’ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l’ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l’aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *impaired*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l’ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l’*ECL lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell’ECL sono la PD, LGD e EAD della singola *tranche*.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro

caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell’applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l’esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell’esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall’immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d’esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell’attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l’esecuzione;
 - piano previsto nell’ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell’articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell’attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L’attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria),

applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di cash *generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello

di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito del test di impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevinano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore (c.d. *impairment test*).

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario.

In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla CGU alla quale i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del

tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una *cash generating unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi

di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione

aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite

derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come *"il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione"*.

La Policy di determinazione del fair value del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia

del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui il Gruppo può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS.
- b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model, option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;

- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior delle cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analogo classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black and Scholes comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* possa essere determinato comparandolo ad *asset* simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili,

metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al

fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo **Additional Tier 1 (AT1)** non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa l'8%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), pari a circa 142 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della

circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") la stessa, stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente alcuna analisi di sensibilità a input non osservabili significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa

della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2019		
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	160	54	388
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	160	47	386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.161	105	282
3. Derivati di copertura	-	3	-
4. Attività materiali	-	-	18
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	7.321	162	688
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	51	-
3. Derivati di copertura	-	43	-
Totale	-	101	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	-	-	-	-	-
2. AUMENTI	511	3	2	506	447	-	20	-
2.1. Acquisti	60	-	-	60	99	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	12	-	-	12	6	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	12	-	-	12	2	-	-	-
- di cui plusvalenze	5	-	-	5	1	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	22	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	439	3	2	434	320	-	20	-
3. DIMINUZIONI	123	3	-	120	165	-	2	-
3.1. Vendite	15	3	-	12	137	-	1	-
3.2. Rimborsi	100	-	-	100	1	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	5	-	-	5	4	-	1	-
3.3.1. Conto Economico	5	-	-	5	2	-	1	-
- di cui minusvalenze	4	-	-	4	2	-	1	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	2	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	1	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	3	-	-	3	22	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	388	-	2	386	282	-	18	-

Nella voce "2.4 Altre variazioni in aumento" confluiscono i saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico pari a 426 milioni di Euro;
 - di cui attività finanziarie detenute per la negoziazione pari a 2 milioni di Euro;

- di cui attività finanziarie designate al fair value pari a 2 milioni di Euro;
- di cui altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value pari a 422 milioni di Euro.

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 313 milioni di Euro.
- Attività materiali pari a 16 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.932	18.590	1.463	41.417
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	96	-	-	93
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9	-	-	7
Totale	61.037	18.590	1.463	41.517
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.143	-	3.418	60.703
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	64.143	-	3.418	60.703

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Di seguito si riportano le sezioni riguardanti l'attivo consolidato alla data del 31 dicembre 2019.

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili - A.1 - Parte generale - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, la società capogruppo e le Banche affiliate entrate a far parte del Gruppo, costituiscono un'“unica entità consolidante” ai fini della redazione del bilancio consolidato.

In relazione a quanto precede, come diffusamente descritto nella già menzionata Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, le tabelle della Nota Integrativa consolidata non espongono i saldi comparativi dell'esercizio precedente. Inoltre, si precisa che, nell'ambito delle tabelle che esprimono la dinamica delle variazioni annue, i saldi rivenienti, alla data di costituzione del Gruppo dal consolidamento delle Banche affiliate sono esposti nella sottovoce “Altre Variazioni”.

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019
a) Cassa	550
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	5
Totale	555

La sottovoce “Depositi a vista presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA			
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI			
1. Derivati finanziari	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	6	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	1	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	-	7	-
Totale (A+B)	-	7	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e strumenti derivati) classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ PER CASSA	
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di OICR	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale (A)	-
B. STRUMENTI DERIVATI	
a) Controparti centrali	-
b) Altre	7
Totale (B)	7
Totale (A+B)	7

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	2
2.1 Strutturati	-	-	-
2.2 Altri	-	-	2
Totale	-	-	2

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. FINANZIAMENTI	2
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	2
Totale	2

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	47	17
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	47	17
2. Titoli di capitale	18	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	142	-	85
4. Finanziamenti	-	-	284
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	284
Totale	160	47	386

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 221 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 79 milioni di Euro;
- azionari per 49 milioni di Euro;
- bilanciati per 39 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 33 milioni di Euro;
- NPL per 26 milioni di Euro;
- private equity per circa 1 milione di Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI CAPITALE	18
di cui: banche	1
di cui: altre società finanziarie	1
di cui: società non finanziarie	16
2. TITOLI DI DEBITO	64
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	11
c) Banche	17
d) Altre società finanziarie	36
di cui: imprese di assicurazione	13
e) Società non finanziarie	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	227
4. FINANZIAMENTI	284
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	266
di cui: imprese di assicurazione	221
e) Società non finanziarie	12
f) Famiglie	6
Totale	593

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	7.157	105	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	7.157	105	3
2. Titoli di capitale	4	-	279
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	7.161	105	282

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "2. titoli di capitale" include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 142 milioni di Euro. Tali titoli sono parte dell'accordo che ha consentito la riduzione della quota del Gruppo Cassa Centrale in Iccrea Banca S.p.A. al di sotto della soglia del 10%. La parte restante sarà ceduta integralmente con quote annuali e proporzionali entro il 31 dicembre 2022.

La voce include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca all'operazione di aumento di capitale sociale di Carige per 63 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	7.265
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.972
c) Banche	247
d) Altre società finanziarie	27
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	19
2. TITOLI DI CAPITALE	283
a) Banche	229
b) Altri emittenti:	54
- altre società finanziarie	11
di cui: imprese di assicurazione	4
- società non finanziarie	34
- altri	9
3. FINANZIAMENTI	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	7.548

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	7.266	6.391	3	1	4	-	1	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.266	6.391	3	1	4	-	1	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	455	-	-	-	-	455
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	455	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	1.084	-	-	177	217	704
1. Finanziamenti	711	-	-	-	20	692
1.1 Conti correnti e depositi a vista	337	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	281	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	93	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	1	-	-	X	X	X
- Altri	92	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	373	-	-	177	197	12
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	373	-	-	177	197	12
Totale	1.539	-	-	177	217	1.159

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce “Altri titoli di debito” include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell’8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	39.059	1.885	-	-	1.115	40.052
1. Conti correnti	4.707	335	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	29.429	1.459	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	759	13	-	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	586	29	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.578	49	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	18.449	-	-	18.413	131	206
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	18.449	-	-	18.413	131	206
Totale	57.508	1.885	-	18.413	1.246	40.258

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio. Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 180 milioni di Euro classificati al Livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 96 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	18.449	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	18.181	-	-
b) Altre società finanziarie	240	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	28	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	39.059	1.885	-
a) Amministrazioni pubbliche	207	-	-
b) Altre società finanziarie	853	13	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	17.846	1.179	-
d) Famiglie	20.153	693	-
Totale	57.508	1.885	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	18.799	16.555	83	1	23	37	1	-
Finanziamenti	33.612	945	6.923	4.188	76	234	2.303	305
Totale 31/12/2019	52.411	17.500	7.006	4.189	99	271	2.304	305
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2019			VN 31/12/2019
	L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-
1. Fair Value	-	3	-	43
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-
1. Fair Value	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-
Totale	-	3	-	43

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	3	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall’IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione *carve-out*.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE / VALORI	Totale 31/12/2019
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	31
1.1 di specifici portafogli:	7
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
1.2 complessivo	24
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	-
2.1 di specifici portafogli:	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
2.2 complessivo	-
Totale	31

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Nella presente sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 89 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 57 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 32 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO S.r.l. IN FORMA ABBREVIATA BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	Udine	Udine	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	17,16	17,16
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,77	8,77
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	8,77	8,77
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,26	7,26
				FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,26	7,26
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETÀ COOPERATIVA	0,99	0,99
					50,21	50,21
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,22	5,22
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,45	2,45
				ALTRE QUOTE MINORI	6,56	6,56
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,1	5,1
				CASSA RURALE DI TRENTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,64	4,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE LAVIS - MEZZOCORONA - VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,27	6,27
					48,49	48,49
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	32,5	32,5
				PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.A.	10	10
					42,5	42,5
CONSORZIO SERVIZI BANCARI CO.SE.BA. S.C.P.A.	Bari	Bari	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,98	7,98
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,21	7,21
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,64	6,64
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,54	6,54
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,84	4,84
				CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,93	3,93
				BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,05	2,05
				ALTRE QUOTE MINORI	1,83	1,83
					41,02	41,02

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6	6
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
					29,85	29,85
FORMAZIONE LAVORO SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	22,21	22,21
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,64	1,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,52	1,52
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,27	1,27
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	1,23	1,23
				ALTRE QUOTE MINORI	7,58	7,58
					35,45	35,45
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,06	29,06
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51

* Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	15	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	12	-	-
FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO S.r.l. IN FORMA ABBREVIATA BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	10	-	-
FONDO LEONIDA	7	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	57	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	-	63	-	32	-	1	-	-	-	-	-	-	5	5
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	X	25	17	-	1	4	X	1	-	-	-	-	-	-
FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO S.r.l. IN FORMA ABBREVIATA BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG	X	19	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-
FONDO LEONIDA	X	-	9	1	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	X	10	1	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-
ASSICURA S.r.l.	X	6	2	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	28	27	3	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	32	88	40	18	(4)	-	(4)	-	(4)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società sottoposte a influenza notevole "non significative". Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale. I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	-
B. AUMENTI	98
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Rivalutazioni	1
B.4 Altre variazioni	97
C. DIMINUZIONI	9
C.1 Vendite	3
C.2 Rettifiche di valore	1
C.3 Svalutazioni	5
C.4 Altre variazioni	-
D. RIMANENZE FINALI	89
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	1
F. RETTIFICHE TOTALI	1

Nella voce “B4. Altre variazioni” confluiscono 97 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell’esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- vendita della partecipazione Assicura Cooperazione Trentina S.r.l. detenuta da Cassa Centrale Banca per circa 3 milioni;
- adeguamento di valore delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto per un netto di circa 1,7 milioni tra svalutazioni e rivalutazioni totali.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l’esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all’entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall’entità.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l’applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all’ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall’ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell’applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico delle partecipazioni in società

sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole. Per le predette partecipazioni, per le quali non risultano avviamenti impliciti, il valore contabile dell’investimento netto è quindi sostanzialmente allineato alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Sezione 8 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 80

Le tabelle della sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	950
a) terreni	150
b) fabbricati	675
c) mobili	46
d) impianti elettronici	25
e) altre	54
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	136
a) terreni	-
b) fabbricati	129
c) mobili	-
d) impianti elettronici	6
e) altre	1
Totale	1.086
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	4

Per il dettaglio dei diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella “9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue”.

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	96	-	-	93
a) terreni	29	-	-	29
b) fabbricati	67	-	-	64
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	96	-	-	93
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	15	-	-	14

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	6
a) terreni	-	-	1
b) fabbricati	-	-	5
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
Totale	-	-	6
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	12
a) terreni	-	-	1
b) fabbricati	-	-	11
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
Totale	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	31
a) terreni	27
b) fabbricati	4
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	41
Totale	72
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-

Le altre rimanenze di attività materiali accolgono principalmente beni immobili non funzionali all'attività bancaria.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	-	-	-
B. AUMENTI:	152	876	56	47	78	1.209
B.1 Acquisti	-	16	12	9	11	48
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	4	-	-	-	4
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	3	-	-	-	3
a) patrimonio netto	-	3	-	-	-	3
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	152	853	44	38	67	1.154
C. DIMINUZIONI:	1	67	10	16	23	117
C.1 Vendite	1	7	1	-	1	10
C.2 Ammortamenti	-	50	9	14	18	91
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	6	-	-	-	6
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	6	-	-	-	6
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	1	-	-	-	1
a) patrimonio netto	-	1	-	-	-	1
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	2	-	-	-	2
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	2	X	X	X	2
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1	-	2	4	7
D. RIMANENZE FINALI NETTE	151	809	46	31	55	1.092
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	56	9	14	18	97
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	151	1.150	254	150	288	1.993
E. Valutazione al costo	3	38	3	-	5	49

Nella voce “B.7 Altre variazioni” confluiscono anche i saldi positivi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo Cassa Centrale Banca, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- terreni pari a 152 milioni di Euro;
- fabbricati pari a 840 milioni di Euro;
- mobili pari a 42 milioni di Euro;
- impianti elettronici pari a 37 milioni di Euro;
- altre attività materiali pari a 64 milioni di Euro.

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all’ammortamento, cioè all’imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l’utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d’uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	97	1	-	-	37	1	3	1	-	140
Di cui:										
- Costo storico	97	1	-	-	37	1	3	1	-	140
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	13	1	-	-	5	-	2	1	-	22
Decrementi	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
Ammortamenti	(20)	(1)	-	-	(1)	-	(1)	-	-	(23)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	87	1	-	-	41	1	4	2	-	136
Di cui:										
- Costo storico	107	2	-	-	42	1	5	2	-	159
- Fondo ammortamento	(20)	(1)	-	-	(1)	-	(1)	-	-	(23)

La voce “Attrezzatura”, pari a 4 milioni, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce “Altri” include prevalentemente i diritti d’uso derivanti dalla locazione di aree destinate all’installazione di ATM.

La voce “Incrementi” include i diritti d’uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell’attività per diritto d’uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci “Incrementi” e “Decrementi”.

Alla data di riferimento del presente bilancio per il Gruppo non sono presenti operazioni di retrolocazione.

Il saldo relativo al 1° gennaio 2020 include l’ammontare rinveniente dalla prima applicazione del principio IFRS16 per un totale pari a circa 120 milioni di Euro.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-
B. AUMENTI	30	89
B.1 Acquisti	2	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	2
B.7 Altre variazioni	28	86
C. DIMINUZIONI	-	11
C.1 Vendite	-	4
C.2 Ammortamenti	-	1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	6
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	30	78
E. Valutazione al fair value	14	42

Nella voce “B.7 Altre variazioni” confluiscono anche i saldi positivi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo Cassa Centrale Banca, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- terreni pari a 28 milioni di Euro;
- fabbricati pari a 86 milioni di Euro.

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	-	-	-	-
B. AUMENTI	28	6	-	-	-	47	81
B.1 Acquisti	1	-	-	-	-	1	2
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	27	6	-	-	-	46	79
C. DIMINUZIONI	1	2	-	-	-	6	9
C.1 Vendite	1	2	-	-	-	-	3
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	6	6
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	27	4	-	-	-	41	72

Nella voce "B.4 Altre variazioni" confluiscono anche i saldi positivi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo Cassa Centrale Banca, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- terreni pari a 26 milioni di Euro;
- fabbricati pari a 6 milioni di Euro;
- altre rimanenze di attività materiali pari a 46 milioni di Euro.

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a circa 14 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente al completamento di fabbricati ad uso funzionale in corso di costruzione per circa 10 milioni di Euro.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	28
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	53	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	53	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-
b) altre attività	53	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-
b) altre attività	-	-
Totale	53	28

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, prima dell'effettuazione dell'impairment test pari a 55 milioni di Euro, rinvergono principalmente dalle operazioni di acquisizione delle società Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (ora Allitude S.p.A.), Servizi Bancari Associati S.p.A. (nel seguito anche "SBA"), Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute tra gli esercizi 2017 e 2018.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");

- determinazione del valore contabile delle CGU;
- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche “FV”) e del valore d’uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all’impairment test degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2019.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l’attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell’unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l’attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”.

Ai fini dell’identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell’ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l’organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo CCB sono state identificate le seguenti CGU:

- **Allitude**, che raggruppa in sé le società di servizi IT e amministrativi del Gruppo oggetto di aggregazione al 1° gennaio 2020 (ex Phoenix, ex SBA, ex Centro Sistemi Direzionali S.r.l. (nel seguito “CSD”) ed ex Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. /Informatica Bancaria Trentina S.r.l.);
- **Asset management**, che include i servizi di *asset management* attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l’offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche “Assicura”);

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2019, sottoposti ad impairment test, allocati sulle tre CGU in parola.

(Importi in milioni di Euro)

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Allitude	27
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	53

Si precisa che l’avviamento allocato sulla CGU Allitude è composto dagli avviamenti riconducibili alle acquisizioni di Phoenix (per un importo di 18 milioni di Euro) e di SBA (per un importo di 9 milioni di Euro).

È altresì opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 55 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 2 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l’impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle tre CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori al 31 dicembre 2019.

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Allitude	202
- Asset management	37
- Insurance	16

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Allitude sono inclusi:
 - l’avviamento, pari a 35 milioni di Euro, calcolato applicando la tecnica del “gross up” e quindi considerando anche la parte di avviamento attribuibile ai terzi. Ciò in coerenza con la valorizzazione delle CGU che considera i flussi finanziari dell’intero Gruppo (si fa riferimento quindi a 27 milioni di Euro di avviamento che parametrati al 100% portano a 35 milioni di Euro);
 - intangibili a vita definita per 18 milioni di Euro;
- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 4 milioni di Euro;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 3 milioni di Euro.

In relazione a quanto precede emerge che nell’ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita definita per complessivi 25 milioni di Euro al 31 dicembre 2019.

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle tre CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non è risultato necessario stimare altro importo a titolo di fair value. Per la CGU Allitude non si è proceduto alla stima del fair value, nonostante il valore d'uso risulti inferiore al valore contabile, in quanto le caratteristiche specifiche della CGU rendono tale approccio non significativo ai fini della stima dell'effettivo valore recuperabile della stessa.

Più in dettaglio, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, sono state utilizzate le seguenti metodologie:

■ per la CGU Allitude: Metodo del *Discounted Cash Flow*

Tale metodologia si fonda sul concetto generale che il valore di un'azienda sia pari al valore attualizzato dei due seguenti elementi:

- flussi di cassa che l'azienda sarà in grado di generare entro l'orizzonte di previsione;
- valore terminale (c.d. *Terminal Value*), cioè il valore del complesso aziendale derivante dal periodo al di là dell'orizzonte di previsione.

Ciò premesso, il business di Allitude si suddivide in due segmenti operativi:

- *Extra captive*: a cui è riconducibile ed è allocato l'avviamento. Il valore recuperabile di tale componente è stimabile attraverso un modello *Discounted Cash Flow* (c.d. "DCF") che tiene in considerazione soltanto i ricavi afferenti a tale linea di business. Il DCF relativo al business *extra captive* è stato costruito a partire dalla situazione economica e patrimoniale al 1° gennaio 2020 e dalle proiezioni economiche e patrimoniali di Allitude per il periodo 2020-2022 approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 26 febbraio 2020;
- *Captive*: a cui non è riconducibile l'avviamento ed il cui valore recuperabile è, di conseguenza, considerato pari al capitale investito netto (CIN) utilizzato per svolgere tale business.

Di conseguenza, l'*impairment test* della CGU Allitude è stato effettuato confrontando il valore di carico della CGU all'interno del bilancio consolidato del Gruppo con un valore recuperabile stimato come somma dei seguenti elementi:

- *Enterprise Value* del business *Extra captive*: valutato attraverso il modello DCF di cui sopra, per lo sviluppo del quale è stato identificato il capitale investito netto (CIN) utilizzato a servizio di tale business;
- *Enterprise Value* del business *Captive*: il cui valore, non generando flussi di ricavi extra gruppo, è considerato pari al capitale investito netto utilizzato per svolgere tale business (ricavato per differenza tra CIN totale e CIN identificato a servizio del business *Extra captive*);
- Posizione Finanziaria Netta (PFN);
- Surplus Asset (SA).

La formula utilizzata è la seguente: $\text{Equity Value} = \text{EV Extra captive} + \text{CIN Captive} - \text{PFN} + \text{SA}$.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima dell'*Enterprise Value* del business *Extra captive*.

a. Flussi finanziari

Come evidenziato in precedenza, il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dalla situazione economica e patrimoniale al 1° gennaio 2020 e sulla base delle proiezioni economiche e patrimoniali incluse nel Piano Industriale 2020-2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 febbraio 2020.

b. Tasso di attualizzazione (K_e)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il " K_e " (*Cost of Equity*) stimato pari al 9,4%. Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $K_e = R_f + \beta * ERP$. In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 9,4%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (R_f), pari al 1,2%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data del 31 dicembre 2019;
- coefficiente Beta (β), pari a 1,5, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

c. Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il Terminal Value è stato determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base dell'ultimo flusso del periodo esplicito. Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine " g " fissato pari al 1,5%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Esito della valutazione

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Allitude pari a 167 milioni di Euro.

■ per la CGU *Asset management*: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta "*levered*", il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al Metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del

capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

a. Flussi finanziari

Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dal budget di conto economico al 31 dicembre 2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 novembre 2019.

b. Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 7,5%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 7,5%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari al 1,2%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data del 31 dicembre 2019;
- coefficiente Beta (β), pari a 1,1, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

c. Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato individuato sulla base della media dell'utile netto adjusted realizzato da NEAM negli anni 2019 e del budget 2020.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 1,5%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenuti da un campione di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Esito della valutazione

Sulla base del Metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 52 milioni di Euro.

■ per la CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta "levered", il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

a. Flussi finanziari

Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dal budget di conto economico al 31 dicembre 2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 dicembre 2019.

b. Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 6,1%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 6,1%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari al 1,2%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data del 31 dicembre 2019;
- coefficiente Beta (β), pari a 0,9, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

c. Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato determinato sulla base della media dell'utile netto realizzato negli anni 2019 e del budget 2020.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 1,5%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Esito della valutazione

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 51 milioni di Euro.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle CGU: risultanze dell' *impairment test*

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d' *impairment* al 31 dicembre 2019 ha evidenziato le seguenti risultanze:

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo CCB (d)
Allitude	202	167	(35)	(27)
Asset management	37	52	15	-
Insurance	16	51	35	-
Totale				(27)

Come si evince dalla tabella sopra esposta, per la CGU Allitude si registra una differenza negativa di 35 milioni di Euro tra il valore recuperabile (pari a 167 milioni di Euro) e il valore di carico di Allitude nel bilancio consolidato (pari a 202 milioni di Euro dopo aver lordizzato gli avviamenti a seguito del c.d. " *grossing up* ").

Dopo aver attribuito la predetta differenza negativa complessiva di 35 milioni di Euro alla quota di terzi dell'avviamento (9 milioni di Euro), si evidenzia la necessità di procedere con un *impairment* di 26 milioni di Euro dell'avviamento allocato alla CGU Allitude. Tenuto conto del fatto che, rispetto al valore dell'avviamento iscritto (27 milioni di Euro), residuerebbe una quota marginale di circa 0,6 milioni di Euro, si è ritenuto di svalutare interamente l'avviamento allocato sulla CGU Allitude per un ammontare di 27 milioni di Euro.

Si precisa che il predetto *impairment*:

- non determina impatti prudenziali negativi sui fondi propri consolidati in quanto l'avviamento, in ossequio alla normativa prudenziale vigente, viene comunque dedotto integralmente dal CET 1;
- non pregiudica la tenuta del valore di carico delle partecipazioni nelle Società del perimetro Allitude detenute da CCB nel proprio bilancio separato in quanto il valore di carico individuale risulta inferiore al loro valore recuperabile.

Con riferimento, invece, alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

La rettifica di valore dell'avviamento relativo alla CGU Allitude, pari a complessivi 27 milioni di Euro, è stata rilevata con contropartita a conto economico consolidato nella voce 270. "Rettifiche di valore dell'avviamento". A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti consolidati residui al 31 dicembre 2019 ammontano a 28 milioni di Euro.

Analisi di sensitività

In ultima analisi, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Allitude al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 0,56 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 0,60 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 0,46 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 0,43 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 2,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 2,3 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 2,3 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 2,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 2,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 2,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 2,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 2,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	-	-	-
B. AUMENTI	55	-	-	64	-	119
B.1 Acquisti	-	-	-	17	-	17
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	55	-	-	47	-	102
C. DIMINUZIONI	27	-	-	11	-	38
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	27	-	-	11	-	38
- Ammortamenti	X	-	-	11	-	11
- Svalutazioni	27	-	-	-	-	27
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	27	-	-	-	-	27
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	28	-	-	53	-	81
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	11	-	11
E. RIMANENZE FINALI LORDE	28	-	-	64	-	92
F. VALUTAZIONE AL COSTO	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Nella voce "B.6 Altre variazioni" confluiscono i saldi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- avviamento pari a 55 milioni di Euro;
- altre attività immateriali a vita definita pari a 47 milioni di Euro.

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 4 milioni di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- ostituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	538	77	615
Immobilizzazioni materiali	13	1	14
Fondi per rischi e oneri	47	6	53
Perdite fiscali	18	-	18
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	18	3	21
TOTALE	634	87	721

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	5	2	7
TFR	2	-	2
Altre voci	2	-	2
TOTALE	9	2	11

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche “Deferred Tax Assets” o “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. “DTA qualificate”) per 575 milioni di Euro; per effetto dell’art. 1 comma 712, Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la deducibilità della quota del 12% prevista per il 2019 è stata differita in quattro rate costanti dal 2022 al 2025, sia ai fini IRES che IRAP;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 33 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela, in seguito all’approvazione della Manovra Finanziaria 2019 che ne ha previsto la rilevanza fiscale nella misura del 10% nel 2018 e per il restante 90% nei nove periodi d’imposta successivi. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 la quota deducibile di competenza dell’esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all’esercizio fiscale 2028.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano:

- le attività fiscali anticipate relative all’avviamento trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214) per 0,03 milioni di Euro; per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 anche la quota del 5 per cento dell’ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi;
- attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in a seguito di *business combination* IFRS3 per 10,67 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all’avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “*probability test*” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al c.d. *probability test* svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 11.7 “Altre informazioni”.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	10	2	12
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	20	2	22
TOTALE	30	4	34

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	13	7	20
Altre voci	3	-	3
TOTALE	16	7	23

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell’IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Totale 31/12/2019	
1. IMPORTO INIZIALE	-
2. AUMENTI	1.355
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	611
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	611
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	19
2.3 Altri aumenti	725
3. DIMINUZIONI	634
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	631
a) rigiri	623
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) mutamento di criteri contabili	-
d) altre	8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni:	3
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	3
b) altre	-
4. IMPORTO FINALE	721

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" confluiscono 720 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Gli altri incrementi sulle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 634 milioni di Euro, è conseguenza principalmente della totale reinscrizione della fiscalità anticipata residua al 31 dicembre 2019 riferita a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015, per la quota residua al 31 dicembre 2019, al netto dell'importo trasformato in credito d'imposte per effetto della perdita civile del 2018, per 575 milioni di Euro;
- rettifiche su crediti verso clientela, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) per la quota residua al 31 dicembre 2019 per 33 milioni di Euro;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 18 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Totale 31/12/2019	
1. IMPORTO INIZIALE	-
2. AUMENTI	590
3. DIMINUZIONI	16
3.1 Rigiri	12
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3
a) derivante da perdite di esercizio	3
b) derivante da perdite fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	1
4. IMPORTO FINALE	574

Nella voce "2. Aumenti" confluiscono 574 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011. Come già chiarito, per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negative prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai tre esercizi successivi;
- rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai quattro esercizi successivi.

Gli aumenti sono riferibili tra l'altro a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

La trasformazione di cui al punto 3.2. a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le

DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	-
2. AUMENTI	58
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	21
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	37
3. DIMINUZIONI	24
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	24
a) rigiri	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. IMPORTO FINALE	34

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" confluiscono 37 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

L'incremento delle imposte differite rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della reinscrizione della fiscalità differita residua al 31 dicembre 2019.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	-
2. AUMENTI	130
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	12
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	118
3. DIMINUZIONI	119
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	119
a) rigiri	117
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	1
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. IMPORTO FINALE	11

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" confluiscono 118 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Le imposte anticipate si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite a sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	-
2. AUMENTI	49
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	21
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-
c) altre	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	28
3. DIMINUZIONI	26
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	26
a) rigiri	26
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. IMPORTO FINALE	23

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" confluiscono 27 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(30)	(23)	(3)	(56)
Acconti versati/crediti d'imposta	77	30	1	108
Ritenute d'acconto subite	3	-	-	3
Altri crediti d'imposta	2	3	-	5
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	21	2	19	42
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(13)	(7)	(3)	(23)
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	86	19	20	125
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	8	1	3	12
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	3	-	-	3
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	97	20	23	140

In merito alla posizione fiscale del Gruppo, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si rivergerà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Il *probability test* relativo alle imposte anticipate iscritte in Bilancio 2019 è stato svolto separatamente dalle singole società, in ragione delle seguenti considerazioni:

- a. ai fini IRES, il Gruppo non presentando i requisiti normativi per aderire al regime di consolidato fiscale nazionale ai sensi degli artt. 117 e seguenti del TUIR, non determina un'unica base imponibile IRES di gruppo;

- b. ai fini IRAP, in ossequio alle disposizioni di legge, le imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili devono essere verificate su base individuale.

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 731 milioni di Euro. Di queste 575 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 156 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità in quanto le entità del Gruppo saranno ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle stesse.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	
A.1 Attività finanziarie	-
A.2 Partecipazioni	-
A.3 Attività materiali	9
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1
A.4 Attività immateriali	-
A.5 Altre attività non correnti	-
TOTALE (A)	9
<i>di cui valutate al costo</i>	2
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	7
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE	
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
B.4 Partecipazioni	-

	Totale 31/12/2019
B.5 Attività materiali	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
B.6 Attività immateriali	-
B.7 Altre attività	-
Totale (B)	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	
C.1 Debiti	-
C.2 Titoli	-
C.3 Altre passività	-
Totale (C)	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE	
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-
D.4 Fondi	-
D.5 Altre passività	-
Totale (D)	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	260
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	7
Partite viaggianti – altre	22
Partite in corso di lavorazione	225
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	33
Debitori diversi per operazioni in titoli	-
Clienti e ricavi da incassare	53
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	39
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	21
Anticipi a fornitori	11
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	1
Altri debitori diversi	139
Totale	811

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a)

Passivo

Di seguito si riportano le sezioni riguardanti il passivo consolidato alla data del 31 dicembre 2019.

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili - A.1 - Parte generale - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, la società capogruppo e le Banche affiliate entrate a far parte del Gruppo, costituiscono un'“unica entità consolidante” ai fini della redazione del bilancio consolidato.

In relazione a quanto precede, come diffusamente descritto nella già menzionata Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, le tabelle della Nota Integrativa consolidata non espongono i saldi comparativi dell'esercizio precedente. Inoltre, si precisa che, nell'ambito delle tabelle che esprimono la dinamica delle variazioni annue, i saldi rivenienti dal consolidamento alla data di costituzione del Gruppo delle Banche affiliate sono esposti nella sottovoce “Altre Variazioni”.

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value		
		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	4.803	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	2.671	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	293	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	144	X	X	X
2.3 Finanziamenti	2.218	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	469	X	X	X
2.3.2 Altri	1.749	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	13	X	X	X
2.6 Altri debiti	3	X	X	X
Totale	7.474	-	-	7.474

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	44.472	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.301	X	X	X
3. Finanziamenti	1.695	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.524	X	X	X
3.2 Altri	171	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	115	X	X	X
6. Altri debiti	472	X	X	X
Totale	50.055	-	-	50.055

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value		
		L1	L2	L3
A. TITOLI				
1. obbligazioni	3.258	-	3.267	6
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	3.258	-	3.267	6
2. altri titoli	3.356	-	151	3.168
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	3.356	-	151	3.168
Totale	6.614	-	3.418	3.174

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, è presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
a. Debiti verso banche	-
b. Debiti verso la clientela	-
c. Titoli in circolazione	73
Totale	73

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso la clientela per circa 73 milioni di Euro, computati nel patrimonio di vigilanza in quanto strumenti di classe 2 (Tier 2 capital – T2).

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	101	1	-	1	10	1	2	1	3	120
Nuovi contratti	19	1	-	-	8	-	5	2	-	35
Rimborsi	(16)	(1)	-	-	(1)	-	-	-	(3)	(21)
Altri movimenti non monetari*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti terminati per modifica/ rivalutazione	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)
Saldo al 31 dicembre	98	1	-	1	17	1	7	3	-	128

*include incrementi per indicizzazione

Il saldo relativo al 1° gennaio 2020 include l'ammontare rinveniente dalla prima applicazione del principio IFRS16 per un totale pari a circa 120 milioni di Euro.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	20	-	-	-	2	-	1	2	-	25
Tra 1-5 anni	54	1	-	1	6	1	4	1	-	68
Oltre 5 anni	24	-	-	-	9	-	2	-	-	35
Totale passività per leasing al 31 dicembre	98	1	-	1	17	1	7	3	-	128

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019				Fair Value*
	VN	Fair value			
		L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI					
1. Derivati finanziari	X	-	7	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	7	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	7	-	X
Totale (A+B)	X	-	7	-	X

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie Designate al fair value – Voce 30

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019				Fair Value*
	VN	Fair value			
		L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE					
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA					
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO					
3.1 Strutturati	2	-	2	-	X
3.2 Altri	48	-	49	-	X
Totale	50	-	51	-	51

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. *Fair Value Option*. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN 31/12/2019
	L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	43	-	348
1) Fair value	-	43	-	348
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	43	-	348

LEGENDA:

VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	4	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	37	-	-	-	-	-	4	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	222
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	3
Bonifici elettronici da regolare	2
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	2
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	146
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	71
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	69
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	49
Altre partite in corso di lavorazione	299
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	28
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	608
Partite viaggianti passive	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	111
Totale	1.611

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	-
B. AUMENTI	151
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5
B.2 Altre variazioni	146
C. DIMINUZIONI	14
C.1 Liquidazioni effettuate	12
C.2 Altre variazioni	2
D. RIMANENZE FINALI	137
Totale	137

Nella sottovoce "B2. Altre variazioni" confluiscono 140 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	(5)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	2
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	2
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	3
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	1
- Trasferimenti	-
- Diminuzioni	(13)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	5
Descrizione delle principali ipotesi	
- Tasso di attualizzazione	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (*“Projected Unit Credit Method”*) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- tasso annuo di inflazione: 1,20 %;
- tasso annuo di incremento salariale reale determinato sulla base dei dati effettivi osservati sul personale dipendente del Gruppo.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	97
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	5
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	147
4.1 controversie legali e fiscali	45
4.2 oneri per il personale	34
4.3 altri	68
Totale	249

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	-
B. AUMENTI	12	-	204	216
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2	-	49	51
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	10	-	155	165
C. DIMINUZIONI	7	-	57	64
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	48	48
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	7	-	9	16
D. RIMANENZE FINALI	5	-	147	152

Nella voce "B4. Altre variazioni" confluiscono 147 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate pari a 10 milioni di Euro;
- altri fondi per rischi e oneri pari a 137 milioni di Euro.

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	34	17	13	64
Garanzie finanziarie rilasciate	6	-	27	33
Totale	40	17	40	97

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Totale 31/12/2019	
Fondi su altri impegni a erogare fondi	4
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	1
Totale	5

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO		Totale 31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie		1
2. Fondo per beneficenza e mutualità		21
3. Rischi e oneri del personale		34
4. Controversie legali e fiscali		45
5. Altri fondi per rischi e oneri		46
Totale		147

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito Malacalza Investimenti) ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Per tali ulteriori due cause, le prime udienze erano state fissate rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 6 maggio 2020, ma anch'esse sono state rinviate ad altra data.

Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 – Riserve tecniche – Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione

11.1 Riserve tecniche: composizione

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione

Sezione 12 – Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Come descritto nella parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 324 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2019 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 869 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 5.716 milioni e comprendono la riserva legale, la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve. Le riserve da valutazione, pari a 55 milioni, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve per copertura flussi finanziari che accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 6 milioni. Nel corso dell'esercizio non si registrano movimentazioni in aumento e in diminuzione sugli strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

DENOMINAZIONI IMPRESE	Totale 31/12/2019
PARTECIPAZIONI CONSOLIDATE CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE	
1. PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A.	4
Totale	4

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	9.957	985	125	11.067
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	268	2	-	270
c) Banche	808	-	-	808
d) Altre società finanziarie	111	22	2	135
e) Società non finanziarie	7.212	704	107	8.023
f) Famiglie	1.558	257	16	1.831
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.530	133	59	1.722
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5	-	-	5
c) Banche	305	-	-	305
d) Altre società finanziarie	37	1	-	38
e) Società non finanziarie	834	103	53	990
f) Famiglie	349	29	6	384

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2019
1. Altre garanzie rilasciate	11
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	5
d) Altre società finanziarie	1
e) Società non finanziarie	5
f) Famiglie	-
2. Altri impegni	10
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	2
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	3
e) Società non finanziarie	2
f) Famiglie	5

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.036
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.351
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze *unit-linked* e *index-linked*

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze *unit-linked* e *index-linked*.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	134
a) acquisti	50
1. regolati	50
2. non regolati	-
b) vendite	84
1. regolate	83
2. non regolate	1
2. GESTIONI DI PORTAFOGLI	10.506
a) individuali	6.666
b) collettive	3.840
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	75.603
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	574
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	574
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	46.361
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	4.454
2. altri titoli	41.907
c) titoli di terzi depositati presso terzi	43.486
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	28.668
4. ALTRE OPERAZIONI	12.279

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	29	-	29	4	24	(1)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	29	-	29	4	24	(1)

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	51	-	51	4	42	5
2. Pronti contro termine	469	-	469	469	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	520	-	520	473	42	5

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente.

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Di seguito si riportano le sezioni riguardanti il conto economico consolidato alla data del 31 dicembre 2019.

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili - A.1 - Parte generale - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, la società Capogruppo e le Banche affiliate entrate a far parte del Gruppo, costituiscono un'“unica entità consolidante” ai fini della redazione del bilancio consolidato.

In relazione a quanto precede, come diffusamente descritto nella già menzionata Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, le tabelle della Nota Integrativa consolidata non espongono i saldi comparativi dell'esercizio precedente.

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	3	1	5
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1	1
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	3	-	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	-	X	44
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	154	1.171	X	1.325
3.1 Crediti verso banche	5	11	X	16
3.2 Crediti verso clientela	149	1.160	X	1.309
4. Derivati di copertura	X	X	1	1
5. Altre attività	X	X	1	1
6. Passività finanziarie	X	X	X	41
Totale	199	1.174	3	1.417
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	79	-	79
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	15	-	15

Nella voce “6. Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(134)	(87)	-	(221)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(3)	X	X	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(131)	X	X	(131)
1.4 Titoli in circolazione	X	(87)	X	(87)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(2)	-	(2)
4. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)
5. Derivati di copertura	X	X	(6)	(6)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(8)
Totale	(134)	(89)	(7)	(238)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-

Nelle voci “1.2 Debiti verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(2)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2019
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(6)
C. Saldo (A-B)	(5)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	15
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	241
1. negoziazione di strumenti finanziari	-
2. negoziazione di valute	1
3. gestioni di portafogli	92
3.1. individuali	52
3.2. collettive	40
4. custodia e amministrazione di titoli	5
5. banca depositaria	-
6. collocamento di titoli	43
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	15
8. attività di consulenza	1
8.1. in materia di investimenti	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	-
9. distribuzione di servizi di terzi	84
9.1. gestioni di portafogli	1
9.1.1. individuali	1
9.1.2. collettive	-
9.2. prodotti assicurativi	59
9.3. altri prodotti	24
d) servizi di incasso e pagamento	193
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-
f) servizi per operazioni di factoring	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	251
j) altri servizi	37
Totale	737

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.1bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2019		Totale
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	
a) garanzie rilasciate	7	8	15
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	202	39	241
d) servizi di incasso e pagamento	174	19	193
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	120	131	251
j) altri servizi	28	9	37
Totale	531	206	737

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	-
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(18)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)
2. negoziazione di valute	-
3. gestioni di portafogli:	(12)
3.1 proprie	(12)
3.2 delegate a terzi	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(2)
d) servizi di incasso e pagamento	(43)
e) altri servizi	(32)
Totale	(93)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	2	1

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	10	-	(1)	9
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	3	-	(1)	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	5	-	-	5
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	3
3. STRUMENTI DERIVATI	17	4	(18)	(4)	2
3.1 Derivati finanziari:	17	4	(18)	(4)	2
- Su titoli di debito e tassi di interesse	17	4	(18)	(4)	(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	17	14	(18)	(5)	14

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI RELATIVI A:	
A.1 Derivati di copertura del fair value	2
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	28
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-
A.5 Attività e passività in valuta	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	31
B. ONERI RELATIVI A:	
B.1 Derivati di copertura del fair value	(24)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(8)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-
B.5 Attività e passività in valuta	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(33)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	(2)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto
ATTIVITÀ FINANZIARIE			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	162	(72)	90
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	162	(72)	90
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	(8)	56
2.1 Titoli di debito	64	(8)	56
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	226	(80)	146
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2, 1.1 Rischio di credito, Sottosezione D Operazioni di cessione.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	1	-	-	-	1
2.1 Titoli in circolazione	1	-	-	-	1
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	1	-	-	-	1

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	33	8	(22)	(1)	18
1.1 Titoli di debito	1	-	(5)	-	(4)
1.2 Titoli di capitale	2	1	-	(1)	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	12	7	(3)	-	16
1.4 Finanziamenti	18	-	(14)	-	4
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	33	8	(22)	(1)	18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. CREDITI VERSO BANCHE	(14)	-	-	12	-	(2)
- Finanziamenti	(3)	-	-	7	-	4
- Titoli di debito	(11)	-	-	5	-	(6)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(169)	(55)	(1.039)	270	676	(317)
- Finanziamenti	(146)	(55)	(1.039)	254	676	(310)
- Titoli di debito	(23)	-	-	16	-	(7)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(183)	(55)	(1.039)	282	676	(319)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. TITOLI DI DEBITO	(5)	-	(1)	15	-	9
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(5)	-	(1)	15	-	9

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 3 milioni di Euro.

Sezione 10 – Premi netti – Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/SETTORI	Totale 31/12/2019
1) Personale dipendente	(814)
a) salari e stipendi	(550)
b) oneri sociali	(138)
c) indennità di fine rapporto	(30)
d) spese previdenziali	(6)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-
- a contribuzione definita	-
- a benefici definiti	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(28)
- a contribuzione definita	(28)
- a benefici definiti	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(57)
2) Altro personale in attività	(7)
3) Amministratori e sindaci	(28)
4) Personale collocato a riposo	-
Totale	(849)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

(Importi in unità)

	Totale 31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	10.811
a) dirigenti	199
b) quadri direttivi	2.850
c) restante personale dipendente	7.762
Altro personale	174

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(1)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(8)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(21)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(13)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(4)
Spese per il personale varie: altri benefici	(10)
Altri benefici a favore di dipendenti	(57)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Spese ICT	(77)
Spese ICT in <i>outsourcing</i>	(37)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in <i>outsourcing</i>	(40)
Tasse e tributi (altro)	(141)
Spese per servizi professionali e consulenze	(92)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(30)
Spese relative al recupero crediti	(26)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	(1)
Spese per beni immobili	(46)
Canoni leasing	(6)
Altre spese amministrative - Altro	(186)
Totale altre spese amministrative	(605)

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti			
IMPEGNI A EROGARE FONDI			
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(9)	(5)	(27)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			
Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(1)	(15)
Totale Accantonamenti (-)	(12)	(6)	(42)
Riattribuzioni			
IMPEGNI A EROGARE FONDI			
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	6	3	28
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			
Contratti di garanzia finanziaria	1	2	15
Totale riattribuzioni (+)	7	5	43
Accantonamento Netto			
Totale	(5)	(1)	1

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	Totale 31/12/2019
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(1)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	(1)
TOTALE ACCANTONAMENTI	(2)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-
TOTALE RIATTRIBUZIONI	-
Accantonamento netto	(2)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	(3)	-	(3)
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(8)	1	(7)
4. per controversie legali e fiscali	(9)	12	3
5. per altri rischi e oneri	(11)	5	(6)
Totale	(31)	18	(13)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(91)	(6)	-	(97)
- Di proprietà	(65)	(6)	-	(71)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(26)	-	-	(26)
2. Detenute a scopo di investimento	(1)	(6)	-	(7)
- Di proprietà	(1)	(6)	-	(7)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(6)	-	(6)
Totale	(92)	(18)	-	(110)

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(11)	-	-	(11)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(11)	-	-	(11)

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)
Abbuoni ed arrotondamenti passive	-
Altri oneri di gestione – altri	(19)
Totale altri oneri di gestione	(34)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
Recupero di imposte	124
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	7
Recupero premi assicurativi	3
Fitti e canoni attivi	4
Recuperi spese diverse	26
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10
Badwill da Purchase Price Allocation	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	1
Altri proventi di gestione - altri	81
Totale altri proventi di gestione	256

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2019
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO	
A. Proventi	-
1. Rivalutazioni	-
2. Utili da cessione	-
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	-
B. Oneri	-
1. Svalutazioni	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	-
4. Altri oneri	-
Risultato netto	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	
A. Proventi	1
1. Rivalutazioni	1
2. Utili da cessione	-
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	-
B. Oneri	(5)
1. Svalutazioni	(4)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	(1)
4. Altri oneri	-
Risultato netto	(4)
Totale	(4)

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALE	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. ATTIVITÀ MATERIALI	-	(1)	-	-	(1)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(1)	-	-	(1)
- Di proprietà	-	(1)	-	-	(1)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ IMMATERIALI	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(1)	-	-	(1)

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2019
Rettifiche di valore dell'avviamento	(27)

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 10 – Attività immateriali.

Sezione 20 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Nel corso dell'esercizio non si rilevano utili/perdite da cessione di investimenti.

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(66)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	1
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(60)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	285
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(101)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	92
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(33)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(42)
Aumenti imposte differite attive	17
Diminuzioni imposte differite attive	(22)
Aumenti imposte differite passive	(2)
Diminuzioni imposte differite passive	4
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(3)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	1
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(44)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(50)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	35
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(9)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(24)
Aumenti imposte differite attive	9
Diminuzioni imposte differite attive	(2)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	1
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	8
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(16)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(65)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(60)

Sezione 22 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

Le tabelle della sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 – Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

DENOMINAZIONI IMPRESE	Totale 31/12/2019
PARTECIPAZIONI CONSOLIDATE CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE	
1. PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.P.A.	4
Totale	4

La voce "Utile di pertinenza di terzi" ammonta a circa 4 milioni di Euro, e si riferisce alla quota di competenza delle minoranze relative a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.

Sezione 24 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività consolidata complessiva

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili - A.1 - Parte generale - Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, la società capogruppo e le Banche affiliate entrate a far parte del Gruppo, costituiscono un'“unica entità consolidante” ai fini della redazione del bilancio consolidato.

In relazione a quanto precede, come diffusamente descritto nella già menzionata Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, il “Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva” non espone i saldi comparativi dell'esercizio precedente.

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2019
10. Utile (Perdita) d'esercizio	225
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	11
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	18
a) variazione di fair value	14
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	4
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
a) variazione del fair value	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50. Attività materiali	-
60. Attività immateriali	-
70. Piani a benefici definiti	(8)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1

VOCI	31/12/2019
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2
110. Copertura di investimenti esteri:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
120. Differenze di cambio:	-
a) variazione di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
a) variazione di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1
a) variazioni di fair value	30
b) rigiro a conto economico	(29)
- rettifiche per rischio di credito	(6)
- utili/perdite da realizzo	(23)
c) altre variazioni	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
- rettifiche da deterioramento	-
- utili/perdite da realizzo	-
c) altre variazioni	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1
190. Totale altre componenti reddituali	13
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	238
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	236

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	609	1.201	75	1.263	57.784	60.932
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	7.265	7.265
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	346	348
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	609	1.202	75	1.264	65.397	68.547

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.189	2.304	1.885	305	59.417	370	59.047	60.932
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-	7.269	4	7.265	7.265
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	1	-	X	X	347	348
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	4.191	2.305	1.886	305	66.686	374	66.661	68.547

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	3
Totale 31/12/2019	-	-	10

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturate non consolidate sono riconducibili unicamente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "OICR"). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso OICR si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	Totale
OICR	-	-	1	5	6
Società veicolo	-	-	-	-	-

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel perimetro di consolidamento di bilancio. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dal Gruppo rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato dalla Capogruppo il 30 gennaio 2019. In tale documento, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti e Funzioni di Controllo, ivi incluso la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2019, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 80 Banche affiliate con circa n. 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso), del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa, del processo di definizione e implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

Il Gruppo ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali il Gruppo intende

rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure gestionali che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Le procedure informatiche adottate dal Gruppo consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹⁰;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorati;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

¹⁰I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su un modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing¹².

¹¹I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹²I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁴. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui il Gruppo opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);

- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4¹⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹³ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *Point in Time* a 12 mesi.

¹⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

¹⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un *cluster* di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 del Parlamento europeo e del Consiglio con

il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione

del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte. Esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo è organizzato con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La Capogruppo svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento che si sostanzia nella definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nell'elaborazione ed implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo. Ciascuna Banca affiliata ha la responsabilità di gestire i propri crediti deteriorati attraverso le strutture preposte che si occupano di:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdita sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il Gruppo ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- b) il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con le rispettive banche del Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone

i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	402	-	-	537	222	102	90	84	1.092
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	402	-	-	537	222	102	90	84	1.092

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										Totale
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	10	-	-	-	10	1	-	-	-	-	1
Cancellazioni diverse dai write-off	(22)	-	-	(1)	(21)	(25)	-	-	(1)	(24)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(10)	-	(2)	(8)	(8)	-	-	-	(8)	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	3	-	-	-	3	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	(2)	-	-	(1)	(1)	
Altre variazioni	111	14	-	7	118	302	-	-	13	289	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	99	4	-	4	99	271	-	-	11	260	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	2	-	-	2	-	-	1	-	-	14
Cancellazioni diverse dai write-off	(298)	-	-	(287)	(11)	-	(1)	-	(3)	(349)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	553	-	-	500	53	-	8	1	9	553
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	-	1	-	-	-	-	-	4
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(795)	-	-	(754)	(41)	-	-	-	-	(797)
Altre variazioni	2.841	1	-	2.702	140	-	32	16	34	3.351
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	2.304	1	-	2.164	141	-	40	17	40	2.776
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(27)	-	-	(22)	(4)	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Nella voce "Altre variazioni" confluiscono anche i saldi positivi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo Cassa Centrale Banca, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientranti nel primo stadio pari a 124 milioni di Euro;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientranti nel primo stadio pari a 16 milioni di Euro:
 - di cui svalutazioni individuali rientranti nel primo stadio pari a 7 milioni di Euro;
 - di cui svalutazioni collettive rientranti nel primo stadio pari a 133 milioni di Euro;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientranti nel secondo stadio pari a 331 milioni di Euro:
 - di cui svalutazioni individuali rientranti nel secondo stadio pari a 10 milioni di Euro;
 - di cui svalutazioni collettive rientranti nel secondo stadio pari a 321 milioni di Euro;

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientranti nel terzo stadio pari a 2.933 milioni di Euro;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientranti nel terzo stadio pari a 1 milione di Euro:
 - di cui svalutazioni individuali rientranti nel terzo stadio pari a 2.792 milioni di Euro;
 - di cui svalutazioni collettive rientranti nel terzo stadio pari a 142 milioni di Euro;
- accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate primo stadio pari a 36 milioni di Euro;
- accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate secondo stadio pari a 15 milioni di Euro;
- accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate terzo stadio pari a 41 milioni di Euro.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.377	1.342	351	183	337	25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	812	209	20	18	51	5
Totale 31/12/2019	5.189	1.551	371	201	388	30

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.808	10	1.798	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.808	10	1.798	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.167	4	1.163	-
Totale (B)	-	1.167	4	1.163	-
Totale (A+B)	-	2.975	14	2.961	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.960	X	1.351	609	305
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	375	X	235	140	29
b) Inadempienze probabili	2.144	X	942	1.202	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.152	X	481	671	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	87	X	12	75	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9	X	2	7	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.322	58	1.264	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	81	8	73	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	63.909	306	63.603	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	808	47	761	-
Totale (A)	4.191	65.231	2.669	66.753	305
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	186	X	41	145	-
b) Non deteriorate	X	11.633	55	11.578	-
Totale (B)	186	11.633	96	11.723	-
Totale (A+B)	4.377	76.864	2.765	78.476	305

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.510	3.166	293
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	78	437	57
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	408	85	7
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	2	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.024	2.642	229
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.550	1.022	206
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	163	43
C.2 write-off	358	45	1
C.3 incassi	285	407	36
C.4 realizzi per cessioni	223	7	-
C.5 perdite da cessione	62	5	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	7	376	117
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	4	1
C.8 altre variazioni in diminuzione	615	15	8
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.960	2.144	87
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15	37	2

Nella voce “B.5 altre variazioni in aumento” confluiscono i saldi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- sofferenze pari a 2.973 milioni di Euro;
- inadempienze probabili pari a 2.478 milioni di Euro;
- esposizioni scadute deteriorate pari a 221 milioni di Euro.

La voce “C.8 altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell’ambito di una operazione di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell’esercizio, prevalentemente riconducibili alla cessione di crediti non performing c.d. Buonconsiglio 2.

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.138	1.443
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	37	182
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	107	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	91
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	78	12
B.5 altre variazioni in aumento	1.916	1.158
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	602	554
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	296
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	91	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	107
C.4 write-off	72	1
C.5 incassi	232	139
C.6 realizzi per cessioni	34	-
C.7 perdite da cessione	7	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	166	11
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.536	889
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	24	13

Nella voce “B.5 altre variazioni in aumento” confluiscono i saldi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate pari a 1.819 milioni di Euro;
- esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate pari a 1.079 milioni di Euro.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.727	436	1.533	741	55	15
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	523	93	394	170	15	1
B.3 perdite da cessione	62	7	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	195	74	19	11	1	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.947	262	1.120	560	39	13
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.376	201	591	260	43	13
C.1 riprese di valore da valutazione	152	23	240	110	8	2
C.2 riprese di valore da incasso	118	29	56	22	9	1
C.3 utili da cessione	90	11	4	3	-	-
C.4 write-off	357	44	42	22	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	5	3	191	74	19	9
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	654	91	58	29	6	1
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.351	235	942	481	12	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1	-	7	2	-	-

Nella voce “B.6 altre variazioni in aumento” confluiscono i saldi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- sofferenze pari a 1.873 milioni di Euro, di cui 252 relativi a esposizioni oggetto di concessioni;
- inadempimenti probabili pari a 991 milioni di Euro, di cui 500 relativi a esposizioni oggetto di concessioni;
- esposizioni scadute deteriorate pari a 32 milioni di Euro, di cui 12 relativi a esposizioni oggetto di concessioni.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	179	158	13.091	758	18	54	49.369	63.627
- Primo stadio	179	158	13.080	757	18	51	38.114	52.357
- Secondo stadio	-	-	11	1	-	2	7.067	7.081
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1	4.188	4.189
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	119	63	4.719	145	8	1	2.215	7.270
- Primo stadio	119	63	4.718	145	8	-	2.213	7.266
- Secondo stadio	-	-	1	-	-	-	2	3
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1	-	1
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	298	221	17.810	903	26	55	51.584	70.897
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE								
- Primo stadio	61	-	1	-	-	-	11.428	11.490
- Secondo stadio	10	-	-	-	-	-	1.108	1.118
- Terzo stadio	2	-	-	-	-	-	181	183
Totale (D)	73	-	1	-	-	-	12.717	12.791
Totale (A+B+C+D)	371	221	17.811	903	26	55	64.301	83.688

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

MOODY'S	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	4	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	4
1.1. totalmente garantite	4	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	4
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	3	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
2.1. totalmente garantite	3	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	38.031	35.649	25.076	384	159	709	-	-	-	-	-	1.504	85	357	6.673	34.947
1.1. totalmente garantite	35.928	33.780	24.666	384	127	578	-	-	-	-	-	1.133	53	283	6.481	33.705
- di cui deteriorate	3.571	1.701	1.457	26	1	10	-	-	-	-	-	16	1	15	167	1.693
1.2. parzialmente garantite	2.103	1.869	410	-	32	131	-	-	-	-	-	371	32	74	192	1.242
- di cui deteriorate	341	120	79	-	1	5	-	-	-	-	-	4	-	4	11	104
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	4.497	4.468	46	-	18	106	-	-	-	-	-	31	8	45	3.908	4.162
2.1. totalmente garantite	3.838	3.812	34	-	14	74	-	-	-	-	-	21	5	36	3.642	3.826
- di cui deteriorate	95	75	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	75	79
2.2. parzialmente garantite	659	656	12	-	4	32	-	-	-	-	-	10	3	9	266	336
- di cui deteriorate	15	13	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	7	8

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	72	54	4	50	1
A.1. Ad uso funzionale	4	5	1	4	1
A.2. A scopo di investimento	35	18	3	15	-
A.3. Rimanenze	33	31	-	31	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	2	2	-	2	1
D.1. Attività materiali	2	2	-	2	1
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	74	56	4	52	2

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	3	16	-	-	408	932	198	403
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	1	-	-	103	169	36	65
A.2 Inadempienze probabili	-	-	9	8	-	-	753	681	440	253
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	5	-	-	410	333	258	143
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	1	-	-	26	4	49	7
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3	1	4	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.373	14	1.403	44	32	-	17.918	169	20.173	137
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2	-	-	-	417	33	415	22
Totale (A)	25.373	14	1.415	69	32	-	19.105	1.786	20.860	800
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1	1	-	-	126	36	18	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	275	-	135	33	-	-	8.984	12	2.184	10
Totale (B)	275	-	136	34	-	-	9.110	48	2.202	14
Totale (A+B) 31/12/2019	25.648	14	1.551	103	32	-	28.215	1.834	23.062	814

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	169	317	276	658	78	171	86	204
A.2 Inadempienze probabili	256	205	711	575	112	83	121	78
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10	2	25	3	16	3	23	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.967	73	22.477	149	27.842	98	3.719	43
Totale (A)	9.402	597	23.489	1.385	28.048	355	3.949	328
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	29	5	90	29	15	4	11	3
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.778	6	6.748	11	865	35	964	3
Totale (B)	2.807	11	6.838	40	880	39	975	6
Totale (A+B) 31/12/2019	12.209	608	30.327	1.425	28.928	394	4.924	334

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	287	5	492	3	782	1	35	1
Totale (A)	287	5	492	3	782	1	35	1
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	358	1	390	-	266	3	93	-
Totale (B)	358	1	390	-	266	3	93	-
Totale (A+B) 31/12/2019	645	6	882	3	1.048	4	128	1

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI	
a1) ammontare valore di bilancio	27.797
a2) ammontare valore ponderato	631
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all’atto dell’emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell’esercizio 2019.

Cartolarizzazione “Buonconsiglio 2”

Nel corso del 2019 il Gruppo ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator* ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 2).

Più in dettaglio, l’operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli di crediti in sofferenza per un valore contabile lordo complessivo pari a circa 649 milioni di Euro (*secured e/o unsecured*), erogati principalmente da banche appartenenti al Gruppo.

Il soggetto organizzatore (c.d. *arranger*) è stato Banca IMI S.p.A. mentre Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale) ha assunto il ruolo di *coordinator*. Inoltre, l’operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi dalla Legge n.130/1999, denominata Nepal S.r.l., nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il *servicer* dell’operazione è Guber Banca S.p.A..

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell’operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCo (*real estate owned company*), costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L’operazione è stata effettuata principalmente con l’obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci degli *originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l’operazione descritta soddisfa i criteri per l’eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio del Gruppo secondo quanto disposto dall’IFRS 9.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in blocco;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest’ultimo di titoli ABS

caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione integrale dei titoli classe A – *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli di classe B – *junior* da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%), da parte dei singoli *originators*.

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli *senior*)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35% annuo, per un valore complessivo pari a circa 127 milioni di Euro e scadenza gennaio 2037.

Titoli di classe B (titoli *junior*)

Obbligazioni a tasso fisso 8% annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di circa 54 milioni di Euro e scadenza gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli *senior* e *junior* sono stati sottoscritti *pro quota* dalle banche *originators* in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dal Gruppo ammontano a circa 108 milioni di Euro per i *senior* e a 2 milioni di Euro per i *junior*.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli *senior*. La seconda *tranche* di titoli (*junior*) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli *senior* e coperto tutte le spese di periodo (*senior costs*, interessi classe A, interessi classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di “terzi” di seguito rappresentate per circa 27 milioni di Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce “b) Crediti verso clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc..

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;

- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere *“costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate”* ai sensi dell’art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l’*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	149	-	-	-	3	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	149	-	-	-	3	-
- Sofferenze	149	-	-	-	3	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Attività deteriorate	59	(9)			1	
- Sofferenze	59	(9)			1	
- Inadempienza probabili						
- Scaduti						
Attività non deteriorate						

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Esposizioni per cassa						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Crediti NPL	137	Note Senior e junior	143	(6)		6
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Crediti NPL	172	Note Senior e junior	181	(9)		9
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Crediti NPL	59	Note Senior	145	(86)		86
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti NPL	32	Note Senior	55	(23)		23
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Crediti NPL	7	Note Senior	32	(25)		25
Dominato Leonense S.r.l.	Crediti Bonis	74	Note Senior e junior	69	5		(5)
Clarix Lease 2015 S.r.l.	Crediti Bonis	165	Note Senior, Mezzanine e junior	177	(12)		12

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETÀ VEICOLO	Attività cartolarizzate		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati				Dato al: 31/12/2019	
		Dato al: 31/12/2019				Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	Non Deteriorate	Deteriorate	Non Deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Clarix Leasing S.p.A.	Clarix Lease 2015 S.r.l.	8	157		44	3	19				

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	40	-	40	-	30	-	30
1. Titoli di debito	40	-	40	-	30	-	30
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	938	-	860	3	852	1	850
1. Titoli di debito	860	-	860	-	850	-	850
2. Finanziamenti	78	-	-	3	2	1	-
Totale 31/12/2019	978	-	900	3	882	1	880

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
4. Derivati	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	40	-	40
1. Titoli di debito	40	-	40
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	944	-	944
1. Titoli di debito	866	-	866
2. Finanziamenti	78	-	78
Totale attività finanziarie	984	-	984
Totale passività finanziarie associate	882	-	X
Valore netto 31/12/2019	102	-	984

D.4 Consolidato prudenziale – operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di *covered bond*.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio un ristretto numero di Banche affiliate ha posto in essere limitate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento. Tali operazioni sono state strutturate su specifiche posizioni relative a crediti deteriorati prevalentemente inerenti a contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati. Si precisa, inoltre, che non sono state emesse garanzie o linee di credito correlate. Il valore lordo dei crediti ceduti è pari a circa 16 milioni di Euro. Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del mese di ottobre 2019 il Gruppo ha partecipato ad un'operazione di cessione *pro soluto* di crediti a sofferenza.

L'operazione è stata coordinata da Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale) ed ha per oggetto un portafoglio di crediti classificati in sofferenza, ipotecari e chirografari, ceduti da 35 istituti di credito (di cui 33 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale e 2 indipendenti).

La cessione costituisce parte della strategia di riduzione delle esposizioni deteriorate attuata in questi anni dal Gruppo Cassa Centrale.

Il portafoglio ceduto comprende i crediti derivanti da contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

Il *gross book value* dei crediti ceduti dal Gruppo è pari a 345 milioni di Euro.

L'operazione si è perfezionata per il tramite di una società veicolo Etna SPV S.r.l., costituita e messa a disposizione da Zenith Service che nell'operazione svolge i ruoli di *master servicer*. Zenith ha inoltre svolto servizi di *data gathering* e *remediation* sul portafoglio. WhiteStar Asset Solutions Italia svolgerà i servizi di gestione del portafoglio acquisito tramite il veicolo di cartolarizzazione suddetto.

Il prezzo di cessione è stato corrisposto per il 20% alla data di stipula del contratto mentre la restante parte verrà corrisposta in via differita entro il 31 luglio del 2020 (c.d. prezzo differito).

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile ed è stato rilevato un credito verso il veicolo Etna SPV S.r.l. per il residuo prezzo differito.

Si segnala, inoltre, che nel corso dell'esercizio alcune Banche affiliate hanno posto in essere operazioni di cessione *pro soluto* di crediti non performing diverse dalla precedente. Tali operazioni sono state strutturate su specifiche posizioni relative a crediti deteriorati prevalentemente inerenti a contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati. Il valore lordo dei crediti ceduti è pari a circa 84 milioni di Euro. Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile.

E. CONSOLIATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo" (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di

base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza della Capogruppo e presentata al Comitato Gestione dei Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato del Gruppo.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2019:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2019	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
0	801.203	4.361	3.239.132

Al 31 dicembre 2019 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	600	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	1	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	3	2	3	23	19	12	-
+ Posizioni corte	2	3	2	3	22	19	12	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	40	400	61	19	65	17	14	-
+ Posizioni corte	32	203	51	13	83	105	128	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza della Capogruppo ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca affiliata utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- **definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- **determinazione delle c.d. valute rilevanti:** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- **classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite quattordici fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli

scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

- **ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
- **somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- **aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole c.d. valute rilevanti e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Gruppo ha applicato uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. *supervisory test*.

Il Gruppo determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Il Gruppo monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico del Gruppo superiore al 20% dei fondi propri, il Gruppo attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dal Gruppo trimestralmente.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- **metodo dei percentili:** il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi sei anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli *shock* al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- **short rates up and down:** si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando a 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- **steepener-flattener:** si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di *steepener*, gli *shock* sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di *flattener* è costruito in maniera opposta: si parte da *shock* positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti

base della fascia a vista) per arrivare a *shock* negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, il Gruppo effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche *Asset Liability Management* (nel seguito anche "ALM") mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal report di sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione del Gruppo su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, successivamente condivise all'interno del Gruppo.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra *discounted cash flow* utilizzando curva senza *shock* e *discounted cash flow* utilizzando curva con *shock*. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le poste a vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di margine di interesse a fronte dello scenario di *shock* dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con *shift* per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza della Capogruppo ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2019:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2019	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
215.278.821	357.063.633	215.278.821	672.280.794

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato legati soprattutto a tensioni geo-politiche a livello internazionale o ad aspettative di politica monetaria.

Nel corso del 2019 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2019. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 31/12/19	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
26.183.707.105	190.586.572	(187.017.362)	395.405.757	(370.671.998)

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	11.798	19.796	3.809	2.880	18.342	8.037	3.850	-
1.1 Titoli di debito	16	1.236	1.925	1.474	14.344	5.683	1.471	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	75	-	113	20	80	94	-
- altri	16	1.161	1.925	1.361	14.324	5.603	1.377	-
1.2 Finanziamenti a banche	339	625	73	67	60	-	3	-
1.3 Finanziamenti a clientela	11.443	17.935	1.811	1.339	3.938	2.354	2.376	-
- c/c	4.736	63	41	73	133	11	3	-
- altri finanziamenti	6.707	17.872	1.770	1.266	3.805	2.343	2.373	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.262	8.794	755	437	1.399	1.012	1.051	-
- altri	5.445	9.078	1.015	829	2.406	1.331	1.322	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	46.283	2.914	3.413	3.118	8.196	150	100	-
2.1 Debiti verso clientela	45.425	1.632	638	884	1.288	72	97	-
- c/c	41.318	76	65	84	203	36	-	-
- altri debiti	4.107	1.556	573	800	1.085	36	97	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.107	1.556	573	800	1.085	36	97	-
2.2 Debiti verso banche	381	470	2.102	1.267	3.252	-	-	-
- c/c	281	14	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	100	456	2.102	1.267	3.252	-	-	-
2.3 Titoli di debito	477	812	673	967	3.656	78	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	53	67	40	100	5	-	-
- altri	477	759	606	927	3.556	73	3	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	6	360	361	652	3.161	840	447	-
+ Posizioni corte	781	4.616	258	60	54	36	22	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	15	343	27	15	33	1	-	-
+ Posizioni corte	12	52	52	16	111	95	97	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	91	8	4	8	8	2	10	-
+ Posizioni corte	116	2	-	3	7	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali il Gruppo utilizza anche le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM mensile.

Sulla base delle analisi di ALM dinamico a volumi costanti al 31 dicembre 2019, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), sono riportati gli effetti sul margine d'interesse e sul patrimonio netto relativi al portafoglio bancario, con l'indicazione dell'impatto percentuale in rapporto al patrimonio netto/fondi propri:

(Importi in migliaia di Euro)

	Rialzo 100 bp		Ribasso 100 bp	
	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto
Portafoglio Bancario: titoli (valori assoluti)	69.459	(760.701)	(17.016)	304.959
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	1,07%	(11,68%)	(0,26%)	4,68%
Portafoglio Bancario: crediti (valori assoluti)	284.305	(1.076.553)	(65.237)	623.085
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	4,39%	(16,53%)	(1,01%)	9,57%
Passività (valori assoluti)	(624.441)	1.768.079	174.043	(1.032.833)
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	(9,65%)	27,14%	2,69%	(15,86%)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2019, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	99	2	4	1	13	4
A.1 Titoli di debito	35	-	-	-	-	1
A.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	44	2	1	1	5	3
A.4 Finanziamenti a clientela	18	-	3	-	8	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	5	3	-	1	3	3
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	183	6	1	2	14	3
C.1 Debiti verso banche	10	-	1	-	2	-
C.2 Debiti verso clientela	91	6	-	2	12	3
C.3 Titoli di debito	75	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	7	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITÀ	1	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	64	4	-	2	-	1
+ Posizioni corte	23	1	5	2	1	2
Totale attività	168	9	4	4	16	8
Totale passività	207	7	6	4	15	5
Sbilancio (+/-)	(39)	2	(2)	-	1	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2019			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	913	(241)	-
a) Opzioni	-	111	-	-
b) Swap	-	802	(241)	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	610	-
a) Opzioni	-	-	610	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	72	(1)	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	72	(1)	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-
Totale	-	985	368	-

La voce "Titoli di capitale e indici azionari" al 31 dicembre 2019 si riferisce al contratto di opzione di tipo *call*, con il quale il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e lo Schema Volontario di Intervento concedono a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto, per un valore nominale pari a 610,2 milioni di Euro, delle azioni ordinarie di Banca Carige S.P.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenute da questi ultimi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale sociale. Tale opzione sarà esercitabile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 ed il 31 dicembre 2021.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2019			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	25	(18)	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	26	(1)	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	1	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-	27	(1)	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	1	-	49
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	610	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	11
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	622	-	-
- fair value positivo	-	7	-	-
- fair value negativo	-	24	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	59	-	3
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Con riferimento alla valutazione dell'opzione *call* concessa a Cassa Centrale Banca su pacchetto azionario di Banca Carige S.P.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenuto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (c.d. FITD) e dallo Schema Volontario di Interventi (c.d. SVI), si evidenzia la circostanza che lo strumento ha una connotazione del tutto specifica in quanto strettamente funzionale all'operazione di salvataggio di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. La stessa opzione, inoltre, non è quotata in mercati attivi e non può essere ceduta da parte di Cassa Centrale Banca a terzi esterni al Gruppo senza il consenso preventivo del FITD e dello SVI. Sulla base delle predette considerazioni e tenuto conto che l'opzione *call* non può assumere valori negativi, gli amministratori di Cassa Centrale Banca hanno optato prudenzialmente per una valorizzazione dell'opzione *call* al 31 dicembre 2019 pari a zero che è pari al valore minimo del range di valori della valutazione effettuata da una primaria società di consulenza.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	172	124	376	672
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	610	-	610
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	71	1	-	72
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	243	735	376	1.354

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo inoltre ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *fair value option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

Il Gruppo non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2019 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

E. Elementi coperti

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	388	3	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	388	3	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-
Totale	-	388	3	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura
	Totale 31/12/2019				
	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	2	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	-	2	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	25	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	-	25	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	2	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	388	-	-
- fair value positivo	-	2	-	-
- fair value negativo	-	25	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	63	137	191	391
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	63	137	191	391

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	34	34	-	-	-	158
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	34	34	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2019	34	34	-	-	-	158
B. Passività						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	11	11	-	-	-	17
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	11	11	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2019	11	11	-	-	-	17

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si segnalano riserve da valutazione *cash flow hedge* ritenute significative.

1.3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.013	-	49
- fair value netto positivo	-	10	-	-
- fair value netto negativo	-	48	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	610	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	59	-	13
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	1	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L' RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L' RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra-giornaliero e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'Indicatore di liquidità gestionale su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

Gli indicatori della trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria del Gruppo.

L'indicatore net *stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è rilevato trimestralmente da fonte segnaletica con l'applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall' RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche rappresenta il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso alla raccolta "collateralizzata" presso la BCE e altre primarie controparti di mercato, effettuata anche per conto delle banche del Gruppo e delle banche clienti, ammonta a fine anno a 2,6 miliardi di Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 17,8 miliardi di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
ATTIVITÀ PER CASSA	5.153	168	370	1.209	2.682	3.048	4.722	28.043	23.793	-
A.1 Titoli di Stato	-	3	92	117	620	1.207	1.405	14.648	6.775	-
A.2 Altri titoli di debito	18	3	2	11	21	12	205	225	588	-
A.3 Quote OICR	223	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.912	162	276	1.081	2.041	1.829	3.112	13.170	16.430	-
- Banche	317	5	8	507	97	72	67	59	3	-
- Clientela	4.595	157	268	574	1.944	1.757	3.045	13.111	16.427	-
PASSIVITÀ PER CASSA	45.769	370	356	888	1.108	3.582	3.447	8.303	260	-
B.1 Depositi e conti correnti	45.300	47	54	132	269	451	742	1.303	39	-
- Banche	293	1	-	33	8	73	60	60	-	-
- Clientela	45.007	46	54	99	261	378	682	1.243	39	-
B.2 Titoli di debito	110	48	124	89	409	514	1.056	4.276	48	-
B.3 Altre passività	359	275	178	667	430	2.617	1.649	2.724	173	-
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	68	67	13	18	30	23	25	728	65	-
- Posizioni corte	65	58	82	53	32	15	3	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	91	5	-	40	15	39	36	240	26	-
- Posizioni corte	27	21	-	75	23	35	16	112	27	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	133	4	-	6	21	29	60	23	103	-
- Posizioni corte	377	1	-	-	-	-	2	7	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	-	1	2	27	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

■ Operazione Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, le Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad 368,5 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 65 % di tali passività, pari a 247 milioni di Euro per titoli *senior* e a 30 milioni di Euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

■ Operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 56 % di tali passività, pari a Euro 866 milioni per titoli *senior* e ad Euro 371 milioni per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi

professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatì dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

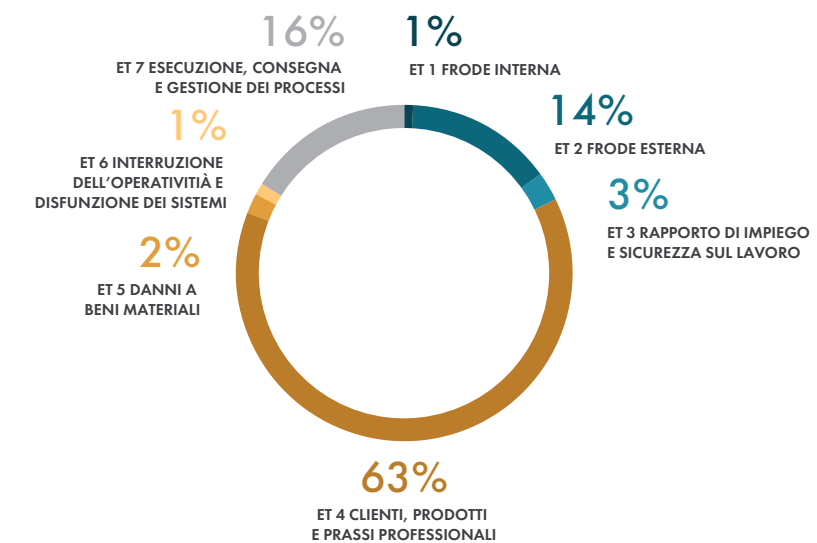
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

ANNO	Importo
Anno T	1.981
Anno T-1	1.961
Anno T-2	1.824
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	1.922
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	288

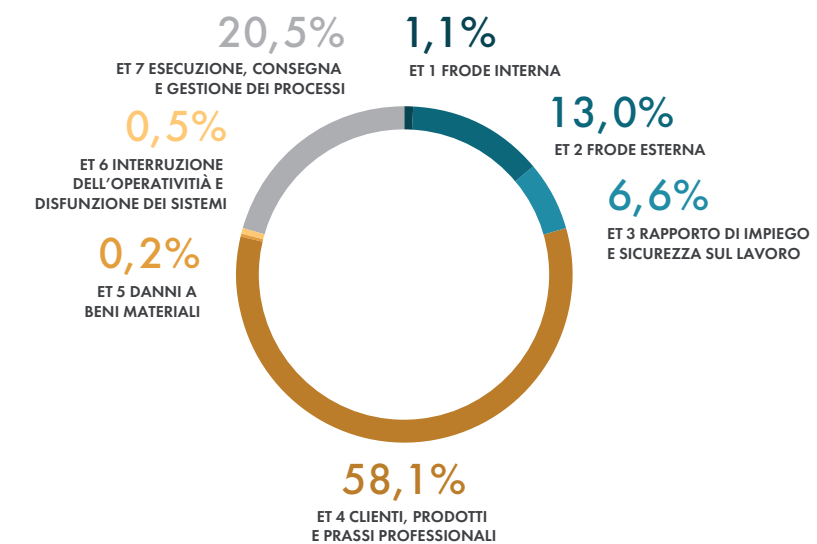
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio è stato avviato un processo strutturato di *loss data collection* presso tutte le Banche del Gruppo. Di seguito si riporta la distribuzione per *event type*.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2019



Perdite operative nette contabilizzate nel 2019



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "Clientela, prodotti e prassi professionali" (63% delle frequenze e 58% del totale degli impatti rilevati), a seguire "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (16% delle frequenze e 20% del totale degli impatti rilevati) e "Frode Esterna" (14% delle frequenze e 13% del totale degli impatti rilevati).

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 4 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di stress per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio – c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;

- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Il Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. Il Gruppo destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di stress che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali:

- il capitale primario di classe 1 del Gruppo (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio");
- il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Il Gruppo è, inoltre, soggetto agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 19,72%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 19,74%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,81%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Le Banche del Gruppo, inoltre, rispettano pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

Il Gruppo ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il RAF adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.277	-	-	-	1.277
2. Sovrapprezzi di emissione	75	-	-	-	75
3. Riserve	5.715	-	87	(87)	5.715
4. Strumenti di capitale	6	-	-	-	6
5. (Azioni proprie)	(869)	-	-	-	(869)
6. Riserve da valutazione:	55	-	3	(3)	55
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	-	-	3
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29	-	3	(3)	29
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(23)	-	-	-	(23)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	-	-	-	1
- Leggi speciali di rivalutazione	41	-	-	-	41
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	225	-	10	(10)	225
Totale	6.484	-	100	(100)	6.484

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019					
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	38	(9)	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	19	(16)	-	-	3	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	57	(25)	-	-	3	-

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019			
	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	38	(9)
2. Titoli di capitale	(3)	-	19	(16)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	(3)	-	57	(25)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	153	33	-
2.1 Incrementi di fair value	107	13	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	6	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	47	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	7	-
2.5 Altre variazioni	(7)	13	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	124	30	-
3.1 Riduzioni di fair value	22	8	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	11	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	24	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	3	-
3.5 Altre variazioni	67	19	-
4. RIMANENZE FINALI	29	3	-

Nella voce "2.5. Altre variazioni in aumento" confluiscono anche i saldi di apertura relativi alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo Cassa Centrale Banca, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo, così suddivisi:

- riserve negative su titoli di debito pari a 47 milioni di Euro;
- riserve negative su titoli di capitale pari a 17 milioni di Euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019
1. ESISTENZE INIZIALI	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	(13)
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	(13)
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	10
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	7
3.2 Altre variazioni	2
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	1
4. RIMANENZE FINALI	(23)

Nella voce "2.2. Altre variazioni" confluiscono 16 milioni negativi relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1. Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

Costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo

Con riferimento alla costituzione del Gruppo Cassa Centrale, avvenuta con decorrenza 1° gennaio 2019, di seguito si riepilogano le considerazioni che hanno portato a ritenere l'operazione fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

Come già evidenziato nella Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa consolidata, il controllo sulle Banche affiliate, è riconducibile essenzialmente al controllo ex art. 2359 del Codice Civile che la Capogruppo esercita sulle citate banche in virtù di quanto statuito nel "Contratto di Coesione".

Alla luce di tale peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo il legislatore italiano, con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (nel seguito anche "Legge di Bilancio 2019"), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. "Central bodies"), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. "Central body") e dalle sue affiliate (c.d. "unica entità consolidante").

Pertanto, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, il quale stabilisce che nel caso dei gruppi bancari cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (*reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. "unica entità consolidante"), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 "bilancio consolidato" trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*. Vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le controllate della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla "unica entità consolidante" implica altresì che l'IFRS 3 (Aggregazioni aziendali) troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove controllate).

Anche la previsione dell'articolo 37 bis comma 1 lettera a) del D.Lgs. n. 385/1993 (c.d. Testo Unico Bancario o TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019. In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di "Central bodies", dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del "Central body" sulle sue affiliate.

Tutto ciò premesso, il consolidamento tra il "Central Body" e le Banche affiliate, che costituiscono congiuntamente un'unica entità consolidante (o anche "unica reporting entity"), avviene in continuità con i precedenti valori contabili (prima dell'operazione di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo) dopo aver eliminato i saldi e i risultati intercompany, nonché dopo aver eliso dal patrimonio netto di Gruppo, costituito dall'aggregazione dei patrimoni netti di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate, le azioni emesse da Cassa Centrale Banca detenute dalle stesse Banche affiliate.

Fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo, che non hanno tuttavia comportato effetti sul bilancio consolidato (in quanto fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3).

Successivamente alla nascita del Gruppo, sono decorse le seguenti n.3 operazioni di aggregazione tra Banche affiliate. Tali operazioni perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2019 il numero delle Banche affiliate si è attestato a n. 80. Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione successive alla nascita del Gruppo:

- Banca Prealpi - Banca S. Biagio del Veneto Orientale: decorrenza 1° luglio 2019, regione Veneto;
- CR Adamello Brenta - CR di Pinzolo – CR Val Rendena: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige;
- CR Alta Vallagarina - CR di Lizzana: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, è decorsa l'uscita di Assicura Group S.r.l. per effetto dell'intervenuta fusione della società in Assicura Agenzia S.r.l., incorporante interamente posseduta dalla società incorporata e per tale motivo fattispecie da configurarsi come fusione inversa.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazioni aziendali tra entità sotto comune controllo, le già menzionate operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano - come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il conto economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono state effettuate le seguenti operazioni:

- Riorganizzazione delle società di servizi appartenenti al Gruppo;
- Fusioni tra banche di credito cooperativo appartenenti al Gruppo.

Riorganizzazione delle società di servizi appartenenti al Gruppo

Con l'obiettivo di riorganizzare la struttura societaria delle entità del Gruppo Cassa Centrale operanti nell'ambito dei servizi ICT e di *back office*, è stata perfezionata – con decorrenza 1° gennaio 2020 - l'operazione di fusione per incorporazione in Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (ridenominata Allitude S.p.A.), società del Gruppo Cassa Centrale operante nel ramo ICT, delle seguenti società:

- Servizi Bancari Associati S.p.A. (nel seguito anche "SBA");
- Centro Sistemi Direzionali S.r.l. (nel seguito anche "CSD");
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (nel seguito anche sigla "IBT");
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. (nel seguito anche sigla "IBFIN").

L'operazione di integrazione, che vedrà peraltro l'incorporazione di ulteriori due società nel corso del 2020, è stata realizzata in linea con gli obiettivi e le scadenze stabilite che hanno visto l'avvio della nuova realtà Allitude S.p.A. (già Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.) dal 1° gennaio 2020.

Si è così arrivati alla costituzione di un'unica società di servizi informatici (ICT) e bancari di riferimento al fine di garantire efficienza nonché sviluppare sinergie operative e costruire dei poli specialistici anche territoriali, sempre al servizio dell'evoluzione industriale del Gruppo e delle Banche.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazione aziendale tra entità sotto comune controllo, l'operazione è esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano - come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il Conto Economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Fusioni tra banche di credito cooperativo appartenenti al Gruppo

Con decorrenza 1° gennaio 2020, è stata posta in essere la fusione per incorporazione delle Cassa Rurale di Lavis (incorporata) nella Cassa Rurale di Trento (incorporante). Dal punto di vista contabile, trattandosi di una aggregazione aziendale tra entità sotto comune controllo, l'operazione è esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e pertanto rilevata in continuità di valori di bilancio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);

- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	19	18	7	7	34	34	60	59
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	7	6	8	7
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	1	1	1	1
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	2	1	2	1
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20	19	7	7	44	42	71	68

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	90	53	2	18	13	21
Amministratori e Dirigenti	114	130	21	137	1	8
Altre parti correlate	282	396	74	329	72	23
Totale	486	579	97	484	86	52

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Il Gruppo, non essendo quotato o emittente titoli diffusi, non è tenuto alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella Parte A – Politiche contabili, sezione 5 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, sezione 9 - Attività materiali e sezione 10 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2019, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul conto economico.

Sezione 2 – Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing S.p.A; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura della operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	123
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	88
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	76
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	68
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	59
Da oltre 5 anni	260
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	674
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI	
Utili finanziari non maturati (-)	69
Valore residuo non garantito (-)	-
Finanziamenti per leasing	605

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Tipologia di servizi	Corrispettivi (Euro milioni)
Revisione contabile	3,7
Servizi di attestazione	0,3
Altri servizi	0,3
Totale	4,3

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2018.

Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

MARGINI E COMMISSIONI	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela * / Totale attivo	13,9%	15,2%	(8,6%)
Raccolta diretta / Totale attivo	27,3%	39,9%	(31,6%)
Patrimonio netto / Totale attivo	13,2%	15,9%	(17,0%)
Impieghi netti / Raccolta diretta	50,7%	38,0%	33,4%
Crediti verso banche / Totale attivo	38,0%	28,9%	31,5%
Attività finanziarie / Totale attivo	40,3%	47,1%	(14,4%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	2,7%	2,9%	(6,9%)
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,4%	0,5%	(20,0%)
Cost / Income **	70,9%	63,6%	11,5%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	21,7%	18,1%	19,9%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	53,2%	55,5%	(4,1%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	1,7%	1,7%	0,0%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

I crediti verso banche rappresentano il 38% circa dell'attivo di Cassa Centrale Banca. L'elevata incidenza sul totale attivo evidenzia un'operatività tipica della Capogruppo che si rivolge al mercato interbancario attraverso operazioni di tesoreria al fine di svolgere attività di intermediazione per conto delle Banche affiliate.

L'incidenza delle attività finanziarie sul totale attivo risulta pari al 40,3%, in riduzione rispetto al 2018. I crediti verso la clientela si attestano al 13,9%

evidenziando il particolare ruolo di Cassa Centrale Banca che presenta un'operatività prevalentemente rivolta alle Banche affiliate.

Il rapporto Impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2019, si attesta al 50,7%. Quest'ultima ha un peso pari al 27,3% del totale attivo, a conferma della forte incidenza dei crediti verso banche e della componente titoli sulla composizione degli attivi di Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca presenta un'elevata solidità grazie ad un patrimonio netto che rappresenta il 13,2% dell'attivo.

Osservando gli indicatori di redditività, il ROE si attesta al 2,7% (in lieve riduzione rispetto al 2,9% del 2018), mentre il ROA¹⁶, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, risulta pari allo 0,4%.

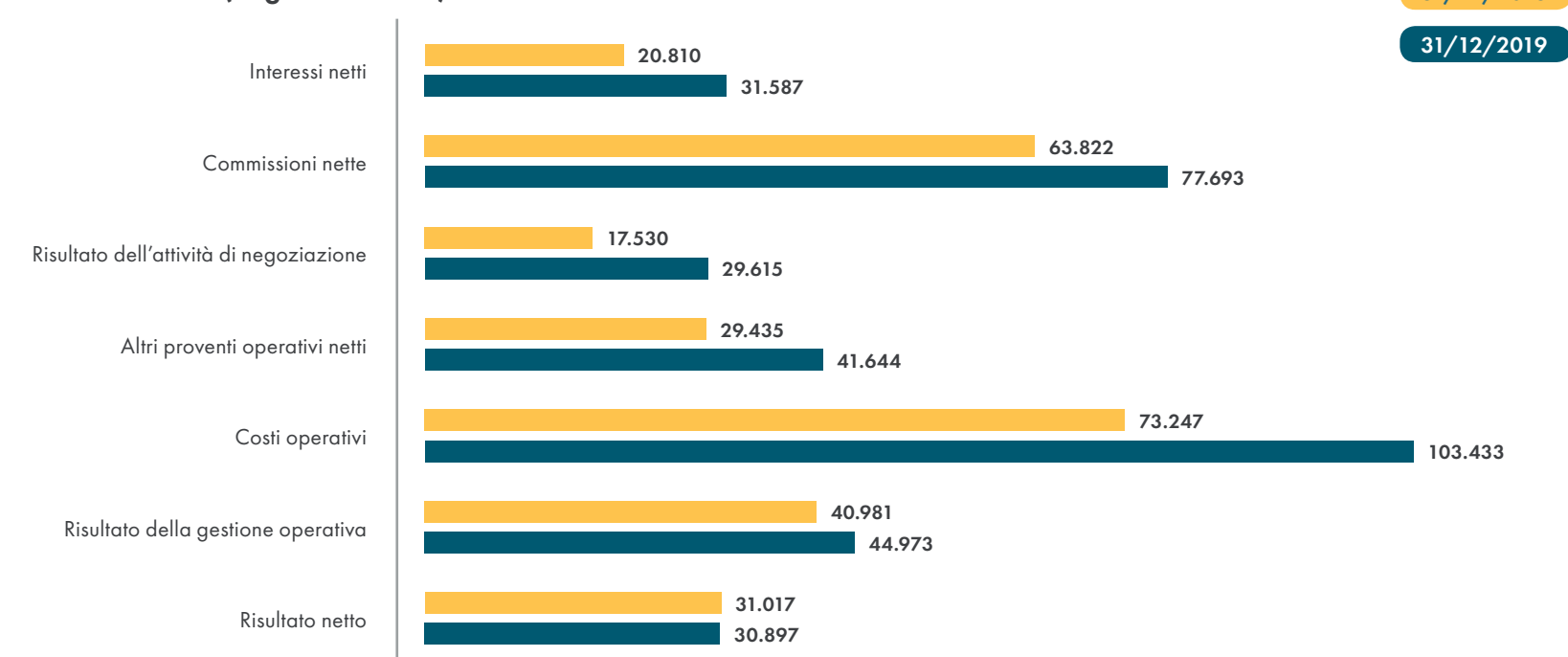
Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione pari al 53,2% si è mantenuto sostanzialmente in linea con quanto rilevato lo scorso esercizio a conferma di un margine da servizi che resta un'importante voce di ricavo. Rimane stabile anche il rapporto tra il margine di intermediazione e totale attivo attestandosi all'1,7% circa.

¹⁶Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) 36/2013 (c.d. CRD IV).

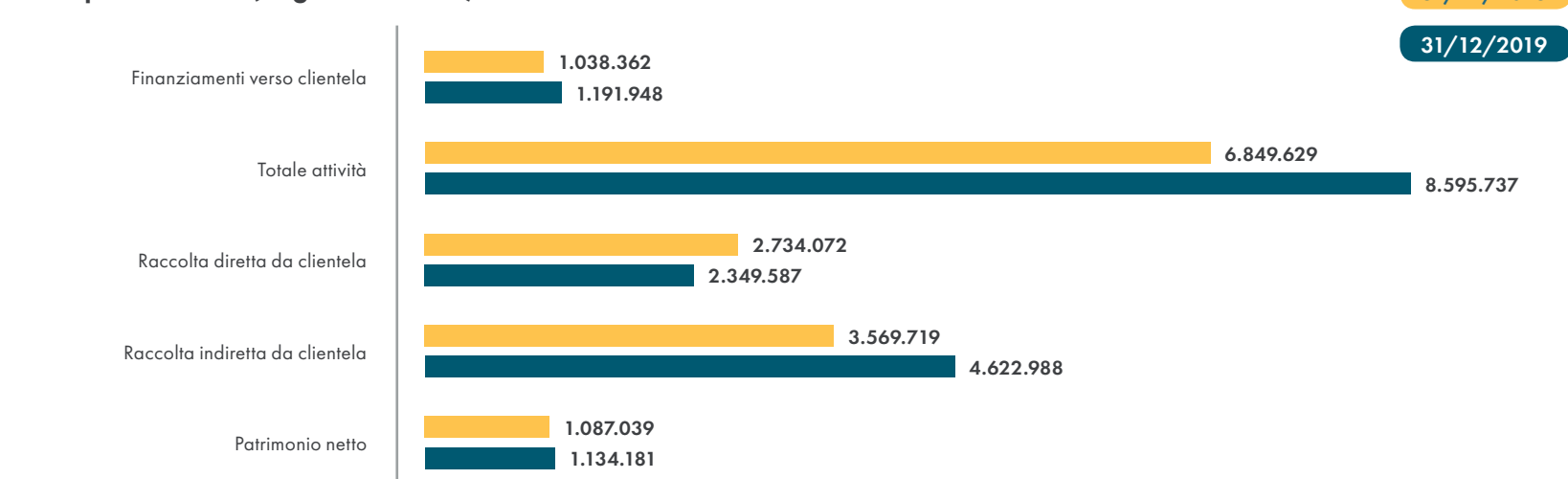
Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

Dati economici (migliaia di Euro)



Dati patrimoniali (migliaia di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato ¹⁷

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	31.587	20.810	10.777	51,8%
Commissioni nette	77.693	63.822	13.871	21,7%
Dividendi	7.030	12.938	(5.908)	(45,7%)
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	29.615	17.530	12.085	68,9%
Margine di intermediazione	145.925	115.100	30.825	26,8%
Rettifiche/riprese di valore nette	932	(897)	1.829	n.s.
Risultato della gestione finanziaria	146.857	114.203	32.654	28,6%
Oneri di gestione *	(140.941)	(95.996)	(44.945)	46,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895	6.252	(3.357)	(53,7%)
Altri proventi (oneri)	34.613	16.497	18.116	109,8%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1.548	25	1.523	n.s.
Risultato corrente lordo	44.973	40.981	3.992	9,7%
Imposte sul reddito	(14.076)	(9.965)	(4.112)	41,3%
Risultato netto	30.897	31.017	(120)	(0,4%)

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 31 dicembre 2019, il margine di intermediazione di Cassa Centrale Banca è pari a circa 145,9 milioni e risulta in aumento di 30,8 milioni rispetto al 2018. La crescita del margine di intermediazione, sostenuto dal margine di interesse, dalle commissioni nette e degli altri proventi, ha permesso di compensare l'incremento degli oneri di gestione legati al rafforzamento dei presidi interni e conseguente alla costituzione del Gruppo.

Il risultato corrente lordo pari a circa 45 milioni, in aumento del 10% rispetto ai 41 milioni del 2018, risente di oneri di gestione sui quali incidono principalmente i costi per il personale e le altre spese amministrative.

Le imposte sul reddito risultano incrementate di 4,1 milioni attestandosi, a fine 2019, a 14 milioni, con un aumento del 41,3%.

Il risultato netto dell'esercizio si attesta a 30,9 milioni e risulta sostanzialmente stabile rispetto alle risultanze del 2018.

¹⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	8.180	6.755	1.425	21,1%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	(171)	(181)	10	(5,5%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	4.140	5.177	(1.037)	(20,0%)
Strumenti finanziari	12.150	11.751	399	3,4%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	12.999	7.990	5.009	62,7%
Titoli in circolazione	(300)	(300)	(0)	0,0%
Rapporti con clientela	12.699	7.690	5.009	65,1%
Interessi netti verso banche	524	(1.186)	1.710	(144,2%)
Altri interessi netti	6.214	2.555	3.659	143,2%
Totale margine di interesse	31.587	20.810	10.777	51,8%

Il margine di interesse, a fine dicembre 2019, si attesta a 31,6 milioni in aumento di circa 10,8 milioni e con un contributo al margine di intermediazione del 21,6%.

L'aggregato margine di interesse, per Cassa Centrale Banca, rappresenta una significativa voce di ricavo ascrivibile ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari in portafoglio per 12,1 milioni e agli interessi netti derivanti dall'attività di intermediazione con la clientela (pari a 13 milioni) in crescita del 63% rispetto agli 8 milioni del 2018, in ragione delle dinamiche di sviluppo della massa di credito erogato alla clientela. La voce altri interessi netti, nel 2019, risulta pari a 6,2 milioni ed include la riclassifica gestionale degli interessi netti riferiti ai rapporti della Capogruppo intrattenuti con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Commissioni nette

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	148.429	127.937	20.493	16,0%
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	68.783	64.893	3.889	6,0%
Servizi di incasso e pagamento	21.673	20.231	1.441	7,1%
Tenuta e gestione conti correnti	143	146	(3)	(2,1%)
Garanzie rilasciate	369	369	0	0,0%
Altri servizi bancari	57.461	42.296	15.165	35,9%
Commissioni passive	(70.736)	(64.115)	(6.622)	10,3%
Garanzie ricevute	(58)	(39)	(19)	48,7%
Servizi di gestione e intermediazione	(39.043)	(39.301)	258	(0,7%)
Servizi di incasso e pagamento	(3.653)	(2.760)	(893)	32,4%
Altri servizi bancari	(27.982)	(22.016)	(5.966)	27,1%
Totale commissioni nette	77.693	63.822	13.871	21,7%

A dicembre 2019, le commissioni nette rappresentano per Cassa Centrale Banca la principale voce di ricavo contribuendo per il 53,2% al margine di intermediazione a conferma di una operatività della Capogruppo improntata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette sono pari a circa 77,7 milioni e risultano in aumento di 13,9 milioni rispetto allo scorso anno.

In particolare, la componente commissionale attiva pari a circa 148,4 milioni, è costituita per il 46% da ricavi derivanti da servizi di intermediazione e consulenza (68,8 milioni) a conferma del forte orientamento di Cassa Centrale Banca nell'attività di erogazione di servizi specifici, per il 25% da servizi in ambito monetica (36,8 milioni) ricompresi nella voce "Altri servizi bancari" e per il 15% da servizi di incasso e pagamento (21,7 milioni).

I servizi di gestione e consulenza, incassi e pagamento e monetica, rappresentano le componenti che hanno contribuito maggiormente alla crescita annua dell'aggregato.

Il totale delle commissioni passive si attesta a 70,7 milioni ed evidenzia un incremento annuo di circa 6,6 milioni perlopiù riconducibile ai servizi di monetica ricompresi nella voce "Altri servizi bancari" (5,7 milioni) e incasso e pagamento (893 mila) per i quali Cassa Centrale Banca si pone quale intermediario tra Banche affiliate e società esterne.

Risultato netto operatività finanziaria

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	3.177	2.197	980	44,6%
- Titoli di capitale	281	(563)	844	(149,9%)
- Titoli di debito	(11)	15	(25)	n.s.
- Strumenti derivati	3.434	4.424	(990)	(22,4%)
- Altre	(527)	(1.679)	1.152	(68,6%)
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	19.726	14.920	4.806	32,2%
Dividendi e altri proventi simili	7.030	12.938	(5.908)	(45,7%)
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	6.712	413	6.299	n.s.
Totale risultato dell'operatività finanziaria	36.645	30.468	6.177	20,3%

A dicembre 2019, il risultato dell'operatività finanziaria è pari a circa 36,6 milioni, con un incremento annuo del 20,3% pari a circa 6,2 milioni, e rappresenta una importante dinamica di ricavo di Cassa Centrale Banca contribuendo per il 25,1% alla realizzazione del margine di intermediazione. La voce è rappresentata dai proventi derivanti dalla negoziazione di titoli in portafoglio per circa 3,2 milioni, ma soprattutto dal risultato netto delle cessioni di attività finanziarie per complessivi 19,7 milioni, in aumento di circa 4,8 milioni rispetto al 2018. Questa voce include anche il risultato netto delle operazioni di cessione di portafogli non performing, realizzate nel corso dell'esercizio, nell'ambito delle strategie di Gruppo per la riduzione degli attivi deteriorati.

Significativo l'apporto dei dividendi dalle partecipazioni nelle società del Gruppo, per complessivi 7 milioni (anche se in contrazione rispetto al 2018), mentre la variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value contribuisce per complessivi 6,7 milioni.

Costi operativi

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(137.879)	(94.124)	(43.755)	46,5%
- spese per il personale	(45.280)	(28.683)	(16.597)	57,9%
- altre spese amministrative	(92.599)	(65.441)	(27.157)	41,5%
Ammortamenti operativi	(3.062)	(1.872)	(1.190)	63,6%
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	2.895	6.252	(3.357)	(53,7%)
- di cui su impegni e garanzie	2.691	7.142	(4.451)	(62,3%)
Altri oneri/proventi di gestione	34.613	16.497	18.116	109,8%
Totale costi operativi	(103.433)	(73.247)	(30.186)	41,2%

I costi operativi ammontano a 103,4 milioni e risultano in aumento di circa 30,2 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'incremento riflette soprattutto le dinamiche di rafforzamento delle strutture della Banca conseguente alla costituzione del Gruppo. L'ammontare della voce è principalmente ascrivibile alle spese per il personale per 45,3 milioni, in aumento del 58% circa rispetto ai 28,7 milioni del 2018 per effetto soprattutto della significativa crescita del personale dipendente, pari a 90 unità su base annua (130 in termini di FTE, considerando anche le dinamiche in ingresso ed uscita intervenute). Sul valore delle spese del personale, a fine anno, incidono anche (i) l'incremento derivante dal rinnovo del CCNL di categoria, che ha manifestato effetti economici a partire da gennaio 2019, per un totale annuo di circa 846 mila Euro, (ii) l'aumento dei costi correlati alle spese del personale (diarie, rimborsi spesa, straordinari, formazione, etc.) per ulteriori 876 mila Euro e (iii) le poste straordinarie relative ad accantonamenti per incentivi all'esodo per 2,6 milioni.

Le spese amministrative si attestano a 92,6 milioni e risultano in aumento su base annua di circa 27,2 milioni. Per queste ultime la crescita è legata principalmente ai costi di consulenza e sviluppo IT rivolti a rafforzare i presidi di Cassa Centrale Banca nella delicata fase costitutiva del Gruppo, da considerarsi – in gran parte – non ricorrenti.

Al 31 dicembre 2019, gli ammortamenti operativi ammontano a 3,1 milioni e risultano in aumento di circa 1,2 milioni rispetto al 2018, mentre gli altri accantonamenti netti, che comprendono principalmente rettifiche ed eventuali riprese su fondi accantonati per impegni e margini, si attestano a 2,9 milioni.

Gli altri oneri e proventi di gestione pari a 34,6 milioni, includono i recuperi di imposte e spese riferite alla gestione caratteristica ed i recuperi di costo per l'esternalizzazione in Capogruppo, da parte delle Banche affiliate, delle funzioni aziendali di controllo.

Al 31 dicembre 2019, il *cost income* di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 70,9% riflettendo le citate dinamiche di costo conseguenti anche alla fase costitutiva del Gruppo.

Rettifiche di valore

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(1.955)	4.319	(6.274)	(145,3%)
- di cui cancellazioni	(107)	(175)	68	38,9%
Crediti verso banche	1.679	(3.767)	5.446	144,6%
Titoli di debito OCI	1.226	(1.477)	2.703	n.s.
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18)	27	(46)	n.s.
(Rettifiche)/Riprese di valore nette	932	(897)	1.829	n.s.

Nell'esercizio 2019, per Cassa Centrale Banca, sono state rilevate riprese di valore per 932 mila Euro, a fronte invece delle rettifiche nette per 897 mila Euro rilevate nel corso del 2018. A tali riprese di valore contribuiscono rettifiche sui crediti verso la clientela per circa 2 milioni, e riprese su titoli di debito e crediti verso banche per 2,9 milioni.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato¹⁸

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	151.003	123.873	27.130	21,9%
Esposizioni verso banche	3.267.894	1.977.027	1.290.867	65,3%
Esposizioni verso clientela	1.191.948	1.038.362	153.586	14,8%
- di cui al fair value	24.388	21.001	3.388	16,1%
Attività finanziarie	3.462.522	3.225.440	237.081	7,4%
Partecipazioni	240.739	207.586	33.153	16,0%
Attività materiali e immateriali	23.842	14.943	8.899	59,6%
Attività fiscali	27.339	37.657	(10.317)	(27,4%)
Altre voci dell'attivo	230.452	224.741	5.711	2,5%
Totale attivo	8.595.737	6.849.629	1.746.109	25,5%
PASSIVO				
Debiti verso banche	4.711.196	2.588.730	2.122.466	82,0%
Raccolta diretta	2.349.587	2.734.072	(384.485)	(14,1%)
- Debiti verso la clientela	2.339.500	2.723.984	(384.484)	(14,1%)
- Titoli in circolazione	10.087	10.088	(0)	0%
Altre passività finanziarie	27.449	21.046	6.404	30,4%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	19.498	23.429	(3.931)	(16,8%)
Passività fiscali	2.186	6.778	(4.592)	(67,7%)
Altre voci del passivo	351.639	388.535	(36.896)	(9,5%)
Totale passività	7.461.556	5.762.590	1.698.966	29,5%
Patrimonio netto	1.134.181	1.087.039	47.142	4,3%
Totale passivo e netto	8.595.737	6.849.629	1.746.109	25,5%

¹⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2019, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 8,6 miliardi e risulta in aumento di circa 1,75 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare complessivo risulta principalmente costituito da esposizioni verso banche (3,3 miliardi) che evidenziano un aumento di circa 1,3 miliardi su base annua e dalle attività finanziarie per complessivi 3,5 miliardi. La crescita delle esposizioni verso banche (+65% rispetto allo scorso esercizio) è da mettere in relazione al completamento del passaggio dell'operatività delle Banche affiliate dagli intermediari con i quali operavano precedentemente alla creazione del Gruppo. Le esposizioni verso la clientela si attestano a 1,2 miliardi e risultano in aumento di 154 milioni rispetto al 2018.

Il passivo è invece principalmente costituito dai debiti verso le banche pari a 4,7 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi rispetto alle risultanze del 2018, e dalla raccolta diretta per 2,3 miliardi, in riduzione di 384 milioni rispetto al 2018.

Il patrimonio netto, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, è pari a 1,1 miliardi.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	497.048	372.929	124.118	33,3%
Depositi a scadenza	35.220	35.943	(723)	(2,0%)
Pronti contro termine e prestito titoli	1.494.266	2.041.813	(547.546)	(26,8%)
Obbligazioni	10.087	10.088	(0)	0%
Altra raccolta	312.966	273.300	39.666	14,5%
Raccolta diretta	2.349.587	2.734.072	(384.485)	(14,1%)

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 2,3 miliardi ed è rappresentata principalmente da pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia con un valore pari a 1,5 miliardi. I conti correnti e depositi a vista, al 31 dicembre 2019, risultano pari a 497 milioni, in aumento di circa 124 milioni rispetto al 2018, e rappresentano il 21% della raccolta diretta.

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	1.965.983	1.380.596	585.386	42,4%
Fondi comuni e SICAV	112.044	119.872	(7.828)	(6,5%)
Gestioni patrimoniali	1.846.431	1.254.301	592.130	47,2%
Prodotti bancario-assicurativi	7.508	6.424	1.084	16,9%
Risparmio amministrato	2.657.005	2.189.123	467.883	21,4%
Obbligazioni	2.242.695	1.977.387	265.307	13,4%
Azioni	414.311	211.735	202.575	95,7%
Raccolta indiretta *	4.622.988	3.569.719	1.053.269	29,5%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta di Cassa Centrale Banca¹⁹, a fine 2019, ammonta a circa 4,6 miliardi e risulta rappresentata per il 43% dalla componente di risparmio gestito, pari a circa 2 miliardi. Il risparmio amministrato è pari a 2,6 miliardi e rappresenta il 57% dei volumi.

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 7 miliardi, in aumento dell'11% rispetto ai 6,3 miliardi del 2018, ed è composta per il 34% circa dalla raccolta diretta e per il 66% circa dalla raccolta indiretta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	34%	43%	(22,4%)
Raccolta indiretta	66%	57%	17,1%

Impieghi netti verso la clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.167.560	1.017.361	150.198	14,8%
Mutui	602.315	827.437	(225.122)	(27,2%)
Conti correnti	53.997	40.320	13.677	33,9%
Altri finanziamenti	495.264	128.769	366.495	n.s.
Attività deteriorate	15.984	20.836	(4.852)	(23,3%)
Impieghi al fair value	24.388	21.001	3.388	16,1%
Totale impieghi netti verso la clientela	1.191.948	1.038.362	153.586	14,8%

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 1,2 miliardi, ed è rappresentato da mutui per circa 602 milioni ed altri finanziamenti per circa 495 milioni. La voce altri finanziamenti comprende un'esposizione di circa 370 milioni di Euro verso la società controllata Claris Leasing S.p.A. e per 130 milioni circa verso Cassa di Compensazione e Garanzia. Nel 2018 il finanziamento verso la società Claris Leasing S.p.A., pari a 381,1 milioni era collocato nella voce mutui e questo spiega la riduzione registrata dalla voce rispetto all'anno precedente. Il rapporto è stato riallocato contabilmente alla voce altri finanziamenti quale effetto di una modifica nella forma tecnica. Riclassificando anche nel 2018 questa componente, in linea con l'esposizione del 2019, i mutui evidenzerebbero una crescita annua del 35%, pari a circa 156 milioni, mentre gli altri finanziamenti una contrazione di 14,6 milioni.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per Cassa Centrale Banca e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

¹⁹ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include la componente collocata attraverso banche.

Attività per cassa verso la clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/19			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	52.949	(36.965)	15.984	69,8%
- Sofferenze	24.689	(21.785)	2.904	88,2%
- Inadempienze probabili	27.477	(14.712)	12.765	53,5%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	783	(468)	315	59,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.158.024	(6.449)	1.151.575	0,6%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.210.973	(43.414)	1.167.559	3,6%
Esposizioni deteriorate al fair value	197	-	197	0,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	24.191	-	24.191	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	24.388	-	24.388	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.235.361	(43.414)	1.191.948	3,5%

(importi in migliaia di Euro)	31/12/18			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	74.466	(53.630)	20.836	72,0%
- Sofferenze	42.772	(35.922)	6.849	84,0%
- Inadempienze probabili	31.694	(17.708)	13.987	55,9%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	998.779	(2.253)	996.525	0,2%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.073.244	(55.883)	1.017.361	5,2%
Esposizioni deteriorate al fair value	193	-	193	0,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	20.808	-	20.808	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	21.001	-	21.001	0,0%
TOTALE ATTIVITÀ PER CASSA VERSO LA CLIENTELA	1.094.245	(55.883)	1.038.362	5,1%

Le esposizioni nette non deteriorate di Cassa Centrale Banca, al 31 dicembre 2019, ammontano a circa 1,18 miliardi, con un incremento di circa 158 milioni rispetto all'esercizio precedente. Esse costituiscono oltre il 98% delle attività nette per cassa verso la clientela di Cassa Centrale Banca.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 16 milioni, in contrazione rispetto al precedente esercizio, le sofferenze ammontano a circa 2,9 milioni e presentano un livello di copertura pari all' 88%, mentre le Inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore, sono pari a 12,8 milioni, in contrazione rispetto al 2018.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio²⁰.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2019	31/12/2018
NPL ratio	4,3%	6,8%
Coverage NPL	69,6%	72,0%

Per quanto attiene la qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2019, l'indice *NPL ratio* di Cassa Centrale Banca risulta pari al 4,3%, collocandosi su un livello di assoluta virtuosità in presenza anche di una positiva dinamica evolutiva.

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 69,6%, valore tra più alti sul mercato bancario italiano.

²⁰ L'indice NPL ratio è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il Coverage NPL è calcolato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento marzo 2019). Calcolando anche l'indicatore NPL ratio sulla base del data model EBA, il valore dell'indice per il 2019 si attesterebbe al 1,2% e per il 2018 al 2,4%.

Composizione strumenti finanziari

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	59.518	55.538	3.980	7,2%
Passività finanziarie	(3.286)	(9.449)	6.163	(65,2%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	999.072	1.808.715	(809.643)	(44,8%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	2.378.896	1.348.827	1.030.069	76,4%
Totale portafoglio titoli	3.434.199	3.203.630	230.569	7,2%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	25.036	12.361	12.675	102,5%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(24.163)	(11.597)	(12.566)	108,4%
Totale portafoglio derivati	873	764	109	14,3%
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	3.435.072	3.204.394	230.678	7,2%

Al 31 dicembre 2019 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 3,4 miliardi (in aumento del 7% rispetto ai 3,2 miliardi del 2018). Sotto il profilo dell'attribuzione ai modelli di business, il portafoglio titoli è stato gestito, nel corso dell'esercizio, con l'obiettivo di mantenere una quota pari al 70% del valore complessivo del portafoglio in strumenti finanziari attribuiti al modello di business Hold to Collect.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo. Di conseguenza, l'incremento pressoché simmetrico di attività e passività di negoziazione nel portafoglio derivati è rappresentativo dell'intermediazione sul mercato di operazioni di copertura effettuate da Cassa Centrale Banca per le Banche affiliate e, in minor misura, a favore di altre banche clienti.

Attività finanziarie

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	3.282.023	3.105.792	176.231	5,7%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	41	-	41	100,0%
- Designati al fair value (FVTPL)	3.187	3.098	89	2,9%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	899.899	1.753.867	(853.968)	(48,7%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	2.378.896	1.348.827	1.030.069	76,4%
Titoli di capitale	99.508	58.156	41.352	71,1%
- Detenuti per la negoziazione (FVTPL)	-	3.309	(3.309)	(100,0%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	335	-	335	100,0%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	99.173	54.847	44.326	80,8%
Quote di OICR	55.955	49.131	6.824	13,9%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	55.955	49.131	6.824	13,9%
Totale attività finanziarie	3.437.485	3.213.079	224.406	7,0%

A fine dicembre 2019 le attività finanziarie ammontano a 3,4 miliardi, in aumento di 224 milioni rispetto al 2018, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (95%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di paesi dell'area euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	455.354	173.126	282.228	n.s.
Crediti verso altre banche	2.812.540	1.803.901	1.008.639	55,9%
- Conti correnti e depositi a vista	68.196	78.906	(10.710)	(13,6%)
- Depositi a scadenza	134.617	116.909	17.708	15,1%
- Altri finanziamenti	2.609.727	1.608.085	1.001.642	62,3%
Totale crediti (A)	3.267.894	1.977.027	1.290.867	65,3%
Debiti verso banche centrali	(675.269)	(297.177)	(378.092)	127,2%
Debiti verso altre banche	(4.035.927)	(2.291.553)	(1.744.374)	76,1%
- Conti correnti e depositi a vista	(2.461.354)	(1.433.194)	(1.028.160)	71,7%
- Depositi a scadenza	(1.104.401)	(812.588)	(291.813)	35,9%
- Pronti contro termine	(468.809)	(45.770)	(423.039)	n.s.
- Altri finanziamenti	(1.363)	-	(1.363)	100,0%
Totale debiti (B)	(4.711.196)	(2.588.730)	(2.122.466)	82,0%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(1.443.303)	(611.703)	(831.600)	135,9%

Al 31 dicembre 2019 il totale dei crediti verso banche ammonta a 3,3 miliardi (in aumento del 65% rispetto ai circa 2 miliardi del 2018) e comprende la liquidità detenuta presso la Banca d'Italia per 455 milioni di Euro. La principale componente (altri finanziamenti) dei crediti verso banche è rappresentata da finanziamenti garantiti da titoli *eligible* BCE offerti alle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto *Collateral*", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate e clienti oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato Repo. L'incremento di tale voce per 1 miliardo di Euro, in ottica di intermediazione, ha il suo corrispondente nell'incremento per complessivi 801 milioni di Euro dei debiti verso banche centrali e dei debiti verso altre banche (pronti contro termine).

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	240.739	207.586	33.153	16,0%
Materiali	21.913	13.888	8.025	57,8%
Immateriali	1.929	1.055	873	82,7%
Totale immobilizzazioni	264.580	222.529	42.051	18,9%

Le immobilizzazioni, al 31 dicembre 2019, si attestano a 264,6 milioni con un incremento di circa 42 milioni rispetto al 2018 e sono rappresentate principalmente dalle partecipazioni per 240,7 milioni, in aumento del 16% rispetto ai 207,6 milioni del 2018 (investimenti di Cassa Centrale Banca nelle società strumentali del Gruppo in ottica di consolidamento), e dalle attività materiali, pari a complessivi 21,9 milioni che includono gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le immobilizzazioni immateriali si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software.

Patrimonio netto

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0%
Riserve	131.293	101.324	29.969	29,6%
Riserve da valutazione	930	(16.363)	17.293	(105,7%)
Utile (Perdita) d'esercizio	30.897	31.017	(120)	(0,4%)
Totale patrimonio netto	1.134.181	1.087.039	47.142	4,3%

Il patrimonio netto ammonta a 1,1 miliardi e registra in incremento, rispetto al 2018 di 47 milioni determinato principalmente dalla variazione delle riserve.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.109.179	1.025.604
Capitale di classe 1 - TIER 1	1.109.179	1.025.064
Totale fondi propri - Total Capital	1.109.179	1.025.064
Totale attività ponderate per il rischio	1.788.037	1.407.952
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	62,03%	72,84%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	62,03%	72,84%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	62,03%	72,84%

Risk Weighted Assets

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	1.420.141	1.088.507	331.634	30,5%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	32.933	15.749	17.184	109,1%
Rischio di mercato	119.066	144.473	(25.407)	(17,6%)
Rischio operative	214.559	159.223	55.336	34,8%
Altri requisiti prudenziali	1.338	-	1.338	100,0%
Totale RWA	1.788.037	1.407.952	380.085	27,0%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

I fondi propri al 31 dicembre giugno 2019, ammontano complessivamente a 1.109 mln di euro e gli stessi sono costituiti per la quasi totalità da capitale di classe 1.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale di fondi propri (Total Capital), determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammontano a 1.109 milioni di Euro. Il CET1 Capital ratio, il Tier1 capital ratio e il Total Capital ratio si attestano al 62,03 %

Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata ed alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività ed ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H – Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 – Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A – Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F – Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla *Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale* per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- risorse umane;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- prevedibile evoluzione della gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Cari Soci, Care Socie,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla Relazione sulla Gestione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 30.896.867 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale	1.544.844
2. a riserva straordinaria	14.750.000
3. a dividendi in favore dei soci	14.303.877
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	298.146

Trento, 29 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano SpA (di seguito anche "Cassa Centrale" o la "Capogruppo") è entrato in carica il 28 maggio 2019, data in cui è stato nominato dall'assemblea degli Azionisti per il triennio 2019 - 2021.

Con la presente relazione, redatta in accordo all'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale in merito all'attività di vigilanza svolta dalla data del suo insediamento, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob) ed Europee (Banca Centrale Europea) e tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

In data 19 febbraio 2019 Cassa Centrale è stata classificata dalla Banca Centrale Europea (BCE) come soggetto vigilato "significant" ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n.1024 / 2013 del Consiglio dell'Unione Europea che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. In conformità al Regolamento n. 468/2014 (BCE/2014/17), ciascuno dei soggetti che fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo vigilato deve essere considerato soggetto vigilato significativo. Per tali motivi, la Capogruppo e tutti gli enti che fanno parte del Gruppo vigilato sono stati inclusi nell'elenco dei soggetti vigilati dalla BCE.

In questo primo anno di attività il Collegio Sindacale ha profuso il proprio impegno nella verifica del complessivo processo di consolidamento della struttura organizzativa e dell'adeguamento e omogeneizzazione del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Cassa Centrale, necessario al fine di espletare efficacemente il suo ruolo di Capogruppo e quindi assolvere ai propri compiti di direzione e coordinamento delle Banche Affiliate e delle Società Controllate. In tale ambito si colloca la riorganizzazione e integrazione dei servizi informatici e bancari del Gruppo in un'unica società Phoenix Informatica Bancaria SpA (dal 1° gennaio 2020 Allitude SpA), le cui molteplici progettualità a supporto del business e delle strutture operative, realizzate e in corso di attuazione, rappresentano un elemento essenziale al fine della realizzazione di un efficace sistema dei controlli integrato a livello di Gruppo.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta dal suo insediamento fino alla chiusura dell'esercizio 2019, il Collegio Sindacale:

- ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 16 riunioni) e del Comitato Esecutivo (n. 11 riunioni), a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti (n. 6 riunioni), del Comitato Nomine (n. 14 riunioni), del Comitato Remunerazioni (n. 10 riunioni) e del Comitato Rischi (n. 14 riunioni);

1

- ha partecipato, a maggioranza dei suoi componenti, alle Assemblee Territoriali delle aree Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud e Isole, nel mese di dicembre 2019, indette dalla Capogruppo con l'obiettivo di condividere le linee guida del nuovo piano strategico triennale e recepire i contributi di tutte le Banche Affiliate;
- ha effettuato verifiche sia collegiali che individuali;
- ha espresso i pareri, laddove richiesti da norme di legge e/o dai Regolamenti della Banca; in particolare in data 11 giugno 2019 ha espresso il suo parere vincolante sul regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse; in data 17 dicembre 2019 ha espresso il suo parere sulle proposte inviate in consultazione alle Banche Affiliate per l'aggiornamento delle Procedure di "Consultazione per l'elezione delle cariche sociali delle Banche Affiliate" e di "Verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche Affiliate";
- ha inoltre emesso la relazione sul resoconto ICAAP e ILAAP in data 10 giugno 2019, in virtù della proroga concessa dall'Autorità di Vigilanza Europea (BCE).

Inoltre, dal 1° gennaio 2020, fino alla data odierna, il Collegio Sindacale:

- ha espresso il proprio parere favorevole, sulla proposta di nomina del *Risk Management Officer* in data 17 marzo 2020, a seguito delle dimissioni rese dal precedente responsabile della funzione nel mese di dicembre 2019;
- ha espresso le proprie osservazioni sulla relazione della funzione *Internal Audit* sulle funzioni operative importanti esternalizzate in data 24 aprile 2020;
- ha emesso la relazione sul resoconto ICAAP e ILAAP sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 29 aprile 2020;
- ha partecipato, per il tramite di almeno un suo componente, alle Assemblee Territoriali che, indette al fine di condividere gli impatti del coronavirus sul piano strategico triennale del Gruppo, si sono svolte nel mese di maggio 2020.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie,
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo,
- vigilare sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi,
- vigilare sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria.

Inoltre il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, sull'efficacia del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001,
- coordinarsi con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate,
- vigilare sulle operazioni con soggetti collegati/parti correlate,
- vigilare sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D.Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da

2

richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; inoltre non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 c.c..

1. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, dei Comitati endo consiliari e incontri con l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e/o sotto il profilo organizzativo, di Cassa Centrale, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio può ragionevolmente affermare che tali operazioni non sono contrarie a norme di legge e di statuto, non sono manifestamente azzardate e non compromettono l'integrità del patrimonio sociale. Tra le operazioni di maggior rilievo dell'esercizio - di cui gli amministratori hanno fornito adeguata informativa nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo - che il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare per la loro coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi di razionalizzazione societaria e di rafforzamento della qualità degli attivi, si segnalano:

Operazione Carige

In virtù dell'accordo quadro sottoscritto in data 9 agosto 2019 con il Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) e lo Schema Volontario di Intervento del FITD (SVI) nell'ambito dell'operazione di salvataggio di Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (Carige), Cassa Centrale ha partecipato all'aumento del capitale sociale di Carige per complessivi 700 milioni di euro, sottoscrivendo azioni per un valore di 63 milioni di euro, pari all'8,34% del capitale sociale; ha inoltre sottoscritto una quota pari a 100 milioni di euro del prestito obbligazionario di complessivi 200 milioni di euro emesso da Carige, con un rendimento pari all'8,25%. Contemporaneamente, Cassa Centrale ha sottoscritto un contratto di opzione *call*, in base al quale il FITD e lo SVI hanno concesso alla Banca un'opzione irrevocabile di acquisto sulle azioni Carige dagli stessi detenute in esecuzione dell'aumento di capitale sociale; l'opzione potrà essere esercitata nel periodo che va dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Accordo ICCREA

Nel mese di ottobre 2019 Cassa Centrale ha sottoscritto con Iccrea Banca S.p.A. un accordo che ha consentito il riordino delle rispettive partecipazioni nelle società strumentali, nonché la riduzione della quota di partecipazione complessivamente detenuta dal Gruppo Cassa Centrale in Iccrea Banca S.p.A., scesa da oltre il 18% al di sotto della soglia del 10%. L'integrale cessione della restante parte è prevista con quote annuali e proporzionali entro il 31 dicembre 2022. L'accordo ha altresì permesso di definire le modalità di migrazione verso altre piattaforme per le BCC appartenenti al Gruppo Iccrea fruitrici del sistema informatico SIB 2000 di Phoenix, ora Allitude.

Operazioni di riorganizzazione tra Banche Affiliate

A seguito delle operazioni di fusione tra Banche Affiliate, il numero delle stesse si è ridotto di 7 unità nel corso del 2019. Le fusioni accennate hanno riguardato:

- Banca Prealpi - Banca S. Biagio del Veneto Orientale: decorrenza 1° luglio 2019, regione Veneto;
- CR Adamello Brenta - CR di Pinzolo - CR Val Rendena: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige;
- CR Alta Vallagarina - CR di Lizzana: decorrenza 1° luglio 2019, regione Trentino-Alto Adige.

Inoltre, con efficacia dal 1° gennaio 2020, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Lavis nella Cassa Rurale di Trento.

Sono stati altresì avviate altre tre aggregazioni il cui iter autorizzativo è ancora in corso e che contribuiranno a razionalizzare la presenza del Gruppo nelle varie aree territoriali.

Il Collegio dà atto che nel paragrafo "Fatti gestionali di rilievo avvenuti nell'esercizio" della relazione sulla gestione e nella parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della nota integrativa al bilancio consolidato di Gruppo, sono illustrate le soprammenzionate operazioni.

Operazione di riorganizzazione industriale dei sistemi informatici e bancari

Nel mese di ottobre 2019 è stata deliberata la fusione per incorporazione delle società Servizi Bancari Associati S.p.A., Centro Sistemi Direzionali S.r.l., Informatica Bancaria Trentina S.r.l., Informatica Bancaria Finanziaria SpA, in Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. L'operazione di integrazione è stata realizzata in linea con gli obiettivi e le scadenze stabilite che hanno visto l'avvio della nuova realtà, Allitude SpA dal 1° gennaio 2020.

Quest'ultima concentra l'erogazione di servizi informatici e di *back office* a favore delle Banche Affiliate e di entità esterne al Gruppo, con l'obiettivo di sfruttare la massa critica per realizzare sinergie di ricavi e di costi a livello di Gruppo e conseguire il miglioramento delle *performance* in termini di redditività, efficienza e produttività. Il percorso di razionalizzazione avviato si completerà entro la fine del primo semestre 2020 con l'ulteriore integrazione di CESVE nella neonata Allitude.

Operazioni di riduzione degli attivi deteriorati

Nel corso dell'esercizio 2019 Cassa Centrale Banca ha proseguito nella sua azione di riduzione dei crediti deteriorati del Gruppo attraverso diverse operazioni di cessione tra le quali la cartolarizzazione *multioriginator* "Buonconsiglio 2" che ha visto la cessione di oltre 500 milioni di crediti lordi in sofferenza in massima parte appartenenti al Gruppo. Inoltre, nel mese di ottobre 2019, è stata avviata la cessione pro-soluto di crediti in sofferenza per circa 345 milioni di euro, coordinata dalla società controllata Centrale Credit Solutions S.r.l.

Le operazioni sono state effettuate con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi in linea con gli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza, grazie alla cancellazione dei crediti deteriorati dai bilanci delle Banche, nell'ambito del piano di gestione dei *Non Performing Loans* del Gruppo. Al 31 dicembre 2019 l'*NPL ratio* si è attestato al 9,3%.

Il Collegio dà atto che nella Relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo, nel paragrafo "Fatti gestionali di rilievo avvenuti nell'esercizio", è stata fornita l'informativa sulle soprammenzionate operazioni.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato gli amministratori rappresentano che dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione (29 aprile 2020) non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 rappresentata.

Emergenza Coronavirus

L'elemento di maggior impatto prospettico emerso nei primi mesi del 2020 è rappresentato dall'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Coronavirus. Tale epidemia rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche nelle aree maggiormente colpite dal virus ad oggi non stimabili in maniera definitiva ed attendibile.

Il Gruppo Cassa Centrale ha implementato tutte le misure atte a fronteggiare l'emergenza e a favorire la concessione di benefici alla propria clientela attraverso iniziative di sostegno intraprese discrezionalmente o previste dai provvedimenti legislativi emanati dal Governo per contrastare gli effetti economici causati dalla pandemia. Ha prontamente reagito alla situazione di eccezionale volatilità generatasi sui mercati finanziari, modificando la strategia di gestione del portafoglio proprietario di strumenti finanziari, attraverso un maggior ricorso alle aste "Targeted Long Term Refinancing Operation III" (TLTRO III), una diversificazione del portafoglio rappresentato da titoli di debito e un incremento dell'incidenza dei titoli allocati al *business model Hold To Collect*.

Interruzione dell'avvio del Comprehensive Assessment

Nel corso del 2019 la Banca Centrale Europea aveva comunicato che, insieme alle Autorità Nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, avrebbe svolto una valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*) ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013).

Il *Comprehensive Assessment* consta di un'attività di *Asset Quality Review* ("AQR") che ha l'obiettivo di valutare la corretta classificazione e valutazione dei crediti e di uno *stress test* per verificare la tenuta del bilancio del Gruppo in scenari avversi.

Qualora gli *stress test*, tenuto conto anche dei risultati dell'AQR, evidenziassero che il Gruppo non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rilevati.

Tale esercizio avrebbe dovuto svolgersi a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso; tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria generata dalla pandemia, le attività relative sono state rinviate a data da definirsi.

Malacalza Investimenti

La validità della delibera di aumento di capitale sociale approvata dai soci di Carige è stata contestata dalla holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. attraverso un'azione civile promossa nel gennaio 2020 nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, con una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di euro. Analoghi contenziosi sono stati successivamente promossi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi 11,4 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi.

I motivi della contestata validità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria. Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali incaricati, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Il Collegio dà atto che nella Relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo, nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio" sono stati illustrati gli eventi soprammenzionati.

Il Collegio Sindacale ha acquisito tutti gli elementi informativi necessari in merito agli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio, nel corso della propria attività di vigilanza, attraverso la partecipazione alle riunioni dei comitati endo consiliari, del Consiglio di Amministrazione, gli incontri con l'Alta Direzione e la Società di revisione.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review Evaluation Process* - SREP) la BCE ha comunicato alla Capogruppo, con lettera del 25 novembre 2019, i requisiti SREP consolidati del Gruppo, in vigore dal 1° gennaio 2020.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP Capital Requirement* - TSCR), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 Requirement* - P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1).

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (*Pillar 2 Guidance* - P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento alle richieste dell'Autorità di Risoluzione in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. *Bank Recovery and Resolution Directive* - BRRD), nel corso del 2019 sono state avviate con il *Single Resolution Board* (SRB) le attività volte a definire il *target Minimum Requirement of Eligible Liabilities* (MREL) da assegnare al Gruppo.

Nel paragrafo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della relazione degli amministratori sulla gestione consolidata è fornita illustrazione esaustiva sul processo di revisione e valutazione prudenziale.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul recepimento dei requisiti e delle raccomandazioni contenute nella lettera SREP della BCE attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e l'interazione con la Funzione *Risk Management*, che ha riferito periodicamente all'organo di supervisione strategica in merito ai piani di azione condivisi con l'Autorità di Vigilanza.

2. Attività di vigilanza sui principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Nel corso del 2019 e fino alla data odierna Cassa Centrale ha completato e aggiornato, in linea con l'evoluzione normativa, il corpo normativo interno costituito da regolamenti, *policy* e procedure al fine di disciplinare lo svolgimento

dell'operatività aziendale e del Gruppo nel rispetto delle norme di legge e di vigilanza, nell'ottica del costante rafforzamento dei presidi posti a salvaguardia del patrimonio aziendale e dell'orientamento dei comportamenti a principi di sana e prudente amministrazione.

Sono stati gradualmente arricchiti i flussi informativi da parte delle Funzioni di business e della Direzione Pianificazione e Risorse Umane. Sono stati altresì rafforzati i flussi informativi delle Funzioni di Controllo al fine di fornire al Consiglio di Amministrazione una visione integrata dei rischi, degli esiti delle attività di monitoraggio e di *audit* interno a livello dell'intero Gruppo, dello stato di avanzamento delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi emersi attraverso l'ausilio di idonei strumenti applicativi ad oggi, in parte, ancora in fase di sviluppo e/o di *fine-tuning*.

Nel corso dell'esercizio la struttura organizzativa è evoluta al fine di rispondere all'aumentata complessità operativa determinata dall'assunzione del ruolo di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale e della conseguente attività di indirizzo delle Banche Affiliate, nonché al fine di recepire le raccomandazioni della BCE; al riguardo:

- in data 4 settembre 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la modifica dell'organigramma, prevedendo il riporto diretto di tutte le Funzioni di Controllo (*Compliance*, *Risk Management*, *Antiriciclaggio* e *Internal Audit*) al predetto organo di supervisione strategica;
- successivamente alla chiusura dell'esercizio, in data 27 maggio 2020, è stata istituita la Direzione Rapporti Istituzionali e Comunicazione nella quale sono confluiti il Servizio Relazioni Esterne, Eventi e *Media Relations*. La nuova Direzione, che sarà attiva dal 1° luglio 2020, supporterà l'Amministratore Delegato nella supervisione di progettualità specifiche, nel consolidamento e coordinamento dei rapporti con le Banche Affiliate e nei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e Private ove promuovere e valorizzare il modello del Gruppo Bancario Cooperativo. Infine è stata riorganizzata la Direzione *Risk Management* con la creazione dei Servizi rispettivamente: *Coordinamento*, *Enterprise Risk Management* e *Financial e Operational Risk Management*.

Il Collegio Sindacale ha acquisito contezza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa attraverso le informazioni ottenute nel corso degli incontri con i responsabili delle funzioni aziendali competenti. Inoltre ha vigilato sul recepimento dei regolamenti e delle *policy* da parte delle Banche Affiliate e Società Controllate con l'ausilio della Funzione *Compliance*; ha vigilato sulle direttive impartite dalla Capogruppo alle Banche Affiliate e alle Società Controllate tramite osservazione diretta delle circolari emanate; ha ottenuto informazioni in merito alle disposizioni specifiche verso singole entità del Gruppo tramite la sua partecipazione alle riunioni consiliari e ai lavori dei comitati endo consiliari.

Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di business, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'organo di supervisione strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

Il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ricevute nel corso della sua attività di vigilanza, gli incontri con l'Amministratore Delegato, il *Management*, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di revisione, nonché sulla base della sua partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, non ha riscontrato operazioni anomale e / o inusuali con terzi, con parti correlate o infragruppo.

Il Collegio dà atto che nella parte H, paragrafo 2. della nota integrativa al bilancio separato e al bilancio consolidato di Gruppo sono illustrate le operazioni infragruppo e con parti correlate.

3. Attività di vigilanza sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- lo scambio di informazioni con l'Alta Direzione,
- gli incontri periodici con le funzioni *Internal Audit*, *Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio* (di seguito le Funzioni di Controllo) e con la Società di revisione,
- l'analisi dei piani annuali delle Funzioni di Controllo,
- l'analisi dei *report* predisposti dalle Funzioni di Controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte,
- il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio pianificate dai Responsabili delle aree sottoposte a verifica a fronte dei rilievi emersi dai *report* delle Funzioni di Controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica relativa allo stato avanzamento di tali azioni di rimedio predisposta dalle medesime Funzioni di Controllo,
- l'analisi delle relazioni annuali delle Funzioni di Controllo predisposte in ossequio alla normativa vigente,
- la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti *report* e le relazioni annuali;
- l'analisi e la discussione dei *report* predisposti dalle Funzioni di Controllo nell'ambito del costante dialogo con la BCE,
- lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali delle entità controllate.

Ad esito di tale attività il Collegio Sindacale ha potuto constatare che:

- i piani di attività delle Funzioni di Controllo sono predisposti sulla base di un approccio c.d. "*risk-based*", tenendo anche in considerazione i livelli di "rischio residuo" emersi dalle precedenti verifiche, l'impatto dell'evoluzione normativa sui presidi esistenti, il coordinamento tra le stesse Funzioni, secondo un approccio olistico e in un'ottica di gestione integrata dei rischi; infine tenendo anche conto delle eventuali richieste o indicazioni delle Autorità di Vigilanza e degli organi aziendali,
- l'attività di *follow up* delle azioni di rimedio ad esito delle verifiche condotte è svolta con regolarità e adeguatamente rappresentata nella reportistica prodotta agli organi sociali.

Le Funzioni Aziendali di Controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo in accordo alle Disposizioni di

Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia.

Il modello organizzativo di Cassa Centrale prevede la figura del "Referente interno" presso le singole società fruitrici che riporta funzionalmente ai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Capogruppo e, nel caso delle Funzioni *Compliance* e Antiriciclaggio, svolge le attività di verifica pianificate centralmente sotto la diretta supervisione delle rispettive Direzioni di Funzione.

Il Consiglio di Amministrazione delle società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di *Audit* per la Direzione *Internal Audit* e i Programmi delle attività per le Direzioni *Compliance*, *AML* e *Risk Management*;
- si attiva per la rimozione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Al riguardo, la reportistica periodica prodotta agli organi sociali di Cassa Centrale, introdotta nel secondo semestre 2019, include gli esiti delle verifiche svolte presso le Banche Affiliate e Società Controllate e fornisce un'informativa granulare a livello di singola entità e in forma aggregata, per macro-ambito di intervento, al fine di una rappresentazione integrata dei rischi.

Trascorso il primo anno dall'avvio dell'operatività del Gruppo, le Funzioni di Controllo hanno svolto un *assessment* quali-quantitativo dei Referenti Interni in esito alla somministrazione agli stessi di un questionario articolato su tre principali dimensioni: separatezza organizzativa, attività soggette a controllo, esigenze formative espresse. La conclusione dell'attività di *assessment* alla fine del primo trimestre 2020 ha visto l'individuazione da parte delle Funzioni di Controllo di azioni di rimedio destinate a realizzare la composizione quali-quantitativa ottimale dei presidi istituiti presso le singole Banche Affiliate.

Per la società controllata Claris Leasing, che ha esternalizzato le Funzioni di Controllo alla Capogruppo a partire dal 1° gennaio 2020, e per la società controllata lussemburghese NEAM sono stati acquisiti i *report* e le relazioni annuali dalle società esterne incaricate e viene monitorato lo stato di attuazione delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi emersi.

La relazione annuale della Funzione *Internal Audit*, al fine di meglio rappresentare agli organi sociali gli ambiti di rischio sui quali si è concentrata l'azione della Funzione, riporta l'attività svolta secondo una declinazione che rispecchia i quattro macro-ambiti SREP: *business model*, *governance* e gestione del rischio, rischio di capitale, rischio di liquidità e provvista. Le attività condotte dalla Funzione nel corso dell'anno 2019 hanno sostanzialmente rispettato quanto previsto nel piano di attività 2019 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 27 marzo 2019. La relazione annuale della Funzione *Compliance*, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, dà atto del sostanziale espletamento, anche per il tramite dei Referenti Interni presso le singole Banche Affiliate, di tutte le verifiche programmate in accordo al piano delle attività della Funzione (sulla Capogruppo, le Banche Affiliate e le Società Controllate) approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 27 marzo 2019.

La relazione della Funzione *Compliance* redatta ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018, in merito alla conformità ed efficacia dei presidi in attuazione della normativa sui servizi di

investimento, ha individuato alcune criticità che sono state indirizzate dalle Funzioni competenti attraverso la pianificazione di opportune azioni di rimedio attualmente in corso di realizzazione. La Funzione *Compliance* monitora il progresso di tali interventi e il Collegio Sindacale è impegnato a vigilare sulla loro concreta attuazione ed efficacia.

La Funzione *Risk Management* ha dedicato il primo anno di attività al raggiungimento di prefissati obiettivi di consolidamento della propria struttura e operatività, in termini di risorse, di costruzione della reportistica periodica, di definizione dei compiti e del ruolo dei Referenti Interni, di rafforzamento dei processi ICAAP e ILAAP, di omogeneizzazione delle regole di monitoraggio del credito a livello di Gruppo, in un costante confronto con la BCE.

Gli strumenti applicativi a supporto dell'operatività della Funzione si stanno progressivamente arricchendo, anche in accordo alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il resoconto della Funzione *Risk Management* redatto in accordo alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia evidenzia il sostanziale conseguimento dei propri obiettivi pur segnalando ulteriori ambiti di miglioramento con particolare riferimento all'attività di monitoraggio del credito.

Il Collegio ha esaminato il resoconto di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale attuale e prospettico (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 29 aprile 2020.

Attraverso l'esame del resoconto, supportato dagli esiti dell'attività di vigilanza, dalla partecipazione ai lavori del Comitato Rischi e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché mediante l'interazione con le Funzioni di Controllo, ha potuto verificare il percorso di progressivo recepimento delle raccomandazioni contenute nella SREP *letter* rilasciata il 25 novembre 2019 inerenti i processi ICAAP ed ILAAP e il RAF. In particolare:

- la mappa dei rischi è stata integrata con l'individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti per il Gruppo, quali, a titolo esemplificativo, il rischio relativo al portafoglio immobiliare di proprietà, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio ICT; con riferimento ai rischi di liquidità sono stati introdotti il *funding risk*, l'*Intraday liquidity risk* e l'*encumbered assets risk*;
- il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo è stato rafforzato attraverso metodologie di valutazione della rilevanza dei rischi misurabili, basate su criteri quantitativi e qualitativi, che hanno visto il coinvolgimento di un campione rappresentativo di Banche Affiliate. Inoltre il processo di mappatura dei rischi rilevanti ha beneficiato del contributo delle altre strutture della Capogruppo nell'ambito delle rispettive competenze e attribuzioni;
- la determinazione del capitale interno nella sua prospettiva economica è stata integrata con la misurazione di ulteriori due rischi identificati come rilevanti: il rischio strategico o di *business* e il rischio immobiliare;
- l'integrazione con il processo di pianificazione strategica e il RAF è stata disegnata e configurata attraverso l'ampliamento e l'aggiornamento della normativa interna della Banca che ha realizzato una migliore definizione dei ruoli e delle responsabilità e dell'interrelazione tra funzioni e unità organizzative, nonché la definizione di linee guida RAF per le Banche Affiliate. Tuttavia il corso degli eventi recenti e la situazione di emergenza sanitaria che ne è conseguita non hanno consentito una compiuta attuazione dell'integrazione tra i processi;

- il RAF e i relativi indicatori da presidiare sono coerenti con la mappa dei rischi impiegata ai fini ICAAP ed ILAAP e sono stati introdotti nuovi indicatori al fine di rafforzare il monitoraggio dei rischi rilevanti. Inoltre il RAF ha fissato "risk limits" anche per i rischi di Secondo Pilastro;
- è stata svolta l'attività di convalida indipendente delle metodologie applicate nell'ICAAP e ILAAP per la quantificazione dei rischi e i risultati relativi in accordo alle linee guida della Policy di Convalida e al Manuale Metodologico ICAAP e ILAAP recentemente adottati; ciò grazie all'avvio dell'Unità di Validazione Interna e all'insediamento del Responsabile dalla metà del mese di gennaio 2020;
- il framework di stress testing è stato irrobustito;
- l'implementazione della reportistica integrata sui rischi introdotta a partire dal mese di giugno 2019 sta indirizzando le esigenze di informativa e gli obiettivi di monitoraggio dei rischi di capitale e di liquidità da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'assetto della Funzione Antiriciclaggio (AML) di Cassa Centrale è costituito dalla Direzione AML e dai servizi Governance e Valutazione Rischi AML, Controlli e Monitoraggio AML, Segnalazione Operazioni Sospette (SOS); dal 1° gennaio 2019, il Responsabile SOS è stato nominato delegato SOS di Gruppo. Inoltre, per il tramite del Servizio Controlli Monitoraggio e Reporting, la Funzione svolge verifiche periodiche di secondo livello formalizzate, finalizzate alla valutazione di adeguatezza e di efficacia dei presidi antiriciclaggio adottati dal Gruppo, proponendo, ove necessario, le opportune modifiche procedurali e di processo.

Nel corso del 2019 sono proseguite le progettualità finalizzate all'omogeneizzazione e all'armonizzazione dei processi antiriciclaggio a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo e dell'esternalizzazione della Funzione AML alla Capogruppo da parte delle Banche Affiliate. In quest'ottica assumono particolare rilievo: l'implementazione della mappa dei controlli di primo e secondo livello finalizzati ad omogeneizzare la frequenza, le modalità di esecuzione, di formalizzazione e valutazione dei controlli a livello di singola Banca Affiliata e di Gruppo, l'adozione di un profilo di rischio di Gruppo, coincidente con il più elevato tra quelli calcolati da ciascuna banca aderente con riferimento al medesimo cliente e l'implementazione e l'avvio del sistema di inoltro delle comunicazioni oggettive, in conformità a quanto previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia e dell'Unità di Informativa Finanziaria in materia.

In merito alle progettualità soprammenzionate sono stati avviati sviluppi di applicativi da parte dell'outsourcer informatico di Gruppo ad oggi in corso e il cui progressivo rilascio è funzionale ad un esercizio più efficace dei controlli.

La Funzione AML ha predisposto la relazione annuale redatta ai sensi del Provvedimento di Banca d'Italia del 26 marzo 2019, nella quale confluiscono anche gli esiti dell'esercizio di autovalutazione coordinato dalla Capogruppo per ogni entità appartenente al Gruppo e condotto in base al citato Provvedimento. La relazione illustra gli esiti delle attività poste in essere per il presidio e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere nonché l'attività di formazione del personale, in accordo al Piano di Attività della Funzione approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2019.

Nella relazione si dà altresì atto che in data 26 febbraio 2020 ha preso avvio un'ispezione di Banca d'Italia presso Cassa Centrale, svolta principalmente in remoto e sospesa nel mese di maggio, le cui evidenze sono relative ad attività già pianificate

e / o in corso di svolgimento. Il Collegio Sindacale dà atto che in data 1° giugno 2020 Cassa Centrale ha ricevuto, nella sua qualità di Capogruppo, un verbale ispettivo di Banca d'Italia ad esito di una verifica condotta presso una Banca Affiliata in materia di antiriciclaggio che evidenzia un giudizio sfavorevole. In tale ambito il Collegio Sindacale ha potuto constatare che Cassa Centrale sta adottando tempestivamente tutte le iniziative necessarie, in coordinamento con l'Affiliata, a rimedio delle criticità riscontrate dall'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale è stato tenuto regolarmente aggiornato dalla Direzione AML in merito alle richieste di chiarimento pervenute dall'Autorità di Vigilanza, alle ispezioni avviate, alla loro evoluzione, ai relativi esiti e alle conseguenti azioni correttive.

Il Collegio Sindacale dà atto che la relazione della Funzione di Internal Audit ha valutato che il sistema dei controlli e di gestione dei rischi nel complesso sia orientato ad assicurare l'affidabilità, integrità, funzionalità e adeguatezza pur con ambiti di miglioramento afferenti principalmente ai presidi a fronte del rischio di credito, del rischio operativo, di conformità e in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo; tali ambiti di miglioramento sono, in massima parte, riconducibili al consolidamento ed omogeneizzazione dei processi e delle procedure in atto a livello di Gruppo e delle connesse progettualità a supporto in ambito informatico. Al riguardo Cassa Centrale ha avviato iniziative specifiche volte a declinare maggiormente a livello di Gruppo le policy e le procedure operative, rafforzare e omogeneizzare gli strumenti operativi a supporto del business, implementare soluzioni che consentano un monitoraggio efficace dei rischi, rafforzare gli strumenti tecnologici a supporto dell'operatività, riducendo la manualità e i conseguenti rischi operativi connessi ed infine innalzare il livello di accuratezza dei dati. In questo contesto assume rilievo strategico il progetto "Datawarehouse" attualmente in corso che ha l'obiettivo di realizzare una base dati univoca che costituisca un repository certificato da opportuni controlli di coerenza, integrità e qualità.

Le Funzioni di Controllo monitorano lo stato di avanzamento delle azioni di rimedio e le progettualità relative, rendicontando periodicamente gli organi sociali di Cassa Centrale.

Le Funzioni di Controllo sono inoltre impegnate in un'azione di reclutamento di risorse al fine di conseguire il dimensionamento qualitativo ottimale che il regime di accentramento dei controlli presso la Capogruppo richiede; a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, nel corso degli ultimi mesi detta attività ha subito un rallentamento.

Il Collegio Sindacale ha interagito con la Funzione Internal Audit in modo continuativo nel corso dell'esercizio e acquisito tempestivamente i report prodotti dalla stessa.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità delle politiche di remunerazione delle Funzioni di Controllo in accordo alla normativa di vigilanza.

Il Collegio Sindacale, sulla base dell'attività svolta e del giudizio complessivamente favorevole della Funzione Internal Audit di Gruppo, ritiene che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

4. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, nel suo ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha verificato l'efficacia del sistema di controllo interno relativo

all'informativa finanziaria e monitorato il processo relativo, ai sensi dell'art. 19, primo comma, lett. c) del D. Lgs. 39/2010.

Il Responsabile Amministrazione e Bilancio sovrintende il processo di formazione del bilancio separato e consolidato secondo un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati e presso le Affiliate e Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è organizzato secondo un programma di attività che prevede l'invio di apposite istruzioni semestrali e annuali alle società del Gruppo.

Il progetto di convergenza verso il sistema informativo *target* SIB 2000 da parte di un certo numero di Banche Affiliate, che attualmente usufruisce di una diversa piattaforma, consentirà di omogeneizzare ed efficientare il processo di predisposizione dell'informativa finanziaria e delle relative attività di controllo da parte delle singole entità del Gruppo, ad oggi ancora differenziate. Il progetto di migrazione verso il sistema *target*, avviato a metà dell'esercizio 2019, ha subito un rallentamento a seguito della situazione di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 che ha determinato una ripianificazione del termine previsto per la sua realizzazione. Nel 2019 sono state completate le attività di affinamento del modello di *impairment* IFRS 9, affinché incorporasse parametri di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) più specifici per il Gruppo bancario e scenari *forward looking* che hanno reso necessario l'adeguamento degli applicativi informatici.

Nel corso dell'esercizio è stato approvato il Manuale dei principi contabili di Gruppo, volto a documentare le politiche contabili e i relativi modelli applicativi adottati dal Gruppo nel contesto dei principi contabili IAS/IFRS.

L'anno 2019 è stato il primo anno di applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leases" che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 5.

Nell'ambito degli incontri con il Responsabile Amministrativo e la Società di revisione il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di informativa finanziaria ed effettuato gli approfondimenti necessari in merito agli effetti dell'affinamento del modello IFRS 9 e alla *First Time Adoption* dell'IFRS 16. Ha altresì analizzato le voci di bilancio oggetto di stime complesse, tra cui i crediti verso la clientela e le attività immateriali a vita utile indefinita.

I Responsabili della revisione non hanno segnalato carenze nel sistema di controllo interno amministrativo-contabile nel corso degli incontri periodici con il Collegio Sindacale.

Sulla base delle evidenze raccolte come sopra rappresentato, non sono emerse lacune che possano pregiudicare l'affidabilità del sistema di controllo interno che sovrintende il processo di predisposizione dell'informativa finanziaria e l'idoneità del sistema amministrativo-contabile a rilevare e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

5. Organismo di Vigilanza

L'incarico di vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stato affidato al Collegio Sindacale con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 2 ottobre 2019. Nel periodo intercorso, l'Organismo ha svolto l'attività di vigilanza sul modello di organizzazione e gestione di Cassa Centrale ad esito della quale ha emesso la relazione periodica al Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020.

La relazione dell'Organismo non ha segnalato criticità, ancorché abbia raccomandato il completamento dell'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione. L'aggiornamento si è reso necessario al fine di recepire l'evoluzione dell'assetto organizzativo e dei relativi processi a seguito dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo e del conseguente nuovo ruolo di Cassa Centrale, in qualità

di Capogruppo, nonché le normative recentemente introdotte che hanno comportato l'inserimento dei reati tributari all'interno del catalogo dei reati presupposto.

L'attività di adeguamento del modello 231 è in fase di completamento e il nuovo modello sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale nella prossima seduta dell'organo.

Nel corso del periodo in esame l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di condotte illecite o di violazioni del modello.

6. Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate

Nel corso dell'esercizio, sulla base di un approccio *risk-based*, il Collegio Sindacale ha scambiato informazioni e notizie, sia in forma orale che scritta, con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e delle Società Controllate.

In occasione delle assemblee territoriali tenutesi nello scorso mese di dicembre, il Collegio Sindacale, ha condiviso con gli organi di controllo delle Banche Affiliate le modalità di coordinamento e di reciproco scambio di informazioni, in ossequio alle norme vigenti e ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale emessi dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha tenuto conto delle informazioni acquisite attraverso il coordinamento con gli organi di controllo delle Banche Affiliate e delle Società Controllate nell'esercizio dei suoi compiti di vigilanza e ha potuto constatare lo spirito costruttivo e di collaborazione dei Rappresentanti degli organi di controllo delle citate entità.

7. Attività di vigilanza su operazioni con soggetti collegati / parti correlate

In relazione alla tematica dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e parti correlate il Collegio Sindacale ha vigilato sulla complessiva idoneità delle procedure interne a conseguire gli obiettivi della disciplina di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006.

Si dà atto in particolare che nel corso del 2019 Cassa Centrale si è dotata del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e del Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse. Il primo documento disciplina l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema di controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati.

Il secondo documento disciplina le procedure ed i presidi organizzativi per la gestione delle situazioni di conflitto di interesse, ivi incluse le operazioni ex art. 136 TUB.

Il Collegio Sindacale ha partecipato ai lavori del Comitato Amministratori Indipendenti, cui compete la formulazione di pareri e l'esame preventivo delle operazioni con soggetti collegati, senza ravvisare criticità.

8. Attività di vigilanza sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE

I bilanci separato e consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti da parte della società di revisione KPMG S.p.A.. Con delibera Consob n. 20934 del 14 maggio 2019, è stata accolta l'istanza di proroga di due anni (2019-2020) della durata dell'incarico di revisione legale dei bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca, ai sensi dell'art.17, par.6, del Regolamento (UE) n. 537/2014. L'assemblea di Cassa Centrale del 28 maggio 2019 ha provveduto a ratificare la proroga dell'incarico di revisione sulla base delle motivazioni indicate nella predetta delibera Consob.

L'incarico di revisione include anche la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, la revisione contabile limitata dei prospetti contabili consolidati predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, le verifiche connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le procedure di verifica finalizzate al rilascio dell'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia prevista dall'art. 62, comma 1, del D. Lgs. 23 luglio 1996, n. 415.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha monitorato l'attività di revisione legale del bilancio separato e del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i Responsabili della revisione nel corso dell'esercizio e fino alla data di completamento dell'attività di revisione durante i quali ha esaminato i seguenti aspetti:

- pianificazione e stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2019, principali tematiche contabili afferenti la predetta informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- strategia e pianificazione dell'attività di revisione legale del bilancio separato e consolidato con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di KPMG o di altre società di revisione e relative istruzioni;
- aspetti chiave della revisione contabile;
- verifica dell'affinamento del modello IFRS 9 ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela; recuperabilità del valore degli avviamenti;
- verifica della *Purchase Price Allocation* in accordo all'IFRS 3 per le operazioni di aggregazione aziendale;
- esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione alla data;
- stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione ed in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione; focus sull'approccio di revisione al rischio potenziale di frode;
- approfondimenti in merito alla *stage allocation* in accordo all'IFRS 9 ai fini della corretta classificazione dei crediti;
- aggiornamento in merito all'operazione di cartolarizzazione effettuata alla fine dell'esercizio 2019 e sulla classificazione e valutazione delle azioni rinvenienti dalla partecipazione acquisita in Carige;

15

- focus sull'attività propedeutica per la revisione limitata della Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario;
- analisi delle risultanze della verifica dell'*impairment test* sugli avviamenti e sugli immobili;
- acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e degli aspetti chiave che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale; analisi dei contenuti della relazione aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i Responsabili della revisione in relazione all'attività di vigilanza svolta e ai relativi esiti e dei fatti rilevanti e significativi di Cassa Centrale.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato rilasciate in data 5 giugno 2020, la Società di revisione ha espresso un giudizio dal quale risulta che:

- i bilanci d'esercizio e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15;
- le relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori, sono coerenti con i bilanci d'esercizio e consolidato della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato la Società di revisione ha inoltre attestato:

- di non aver nulla da riportare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle relazioni sulla gestione a corredo del bilancio;
- di aver verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della Dichiarazione Consolidata non finanziaria.

In data 5 giugno 2020 la Società di revisione ha inoltre presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. In allegato alla Relazione è stata inclusa la conferma annuale dell'indipendenza di cui all'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del medesimo Regolamento nella quale la Società di revisione ha dichiarato che, sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche condotte nel periodo dal 1° gennaio 2019 e sino alla data odierna, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la sua indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Nel corso dell'esercizio Cassa Centrale ha approvato la *Policy* per il conferimento di incarichi al soggetto incaricato della revisione legale e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha svolto quanto previsto dalla normativa vigente e dalla *Policy* di Gruppo in tema di approvazione di servizi diversi dalla

16

revisione legale conferiti alla Società di revisione o ad altre entità appartenenti al suo network.

I costi per servizi non di revisione imputati al conto economico consolidato di Gruppo - Allegato A della nota integrativa consolidata - sono pari a circa 600 mila euro per incarichi di attestazione e altri servizi.

I servizi di attestazione riguardano incarichi che sono conferiti al revisore legale in virtù di norme di legge o di provvedimenti delle Autorità in ragione del fatto che, per loro natura, sono assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione e, in quanto tali, non compromettono l'indipendenza del revisore.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli incarichi diversi dalla revisione contabile conferiti da Cassa Centrale e dalle entità del Gruppo a KPMG S.p.A. e al suo network, non ha ravvisato criticità in merito all'indipendenza del Revisore Legale.

Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito la Relazione di trasparenza per l'esercizio chiuso al 30 settembre 2019 disponibile sul sito internet di KPMG S.p.A che contiene le informazioni richieste dall'art. 13, paragrafo 2, lettere d), g) e h) del Regolamento Europeo n. 537/2014 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di revisione.

Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario

Cassa Centrale è tenuta a redigere la Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario in ossequio all'art. 2 del D. Lgs. n. 254/2016 e del Regolamento Consob di attuazione del Decreto adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018. La Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 29 aprile 2020 è stata presentata come documento separato rispetto alla Relazione sulla gestione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. n. 254/2016 l'incarico di effettuare l'esame limitato della Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario è stato conferito al Revisore Legale che in data 5 giugno ha attestato che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario del Gruppo Cassa Centrale, relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 4 del Decreto e ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards", opzione "core", definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards") e i supplementi di settore "Financial Services Sector Supplements".

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. N. 254/2016, con particolare riferimento al processo di redazione e ai contenuti della Relazione Consolidata di carattere non finanziario.

9. Conclusioni

Signori Azionisti,

l'Assemblea in sede ordinaria, indetta il giorno 28 giugno 2020 in prima convocazione e il giorno 23 luglio 2020 in seconda convocazione, oltre all'approvazione del bilancio separato al 31 dicembre 2019 di Cassa Centrale prevede anche i seguenti argomenti all'ordine del giorno: presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019; presentazione della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario al 31

17

dicembre 2019; informativa sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2019; politiche di remunerazione e incentivazione 2020, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica; informativa degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.

Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e i giudizi espressi nelle relazioni di revisione dalla Società di revisione, non ha osservazioni da formulare all'Assemblea in ordine all'approvazione del bilancio separato al 31 dicembre 2019 accompagnato dalla relazione sulla gestione, presentato dal Consiglio di Amministrazione; parimenti, effettuati gli opportuni approfondimenti in merito alla raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020, non ha osservazioni sulla proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio e di distribuzione dei dividendi formulata dal medesimo Consiglio.

Trento, 5 giugno 2020

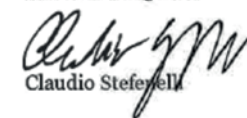
Il Collegio Sindacale



Elisabetta Caldirola



Mariella Rutigliano



Claudio Stefanello

18

Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspace@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 I.V.
Registro Imprese Milano e
Bologna Bolzano Brescia
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €3.322,8 milioni e rappresentano il 38,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: <ul style="list-style-type: none"> la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €2,0 milioni.	<ul style="list-style-type: none"> l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;
Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.	<ul style="list-style-type: none"> l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che	<ul style="list-style-type: none"> l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	<ul style="list-style-type: none"> la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" e Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> per complessivi €1.108 milioni e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> per complessivi €27,5 milioni.</p> <p>Una parte di esse, pari rispettivamente a €152,1 milioni e a €27,5 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3.</p> <p>Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3; tali procedure sono state svolte anche mediante il confronto con esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta anche mediante il confronto con esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la

redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;



- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 22 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018. Con delibera n. 20934 del 14 maggio 2019 Consob ha accolto l'istanza della Capogruppo di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2020. Tale proroga è stata deliberata dall'Assemblea degli Azionisti della Banca in data 28 maggio 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 5 giugno 2020

KPMG S.p.A.

Bruno Verona
Socio

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale

Stato patrimoniale attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	151.003.044	123.872.910
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	108.942.695	88.899.776
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.036.339	15.669.896
	b) attività finanziarie designate al fair value	3.187.102	3.098.010
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	80.719.254	70.131.871
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	999.071.625	1.808.714.554
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.814.348.811	4.343.214.899
	a) crediti verso banche	3.491.534.625	2.092.332.543
	b) crediti verso clientela	3.322.814.186	2.250.882.357
70.	Partecipazioni	240.738.628	207.585.879
80.	Attività materiali	21.913.141	13.887.950
90.	Attività immateriali	1.928.502	1.055.095
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	27.339.093	37.656.524
	a) correnti	68.882	195.186
	b) anticipate	27.270.211	37.461.338
120.	Altre attività	230.451.553	224.740.963
Totale dell'attivo		8.595.737.092	6.849.628.552

Stato patrimoniale passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.060.783.683	5.322.801.704
	a) debiti verso banche	4.711.196.285	2.588.729.806
	b) debiti verso clientela	2.339.500.147	2.723.984.402
	c) titoli in circolazione	10.087.251	10.087.496
20.	Passività finanziarie di negoziazione	24.163.201	11.596.743
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3.286.232	9.449.025
60.	Passività fiscali	2.186.457	6.778.049
	a) correnti	1.467.676	6.296.978
	b) differite	718.781	481.071
80.	Altre passività	351.638.925	388.535.345
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.368.026	2.384.320
100.	Fondi per rischi e oneri	17.129.598	21.044.548
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.084.955	7.813.214
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	12.044.643	13.231.334
110.	Riserve da valutazione	929.862	(16.363.108)
140.	Riserve	131.293.399	101.324.265
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	30.896.867	31.016.819
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.595.737.092	6.849.628.552

Conto economico

VOCI	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.942.040	34.534.968
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	61.694.362	34.273.765
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(30.354.739)	(13.724.900)
30. Margine di interesse	31.587.301	20.810.068
40. Commissioni attive	148.429.040	127.936.538
50. Commissioni passive	(70.736.399)	(64.114.767)
60. Commissioni nette	77.692.641	63.821.771
70. Dividendi e proventi simili	7.030.296	12.938.260
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.177.196	2.196.952
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	19.725.963	14.919.653
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.139.278	4.852.930
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.586.685	10.066.723
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.711.909	413.293
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	102.665	309.388
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.609.244	103.905
120. Margine di intermediazione	145.925.306	115.099.997
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	950.551	(924.109)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(275.226)	552.637
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.225.777	(1.476.745)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18.431)	27.441
150. Risultato netto della gestione finanziaria	146.857.426	114.203.330
160. Spese amministrative:	(137.879.084)	(94.124.225)
a) spese per il personale	(45.280.243)	(28.682.766)
b) altre spese amministrative	(92.598.841)	(65.441.459)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895.364	6.252.172
a) impegni e garanzie rilasciate	2.690.728	7.141.931
b) altri accantonamenti netti	204.636	(889.759)

VOCI	31/12/2019	31/12/2018
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.464.364)	(1.405.800)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(597.767)	(466.158)
200. Altri oneri/proventi di gestione	34.613.280	16.497.016
210. Costi operativi	(103.432.571)	(73.246.995)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.548.290	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8	25.083
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	44.973.153	40.981.418
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.076.286)	(9.964.599)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	30.896.867	31.016.819
300. Utile (Perdita) d'esercizio	30.896.867	31.016.819

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	30.896.867	31.016.819
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.611.364	(2.283.490)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.727.190	(2.333.304)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(115.826)	49.814
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(329.911)	(24.848.667)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(329.911)	(24.848.667)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.281.453	(27.132.157)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	33.178.320	3.884.662

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2019		
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:															
a) di utili	101.305.981	-	101.305.981	30.716.819	X	(747.686)	-	-	-	X	X	X	X	X	131.275.114
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(16.363.108)	15.011.516	(1.351.592)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.281.453	929.861	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	31.016.819	-	31.016.819	(30.716.819)	(300.000)	X	X	X	X	X	X	X	30.896.867	30.896.867	
Patrimonio netto	1.087.038.818	15.011.516	1.102.050.334	-	(300.000)	(747.686)	-	-	-	-	-	-	33.178.320	1.134.180.968	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018			
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock Options		
Capitale:															
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:															
a) di utili	94.869.357	(6.727.540)	88.141.817	13.171.548	X	(7.384)	-	-	-	X	X	X	X	X	101.305.981
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(5.694.757)	16.463.806	10.769.049	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(27.132.157)	(16.363.108)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	13.430.965	-	13.430.965	(13.171.548)	(259.417)	X	X	X	X	X	X	X	X	31.016.819	31.016.819
Patrimonio netto	1.073.684.691	9.736.266	1.083.420.957	-	(259.417)	(7.384)	-	-	-	-	-	-	-	3.884.662	1.087.038.818

Si precisa che rispetto a quanto pubblicato sul bilancio al 31 dicembre 2018 è stato modificato l'importo delle "Riserve - b) altre", da zero a 18.284 Euro, scorpendo il valore dalla riga "Riserve - a) di utili".

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	42.395.169	(210.182)
- risultato d'esercizio (+/-)	30.896.867	31.016.819
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(4.484.927)	(16.933.155)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(950.551)	924.109
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.062.130	(1.871.958)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(204.636)	(6.252.172)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	14.076.286	5.660.849
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	(1.900.317)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.675.848.245)	(1.213.667.990)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(9.366.443)	(1.641.655)
- attività finanziarie designate al fair value	(89.092)	(193.228)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(10.587.383)	3.136.113
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	403.645.485	54.261.752
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.065.136.467)	(1.086.479.155)
- altre attività	5.685.656	(182.781.818)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.698.966.388	662.452.060
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.737.981.979	582.695.250
- passività finanziarie di negoziazione	12.566.458	255.812
- passività finanziarie designate al fair value	(6.162.793)	(884.563)
- altre passività	(45.419.256)	80.385.562
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	65.513.312	(536.827.838)

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	10.113.393	13.036.805
- vendite di partecipazioni	3.082.970	82.620
- dividendi incassati su partecipazioni	7.030.295	12.938.261
- vendite di attività materiali	128	15.924
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(48.196.570)	(49.221.633)
- acquisti di partecipazioni	(36.235.719)	(46.278.000)
- acquisti di attività materiali	(10.489.679)	(2.078.740)
- acquisti di attività immateriali	(1.471.172)	(864.893)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(38.083.178)	(36.184.828)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(300.000)	(259.417)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(300.000)	(259.417)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	27.130.134	(573.272.084)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	123.872.910	697.144.994
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	27.130.134	(573.272.084)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	151.003.044	123.872.910

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D.Lgs. 38/2005, Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Cassa Centrale Banca” o la “Banca”) è tenuta alla redazione del bilancio separato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente bilancio separato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio separato al 31 dicembre 2019.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS, predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio separato è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio, richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio separato è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio separato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 prendendo a riferimento l’ultimo aggiornamento in vigore.

Sono state altresì considerate le richieste trasmesse in data 23 dicembre 2019 dal summenzionato Organo di Vigilanza in relazione all’informativa sulle operazioni di cessione multioriginator di portafogli creditizi per la quale si rimanda alla specifica sezione della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e del conto economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di

Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio separato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime”, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla “Gerarchia del fair value””, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell’attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza

operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente bilancio separato è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio separato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio separato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio separato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (c.d. true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (c.d. comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio separato e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Una particolare menzione merita la situazione relativa alle vicende e agli sviluppi della pandemia COVID-19 che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia.

Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei paesi maggiormente colpiti.

In considerazione dell'impatto che la pandemia COVID-19 sta avendo sulle economie europee e in particolare sull'economia italiana, i principali analisti finanziari hanno corretto al ribasso e in misura rilevante le stime di crescita del Pil per il 2020, prevedendo altresì una ripresa nel 2021 grazie anche alle misure di sostegno all'economia che stanno attuando e che attueranno i paesi colpiti. In tale contesto, tra gli altri aspetti, si rileva un significativo rialzo dello spread BTP-BUND e più in generale della volatilità dei mercati finanziari.

In questa fase le Banche hanno un ruolo cruciale per la tenuta del sistema in quanto le stesse sono chiamate a garantire la necessaria liquidità all'economia reale. Dall'altro lato le Autorità monetarie e di Supervisione bancaria hanno posto in essere misure non convenzionali sia di politica monetaria sia in ambito prudenziale.

Sul fronte della politica monetaria, particolare rilievo assumono le misure straordinarie della BCE, tra cui: il *Pandemic emergency purchase programme*, l'estensione del programma *Corporate Sector Purchase Programme*, l'ampliamento della portata degli schemi di crediti aggiuntivi, incremento dell'importo massimo richiedibile nell'ambito della TLTRO-III dal 30% al 50% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28 febbraio 2020 e un ulteriore programma di aste a lungo termine (LTRO).

Sul fronte regolamentare, particolare rilievo assumono le misure che prevedono: la posticipazione degli *stress test* previsti nel 2020, la flessibilità per operare al di sotto del livello di capitale definito da Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del *buffer* di conservazione del capitale e di quello inerente il LCR, la flessibilità nell'utilizzo parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come CET 1 per soddisfare i requisiti di Pillar II e per colmare le necessità di capitale.

Inoltre, con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti, la BCE ha introdotto misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad inadempienza probabile per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure attuate dai governi dell'area euro, nonché, tra gli altri aspetti, raccomandato alle banche di tenere maggiormente conto nelle stime previsionali della perdita attesa (IFRS 9) di scenari macroeconomici di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità.

Infine, l'EBA ha emanato specifiche linee guida afferenti alle tematiche contabili e prudenziali relative alle moratorie sia pubbliche che private

concesse dalle banche in relazione alla crisi pandemica. In particolare, l'EBA ha specificato che tali moratorie non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance", fermo restando l'obbligo da parte delle banche di valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano delle moratorie in parola.

A fronte della conclamata pandemia, in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n. 6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Tra i provvedimenti emanati dal Governo italiano, particolare rilievo assumono: le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario e la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le attività fiscali differite (DTA) sotto determinate condizioni.

Con riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela. Tali benefici sono il risultato del susseguirsi dei seguenti interventi:

- misure messe a disposizione discrezionalmente dalla Banca già a partire dall'inizio del mese di marzo 2020;
- adesione all'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI;
- DL n. 18 del 17 marzo 2020.

I summenzionati benefici si sostanziano prevalentemente nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

In risposta alle circostanze di carattere eccezionale sotto il profilo macroeconomico e di volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà di strumenti finanziari al fine di sostenerne il contributo al margine di interesse, attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel business model hold to collect.

Premesso quanto sopra, nonostante l'impatto significativo che la Pandemia COVID-19 potrà avere sui livelli di redditività della Banca nel corso del 2020, connesso tra l'altro ad un probabile aumento del costo del credito, si ritiene che le molteplici misure sopra illustrate, unitamente al profilo di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca e del Gruppo Cassa Centrale, e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, consentono di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra, la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16 Leasing (Regolamento (UE) n. 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Regolamento (UE) n. 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere conformi al test *Solely Payment of Principle and Interest* (nel seguito anche "SPPI test") anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Regolamento (UE) n. 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;

- modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture (Regolamento (UE) n. 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Regolamento (UE) n. 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Regolamento (UE) n. 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento (UE) n. 1986/2017 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo - Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il diritto d'uso del bene oggetto di locazione;

- nel conto economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato diritto d'uso.

Il locatario rileva nel conto economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai dodici mesi ed i contratti *low-value*, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. Cassa Centrale Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio che contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al conto economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo stato patrimoniale e sul conto economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dal Gruppo.

Più in dettaglio, Cassa Centrale Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio retrospettivo modificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a dodici mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel conto economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a 3.904 migliaia di Euro e di attività per diritto d'uso di pari importo.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, paragrafo 8.6.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, passivo, paragrafo 1.2.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul conto economico, paragrafi 1.3 e 12.1

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento (UE) n. 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma Interest Rate Benchmark sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017);
- modifica dei riferimenti al *Conceptual Framework* negli standard IFRS (marzo 2018);
- modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 22 maggio 2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018. Con delibera CONSOB n. 20934 del 14 maggio 2019, è stata accolta l'istanza di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per due anni (2019 e 2020) di Cassa Centrale Banca, ai sensi dell'art. 17, par. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014. L'Assemblea sei Soci di Cassa Centrale Banca del 28 maggio 2019 ha dunque conferito l'incarico a KPMG S.p.A. per gli esercizi 2019 e 2020.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972, con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

f) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell'esercizio 2019 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

CAUSALE CONTRIBUTI	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi alla Formazione	49
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	-

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio separato.

Per la predisposizione del bilancio separato al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano l'SPPI test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del

capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano l'*SPPI test* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli trattati dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad

esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A di Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a. titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- b. titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa

che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato.

Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e i crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (c.d. *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A di Nota Integrativa.

Si precisa, inoltre, che le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Pertanto, per tali strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *expected credit loss* (nel seguito anche "ECL") avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed

alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (c.d. *recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (c.d. *no recycling*).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza di tali condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli uffici postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e

dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse

significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una

rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l’entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell’IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell’attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell’attività finanziaria e l’iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l’adeguamento dell’onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l’iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell’attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c’è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla derecognition dell’attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell’attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell’IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell’attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l’eventuale presenza di elementi che comportano l’alterazione dell’originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell’attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente

iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l’introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest’ultimo al valore contabile lordo dell’attività finanziaria salvo per:

- a. le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell’attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b. le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell’attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l’attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l’applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell’esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono

iscritti nel conto economico alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. hedge accounting) la Banca si avvale dell’opzione, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l’obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. *fair value hedge*) che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio.

Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (c.d. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili ad un particolare rischio associato ad una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value, le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento, è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del

derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente

o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;

- impresa a controllo congiunto (joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce Partecipazioni, valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la

perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati nella voce Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 220. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento, le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificcate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita ad un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie

rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano Passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. Attività fiscali "b) anticipate" e nella voce 60. Passività fiscali "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima

possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e

proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di *trading*. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione

o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;

- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fissi o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*projected unit credit method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso

attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Fra gli Altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità

allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le spese per il personale.

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure;
- b. lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al

momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano gli indicatori sopra citati, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dal Gruppo.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:

- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* del 200%;
- presenza dell'attributo di *forborne performing*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della *PD lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività

finanziaria (*lifetime expected loss*);

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *staging allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- *PD point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di

seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o "LEL");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default ed exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il

riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;

- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la PD, la LGD e l'EAD della singola *tranche* (rispettivamente PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o a fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito del test di impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce 220. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore (c.d. *impairment test*).

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa

indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla CGU alla quale sono stati attribuiti i valori.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede

la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una cash generating unit in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e

l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	TITOLI DI DEBITO			405.997	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	405.997	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B	TITOLI DI CAPITALE			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
C	FINANZIAMENTI			-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D	QUOTE DI O.I.C.R.			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E	TOTALE			405.997	-

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
				A	TITOLI DI DEBITO		350.756
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.756	-	-	(3.076)	-
B	TITOLI DI CAPITALE		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	FINANZIAMENTI		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
				050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
D	QUOTE DI O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	TOTALE		350.756	-	-	(3.076)	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Cassa Centrale e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel *business model Hold to collect and Sell* (HTCS) al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio Hold to collect ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio Hold to collect in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12 dicembre 2018, il

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come *“il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”*.

La Policy di determinazione del fair value approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza

Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comportano da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di Stato italiani dalla categoria contabile Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria contabile Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo

di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a.** Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS.
- b.** Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model, option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter (OTC)* conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c.** Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi

statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* delle cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a

partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rate swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* possa essere determinato comparandolo ad *asset* simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o

ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita

a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (11,6 %) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), pari a 19.443 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") la stessa,

stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente alcuna analisi di sensibilità a input non osservabili significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento,

alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	56.002	28.223	24.717	52.005	15.814	21.001
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	25.036	-	3.309	12.361	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	3.187	-	-	3.098	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.002	-	24.717	48.776	355	21.001
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	899.899	-	99.173	1.753.867	10.723	44.124
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	955.901	28.223	123.890	1.805.952	26.537	65.125
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24.163	-	-	11.597	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	3.286	-	-	9.449	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27.449	-	-	21.046	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	21.001	-	-	21.001	44.124	-	-
2. AUMENTI	3.784	-	-	3.784	73.851	-	-
2.1. Acquisti	41	-	-	41	64.657	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	8.327	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	3.743	-	-	3.743	867	-	-
3. DIMINUZIONI	67	-	-	67	18.803	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	18.474	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	67	-	-	67	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	67	-	-	67	-	-	-
- di cui minusvalenze	67	-	-	67	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	329	-	-
4. RIMANENZE FINALI	24.717	-	-	24.717	99.173	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.814.349	2.242.668	149.618	4.498.360	4.343.215	1.207.220	111.008	2.733.640
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	6.814.349	2.242.668	149.618	4.498.360	4.343.215	1.207.220	111.008	2.733.640
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.060.784		10.087	7.050.696	5.322.802		10.141	5.312.714
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	7.060.784	-	10.087	7.050.696	5.322.802	-	10.141	5.312.714

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

La Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	151.003	123.873
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	151.003	123.873

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8.591mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	3.309	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	3.309	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	25.036	-	-	12.361	-
1.1 di negoziazione	-	25.036	-	-	12.361	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	25.036	-	-	12.361	-
Totale (A+B)	-	25.036	-	3.309	12.361	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	3.309
a) Banche	-	286
b) Altre società finanziarie	-	408
di cui: imprese di assicurazione	-	258
c) Società non finanziarie	-	2.616
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	3.309
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	25.036	12.361
Totale (B)	25.036	12.361
Totale (A+B)	25.036	15.670

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	3.187	-	-	3.098	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	3.187	-	-	3.098	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.187	-	-	3.098	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. TITOLI DI DEBITO	3.187	3.098
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	3.187	3.098
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.187	3.098

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	41	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	41	-	-	-
2. Titoli di capitale	335	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	55.667	-	288	48.776	355	-
4. Finanziamenti	-	-	24.388	-	-	21.001
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	24.388	-	-	21.001
Totale	56.002	-	24.717	48.776	355	21.001

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La presente voce include titoli junior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 41 mila Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. TITOLI DI CAPITALE	335	-
di cui: banche	48	-
di cui: altre società finanziarie	35	-
di cui: società non finanziarie	252	-
2. TITOLI DI DEBITO	41	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	41	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	55.955	49.131
4. FINANZIAMENTI	24.388	21.001
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	15.957	16.011
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	8.276	4.780
f) Famiglie	155	209
Totale	80.719	70.132

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 20.480 mila Euro;
- azionari per 3.057 mila Euro;
- bilanciati per 32.130 mila Euro;
- immobiliari per 288 mila Euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	899.899	-	-	1.753.867	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	899.899	-	-	1.753.867	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	99.173	-	10.723	44.124
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	899.899	-	99.173	1.753.867	10.723	44.124

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca all'operazione di aumento di capitale sociale di Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") per 63 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. TITOLI DI DEBITO	899.899	1.753.867
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	899.899	1.753.867
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	99.173	65.570
a) Banche	99.173	54.900
b) Altri emittenti:	-	10.671
- altre società finanziarie	-	1.395
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	9.276
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	999.072	1.819.438

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	900.383	900.383	-	-	484	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	900.383	900.383	-	-	484	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.756.365	-	-	-	2.498	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	455.354	-	-	-	-	455.354	173.126	-	-	-	-	173.126
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	455.354	-	-	X	X	X	173.126	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	3.036.181	-	-	78.169	149.618	2.812.540	1.919.207	-	-	-	110.308	1.803.901
1. Finanziamenti	2.812.540	-	-	-	-	2.812.540	1.803.901	-	-	-	-	1.803.901
1.1 Conti correnti e depositi a vista	68.196	-	-	X	X	X	78.906	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	134.617	-	-	X	X	X	116.909	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	2.609.727	-	-	X	X	X	1.608.085	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	2.609.727	-	-	X	X	X	1.608.085	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	223.641	-	-	78.169	149.618	-	115.306	-	-	-	110.308	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	223.641	-	-	78.169	149.618	-	115.306	-	-	-	110.308	-
Totale	3.491.535	-	-	78.169	149.618	3.267.894	2.092.333	-	-	-	110.308	1.977.027

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti" rappresenta i finanziamenti garantiti da titoli eligibili BCE offerti alle Banche affiliate nell'ambito del servizio "Conto Collaterale", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate stesse oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato repo.

In questi servizi, sulla base di contratti di garanzia finanziaria ai sensi del D.lgs. 21 maggio 2004, n.170, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il trasferimento della proprietà legale di titoli eligibili dalle Banche affiliate. Tali titoli possono quindi essere utilizzati dalla banca a garanzia per la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea e per la stipula di operazioni sul mercato repo.

Il saldo della voce "Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte di Cassa Centrale Banca, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell'8,25% annuo, per un nominale di 12,4 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	1.151.575	15.984	-	-	-	1.227.907	996.525	20.836	-	-	-	756.614
1.1. Conti correnti	53.997	1.482	-	X	X	X	40.320	3.443	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	602.315	13.846	-	X	X	X	827.437	15.523	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	495.264	656	-	X	X	X	128.769	1.870	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	2.155.255	-	-	2.164.499	-	2.559	1.233.521	-	-	1.207.220	700	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	2.155.255	-	-	2.164.499	-	2.559	1.233.521	-	-	1.207.220	700	-
Totale	3.306.830	15.984	-	2.164.499	-	1.230.467	2.230.046	20.836	-	1.207.220	700	756.614

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La presente voce include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per 1.900 mila Euro.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta composta da:

- sovvenzioni a scadenza fissa per 360.823 mila Euro;
- depositi cauzionali in nome proprio per 79.086 mila Euro;

- margini iniziali relative a operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 55.065 mila Euro;
- finanziamenti per anticipi effetti e altri documenti salvo buon fine per 552 mila Euro;
- sovvenzioni a rimborso rateale per 341 mila Euro;
- altre partite per 53 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	2.155.255	-	-	1.233.521	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.152.916	-	-	1.232.623	-	-
b) Altre società finanziarie	2.339	-	-	898	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	1.151.575	15.984	-	996.526	20.836	-
a) Amministrazioni pubbliche	22.457	-	-	1.411	-	-
b) Altre società finanziarie	535.106	187	-	514.482	359	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	566.406	13.354	-	450.908	17.751	-
d) Famiglie	27.606	2.443	-	29.725	2.726	-
Totale	3.306.830	15.984	-	2.230.047	20.836	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.379.425	2.232.872	3.162	-	2.938	753	-	-
Finanziamenti	4.368.047	4.920	59.371	52.949	6.230	1.719	36.965	7.829
Totale 31/12/2019	6.747.472	2.237.792	62.533	52.949	9.168	2.472	36.965	7.829
Totale 31/12/2018	4.204.341	42.206	127.466	74.466	7.290	2.137	53.630	7.631
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Credit Solutions S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliare S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Casa S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Clarix Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (ora Allitude S.p.A.)	Trento	Trento	89,58%	89,58%
CESVE S.p.A. Consortile	Padova	Padova	71,43%	98,30%
Informatica bancaria Finanziaria S.p.A.	Trento	Trento	69,75%	69,75%
Servizi Bancari Associati S.p.A.	Cuneo	Cuneo	67,35%	67,35%
Prestipay S.p.A.	Udine	Udine	60,00%	60,00%
Centro Sistemi Direzionali S.r.l.	Palazzolo sull'Oglio	Palazzolo sull'Oglio	5,33%	98,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Centrale Trading S.r.l.	Trento	Trento	32,50%	42,50%
Servizi e Finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	24,51%	24,51%
Formazione Lavoro S.c.a.r.l. in liquidazione	Trento	Trento	22,21%	35,16%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	29,17%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	30,15%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	47,38%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	47,67%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ESISTENZE INIZIALI	207.586	161.340
B. AUMENTI	49.039	46.328
B.1 Acquisti	30.192	46.278
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	18.848	50
C. DIMINUZIONI	15.886	83
C.1 Vendite	3.083	83
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	12.803	-
D. RIMANENZE FINALI	240.739	207.586
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	199
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "Partecipazioni":

Acquisti di ulteriori quote di partecipazioni già in portafoglio:

- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A per 11.990 mila Euro;
- CESVE S.p.A. per 10.761 mila Euro;
- Prestipay S.p.A. per 4.800 mila Euro;
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.p.A. per 2.000 mila Euro;

Acquisti:

- Centro Servizi Direzionali S.p.A. per 390 mila Euro;
- Servizi e Finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l. per 250 mila Euro.

Vendite:

- Servizi Bancari Associati S.p.A. per 32 mila Euro;
- Assicura Cooperazione Trentina S.r.l. per 3.051 mila Euro.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.8 Restrizioni significative

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.9 Altre informazioni

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	13.880	13.888
a) terreni	3.665	3.665
b) fabbricati	5.703	5.992
c) mobili	1.679	1.475
d) impianti elettronici	1.431	1.353
e) altre	1.402	1.403
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	8.033	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	7.650	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	384	-
Totale	21.913	13.888
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	3.665	17.471	6.326	5.705	6.566	39.734
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.812	4.852	4.352	4.927	21.942
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.665	9.659	1.475	1.353	1.639	17.792
B. AUMENTI:	-	4.709	493	590	794	6.586
B.1 Acquisti	-	4.709	493	590	794	6.586
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	-	1.016	289	512	647	2.464
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.016	289	512	647	2.464
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	3.665	13.352	1.679	1.431	1.786	21.913
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.828	5.141	4.857	5.574	24.399
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	3.665	22.180	6.820	6.287	7.360	46.312
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16".

Gli importi riferiti ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, presenti nelle esistenze iniziali, si riferiscono alle auto per circa 237 mila Euro ed a fabbricati per circa 3.667 mila Euro.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	-	237	-	-	-	-	-	-	3.667	3.904
Di cui:										
- Costo storico	-	237	-	-	-	-	-	-	3.667	3.904
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	-	291	-	-	-	-	-	-	4.709	5.000
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	(144)	-	-	-	-	-	-	(726)	(870)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	-	384	-	-	-	-	-	-	7.650	8.033
Di cui:										
- Costo storico	-	528	-	-	-	-	-	-	8.376	8.904
- Fondo ammortamento	-	(144)	-	-	-	-	-	-	(726)	(870)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	1.929	-	1.055	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.929	-	1.055	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	1.929	-	1.055	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	1.929	-	1.055	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- le aliquote di ammortamento utilizzate per i software sono pari al 33,3%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	1.055	-	1.055
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	1.055	-	1.055
B. AUMENTI	-	-	-	1.471	-	1.471
B.1 Acquisti	-	-	-	1.471	-	1.471
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	598	-	598
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	598	-	598
- Ammortamenti	X	-	-	598	-	598
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	1.929	-	1.929
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	1.929	-	1.929
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	17.470	2.340	19.810
Immobilizzazioni materiali	19	16	35
Fondi per rischi e oneri	3.314	566	3.880
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	21	-	21
Altre voci	2.624	472	3.096
TOTALE	23.449	3.394	26.842

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	270	131	400
TFR	27	-	27
Altre voci	-	-	-
TOTALE	297	131	428

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative alle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (cosiddette "DTA qualificate") per 19.398 mila Euro.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	-	-

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	572	147	719
Altre voci	-	-	-
TOTALE	572	147	719

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. IMPORTO INIZIALE	28.357	24.109
2. AUMENTI	26.842	28.357
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.842	28.357
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	26.842	28.357
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	28.357	24.109
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28.357	24.109
a) rigiri	28.357	24.109
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	26.842	28.357

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 26.842 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi;
- accantonamenti per Fondo trattamento di fine Rapporto;
- spese amministrative.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. IMPORTO INIZIALE	19.064	19.055
2. AUMENTI	333	9
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	19.398	19.064

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
- rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

Gli "Aumenti" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. IMPORTO INIZIALE	9.104	2.409
2. AUMENTI	428	9.104
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	428	9.104
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	428	9.104
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	9.104	2.409
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9.104	2.409
a) rigiri	9.104	2.409
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	428	9.104

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. IMPORTO INIZIALE	481	949
2. AUMENTI	719	481
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	719	481
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	719	481
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	481	949
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	481	949
a) rigiri	481	949
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	719	481

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle svalutazioni e rivalutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(8.611)	(4.051)	-	(12.661)
Acconti versati/crediti d'imposta	7.940	2.583	-	10.523
Ritenute d'acconto subite	715	-	-	715
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	25	25
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	44	(1.468)	25	(1.399)
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(1.468)	-	(1.468)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	44	-	25	69
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	44	-	25	69

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	26.618	18.569
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	118.219
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	131.138	61.310
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	31.190	17.076
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	-
Clienti e ricavi da incassare	7.941	6.320
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	3.355	2.158
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	433	92
Anticipi a fornitori	20	424
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	39	30
Altri debitori diversi	29.716	543
Totale	230.452	224.741

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Alla sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce "Altri debitori diversi" sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi contabilizzati per competenza nell'esercizio, ma non ancora incassati per 22.013 mila Euro e 3.215 mila Euro di crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	675.269	X	X	X	297.177	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	4.035.927	X	X	X	2.291.553	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.461.354	X	X	X	1.433.194	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.104.401	X	X	X	812.588	X	X	X
2.3 Finanziamenti	468.809	X	X	X	45.770	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	468.809	X	X	X	45.770	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	1.363	X	X	X	-	X	X	X
Totale	4.711.196	-	-	4.711.196	2.588.730	-	-	2.588.730

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	497.048	X	X	X	372.929	X	X	X
2. Depositi a scadenza	35.220	X	X	X	35.943	X	X	X
3. Finanziamenti	1.494.266	X	X	X	2.041.813	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.491.343	X	X	X	2.040.923	X	X	X
3.2 Altri	2.923	X	X	X	889	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	8.144	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	304.822	X	X	X	273.300	X	X	X
Totale	2.339.500	-	-	2.339.500	2.723.984	-	-	2.723.984

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" rappresenta:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 115.426 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 189.396 mila Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	10.087	-	10.087	-	10.087	-	10.141	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	10.087	-	10.087	-	10.087	-	10.141	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.087	-	10.087	-	10.087	-	10.141	-

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, è presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	10.087	-
Totale	10.087	-

Hanno carattere subordinato i titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso clientela per 10.087 mila Euro.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	-	141	-	-	3.250	-	-	23	-	3.415
Nuovi contratti	-	239	-	-	4.490	-	-	-	-	4.729
Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti non monetari*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	-	380	-	-	7.740	-	-	23	-	8.144

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tra 1-5 anni	-	380	-	-	-	-	-	-	-	380
Oltre 5 anni	-	-	-	-	7.740	-	-	23	-	7.764
Totale passività per leasing al 31 dicembre	-	380	-	-	7.740	-	-	23	-	8.144

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di leasing per 8.144 mila Euro, di cui 380 mila Euro tra uno e cinque anni e 7.764 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 857 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	24.163	-	X	X	-	11.597	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	24.162	-	X	X	-	11.595	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	1	-	X	X	-	2	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	24.163	-	X	X	-	11.597	-	X
Totale (A+B)	X	-	24.163	-	X	X	-	11.597	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	3.117	-	3.286	-	3.286	9.292	-	9.449	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	6.000	-	6.255	-	X
3.2 Altri	3.117	-	3.286	-	X	3.292	-	3.194	-	X
Totale	3.117	-	3.286	-	3.286	9.292	-	9.449	-	-

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. “Fair Value Option”. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	19.808	17.680
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	1.854	3.309
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1.819	2.181
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	26.057	30.391
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	6.760	53.154
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	10.314	5.527
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.539	1.217
Altre partite in corso di lavorazione	258.938	274.236
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	12.483	258
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	132	82
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	11.936	500
Totale	351.639	388.535

Nella presente voce sono inserite la passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Tra le altre passività sono ricompresi risconti passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 75 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ESISTENZE INIZIALI	2.384	2.410
B. AUMENTI	117	31
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	31
B.2 Altre variazioni	100	-
C. DIMINUZIONI	133	57
C.1 Liquidazioni effettuate	-	8
C.2 Altre variazioni	133	50
D. RIMANENZE FINALI	2.368	2.384
Totale	2.368	2.384

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta esclusivamente da interessi passivi netti (*Interest Cost*), pari a 17 mila Euro.

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende le variazioni attuariali con impatto a patrimonio netto pari a 100 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 133 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'*Interest Cost* è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	(116)	31
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	17	31
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(133)	-
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	100	(50)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:

- Dirigenti: 2,50%;
- Quadri: 1,0%;
- Impiegati: 1,0%;
- Operai: 1,0%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (3,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

a. un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.326 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.411 mila Euro;

b. un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.394 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.342 mila Euro;

c. un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.358 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.379 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.085	7.813
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	12.045	13.231
4.1 controversie legali e fiscali	1.893	2.097
4.2 oneri per il personale	248	239
4.3 altri	9.904	10.894
Totale	17.130	21.045

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri” sottovoce “altri” accoglie il valore degli accantonamenti a fronte di potenziali richieste da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 9.415 mila Euro e il fondo beneficenza e mutualità, che trae origine dallo Statuto sociale, per 489 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	13.231	13.231
B. AUMENTI	-	-	308	308
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	8	8
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	300	300
C. DIMINUZIONI	-	-	1.495	1.495
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	1.495	1.495
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	12.045	12.045

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli “Altri fondi per rischi e oneri”:

- la sottovoce “B.1 - Accantonamento dell’esercizio” accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio;
- la sottovoce “B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo” accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell’esercizio precedente per l’attualizzazione dei fondi;
- la sottovoce “B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall’applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell’esercizio precedente;
- la sottovoce “B.4 - Altre variazioni in aumento” accoglie:
 - la quota parte dell’utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;
 - gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la sottovoce “C.1 - Utilizzo nell’esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati;
- la sottovoce “C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall’applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell’esercizio precedente;
- la sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	2.725	1.693	424	4.842
2. Garanzie finanziarie rilasciate	106	64	73	243
Totale	2.831	1.757	497	5.085

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'FRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	489	-
3. Rischi e oneri del personale	248	239
4. Controversie legali e fiscali	1.893	2.097
5. Altri fondi per rischi e oneri	9.415	10.894
Totale	12.045	13.231

Fondo per beneficenza e mutualità per 489 mila Euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale per 248 mila Euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Oneri futuri per controversie legali per 1.893 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In particolare, al 31 dicembre 2019 accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito Malacalza Investimenti) ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Carige nell'assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiliuitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Per tali ulteriori due cause, le prime udienze erano state fissate rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 6 maggio 2020, ma anch'esse sono state rinviate ad altra data.

Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Altri fondi per rischi ed oneri per 9.415 mila Euro

L'importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Valori espressi all'unità

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.158.304	-	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	150.000	-	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Valori espressi all'unità

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero*	18.158.304	18.158.304
Valore	944.232	944.232
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

* Valore espresso all'unità

Il valore nominale per azione non si è modificato.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	27.252	27.252	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	104.023	104.023	B: per copertura di perdite
Totale	131.275	131.275	-

La "Riserva legale" è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La "Riserva legale" risulta disponibile per la Banca per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alle "Altre riserve" viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'accordo transattivo tra Cassa Centrale Banca ed Iccrea riguardante, fra l'altro, la definizione dei reciproci assetti partecipativi, le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale hanno acquistato 84.607 azioni ordinarie, per un controvalore di 4.945.956 euro, in possesso delle Banche del Gruppo Iccrea.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

VOCI DI BILANCIO	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	15.882.805	111.998	719	15.995.521	10.373.456
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.960	-	-	1.960	6.010
c) Banche	15.140.603	101.600	-	15.242.202	10.153.679
d) Altre società finanziarie	608.875	1.729	335	610.939	67.397
e) Società non finanziarie	123.669	8.395	384	132.448	135.090
f) Famiglie	7.698	274	-	7.972	11.280
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	46.350	3.030	102	49.482	59.778
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	22.781	-	-	22.781	29.385
d) Altre società finanziarie	7.698	-	-	7.698	10.612
e) Società non finanziarie	11.611	3.028	102	14.741	12.269
f) Famiglie	4.261	2	-	4.263	7.512

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "Impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 1.246 mila Euro;
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.194 mila Euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 15.993 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2019	Valore nominale Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	2.352	-
di cui: deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.352	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	2.425
di cui: deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	2.425
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	182.792
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.188.407	1.010.646
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- emissioni di assegni circolari per 55.859 mila Euro;
- pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia per 833.321 mila Euro;
- marginatura giornaliera su posizioni in derivati per 65.725 mila Euro;
- accordo di garanzia con le Banche affiliate per 233.199 mila Euro;
- altri per 301 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	28.084
a) acquisti	4.024
1. regolati	4.024
2. non regolati	-
b) vendite	24.060
1. regolate	22.984
2. non regolate	1.076
2. GESTIONI INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	7.002.703
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	36.311.746
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	32.673.084
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	1.071.961
2. altri titoli	31.601.124
c) titoli di terzi depositati presso terzi	31.595.450
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.638.661
4. ALTRE OPERAZIONI	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;

- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri importi sono riferiti sia alla componente delle gestioni costituita dai titoli che a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 199.398 mila Euro;
- gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	24.728	-	24.728	-	24.390	(338)	(4.435)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	24.728	-	24.728	-	24.390	(338)	X
Totale 31/12/2018	12.025	-	12.025	-	7.590	X	(4.435)

Si segnala che i dati relativi all'anno 2018 sono stati modificati rispetto a quanto pubblicato nel precedente bilancio per renderli coerenti con la metodologia di esposizione di seguito riportata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	24.155	-	24.155	297	22.580	1.278	3.047
2. Pronti contro termine	468.809	-	468.809	468.598	211	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	492.964	-	492.964	468.895	22.791	1.278	X
Totale 31/12/2018	57.309	-	57.309	47.952	6.310	X	3.047

Si segnala che i dati relativi all'anno 2018 sono stati modificati rispetto a quanto pubblicato nel precedente bilancio per renderli coerenti con la metodologia di esposizione di seguito riportata.

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti

dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di *netting* tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	208	41	-	248	321
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	207	-	-	207	193
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	41	-	41	127
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.140	-	X	4.140	5.177
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	11.757	17.038	X	28.795	19.253
3.1 Crediti verso banche	3.577	1.637	X	5.215	2.456
3.2 Crediti verso clientela	8.180	15.401	X	23.581	16.798
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	28.758	9.783
Totale	16.105	17.079	-	61.942	34.535
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	286	-	286	249
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	789	479

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(22.526)	(300)	-	(22.825)	(5.994)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(4.691)	X	X	(4.691)	(3.641)
1.3 Debiti verso clientela	(17.835)	X	X	(17.835)	(2.053)
1.4 Titoli in circolazione	X	(300)	X	(300)	(300)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(1)	(1)	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(418)	-	(418)	(502)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(7.110)	(7.229)
Totale	(22.526)	(718)	(1)	(30.355)	(13.725)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	(98)	(98)	-

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(1.667)	(1.175)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	369	369
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	68.783	64.893
1. negoziazione di strumenti finanziari	36	75
2. negoziazione di valute	38	22
3. gestioni individuali di portafogli	50.085	49.822
4. custodia e amministrazione di titoli	3.088	3.032
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.365	1.576
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.107	4.948
8. attività di consulenza	150	153
8.1. in materia di investimenti	150	153
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	6.914	5.265
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	36	32
9.3. altri prodotti	6.878	5.233
d) servizi di incasso e pagamento	21.673	20.231
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	143	146
j) altri servizi	57.461	42.296
Totale	148.429	127.937

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Si segnala che a seguito della riclassifica da sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento" a "j) altri servizi" principalmente delle commissioni inerenti i servizi bancomat, delle carte di debito e delle carte di credito, i dati comparativi 2018 risultano diversi da quelli pubblicati nel Bilancio 2018, pur non variando il valore complessivo della voce "Commissioni attive".

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizio bancomat;
- carte di debito e di credito;
- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;
- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- *Asset Liability Management*;
- *Value at Risk*;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring;
- finanza strutturata;
- istruttoria pratiche di fido e altri servizi residuali.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	59.364	56.663
1. gestioni di portafogli	50.085	49.822
2. collocamento di titoli	2.365	1.576
3. servizi e prodotti di terzi	6.914	5.265
B) OFFERTA FUORI SEDE:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	369	369	-	369	369
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	68.783	-	68.783	64.893	-	64.893
d) servizi di incasso e pagamento	21.673	-	21.673	20.231	-	20.231
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	143	-	143	146	-	146
j) altri servizi	57.461	-	57.461	42.296	-	42.296
Totale	148.060	369	148.060	127.568	369	127.937

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(58)	(39)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(39.043)	(39.301)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.287)	(1.133)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(36.403)	(36.968)
3.1 proprie	(36.403)	(36.949)
3.2 delegate a terzi	-	(19)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.236)	(1.036)
5. collocamento di strumenti finanziari	(117)	(164)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(3.653)	(2.760)
e) altri servizi	(27.982)	(22.016)
Totale	(70.736)	(64.115)

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Si segnala che a seguito della riclassifica da sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento" a "j) altri servizi" principalmente delle commissioni inerenti i servizi bancomat, delle carte di debito e delle carte di credito, i dati comparativi 2018 risultano diversi da quelli pubblicati nel Bilancio 2018, pur non variando il valore complessivo della voce 'Commissioni passive'.

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizio bancomat;
- carte di debito e di credito.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42	-	97	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	64	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	409	-	389	-
D. Partecipazioni	6.515	-	12.451	-
Totale	7.030	-	12.938	-

La voce "D. Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Nord Est Asset Management S.A. per 4.000 mila Euro;
- Centrale Credit Solutions S.r.l. per 2.500 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 15 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	384	-	(115)	270
1.1 Titoli di debito	-	12	-	(23)	(11)
1.2 Titoli di capitale	-	372	-	(91)	281
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	(527)
4. STRUMENTI DERIVATI	16.768	4.332	(16.329)	(4.231)	3.434
4.1 Derivati finanziari:	16.768	4.332	(16.329)	(4.231)	3.434
- Su titoli di debito e tassi di interesse	16.768	4.332	(16.329)	(4.231)	540
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	2.895
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	16.768	4.716	(16.329)	(4.346)	3.177

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.169	(30)	14.139	4.853	-	4.853
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	14.169	(30)	14.139	4.853	-	4.853
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.616	(29)	5.587	10.067	-	10.067
2.1 Titoli di debito	5.616	(29)	5.587	10.067	-	10.067
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	19.785	(59)	19.726	14.920	-	14.920
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di 14.139 mila Euro rilevato al rigo 1.2 si riferisce all'utile netto risultante dalla cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza (2.278 mila euro) e di titoli obbligazionari (11.861 mila euro) (in particolar modo C.T.Z., B.T.P., C.C.T.);
- l'importo di 5.587 mila Euro indicato al rigo 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo C.T.Z., B.T.P., C.C.T.).

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 Rischio di credito, Sottosezione E Operazioni di cessione.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	(178)	-	(178)
1.1 Titoli di debito	-	-	(118)	-	(118)
1.2 Finanziamenti	-	-	(60)	-	(60)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	124	157	-	-	281
2.1 Titoli in circolazione	124	157	-	-	281
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	124	157	(178)	-	103

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	4.675	2.597	(575)	(87)	6.609
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	30	91	(15)	(87)	19
1.3 Quote di O.I.C.R.	4.185	2.506	(200)	-	6.490
1.4 Finanziamenti	460	-	(360)	-	100
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	4.675	2.597	(575)	(87)	6.609

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE	(4.324)	-	-	6.003	-	1.679	(3.767)
- Finanziamenti	(1.435)	-	-	4.289	-	2.854	(3.940)
- Titoli di debito	(2.888)	-	-	1.714	-	(1.175)	174
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(6.667)	(107)	(6.186)	3.175	7.829	(1.955)	4.319
- Finanziamenti	(5.752)	(107)	(6.186)	1.467	7.829	(2.748)	5.696
- Titoli di debito	(914)	-	-	1.708	-	794	(1.377)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	(1.275)	-	-	(1.275)	-
Totale	(10.990)	(107)	(6.186)	9.178	7.829	(275)	553

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. TITOLI DI DEBITO	(858)	-	-	2.083	-	1.226	(1.477)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(858)	-	-	2.083	-	1.226	(1.477)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 19 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(42.391)	(27.964)
a) salari e stipendi	(27.003)	(19.673)
b) oneri sociali	(8.132)	(5.260)
c) indennità di fine rapporto	(1.603)	(1.077)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(157)	(131)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.220)	(766)
- a contribuzione definita	(1.220)	(766)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.276)	(1.057)
2) Altro personale in attività	(129)	(11)
3) Amministratori e sindaci	(2.063)	(694)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	190	83
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(887)	(96)
Totale	(45.280)	(28.683)

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto nell'esercizio e correlato alla costituzione del Gruppo.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	433	317
a) dirigenti	21	15
b) quadri direttivi	163	116
c) restante personale dipendente	249	186
ALTRO PERSONALE	18	16

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(8)	(28)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(692)	(518)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(2.590)	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(445)	(320)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(376)	(135)
Spese per il personale varie: altri benefici	(165)	(56)
Altri benefici a favore di dipendenti	(4.276)	(1.057)

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto nell'esercizio e correlato alla costituzione del Gruppo.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese ICT	(10.213)	(8.118)
Spese ICT in <i>outsourcing</i>	(7.481)	(7.006)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in <i>outsourcing</i>	(2.733)	(1.113)
Tasse e tributi (altro)	(11.565)	(11.018)
Spese per servizi professionali e consulenze	(42.694)	(31.849)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(3.240)	(2.480)
Spese relative al recupero crediti	(261)	(381)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(1.939)	(1.371)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative – Altro	(22.688)	(10.224)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(92.599)	(65.441)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	-	-	-	-	-	-
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2.599	-	-	7.095	-	-
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	91	-	-	47	-	-
Totale riattribuzioni (+)	2.691	-	-	7.142	-	-
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	2.691	-	-	7.142	-	-

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	205	205	(890)	-	(890)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	205	205	(890)	-	(890)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(2.464)	-	-	(2.464)
- Di proprietà	(1.594)	-	-	(1.594)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(870)	-	-	(870)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(2.464)	-	-	(2.464)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5.

Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 DI PROPRIETÀ	(598)	-	-	(598)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(598)	-	-	(598)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-
Totale	(598)	-	-	(598)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(64)	(7)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(15)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(45)	(64)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(5)	(9)
Altri oneri di gestione - altri	-	(8)
Totale altri oneri di gestione	(130)	(87)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Recupero di imposte	11.230	10.344
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	1	1
Recupero spese diverse	205	5.940
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	387	268
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione – altri	22.920	32
Totale altri proventi di gestione	34.743	16.584

L'incremento evidenziato rispetto all'esercizio 2018 della voce "Altri proventi di gestione – altri" è dovuto principalmente al recupero di spese amministrative sostenute dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate. Fra queste in particolare segnaliamo i ricavi derivanti da servizi accentrati relativi all'espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo, oltre al recupero delle spese inerenti alla vigilanza europea.

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. PROVENTI	1.548	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	1.548	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1.548	-

L'importo della sottovoce "A.2 Utili da cessione" deriva dalla messa in liquidazione volontaria della partecipazione in Assicura Cooperazione Trentina S.r.l.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto fra le proprie attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	-	25
- Utili da cessione	-	30
- Perdite da cessione	-	(5)
Risultato netto	-	25

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(12.661)	(10.887)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	99	1.773
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.515)	(851)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) [-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5]	(14.076)	(9.965)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2019, sia pari al 5,57%.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	44.973
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(11.264)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	5.854
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(3.200)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(8.610)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.491)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(1.491)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	38
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(10.063)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(3.048)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	871
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(1.873)
Variazione imposte correnti anni precedenti	61
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(3.989)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(24)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(24)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(4.014)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(12.561)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(14.076)

Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
RISULTATO NETTO	30.897	31.017
Numero azioni ordinarie in circolazione	18.158.304	18.158.304
Numero azioni privilegiate in circolazione	150.000	150.000
Numero azioni proprie	-	-
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	18.308.304	18.308.304
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	1,70	1,71
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	1,69	1,69

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	30.897	31.017
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.611	(2.283)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.375	(2.679)
a) variazione di fair value	3.375	(2.679)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(100)	50
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(664)	346
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(330)	(24.849)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-

VOCI	31/12/2019	31/12/2018
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	502	(31.665)
a) variazioni di fair value	1.596	(31.665)
b) rigiro a conto economico	1.139	-
- rettifiche per rischio di credito	(1.226)	-
- utili/perdite da realizzo	2.364	-
c) altre variazioni	(2.232)	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(832)	6.817
190. Totale altre componenti reddituali	2.281	(27.132)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	33.178	3.385

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato da Cassa Centrale Banca e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali delle Banche affiliate. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando

coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati da Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- ICAAP – ILAAP;
- *recovery plan*;
- processi del Credito;
- processi della Finanza;
- sistemi di Incasso e Pagamento;
- altre tematiche.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, Cassa Centrale Banca ha il ruolo di indirizzo e coordinamento di tutte le Banche affiliate, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, attraverso la collaborazione con la Banca affiliata che opera localmente, solo sul segmento imprese. A differenza della Banca di Credito Cooperativo che si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, Cassa Centrale Banca interviene in via sussidiaria sulla clientela delle imprese, in particolare su quelle maggiormente strutturate.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. L'operatività più rilevante è costituita dalla gestione dei finanziamenti in pool, che vedono la partecipazione delle Banche affiliate e l'erogazione dei prestiti in favore della clientela da loro presentata.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato (Unicredit, Banca IMI) e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato il 30 gennaio 2019.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2019, è caratterizzata dalla presenza di dieci sedi territoriali e una filiale sul territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione, gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso) e del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di

finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura gestionale che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari²¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria Hold to Collect and Sell.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

²¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR);
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito;
- in stage 3, i rapporti non performing²³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'ECL, per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un

orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia²⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD point in time (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il danger rate (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

²²I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

²³I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²⁴Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

²⁵Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - apporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica del filtro);
- b. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base

delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti all'interno del Gruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;

- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione (e di marginazione)

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con primarie controparti di mercato (ad esempio Unicredit, Banca IMI, Credit Suisse) che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero sia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca prevede di applicare tali tecniche nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) possono avere ad oggetto:

- denaro;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha prevede di applicare specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere

dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla gestione dei crediti deteriorati, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata al Servizio NPL Unit. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off* e diffusa su tutto il Gruppo. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* parziali su due posizioni di credito deteriorato per complessivi 860 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),

ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di dodici controparti, di cui dieci classificate già fra le deteriorate e due che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state tredici di queste quattro sono state estinte nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.904	12.765	315	1.793	6.796.571	6.814.349
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	899.899	899.899
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	3.187	3.187
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	28	169	-	-	24.232	24.430
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	2.933	12.934	315	1.793	7.723.890	7.741.864
Totale 31/12/2018	6.849	14.179	-	3.023	6.097.129	6.121.181

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 11.786 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 3.092 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.949	36.965	15.984	7.829	6.810.005	11.640	6.798.365	6.814.349
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	900.383	484	899.899	899.899
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	3.187	3.187
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	197	-	197	-	X	X	24.232	24.430
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	53.146	36.965	16.181	7.829	7.710.387	12.124	7.725.683	7.741.864
Totale 31/12/2018	74.659	53.630	21.029	7.631	6.088.172	11.926	6.100.152	6.121.181

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	25.036
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	25.036
Totale 31/12/2018	-	-	12.361

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	-	-	6	-	1.785	-	58	6.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	3	-	-	6	-	1.785	-	58	6.253
Totale 31/12/2018	2.952	-	-	19	-	52	37	-	11.004

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	7.290	2.498	-	-	9.788	2.137	-	-	-	2.137
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1.856	-	-	-	1.856	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(4.580)	-	-	-	(4.580)	(642)	-	-	-	(642)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.188	(2.014)	-	-	4.174	1.039	-	-	-	1.039
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	(18)	-	-	-	(18)
Altre variazioni	(1.586)	-	-	-	(1.586)	(50)	-	-	-	(50)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	9.168	484	-	-	9.652	2.472	-	-	-	2.472
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel terzo stadio						Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni collettive					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	53.981	-	-	53.981	-	-	4.994	2.032	787	73.719	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.856	
Cancellazioni diverse dai write-off	(4.964)	-	-	(4.964)	-	-	-	-	-	(10.187)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	398	-	-	398	-	-	(2.163)	(271)	(290)	2.886	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(11.491)	-	-	(11.491)	-	-	-	-	-	(11.509)	
Altre variazioni	(608)	-	-	(608)	-	-	-	(4)	-	(2.247)	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	37.716	-	-	37.716	-	-	2.831	1.757	497	54.525	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(64)	-	-	(64)	-	-	-	-	-	(64)	

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio e primo stadio	Da secondo stadio e terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.326	36.548	1.450	17	4.605	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.120	649.710	48	-	335	-
TOTALE 31/12/2019	58.446	686.258	1.498	17	4.940	-
Totale 31/12/2018	735.981	84.326	950	423	6.878	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.498.168	3.446	3.494.722	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	3.498.168	3.446	3.494.722	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	15.332.176	2.047	15.330.128	-
Totale (B)	-	15.332.176	2.047	15.330.128	-
Totale (A+B)	-	18.830.344	5.494	18.824.850	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	24.717	X	21.785	2.933	7.829
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.524	X	8.282	1.242	559
b) Inadempienze probabili	27.646	X	14.712	12.934	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.318	X	9.901	10.417	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	783	X	468	315	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	442	X	315	127	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.926	132	1.793	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	4.237.713	8.545	4.229.168	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.246	154	3.092	-
Totale (A)	53.146	4.239.639	45.643	4.247.143	7.829
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	821	X	497	324	-
b) Non deteriorate	X	893.290	2.541	890.750	-
Totale (B)	821	893.290	3.038	891.074	-
Totale (A+B)	53.968	5.132.929	48.680	5.138.217	7.829

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	42.772	31.887	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	576	5.904	872
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	5.186	869
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	487	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	89	718	3
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	18.630	10.145	89
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	17	-
C.2 write-off	3.224	2.674	-
C.3 incassi	6.722	6.966	89
C.4 realizzi per cessioni	2.985	-	-
C.5 perdite da cessione	30	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	487	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.669	-	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	24.717	27.646	783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo delle esposizioni cedute eccedenti la somma del valore di realizzo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	44.022	10.367
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.796	409
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.181	113
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	979	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	17
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	70	-
B.5 altre variazioni in aumento	567	279
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	17.534	7.530
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.302
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	17	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	979
C.4 write-off	4.264	18
C.5 incassi	8.598	2.230
C.6 realizzi per cessioni	1.074	-
C.7 perdite da cessione	16	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.564	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	30.284	3.246
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	35.922	15.772	17.708	13.701	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.545	546	4.079	2.375	539	384
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.218	384	3.319	1.765	468	315
B.3 perdite da cessione	30	16	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	297	146	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	760	610	71	69
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	15.682	8.036	7.075	6.175	71	69
C.1 riprese di valore da valutazione	4.155	2.387	3.829	3.202	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	297	146	264	142	71	69
C.3 utili da cessione	2.308	696	-	-	-	-
C.4 write-off	3.224	1.590	2.674	2.674	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	297	146	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.699	3.218	10	10	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	21.785	8.282	14.712	9.901	468	315
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	107.565	-	2.225.165	-	76	11.397	4.518.750	6.862.954
- Primo stadio	107.565	-	2.225.165	-	76	11.397	4.403.268	6.747.472
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	62.533	62.533
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	52.949	52.949
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	899.415	-	-	-	967	900.383
- Primo stadio	-	-	899.415	-	-	-	967	900.383
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	107.565	-	3.124.581	-	76	11.397	4.519.718	7.763.337
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	15.929.155	15.929.155
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	115.028	115.028
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	821	821
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	16.045.004	16.045.004
Totale (A+B+C+D)	107.565	-	3.124.581	-	76	11.397	20.564.721	23.808.340

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

MOODY'S	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	2.686.479	2.684.396	-	-	2.684.396	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.684.396
1.1. totalmente garantite	2.686.479	2.684.396	-	-	2.684.396	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.684.396
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	2.861	2.850	-	-	2.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.850
2.1. totalmente garantite	2.861	2.850	-	-	2.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.850
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	569.298	529.483	25.076	-	238	61.475	-	-	-	-	-	37.007	319	12.856	25.212	461.156
1.1. totalmente garantite	471.648	432.819	24.666	-	238	43.082	-	-	-	-	-	32.123	213	4.895	18.456	423.057
- di cui deteriorate	51.926	16.069	1.457	-	-	113	-	-	-	-	-	58	-	-	109	16.069
1.2. parzialmente garantite	97.650	96.664	410	-	-	18.393	-	-	-	-	-	4.883	105	7.961	6.756	38.099
- di cui deteriorate	-	-	79	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	7.132	7.053	46	-	-	50	-	-	-	-	-	-	2.128	1.122	1.622	4.922
2.1. totalmente garantite	2.346	2.290	34	-	-	50	-	-	-	-	-	-	20	689	1.583	2.342
- di cui deteriorate	53	15	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53	53
2.2. parzialmente garantite	4.786	4.763	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.108	433	39	2.580
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	2.778	20.048	155	1.737
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.092	7.633	149	649
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	10.646	13.456	2.288	1.257
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.656	9.063	1.762	838
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	187	153	-	-	127	315	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	127	315	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.075.272	1.604	553.443	2.289	-	-	574.485	4.678	27.762	107
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	102	5	-	-	2.990	149	-	-
Totale (A)	3.075.272	1.604	553.630	2.442	-	-	588.036	38.496	30.205	3.100
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	184	151	-	-	140	346	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.954	6	615.391	1.664	-	-	261.140	826	12.265	44
Totale (B)	1.954	6	615.575	1.815	-	-	261.280	1.172	12.265	44
TOTALE (A+B) 31/12/2019	3.077.226	1.610	1.169.205	4.257	-	-	849.316	39.668	42.470	3.144
Totale (A+B) 31/12/2018	2.993.909	4.203	608.638	1.475	-	-	624.705	54.032	51.429	2.724

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	62	1.806	3.104	19.652	44	49	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.153	610	10.470	13.406	-	-	1.311	695
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	127	315	187	153	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	111.556	799	908.189	5.131	2.966.953	2.658	6.839	62
Totale (A)	112.771	3.215	921.890	38.504	2.967.185	2.860	8.151	757
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	1	2	139	344	184	151	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.842	33	885.110	1.007	48	1.495	732	6
Totale (B)	4.843	36	885.248	1.351	232	1.645	732	6
TOTALE (A+B) 31/12/2019	117.614	3.251	1.807.138	39.855	2.967.417	4.505	8.883	763
Totale (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-	-	-	-	-

Il dato comparativo riferito al 31 dicembre 2018 non è disponibile in quanto la ripartizione esposta nel precedente esercizio era effettuata su diversa scala territoriale. Ai fini comparativi si veda la tabella sottostante pubblicata sul bilancio dell'esercizio 2018.

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	6.849	35.922	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	14.179	17.708	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.974.098	6.806	30.498	8	125	1	-	-	-	-
Totale (A)	3.995.127	60.435	30.498	8	125	1	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.263	787	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	251.649	1.203	19	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	252.912	1.991	19	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	4.248.040	62.426	30.516	8	125	1	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2017	3.400.896	88.386	2.328	-	225	3	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	572.357	1.847	1.856.284	979	642.790	343	310.957	229
Totale (A)	572.357	1.847	1.856.284	979	642.790	343	310.957	229
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.754.104	858	8.357.541	829	1.260.623	152	1.910.100	195
Totale (B)	3.754.104	858	8.357.541	829	1.260.623	152	1.910.100	195
TOTALE (A+B) 31/12/2019	4.326.461	2.705	10.213.826	1.808	1.903.413	496	2.221.058	424

Il dato comparativo riferito al 31 dicembre 2018 non è disponibile in quanto la ripartizione esposta nel precedente esercizio era effettuata su diversa scala territoriale. Ai fini comparativi si veda la tabella sottostante pubblicata sul bilancio dell'esercizio 2018.

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.053.583	5.073	13.855	22	27.556	16	120	-	317	-
Totale (A)	2.053.583	5.073	13.855	22	27.556	16	120	-	317	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.192.203	5.804	2.347	17	-	-	4	-	536	1
Totale (B)	10.192.203	5.804	2.347	17	-	-	4	-	536	1
Totale (A+B) dicembre-2018	12.245.786	10.877	16.201	39	27.556	16	124	-	853	2
Totale (A+B) dicembre-2017	1.739.601	-	8.700	-	13.780	-	195	-	1.304	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	24.379.919	15.213.394
a2) ammontare valore ponderato	168.667	552
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	8	48

Si evidenzia che il dato esposto relativo al 2018 è stato modificato rispetto a quanto esposto nel fascicolo di Bilancio 2018 pubblicato.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (c.d. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2019:

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 2"

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator* ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 2).

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli di crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati dalla Banca e da altre banche (in massima parte appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un valore contabile lordo di 649.466.830 Euro.

Il soggetto organizzatore (c.d. *arranger*) è stato Banca IMI S.p.A mentre Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale) ha assunto il ruolo di *coordinator*. Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge n. 130/1999, denominata Nepal S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il servicer dell'operazione è Guber Banca S.p.A.

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCo (*real estate owned company*), costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset* non performing dai bilanci degli *originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in blocco;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli ABS

caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione integrale dei titoli classe A – *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli di classe B – *junior* da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%), da parte dei singoli *originators*.

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli *senior*)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35% annuo, per un valore complessivo di 126,6 milioni di Euro e scadenza gennaio 2037.

Titoli di classe B (titoli *junior*)

Obbligazioni a tasso fisso 8% annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 54,525 milioni di Euro e scadenza gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli *senior* e *junior* sono stati sottoscritti pro quota dalle banche *originators* in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 1.899 mila Euro per i *senior* e a 41 mila Euro per i *junior*.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli *senior*. La seconda *tranche* di titoli (*junior*) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli *senior* e coperto tutte le spese di periodo (*senior costs*, interessi classe A, interessi classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 440 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data

27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 12 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 685 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc..

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	(1.899)	1	-	-	(41)	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	(1.899)	1	-	-	(41)	-
- Sofferenze	(1.899)	1	-	-	(41)	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE (BONIS)	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l. - titoli	440	685				

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		7.066			32.461		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		31.670			54.816		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	832.965	-	832.965	-	827.432	-	827.432
1. Titoli di debito	832.965	-	832.965	-	827.432	-	827.432
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	832.965	-	832.965	-	827.432	-	827.432
Totale 31/12/2018	982.680	-	985.680	-	952.349	-	952.349

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	838.375	-	838.375	-
1. Titoli di debito	838.375	-	838.375	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	838.375	-	838.375	-
Totale passività finanziarie associate	827.432	-	X	X
Valore netto 31/12/2019	10.943	-	838.375	X
Valore netto 31/12/2018	-	-	X	-

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.4 Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di dieci giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Viene inoltre analizzata all'interno del Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto e del Gruppo. Ad esso partecipano, tra gli altri, l'Amministratore Delegato, la Direzione Pianificazione e HR e la Direzione Risk Management.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2019:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2019	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
0	254.458	52.736	318.818

Al 31 dicembre 2019 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	600.000	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1.246	1.156	-	-	30	60	-
+ Posizioni corte	-	1.246	1.156	-	-	30	60	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1.660	4.005	1.552	4.318	26.084	19.165	11.696	-
+ Posizioni corte	1.660	4.005	1.552	4.318	26.084	19.165	11.696	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	39.647	353.802	57.137	24.224	123.402	102.630	127.398	-
+ Posizioni corte	39.647	390.714	60.544	23.531	122.406	102.630	127.398	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1. definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2. determinazione delle c.d. valute rilevanti:** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3. classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite quattordici fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle

esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso); Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

- 4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi;
- 5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6. aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole valute rilevanti e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- **metodo dei percentili:** il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi sei anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- **short rates up and down:** si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando a 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento;
- **steepener-flattener:** si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di *steepener*, gli *shock* sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di *flattener* è costruito in maniera opposta: si parte da *shock* positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a *shock* negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration*

modificata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche *Asset Liability Management* (nel seguito anche "ALM") mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal report di sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di dodici mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei dodici mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio Cassa Centrale Banca ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, successivamente condivise all'interno del Gruppo.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra *discounted cash flow* utilizzando curva senza *shock* e *discounted cash flow* utilizzando curva con *shock*. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le poste a vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di margine di interesse a fronte dello scenario di *shock* dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con *shift* per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranzionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2019:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2019	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
19.229.343	32.591.432	19.229.343	57.940.864

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato legati soprattutto a tensioni geo-politiche a livello internazionale o ad aspettative di politica monetaria.

Nel corso del 2019 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2019. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 31/12/19	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
3.351.354.178	21.342.031	(20.970.797)	44.425.110	(41.592.579)

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	261.246	2.786.883	463.317	463.382	3.085.430	470.364	124.939	-
1.1 Titoli di debito	-	202.016	22.509	28.076	2.480.920	416.967	104.321	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.940	-	-	14.905	23.443	-	-
- altri	-	200.076	22.509	28.076	2.466.015	393.524	104.321	-
1.2 Finanziamenti a banche	31.233	1.920.819	354.301	400.181	502.096	216	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	230.012	664.049	86.507	35.125	102.414	53.181	20.618	-
- c/c	34.058	18.639	-	61	2.627	101	-	-
- altri finanziamenti	195.954	645.410	86.507	35.064	99.786	53.080	20.618	-
- con opzione di rimborso anticipato	42.776	586.484	72.176	33.940	83.822	46.483	15.305	-
- altri	153.178	58.925	14.331	1.124	15.965	6.597	5.314	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	3.193.861	2.043.347	320.766	574.548	781.939	33.724	6.958	-
2.1 Debiti verso clientela	713.160	1.116.332	248.067	216.341	1.615	33.724	6.958	-
- c/c	494.169	-	-	-	631	33.224	-	-
- altri debiti	218.991	1.116.332	248.067	216.341	984	500	6.958	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	218.991	1.116.332	248.067	216.341	984	500	6.958	-
2.2 Debiti verso banche	2.480.702	927.015	72.698	354.921	770.237	-	-	-
- c/c	2.199.739	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	280.963	927.015	72.698	354.921	770.237	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	3.286	10.087	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	3.286	10.087	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	7.753	11.603	22.754	78.118	4.362	193	-
+ Posizioni corte	13	99.845	20.526	4.400	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	18	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	4	-	4	9	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	61	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	61	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza anche le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM mensile.

Sulla base delle analisi di ALM dinamico a volumi costanti al 31 dicembre 2018, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), sono riportati gli effetti sul margine d'interesse e sul patrimonio netto relativi al portafoglio bancario, con l'indicazione dell'impatto percentuale in rapporto al patrimonio netto/fondi propri:

(Importi in migliaia di Euro)

	Rialzo 100 bp		Ribasso 100 bp	
	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto
Portafoglio Bancario: titoli (valori assoluti)	7.092	(87.575)	(1.558)	36.259
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	0,64%	(7,72%)	(0,14%)	3,20%
Portafoglio Bancario: crediti (valori assoluti)	34.631	(34.387)	(11.260)	17.477
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	3,11%	(3,03%)	(1,01%)	1,54%
Passività (valori assoluti)	(42.312)	25.919	19.630	(9.543)
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	(3,80%)	2,29%	1,76%	(0,84%)

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranzionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2019, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	67.308	9.650	1.633	4.799	894	2.019
A.1 Titoli di debito	27.214					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	40.052	9.650	1.633	4.799	894	2.019
A.4 Finanziamenti a clientela	42		-			-
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITÀ	4.706	1.661	1.942	392	569	2.071
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	85.375	11.310	5.695	838	2.375	3.335
C.1 Debiti verso banche	82.078	11.310	5.695	838	2.375	3.329
C.2 Debiti verso clientela	3.297					6
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	65.954	899	3.843	395	2.499	847
+ Posizioni corte	25.528	908	1.735	4.745	1.586	1.738
Totale attività	137.968	12.209	7.419	5.586	3.963	4.937
Totale passività	110.903	12.218	7.430	5.583	3.961	5.074
Sbilancio (+/-)	27.065	(9)	(11)	3	2	(136)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	857.105	48.045	-	-	713.471	54.251	-
a) Opzioni	-	106.641	-	-	-	113.495	-	-
b) Swap	-	750.464	48.045	-	-	599.976	54.251	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	610.200	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	610.200	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	72.412	-	-	-	111.001	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	72.412	-	-	-	111.001	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	929.517	658.245	-	-	824.472	54.251	-

La voce "2 a) Titoli di capitale e indici azionari" al 31 dicembre 2019 si riferisce al contratto di opzione di tipo *call*, con il quale il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e lo Schema Volontario di Intervento concedono a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto, per un valore nominale pari a 610,2 milioni di Euro, delle azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenute da questi ultimi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale sociale. Tale opzione sarà esercitabile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 ed il 31 dicembre 2021.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	24.560	308	-	-	11.489	336	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	168	-	-	-	536	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.728	308	-	-	12.025	336	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	23.587	8	-	-	10.947	33	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	569	-	-	-	618	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.155	8	-	-	11.565	33	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	48.045
- fair value positivo	X	-	-	308
- fair value negativo	X	-	-	8
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	610.200	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	857.105	-	-
- fair value positivo	-	24.560	-	-
- fair value negativo	-	23.587	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	69.814	-	2.598
- fair value positivo	-	128	-	41
- fair value negativo	-	560	-	9
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Con riferimento alla valutazione dell'opzione *call* concessa a Cassa Centrale Banca su pacchetto azionario di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia detenuto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (c.d. FITD) e dallo Schema Volontario di Intervento (c.d. SVI), si evidenzia la circostanza che lo strumento ha una connotazione del tutto specifica in quanto strettamente funzionale all'operazione di salvataggio di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. La stessa opzione, inoltre, non è quotata in mercati attivi e non può essere ceduta da parte di Cassa Centrale Banca a terzi esterni al Gruppo senza il consenso preventivo del FITD e dello SVI. Sulla base delle predette considerazioni e tenuto conto che l'opzione *call* non può assumere valori negativi, gli amministratori di Cassa Centrale Banca hanno optato prudenzialmente per una valorizzazione dell'opzione *call* al 31 dicembre 2019 pari a zero che è pari al valore minimo del range di valori della valutazione effettuata da una primaria società di consulenza.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	154.441	184.013	566.697	905.150
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	610.200	-	610.200
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	71.416	995	-	72.412
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	225.857	795.208	566.697	1.587.762
Totale 31/12/2018	321.092	146.849	410.783	878.723

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	857.105	-	48.045
- fair value netto positivo	-	24.560	-	308
- fair value netto negativo	-	23.587	-	8
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	610.200	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	69.814	-	2.598
- fair value netto positivo	-	128	-	41
- fair value netto negativo	-	560	-	9
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra-giornaliero e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'indicatore di liquidità gestionale su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

Gli indicatori della trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia della liquidità depositata presso la Banca dalle Banche affiliate in virtù dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail da parte delle Banche affiliate stesse.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di elevata qualità e le linee disponibili presso la BCE rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 3,9 miliardi di Euro; sono inoltre presenti 471 milioni di riserve detenute sempre presso la BCE e 151 milioni di Euro di liquidità in monete e banconote.

Il ricorso alla raccolta collateralizzata presso la BCE ed altre primarie controparti di mercato, effettuata anche per conto delle banche del Gruppo e delle banche clienti, ammonta a fine anno a 2,6 miliardi di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	263.472	587.199	113.955	1.164.601	661.628	412.239	492.530	3.270.998	760.052	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	609	-	199.935	25.106	31.622	2.406.513	380.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	3	586	1.348	6.076	60.278	140.461	-
A.3 Quote OICR	55.955	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	207.517	587.199	113.346	1.164.598	461.107	385.785	454.832	804.207	239.591	-
- Banche	31.253	587.100	113.000	777.159	444.757	354.690	401.332	502.177	216	-
- Clientela	176.264	99	346	387.440	16.350	31.095	53.500	302.030	239.375	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	3.193.734	272.019	167.292	1.146.170	461.060	321.687	576.529	783.485	40.682	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.887.549	502	50	489.425	56.664	73.302	294.178	156.381	33.224	-
- Banche	2.391.256	502	-	489.239	56.547	72.698	293.715	155.750	-	-
- Clientela	496.293	-	50	186	117	603	463	631	33.224	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	150	-	3.267	10.000	-	-
B.3 Altre passività	306.185	271.517	167.241	656.745	404.245	248.386	279.084	617.104	7.457	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	16.916	1.429	2.634	3.767	4.451	1.957	600.995	90	-
- Posizioni corte	-	22.770	8.557	11.360	18.972	7.858	1.264	-	90	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	24.887	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	23.612	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare

perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Le Politiche per la Gestione della Continuità Operativa, il Piano di Continuità operativa e il Piano di Disaster Recovery sono stati aggiornati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 9 novembre 2016. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione del 23 ottobre 2019 ha deliberato il modello organizzativo/operativo del Gruppo Cassa Centrale in materia di business continuity, attribuendo l'operatività in ambito di continuità operativa all'Ufficio Processi, Normativa interna e *Business Continuity*.

ANNO	Importo
Anno T	157.548
Anno T-1	116.442
Anno T-2	69.304
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	114.431
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	17.165

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento esecuzione, consegna e gestione dei processi.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “Fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (*Tier 1* - T1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di stress per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al

rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell’utile, all’oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull’emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l’obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di stress che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell’ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un’attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l’equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratio* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (*CET1 capital ratio*), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (*Tier 1 capital ratio*) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (*Total capital ratio*).

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 62,03 %;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – *Tier 1 ratio*) pari al 62,03 %;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 62,03 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio Recovery Plan in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI/VALORI	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	131.293	101.324
- di utili	131.275	101.306
a) legale	27.252	25.701
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	104.023	75.605
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	930	(16.363)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(866)	(3.594)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.323	(13.359)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(423)	(307)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	896	896
7. Utile (perdita) d'esercizio	30.897	31.017
Totale	1.134.181	1.087.039

Il capitale della Banca è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate del valore nominale di 52 Euro ciascuna per un valore totale di 952.031.808 Euro.

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (c.d. Riserve FTA) non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione comprese nel punto 6. sono dettagliate nella tabella B.2 a seguire.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.855	(533)	3.425	(16.783)
2. Titoli di capitale	550	(1.416)	309	(3.903)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.405	(1.949)	3.734	(20.687)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	1.653	(3.594)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	11.637	3.865	-
2.1 Incrementi di Fair Value	5.678	860	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	858	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4.381	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	721	3.005	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	11.967	1.137	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	4.082	329	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	2.083	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	2.016	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	3.785	809	-
4. RIMANENZE FINALI	1.323	(866)	-

Le esistenze iniziali della riserva relativa ai titoli di debito differiscono da quelle finali pubblicate per l'esercizio precedente (-13.359 mila Euro) in quanto la stessa riserva è stata modificata per 15.012 mila Euro a seguito della riclassifica di n. 3 titoli obbligazionari da "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" a "Attività finanziarie al costo ammortizzato".

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. ESISTENZE INIZIALI	(307)	357
2. VARIAZIONI POSITIVE	27	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
2.2 Altre variazioni	27	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(143)	-
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(100)	(50)
3.2 Altre variazioni	(44)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(423)	(307)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (c.d. *Business combination between entities under common control*).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (c.d. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo Cassa Centrale si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- Dirigenti con responsabilità strategiche - compresi gli Amministratori - dell'entità che redige il bilancio: dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei dirigenti con responsabilità strategiche:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge - anche se legalmente separato - o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di quella persona;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- le società/Banche affiliate appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	1.588	1.512	242	242	4.607	4.435	6.437	6.189
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	162	-	162	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.588	1.512	242	242	4.769	4.435	6.599	6.189

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	3.307.350	3.375.882	-	9.233	72.674	54.976
Collegate	33.815	4.282	-	20	111	351
Amministratori e Dirigenti	150	1.039	-	-	-	4.959
Altre parti correlate	1.973	2.317	-	34	-	-
Totale	3.343.288	.3.383.520	-	9.287	72.785	60.286

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16 incluso nella Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019 della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing dato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Si dichiara che alla data di chiusura dell'esercizio non erano presenti impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati.

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati del bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello schema di garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche Affiliate (nel seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio free capital, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Cassa Centrale, ha costituito i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia, utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di probabilità di default e di perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra quota *ex ante* e quota *ex post* della *cross-guarantee*.

La quota *ex ante* rappresenta la quota precostituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di sostegno intra-gruppo, mentre la quota *ex post* rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la quota *ex ante*, nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

La quota *ex ante* è stata costituita con mezzi prontamente disponibili rivenienti dalla sottoscrizione da parte delle Banche affiliate di azioni ordinarie di nuova emissione della Capogruppo, computabili come Capitale di Classe 1, in conformità alla disciplina civilistica e di vigilanza. Tale quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. Attività di livello 1).

La quota *ex post*, al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito vincolato avente scadenza 12 mesi e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 0,08% e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la quota *ex ante*, in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2019-30 giugno 2020), di 281,5 milioni di Euro, così ripartiti:

- Quota *ex ante* pari a 174,1 milioni di Euro;
- Quota *ex post* pari a 107,4 milioni di Euro.

Si precisa che nel corso dell'esercizio 2019 non sono stati effettuati interventi di sostegno intra-gruppo.

Di seguito si espongono, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2019 della gestione dello schema di garanzia, con specifico riferimento alla quota *ex ante*.

Prospetti di stato patrimoniale

ATTIVO		31/12/2019
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	174.160.440
	a) Crediti verso banche	48.378.115
	b) Crediti verso clientela	125.782.324
TOTALE ATTIVO		174.160.440

Il saldo dei "Crediti verso banche", tra le attività al costo ammortizzato, include l'ammontare delle disponibilità liquide depositate sul conto Target 2 presso la Banca d'Italia.

Il saldo dei "Crediti verso la clientela" è costituito dal valore dei titoli governativi italiani, aventi *business model Hold to Collect*, in cui sono stati investiti i mezzi prontamente disponibili della quota *ex ante*.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio di titoli governativi a servizio dello schema di garanzia:

ISIN	Titolo	Scadenza	Esposizione lorda al 31/12/2019	Interessi attivi
IT0005289274	C.T.Z. 30/10/2019	30/10/19	-	2.500
IT0005329336	C.T.Z. 30/03/2020	30/03/20	49.978.125,92	80.851
IT0005350514	C.T.Z. 27/11/2020	27/11/20	24.903.207,56	96.708
IT0005244782	BTP-01AP22 1,2% 17/22	01/04/22	25.203.503,74	222.130
IT0005172322	BTP 0,95% 15/3/23	15/03/23	25.765.219,73	3.662
Totale			125.850.057	405.851
Fondo copertura perdite (ECL 12 mesi)			(67.732)	
Valore di Bilancio al 31/12/2019			125.782.324	

PASSIVO		31/12/2019
160.	Capitale	174.055.021
180.	Utile (perdita) d'esercizio	105.419
Totale passivo		174.160.440

Il capitale rappresenta la parte ideale di CET 1 della Capogruppo con cui è stata costituita la quota ex ante dello schema di garanzia.

L'utile d'esercizio rappresenta il risultato della gestione dello schema di garanzia con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Prospetti di conto economico

CONTO ECONOMICO		31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	173.152
30.	Margine di interesse	173.152
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.223
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.223
120.	Margine di intermediazione	191.375
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(85.956)
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(85.956)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	105.419
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	105.419
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	105.419

Gli interessi attivi sono prevalentemente riconducibili al rendimento cedolare dei titoli governativi italiani in cui è investita la quota ex ante dello schema di garanzia pari a 405,9 mila Euro e agli interessi attivi, calcolati con tasso negativo, maturati sul conto presso Banca d'Italia pari a -232,7 mila Euro.

Le rettifiche di valore nette per il rischio di credito sono ascrivibili agli accantonamenti per il fondo a copertura delle perdite dell'esercizio sui summenzionati titoli governativi italiani che riflettono, in ossequio al modello IFRS 9, una perdita attesa a 12 mesi.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Corrispettivi (migliaia di euro)
Revisione contabile	885
Servizi di attestazione	60
Altri servizi	48
Totale	993

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.



Il marchio FSC® Riciclato identifica un prodotto ottenuto dal recupero, trattamento e riutilizzo della fibra del rifiuto cartaceo. Rispetto ad altre produzioni il macero comporta grandi risparmi energetici, idrici e di legname. Litografica Editrice Saturnia azienda certificata FSC INT-COC-001304

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento
Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message Spa

Stampa: Litografica Editrice Saturnia snc



gruppocassacentrale.it